COPIA

REGIONE BASILICATA

Delibera n. **612**

Estratto dal Processo verbale dell'adunanza del Consiglio Regionale

del 21 aprile 2017
prosieguo seduta 18, 19 e 20 aprile 2017

OGGETTO: Documento Economico Finanziario Regionale 2017/2019 (D.E.F.R.) – APPROVAZIONE.

L'anno duemiladiciassette, il giorno **ventuno** del mese di **aprile** alle ore **10:34**, nell'aula consiliare "Dinardo" di Viale Vincenzo Verrastro, si è riunito il Consiglio Regionale di Basilicata in sessione **ordinaria**, in prosieguo della seduta del 18, 19 e 20 aprile 2017 ed in seduta pubblica.

A ciascun consigliere, a norma dell'art. 13 dello Statuto, è stato notificato l'avviso di convocazione da parte del Presidente del Consiglio Regionale.

Assume la Presidenza Francesco Mollica, Presidente del Consiglio Regionale di Basilicata, il quale dichiara aperta la seduta e mette in discussione l'argomento in oggetto.

Assiste il Presidente il Dott. Domenico Tripaldi, Dirigente Generale del Consiglio.

Svolge le funzioni di Segretario il Dott. Luigi Gianfranceschi.

RP/am

IL CONSIGLIO REGIONALE

- **UDITA** la relazione sulla manovra finanziaria svolta dal Presidente della Giunta regionale Pittella in data 20 aprile 2017;

- **UDITO** il conseguente dibattito generale svoltosi in data 21 aprile 2017 sulla manovra finanziaria e, in particolare, gli interventi prioritariamente dei Presidenti delle Commissioni Consiliari Permanenti Robortella, Presidente della Terza Commissione consiliare permanente, Santarsiero, Presidente della Prima commissione consiliare permanente, Bradascio, Presidente della Quarta commissione consiliare Permanente e Romaniello, Presidente della Terza Commissione Consiliare Permanente;

- **VISTA** la delibera di Giunta regionale n. 756 del 5 luglio 2016 avente ad oggetto: "Documento Economico Finanziario Regionale 2017/2019 - Approvazione";

- **VISTA** la delibera di Giunta regionale n. 32 del 24 gennaio 2017 avente ad oggetto: "Documento Economico Finanziario Regionale 2017/2019. Aggiornamento – Approvazione";

- **VISTA** la delibera di Giunta regionale n. 204 del 9 marzo 2017 avente ad oggetto: "Documento Economico Finanziario Regionale 2017/2019 - Aggiornamento – D.G.R. n. 32/2017 - Integrazioni";

- **VISTO** il parere della Prima Commissione consiliare permanente reso sui predetti atti in data 19 aprile 2017, trasmesso in data 20 aprile 2017 con nota prot. n. 4256/C;

- **VISTO** il parere della Seconda Commissione consiliare permanente reso sui predetti atti in data 19 aprile 2017, trasmesso in data 20 aprile 2017 con nota prot. n. 4247/C;

- **VISTO** il parere della Terza Commissione consiliare permanente reso sui predetti atti in data 12 aprile 2017, trasmesso in data 19 aprile 2017 con nota prot. n. 4216/C;

- **VISTO** il parere della Quarta Commissione consiliare permanente riunitasi in seduta congiunta con la Prima, la Seconda e Terza Commissione consiliari permanenti in data 19 aprile 2017, trasmesso, in pari data, con nota prot. n. 4237/C;

- **VISTO** l'esito della votazione sull'atto, approvato a maggioranza con 13 voti favorevoli e 5 contrari su 18 Consiglieri presenti;

DELIBERA

- **di approvare** il Documento Economico Finanziario Regionale 2017-2019 (D.E.F.R.), di cui alle delibere di Giunta regionale n. 756 del 5 luglio 2016, n. 32 del 24 gennaio 2017 e n. 204 del 9 marzo 2017, allegate alla presente come parte integrante e sostanziale.

REGIONE BASILICATA

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° 756

SEDUTA DEL - 5 LUG. 2016

Ufficio Attuazione degli Strumenti atatli e regionali della politica regionale
DIPARTIMENTO Programmazione e Finanze

OGGETTO DOCUMENTO ECONOMICO FINANZIARIO REGIONALE 2017-2019 - Approvazione..

Relatore PRESIDENTE

La Giunta, riunitasi il giorno - 5 LUG. 2016 alle ore 13,40 nella sede dell'Ente,

			Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio **PITTELLA**	Presidente	X	
2.	Flavia **FRANCONI**	Vice Presidente		X
3.	Aldo **BERLINGUER**	Componente		X
4.	Luca **BRAIA**	Componente	X	
5.	Raffaele **LIBERALI**	Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 4 pagine compreso il frontespizio
e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

○ Prenotazione di impegno N° Missione.Programma Cap. per €

○ Assunto impegno contabile N° Missione.Programma Cap.

Esercizio per €

IL DIRIGENTE

REGIONE BASILICATA - POTENZA - SEGRETERIA GENERALE DELLA GIUNTA

Atto soggetto a pubblicazione ○ integrale ○ integrale senza allegati ⊗ per oggetto ○ per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

Vista la Legge Regionale n. 12 del 02.03.1996 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la D.G.R. n. 11 del 13.01.1998, concernente l'individuazione degli atti di competenza della Giunta;

Vista la D.G.R. n. 2903 del 13.12.2004, modificata dalla D.G.R. n. 637/06;

Vista la D.G.R. n. 227 del 19.02.2014 relativa alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali così come modificata con D.G.R. n. 693 del 10.6.2014;

Vista la D.G.R. n. 694 del 10.6.2014 relativa al dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati;

Vista la D.G.R. n. 624 del 7 giugno 2016 avente ad oggetto "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionale. Modifiche alla DGR n. 689/15".

Vista la "Disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta regionale e dei provvedimenti di impegno e di liquidazione della spesa", approvata con D.G.R. n. 539 del 23.04.2008, che ha novellato le DD.GG.RR. n. 2903/04 e n. 637/2006;

Vista la Legge Regionale n. 34 del 06.09.2001, che disciplina l'ordinamento contabile della Regione Basilicata;

Visto il D. Lgs n. 118/2011 recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge n. 42/2009", come modificato ed integrato dal D. Lgs 126/2014;

Vista la L.R. n. 3 del 09.02.2016 recante: "Legge di Stabilità Regionale 2016";

Vista la L.R. n. 4 del 09.02.2016 di approvazione del Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2016 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2016-2018;

Vista la D.G.R. n. 111 del 10.02.2016 di approvazione della ripartizione finanziaria in capitoli dei titoli, tipologie e categorie delle entrate e delle missioni, programmi e titoli delle spese del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2016 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2016/2018;

Considerato che al Titolo III "Ordinamento finanziario delle regioni" l'art. 36, al comma 3, così recita "Le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al presente decreto. il DEFR è approvato con una delibera del consiglio regionale.";

Dato atto che il Consiglio Regionale con deliberazione n. 385 del 2 febbraio 2016, ha approvato il DEFR per il periodo 2017 – 2019;

Considerato inoltre che la normativa vigente prevede due momenti di definizione del DEFR:

- entro giugno, deve essere predisposto e approvato il documento DEFR
- entro il 20 settembre di ogni anno il Governo presenta alle Camere la Nota di aggiornamento del DEF. Per garantire la necessaria coerenza con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale la Giunta regionale presenta al Consiglio la Nota di aggiornamento del DEFR

annuale entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale, e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio;

Considerato che il processo di programmazione si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali e richiede la partecipazione degli enti locali all'elaborazione dei piani e dei programmi regionali e prevede il coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholder) che, attraverso i documenti predisposti, devono prima poter conoscere i risultati che l'amministrazione si propone di conseguire e poi, a consuntivo, valutarne il grado di effettivo conseguimento;

Visti gli esiti dell'incontro del 27 giugno 2016 con il Partenariato economico e sociale in merito al DEFR 2017 -2019;

Ritenuto per tutto quanto sopra di dover approvare il Documento Economico e Finanziario Regionale 2017 - 2019 in allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

Tutto ciò premesso:

DELIBERA

- -di approvare il Documento di Economia e Finanza regionale 2016 – 2018 allegato alla presente deliberazione che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- -di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio Regionale;
- -di disporre la pubblicazione, per estratto, della presente deliberazione sul B.U.R.

L'ISTRUTTORE
(Angela Palese)

IL RESPONSABILE P.O.

IL DIRIGENTE
(dott.ssa Liliana Santoro)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:	
Tipologia atto	Provvedimenti organi indirizzo politico (art. 23)
Pubblicazione allegati	Si ☐ No ☒
Note	Fare clic qui per immettere testo.
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.	

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data - 8 LUG. 2016
al Dipartimento interessato ○ al Consiglio regionale ☒

L'IMPIEGATO ADDETTO

REGIONE BASILICATA
PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE COMPOSTA DA N. 4 + Allegati PAGINE.
Potenza, 11 LUG. 2016

REGIONE BASILICATA - POTENZA

IL DIRIGENTE
Avv. Donato DEL CORSO

REGIONE BASILICATA

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE

2017-2019

INDICE

PREMESSE 3

1.Quadro macroeconomico 5

1.Lo scenario macroeconomico internazionale 5

1.1L'Economia Italiana 7

1.2 Le previsioni macroeconomiche 9

1.3 L'emergenza Migranti e i costi connessi 9

1.4 Qualità delle Finanze Pubbliche 10

1.5 Impatto finanziario delle misure del programma nazionale di riforma 13

2. Contesto Regionale 19

3. Linee strategiche e aree di policy 40

Linea strategica A. "Una società competitiva ed aperta" 41

Linea strategica B. "Una società della conoscenza e delle competenze" 73

Linea strategica C. "Una società dallo sviluppo compatibile, duraturo e a basse emissioni " 97

Linea strategica D. "Una società inclusiva e coesa" 117

Linea strategica E. "Una società partecipata e ben governata" 141

4.Il quadro di finanza territoriale il quadro di finanza regionale 179

5. Monitoraggio delle performance del DEFR 196

PREMESSE

I caratteri qualificanti della programmazione economico finanziaria, propri dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni pubbliche, sono stati individuati attraverso il dettato del Decreto Legislativo 118/2011 e successive modifiche, nello specifico al paragrafo 3 dell'Allegato n. 4/1, come segue:

1. Valenza pluriennale del processo;
2. Lettura non solo contabile dei documenti;
3. Coerenza e interdipendenza dei vari strumenti della programmazione.

La descrizione dei contenuti, degli attori coinvolti e delle scadenze temporali degli strumenti attraverso i quali si configura la programmazione delle Regioni tiene sempre conto di tali elementi.

In conseguenza di ciò. Il paragrafo 5.2 dell'Allegato n. 4/1 del summenzionato D. Lgs. 118 del 2011 e successive modificazioni, nel delineare le finalità del DEFR tiene conto dei 3 elementi qualificanti della programmazione, prevedendo che lo stesso:

- definisca gli obiettivi della manovra di bilancio regionale con *"Valenza pluriennale del processo"*
- decida i programmi da realizzare all'interno delle singole missioni con le relative previsioni di spesa nonché le modalità di finanziamento al fine di orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta *"Lettura non solo contabile dei documenti"*
- costituisca il presupposto dell'attività di controllo strategico con particolare attenzione allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni *"Coerenza e interdipendenza degli strumenti"*

  Su tali basi è stato elaborato il documento di Programmazione economico finanziario della Regione Basilicata per il periodo 2017/2019, che indica le direttrici strategiche di intervento avendo a riferimento il quadro macroeconomico internazionale, europeo e nazionale per il periodo di riferimento.

IL CICLO DELLA PROGRAMMAZIONE

Il DEF

Presentato dal Governo alle Camere

il 10 aprile

↓

La nota aggiornamento DEF

Presentata dal Governo alle Camere

il 20 settembre

↓

Ddl bilancio e Ddl stabilità

Presentati dal Governo alle Camere

il 15 Ottobre

Il DEFR

Presentato dalla Giunta al Consiglio. Con riferimento al periodo di programmazione triennale,

entro il 30 giugno

↓

La nota aggiornamento DEFR

Presentato dalla Giunta al Consiglio entro 30 gg dalla presentazione della Nota di aggiornamento DEF e comunque, non oltre la data di presentazione del ddl bilancio

Settembre/ottobre

↓

Ddl bilancio e Ddl stabilità

Presentati dalla Giunta al Consiglio entro il 31 ottobre e, comunque, non oltre la data di presentazione del ddl bilancio dello

ottobre/novembre

1.Quadro macroeconomico

1.Lo scenario macroeconomico internazionale

Nel 2015, il PIL mondiale ha registrato un incremento del 3,0 per cento in decelerazione rispetto al 3,3 per cento dell'anno precedente. Le esportazioni di beni e servizi in volume hanno mostrato un andamento stagnante crescendo in media d'anno secondo la Commissione Europea solo dell'1,6 per cento, in decelerazione dal 2,9 per cento del 2014 e ben al di sotto della media di lungo periodo.

La politica di bilancio ha assunto un tono meno restrittivo, anche per far fronte all'emergenza umanitaria causata dalla guerra in Siria e all'ondata di immigrazione da Medio Oriente ed Africa. Per quanto riguarda la politica monetaria, l'orientamento fortemente espansivo della Banca centrale europea (BCE) ha contribuito a garantire una certa stabilità finanziaria, ma non ha ancora conseguito i risultati sperati in termini di crescita reale e di inflazione. Quest'ultima rimane prossima allo zero, mentre la crescita economica non è sufficientemente alimentata dalla ripresa del credito.

La Banca centrale europea, al fine di combattere con maggiore decisione le tendenze deflazionistiche e rendere più agevole la concessione di credito all'economia reale, ha recentemente portato a zero il tasso di interesse di rifinanziamento sulle operazioni principali; ridotto allo 0,25 per cento quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale; fissato a -0,40 per cento quello sui depositi. Ha poi anche dato l'avvio a quattro nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine con maturità pari a quattro anni e il cui tasso di rifinanziamento potrà giungere ad essere pari al tasso sui depositi. Infine, il Quantitative Easing (QE) è stato aumentato a 80 miliardi mensili con la novità che gli acquisti potranno riguardare anche bond emessi da imprese non finanziarie purché abbiano natura di investimenti non speculativi.

Negli Stati Uniti, nel 2015 la crescita del PIL è stata pari a quella dell'anno precedente (2,4 per cento), mentre la disoccupazione ha seguito un trend discendente e si è attestata su valori minimi (4,9 per cento). Il rallentamento dell'economia mondiale e la scarsa dinamica degli investimenti hanno spinto l a Federal Reserve,

dopo la stretta monetaria di dicembre, a lasciare il tasso di riferimento invariato tra lo 0,25 e lo 0,50 per cento e a rivedere al ribasso l'entità degli ulteriori aumenti previsti nel breve termine.

In Giappone, il PIL è aumentato dello 0,5 per cento, in accelerazione rispetto al 2014 (0,0 per cento), grazie al contributo positivo del settore estero e dei consumi pubblici. La politica monetaria della Banca del Giappone rimane estremamente accomodante e caratterizzata da tassi su depositi negativi (-0,1 per cento) e un Quantitative Easing pari a 80 trilioni di yen annui.

Per quel che riguarda le principali economie emergenti, la Cina è in transizione da un modello di sviluppo basato sulle esportazioni a uno che fa perno sulla domanda interna e ha registrato un tasso di crescita del PIL (6,9 per cento) inferiore rispetto agli anni precedenti. In particolare l'industria ha registrato una crescita del 5,9 per cento, con gli investimenti fissi cresciuti in termini reali dell'11,8 per cento, mentre il settore estero ha invece visto una variazione delle esportazioni nette del -7,0 per cento. L'India, invece, è in forte espansione e ha registrato lo scorso anno una crescita del PIL del 7,3 per cento.

Sebbene le prospettive per l'economia mondiale siano ancora orientate verso una moderata ripresa, i rischi associati allo scenario internazionale sono ancora principalmente al ribasso.

La ripresa nelle economie avanzate è ancora fragile e si accompagna a tassi di inflazione eccezionalmente bassi. La caduta del prezzo del petrolio e le difficoltà incontrate dal settore manifatturiero cinese (caratterizzato da un notevole eccesso di capacità produttiva) hanno dato luogo a spinte deflattive i cui effetti non si sono ancora del tutto esauriti. L'efficacia delle politiche monetarie espansive per il momento si è dimostrata ancora parziale. Si è, inoltre, ampliata la vulnerabilità di alcuni paesi emergenti rispetto alla volatilità dei flussi di capitali internazionali e degli elevati livelli di debito interno. Preoccupa la situazione geopolitica in diverse aree del pianeta.

Tra i rischi al rialzo sono da annoverare le basse quotazioni del greggio che potrebbero stimolare la domanda interna dei paesi importatori di petrolio per un periodo più prolungato e il pieno dispiegarsi di effetti espansivi delle politiche monetarie, al momento al di sotto delle attese. D'altra parte, un graduale aumento del prezzo del petrolio e delle materie prime faciliterebbe una più rapida ripresa da parte dei paesi produttori dando un maggiore impulso alla domanda mondiale.

La ripresa dei corsi azionari e la riduzione della volatilità dei mercati finanziari, inoltre, potrebbero fungere da catalizzatore per l'efficacia delle manovre monetarie espansive. Per l'Area dell'Euro, la domanda interna potrebbe essere sostenuta da una più rapida ripresa del settore delle costruzioni, che nel corso della crisi ha riassorbito gran parte degli squilibri che si erano accumulati in precedenza.

Nell'Area dell'Euro, la crescita del PIL dell'1,6 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (0,9 per cento), è principalmente attribuibile ai consumi privati e agli investimenti fissi, che restano comunque su livelli inferiori rispetto a precedenti periodi di ripresa del ciclo. Il tasso di disoccupazione per l'area nel complesso, sebbene in diminuzione, si è mantenuto ancora su livelli elevati (10,3 per cento a gennaio 2016).

1.1L'Economia Italiana

Nel 2015 l'incremento del PIL in termini reali è tornato in territorio positivo dopo tre anni consecutivi di riduzione: il risultato raggiunto (0,8 per cento) è un valore sostanzialmente in linea con le stime ufficiali di preconsuntivo diffuse ad ottobre nel Documento programmatico di bilancio (0,9 per cento).

Secondo le stime dell'ISTAT, dopo una fase di ripresa relativamente vivace nel primo semestre dello scorso anno, la crescita del PIL ha rallentato. In verità, la domanda interna al netto delle scorte ha seguito un profilo di continua espansione, collocandosi a fine anno su livelli di crescita tendenziale superiori all'1,5 per cento. Le esportazioni nette hanno fornito un apporto negativo per effetto di una intensa ripresa delle importazioni e, in misura minore, di un parziale affievolimento della dinamica delle esportazioni.

I consumi privati, già in risalita nel corso del 2014, hanno registrato una ulteriore accelerazione (0,9 per cento) sostenuti dalle migliori condizioni del mercato del lavoro, dal recupero del reddito disponibile in termini reali (0,8 per cento) e dal miglioramento delle condizioni finanziarie. La componente dei beni durevoli ha trainato i consumi delle famiglie soprattutto nella prima parte dell'anno; questo comportamento è tipico delle fasi di ripresa del ciclo economico nel quale l'acquisto di beni durevoli assume un comportamento anticipatore rispetto alle altre tipologie di consumo. Al contrario, le politiche di contenimento della spesa per redditi e per consumi intermedi nelle Pubbliche Amministrazioni, hanno portato ad una riduzione dei consumi pubblici reali (-0,7 per cento), la cui dinamica è ininterrottamente negativa dal 2011.

A fronte del sensibile aumento degli investimenti in mezzi di trasporto (19,7 per cento), risulta ancora non soddisfacente la crescita degli investimenti in macchinari. Nel comparto degli investimenti in costruzioni si è assistito ad una ripresa nella seconda metà dell'anno. Il dato annuale mostra tuttavia ancora una riduzione (-0,5 per cento).

Le esportazioni, nonostante il rallentamento del commercio mondiale, sono aumentate del 4,3 per cento, beneficiando anche del deprezzamento dell'euro. La dinamica delle importazioni è risultata più vivace (6,0 per cento). Tale forte aumento potrebbe essere la conseguenza di vari fattori, alcuni dei quali di natura temporanea. Si può comunque sostenere che nel corso del 2015 l'attivazione di importazioni è stata legata da un lato alle esigenze dell'export (importazione di beni intermedi e ricostituzione delle scorte) e dall'altro alle caratteristiche della ripresa dei consumi, essendo i beni durevoli e semi-durevoli in buona misura prodotti all'estero.

Dal lato dell'offerta, è risultato in ripresa il valore aggiunto del settore agricolo (3,8 per cento) così come quello dell'industria in senso stretto (1,3 per cento); in riduzione ancora il settore delle costruzioni (-0,7 per cento), anche se in deciso miglioramento nella parte finale dell'anno. Il settore dei servizi, cruciale per il suo peso all'interno dell'economia, ha registrato un aumento ancora modesto (+0,4 per cento) e quantitativamente disomogeneo nelle sue diverse componenti. Sul risultato, infatti, incide la performance negativa del settore non market (-0,8 per cento) mentre il settore del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio (che pesa circa il 20 per cento sul PIL) ha riportato una accelerazione rispetto al 2014 (+1,2 per cento). Leggermente positivo (0,5 per cento) l'andamento delle attività immobiliari e di quelle professionali che insieme incidono sul totale dell'attività economica per più del 20 per cento.

I dati sul mercato del lavoro relativi al 2015 dimostrano che le misure del governo hanno avuto effetti positivi sull'occupazione. Il numero di occupati sia in termini di unità standard che di forze di lavoro è aumentato dello 0,8 per cento. In base ai dati delle forze di lavoro, all'incremento occupazionale hanno contribuito i lavoratori dipendenti con contratto a tempo determinato e indeterminato. L'occupazione autonoma si è invece ridotta. Il miglioramento dell'occupazione si è riflesso sul tasso di disoccupazione che si è ridotto di 0,8 punti percentuali attestandosi all'11,9 per cento.

1.2 Le previsioni macroeconomiche

Le stime ufficiali dell'ISTAT confermano che nel 2015 l'economia italiana è tornata a crescere dopo tre anni di contrazione, registrando un tasso di crescita dello 0,8 per cento in termini reali e dell'1,5 per cento in termini nominali. Anche per effetto di revisioni ai dati degli anni precedenti, il PIL nominale nel 2015 è risultato in linea con quanto stimato in settembre .

Per quanto riguarda il 2016 e gli anni seguenti, il Programma di Stabilità stima una crescita tendenziale del PIL reale per il triennio 2016-2018 dell'1,2 per cento annuo. La previsione di crescita reale nello scenario programmatico è più elevata in tutto il triennio. Infatti nello scenario programmatico il PIL cresce nel 2016 dell'1,2 per cento, come in quello tendenziale. La crescita nel triennio 2017-2019 risulterebbe più elevata, tenendo conto di una politica di bilancio ancora tesa al raggiungimento del pareggio di bilancio nel medio periodo, ma più concentrata sulla promozione dell'attività economica e dell'occupazione.

1.3 L'emergenza Migranti e i costi connessi

L'Unione europea si trova di fronte a una sfida senza precedenti rappresentata dal flusso dei rifugiati e richiedenti asilo a seguito degli sconvolgimenti in atto nel bacino del Mediterraneo. La Commissione europea, pur ricordando l'incertezza che circonda lo sviluppo di questo tipo di fenomeno, indica l'arrivo di più di un milione di persone nel 2015 e prevede l'arrivo di ulteriori 3 milioni entro il 2017. Il forte aumento dell'arrivo di migranti ha posto una considerevole pressione su diversi Stati membri mettendo alla prova la capacità di ricezione e inasprendo, in alcuni casi, le tensioni politiche e sociali. L'Italia si è trovata in prima linea nella gestione di questa crisi, assumendosi il compito di garantire il controllo della frontiera anche per i paesi interni dell'Unione e effettuando ingenti operazioni di salvataggio in mare.

L'attuale emergenza avviene in un contesto geopolitico profondamente mutato che richiede una risposta comune dall'Europa, sul fronte sia della ridiscussione dei meccanismi del sistema d'asilo, sia della tutela dei diritti umani, sia della gestione delle frontiere esterne. Queste sfide richiedono una politica coordinata per fornire aiuto immediato e per progettare processi di transizione e integrazione che possano bilanciare i costi di breve termine con i benefici di lungo periodo.

In considerazione del drastico aumento dei rifugiati e richiedenti asilo, nel Draft Budgetary Plan dello scorso ottobre, il Governo Italiano ha richiesto all'Unione Europea di riconoscere la natura eccezionale dell'impatto economico e finanziario del fenomeno. L'attivazione e la gestione di un sistema di accoglienza in grado di far fronte alla pressione registrata comporta uno sforzo per tutti i livelli di governo. Le risorse sono quasi interamente a carico del bilancio statale. Nel Draft Budgetary Plan l'Italia ha indicato una spesa collegata all'emergenza dei rifugiati pari a 3,3 miliardi di euro (0,2 per cento del PIL) per ciascuno dei due anni 2015 e 2016.

La Commissione europea ha annunciato già nelle Winter forecast un attento monitoraggio della situazione relativa alle spese per rifugiati sulla base dei dati forniti dalle autorità degli Stati Membri interessati al fine di determinare gli importi eleggibili anche ai fini del calcolo dell'indebitamento strutturale come previsto ai sensi dell'articolo 5.1 e articolo 6.3 del Regolamento CE 1466/97, e dell'articolo 3 del Fiscal compact.

L'informazione sarà utilizzata per valutare ex post le possibili deviazioni dagli obiettivi 2015 e 2016 riconducibili a costi addizionali legati all'emergenza rifugiati.

La stima della spesa connessa alla crisi dei rifugiati è stata aggiornata per tenere conto delle successive evoluzioni e approfondimenti effettuati sui dati. L'esclusione dai vincoli del Patto di Stabilità e Crescita soltanto della maggiore spesa per l'emergenza migranti negli anni 2015 e 2016, rispetto a quella sostenuta l'anno precedente, penalizza l'Italia che sta spendendo ogni anno dal 2014 in poi da 2 a 2,5 volte la spesa media del triennio 2011-2013. Le spese sostenute derivano in larga parte della posizione geografica dell'Italia, considerata prevalentemente un paese di transito dai rifugiati. A fronte del costo sostenuto nel breve termine, questo fattore riduce le potenzialità per l'Italia di ricevere un beneficio economico di medio lungo periodo derivante dell'integrazione dei migranti nel tessuto produttivo, che sarà invece valorizzato nei vari paesi di destinazione finale.

1.4 Qualità delle Finanze Pubbliche

Le azioni intraprese e linee di tendenza per i prossimi anni

Nel corso del 2015 il Governo ha approvato una serie di provvedimenti d'urgenza che hanno riguardato la riduzione della pressione fiscale, i settori della previdenza e dell'istruzione, il mercato del lavoro, la gestione di eventi straordinari e calamitosi e il sistema bancario.

I provvedimenti adottati determinano un aumento dell'indebitamento, essenzialmente imputabile alle disposizioni in materia di indicizzazione dei trattamenti pensionistici a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 70 del 2015.

Principali provvedimenti di finanza pubblica adottati nel 2015

Effetti netti cumulati degli ultimi provvedimenti varati nel 2015 sull'indebitamento netto nella PA (valore al lordo degli effetti riflessi – milioni euro)	2015	2016	2017	2018	2019
D.L. n. 3/2015 (convertito dalla L. n. 33/2015)	4	12	15	0	0
D.L. n. 4/2015 (convertito dalla L. n. 34/2015)	0	0	0	0	0
D.L. n. 65/2015 (convertito dalla L. n. 109/2015)	-2.180	-489	-479	-469	-469
D.L. n. 78/2015 (convertito dalla L. n. 125/2015)	22	7	5	7	9
D.L. n. 83/2015 (convertito dalla L. n. 132/2015)	20	25	35	45	45
L. n. 107/2015	0	11	0	3	0
D.L. n. 185/2015 (convertito dalla L. n. 9/2016)	0	0	0	0	0
D.L. n. 191/2015 (convertito dalla L. n. 13/2016)	0	200	20	6	
INDEBITAMENTO NETTO	-2.134	-233	-218	-408	-400
In % del PIL	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
SALDO NETTO DA FINANZIARE	-2.160	-488	-479	-469	1.639
In % del PIL	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,1
FABBISOGNO	-2.134	-233	-218	-408	-400
In % del PIL	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0

(Fonte: DEF 2016 -I provvedimenti adottati determinano un aumento dell'indebitamento netto.

In termini di sottosettori della PA il disavanzo è imputabile principalmente agli Enti di previdenza, sui quali incidono in larga parte le misure per la rivalutazione parziale dei trattamenti pensionistici. Migliorano, al contrario, il saldo delle Amministrazioni centrali e dalle Amministrazioni locali (per gli anni 2016-2018).

EFFETTI NETTI CUMULATI DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI VARATI NEL 2015 SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA PER SOTTOSETTORE (valori al lordo degli effetti riflessi - milioni di euro)					
	2015	2016	2017	2018	2019
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	1.266	641	491	195	822
variazione netta entrate	594	-634	-1.309	-1.437	-1.605
variazione netta spese	-672	-1.274	-1.799	-1.632	-2.427
AMMINISTRAZIONI LOCALI	-545	159	333	423	-218
variazione netta entrate	-73	-4	-118	43	-630
variazione netta spese	473	-163	-452	-380	-412
ENTI DI PREVIDENZA	-2.855	-1.033	-1.042	-1.025	-1.005
variazione netta entrate	-138	-296	-316	-309	-301
variazione netta spese	2.717	736	726	716	704
TOTALE	-2.134	-233	-218	-408	-400

(Fonte: DEF 2016)

1.5 Impatto finanziario delle misure del programma nazionale di riforma

Il Programma Nazionale di Riforme (d'ora in poi PNR) è' uno dei documenti strategici della programmazione economica e finanziaria del Paese, assieme alla Legge di Stabilità, ed è parte del corpus del Documento di economia e finanza (DEF).

Il PNR è corredato dalle griglie nazionali delle misure di policy nate dall'esigenza di mostrare in modo organico l'insieme di interventi di riforma che il Paese sta realizzando, suddivise in dieci aree di intervento. Esse contengono sia gli aggiornamenti di misure varate negli anni precedenti, sia nuove misure d'intervento emerse nel corso dell'esame dei provvedimenti che hanno completato l'iter parlamentare da aprile 2015 a marzo 2016. Complessivamente, le griglie si compongono di oltre 430 misure, di cui 20 nuove e circa 240 aggiornate nel corso dell'ultimo anno (pari al 55 per cento del totale).

Nelle griglie, le misure sono analiticamente descritte, in termini normativi e finanziari. Gli effetti finanziari nelle griglie sono valutati in termini di maggiori/minori entrate e maggiori/minori spese sia per il bilancio dello Stato, sia per la Pubblica Amministrazione (PA) e quantificati con riferimento ai relativi saldi. La quantificazione degli impatti nelle griglie, ad eccezione di alcuni casi, mette in luce 'costi' e 'benefici' delle misure per la finanza pubblica, prescindendo dalle coperture reperite in ogni provvedimento. Nel corso del 2015 il Governo ha approvato una serie di provvedimenti d'urgenza che hanno riguardato la riduzione della pressione fiscale, i settori della previdenza e dell'istruzione, il mercato del lavoro, la gestione di eventi straordinari e calamitosi e il sistema bancario.

Per l'anno 2016, il Programma Nazionale di Riforma costituisce lo snodo tra la fase di pianificazione delle riforme e quella della loro piena attuazione; rivisita ed amplia l'approccio e gli obiettivi della precedente anno e li allinea con la più recente Annual Growth Survey della Commissione Europea e le Raccomandazioni del Consiglio Europeo sia all'Area Euro che all'Italia. Delinea altresì un complesso di misure da adottare nel breve termine, con particolare enfasi sulla concreta attuazione delle riforme, allo scopo di sostenere la ripresa economica, rafforzando le politiche esposte nel Programma di Stabilità 2016.

Tutte le Regioni e le Province autonome contribuiscono all'implementazione delle riforme da attuarsi in risposta alle Raccomandazioni Specifiche della Commissione Europea per raggiungimento dei target della strategia Europa 2020 e tale attività viene annualmente monitorata attraverso un'analisi comparata delle informazioni regionali.

Nello specifico, nel Focus regionale per il PNR 2016 confluiscono i provvedimenti normativi, regolativi e attuativi evidenziati da tutte le Regioni, indicate come precise priorità di riforma e strutturati in una logica di sistema. Il risultato è una sintesi ragionata di tutte le iniziative, catalogate secondo temi portanti, ricondotte a macro misure numerate in ordine progressivo. Il processo di composizione del contributo regionale è connotato da diverse fasi di lavoro: analisi e studio delle CSR annuali, sensibilizzazione dei referenti regionali per il PNR (anche mediante l'organizzazione di seminari tematici, ad esempio riguardo alla governance economica), diffusione tempestiva delle informazioni, monitoraggio, affinazione degli strumenti di rilevazione, selezione e riconduzione degli interventi alle stesse, raccordo con la programmazione SIE 2014-2020.

L'impianto adottato per comporre il contributo regionale annuale al PNR è da intendere come una buona prassi di capacità amministrativa e di governance multilivello.

Contributo della Regionale Basilicata alla formazione del PNR 2016 -Azioni di riforma a livello regionale

Politiche di bilancio, riforma fiscale, lotta all'evasione e misure di semplificazione e riduzione degli oneri tributari *Raccomandazione CSR 1*	
Politiche di bilancio **Attuazione programma di privatizzazioni**	Per effetto della legge di stabilità 2015 (L.190/2014) è stato avviato il piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie regionali, che introduce una serie di criteri volti alla riduzione e semplificazione delle partecipazioni regionali e al contenimento della spesa anche sulle società partecipate c.d. "in house"
Revisione della spesa come parte integrante del processo di bilancio	– Riordino del ruolo e delle funzioni delle Province, finalizzato alla riorganizzazione delle funzioni regionali e locali e al miglioramento della qualità e della economicità dei servizi erogati ai cittadini, secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione – Istituzione della Stazione Unica Appaltante
Riforma fiscale, lotta all'evasione e misure di semplificazione e riduzione degli oneri tributari **Miglioramento e semplificazione del rispetto degli adempimenti tributari**	Anche in risposta al RA 2.2 e 2.3 dell'Accordo di Partenariato, sono stati implementati sistemi informativi per la semplificazione amministrativa a favore dei cittadini, sviluppate procedure di digitalizzazione per la raccolta dei dati in settori determinati, come il turismo, alimentate banche dati per la gestione delle fatture elettroniche
Azioni di miglioramento della capacità infrastrutturale nel trasporto intermodale – Raccomandazione CSR 2	

Trasporto intermodale	Città di Potenza – Terminal Gallitello – Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica (PSNPL)– – Piano Regionale dei Trasporti. – Per lo sviluppo della logistica e della retroportualità, con particolare riferimento nello specifico all'area interportuale della Valbasento intesa quale retroporto a servizio con il Porto di Taranto. – Interventi di ammodernamento infrastrutturale e tecnologico sulle tratte ferroviarie di RFI e delle Ferrovie locali. – Nuove tratte di metropolitana a servizio di attrattori di traffico a valenza regionale e sovra-regionale da realizzare nel comune di Matera. – Aree di interscambio gomma-gomma in ambito urbano tra auto, autobus extraurbani e autobus urbani, gomma-ferro con gli autobus urbani, al fine di razionalizzare le possibilità di spostamento, di creare un effetto di sinergia tra mezzi di trasporto differenti . – Parcheggi adiacenti alla aree di interscambio con gestione del turnover per facilitare l'interscambio tra i mezzi privati e i mezzi del trasporto pubblico.

Efficienza della Pubblica Amministrazione e della Giustizia e i progressi nella gestione dei Fondi UE
Raccomandazione CSR 3

Miglioramento delle Prestazioni della Pubblica Amministrazione	Processo di semplificazione delle procedure amministrative, con contestuale riduzione delle duplicazioni di funzioni e razionalizzazione delle stesse, per rafforzare l'efficacia dello strumento in una prospettiva di evoluzione sistemica degli standard qualitativi della PA.
Aumento dei livelli di integrità e legalità nell'azione della Pubblica amministrazione	Definizione/aggiornamento dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione con indicazione delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione, garantendo al contempo un costante monitoraggio dell'attuazione delle misure anticorruzione previste, con particolare riferimento al Codice di comportamento e alla rotazione del personale.
Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	Attuazione di interventi diretti all'innovazione e al miglioramento delle performance degli uffici giudiziari, attraverso la reingegnerizzazione dei processi interni ed esterni e la digitalizzazione delle procedure, in un'ottica di semplificazione, trasparenza ed agevolazione di accesso ai servizi.
Miglioramento della capacità amministrativa di gestione dei Fondi UE	– Intrapresi i processi di empowerment e semplificazione delineati linee guida per l'attuazione del PRA – Istituzione di Cabina di Regia deputata a garantire un miglior raccordo nell'attuazione delle politiche regionali ed europee.

Settore bancario e mercato dei capitali
Raccomandazione CSR 4

Erogazione contributi alle piccole e medie imprese non bancari	– Costituzione di Fondi rotativi di garanzia o prestito. – Servizi di assistenza e di accompagnamento unitamente ad interventi di tipo finanziario nelle varie forme (finanziamenti agevolati e/o garanzie per investimenti connessi all'avviamento d'impresa concessi anche nella forma del microcredito), con attenzione alle iniziative innovative collegate alla strategia di specializzazione intelligente e a quelle relative alla nuova imprenditorialità femminile e giovanile.

Lavoro, Istruzione e Formazione professionale
Raccomandazione CSR 5

Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	Percorsi formativi per soggiorni studio in mobilità internazionale studenti scuole secondarie. Creazione di licei Internazionali attraverso il potenziamento linguistico e lo sviluppo del CLIL
Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	– Percorsi formativi per soggiorni studio in mobilità internazionale studenti scuole secondarie. – Creazione di licei Internazionali attraverso il potenziamento linguistico e lo sviluppo del CLIL. – Interventi a favore di soggetti con dislessia ed altre difficoltà specifiche di apprendimento. – Creazione di un catalogo Regionale di immagini digitali. – Interventi di sostegno agli studenti caratterizzati da particolari fragilità, tra cui anche persone con disabilità (azioni di tutoring e mentoring, attività di sostegno didattico e di counselling, attività integrative, incluse quelle sportive, in orario extra scolastico, azioni rivolte alle famiglie di appartenenza, ecc.). – Interventi per migliorare l'offerta formativa con attenzione alle competenze trasversali e la fruibilità della didattica per gli studenti con particolare difficoltà, inclusivi di sviluppo di materiali didattici integrativi e azioni di tutoraggio. – Interventi per l'orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi.
Istruzione universitaria	– Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro. – Potenziamento dei percorsi di ITS; rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo. – Interventi per migliorare l'offerta formativa con attenzione alle competenze trasversali e la fruibilità della didattica per gli studenti con particolare difficoltà, inclusivi di sviluppo di materiali didattici integrativi e azioni di tutoraggio. – Intervento per l'edilizia universitaria – campus, tra cui l'accessibilità alle persone con disabilità. – Interventi per favorire la mobilità (in e out) di docenti e ricercatori e per promuovere le occasioni di aggiornamento delle competenze didattiche del personale acca-demico anche in relazione all'uso degli strumenti previsti del "processo di Bologna). – Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale, volti a promuovere il raccordo tra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo. – Sviluppo di strumenti per il monitoraggio degli esiti degli apprendimenti effettivi e la valutazione delle competenze generaliste acquisite, anche al fine di incrementarne l'occupabilità (AVA, AHELO). – Studi e ricerche per facilitare la determinazione dei fabbisogni di competenze necessari alle imprese e il raffronto delle competenze acquisite dai laureati di primo livello (o titolo equivalente). – Concessione di voucher per l'iscrizione e frequenza di master universitari e non universitari , per i costi di iscrizione e frequenza a corsi di alta formazione a catalogo, di borse per la partecipazione a dottorati di ricerca – con tematica coerente con le linee strategiche del PNR e della Smart Specialization regionale .
Governance del mercato del lavoro e servizi per il lavoro	– Istituita l'Agenzia regionale per il Lavoro. – Sostegno alla continuità dei servizi e del relativo personale a tempo indeterminato, coinvolto nel riordino del sistema provinciale .

Istruzione e Formazione professionale **Implementare valutazione istituti scolastici qualità e capitale umano**	Integrazione dei servizi di orientamento erogati da soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito dell'istruzione, della formazione e del lavoro
Finanziamenti a università per ricerca e innovazione	Sviluppo di attività di ricerca ad alto potenziale di sviluppo e trasferimento tecnologico su tematiche di valore strategico per la ricerca italiana anche in collegamento con le strategie regionali di specializzazione intelligente.

Semplificazione e concorrenza
Raccomandazione CSR 6

Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga	Realizzati investimenti per la messa a punto di tecnologie idonee a garantire la copertura universale della banda larga e lo sviluppo di reti di nuova generazione, per l'attivazione di servizi di connettività a banda ultra larga nei territori regionali a fallimento di mercato.
Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	– Adesione al sistema dei pagamenti elettronici – Nel settore della Sanità: iniziative per l'ampliamento dei servizi on line al cittadino e istituzione del" Fascicolo sanitario elettronico".
Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	Dal lato dei cittadini sono stati sviluppati servizi per il rilascio della PEC e della firma digitale
Apertura del mercato e concorrenza ***Gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria***	Piano regionale per la gestione dei rifiuti, che permette la concreta attuazione di azioni volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti sia di origine urbana che produttiva/industriale, nel rispetto della gerarchia comunitaria dei rifiuti,)
Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	Interventi di messa in sicurezza e/o bonifica di aree ricomprese nei Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Regionale (SIR).
Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	interventi di riordino del servizio con l'istituzione di enti di governo idrico con funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico
Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione	Sono state avviate una serie di azioni volte all'adeguamento e all'aggiornamento dei piani di tutela delle acque
Potenziamento dell'efficienza degli appalti pubblici	Piattaforme di e -procurement per la gestione telematica delle procedure di gara .

TARGET NAZIONALI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

Occupazione	
Strumenti di avvicinamento e di integrazione tra la formazione e il lavoro	Adottata la legge regionale che, tra gli altri, incrementa le misure di orientamento e accompagnamento e definisce un'offerta formativa coerente con le prospettive del mercato del lavoro locale, sostegno alle imprese e neo-imprese (femminili e giovanili) e per la concessione di contributi nei vari comparti
Interventi per la nascita, lo sviluppo, il consolidamento e la salvaguardia dell'occupazione e delle imprese	Definizione di incentivi e criteri applicativi per l'attuazione delle misure nazionali - es. Fondo di Rotazione - e regionali di sostegno alle imprese e neo-imprese (femminili e giovanili) e per la concessione di contributi nei vari comparti - es. artigianato, prodotti agroalimentari di qualità, enogastronomia, acquacoltura, itticoltura, agricoltura, servizi di vicinato.
Contrasto alla povertà	

Riduzione delle povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione	Attivati interventi di tipo "emergenziale" che prevedono l'erogazione di aiuti economici per garantirne l'accesso ai servizi essenziali (istruzione; servizi socio-sanitari; alloggio) Provvedimento normativo diretto a prevedere interventi di tipo continuativo di sostegno al reddito attraverso l'istituzione di un reddito di garanzia, in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà o al di sotto della soglia di povertà
Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore dei migranti e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	Individuati strumenti operativi ed azioni di coordinamento per una efficace organizzazione sia degli interventi che dei servizi di accoglienza, tutela ed integrazione, all'istituzione di Organismi di Coordinamento per le Politiche dell'immigrazione e per i rifugiati politici dedicata alle donne sole migranti e ai nuclei monoparentali madre-bambino, attraverso la definizione di Linee di indirizzo per l'accoglienza integrata con riferimento ai richiedenti asilo sono stati siglati accordi con le Prefetture e l'ANCI per il coinvolgimento in attività di volontariato dei migranti ospitati nelle strutture di accoglienza temporanea.
Aumento/consolidamento /qualificazione dei servizi socio-educativi e delle infrastrutture di cura rivolte ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale dell'offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali	Realizzazione di osservatori regionali, con funzioni di promozione e sostegno delle politiche dirette a tale target

Elenco Best Practice regionali - PNR 2016 Basilicata

	Descrizione Best Practice
Efficienza giustizia civile	DGR 433 del 10 aprile 2015 "programmazione regionale unitaria. Piano di indirizzo strategico per l'innovazione ed il rafforzamento del sistema giudiziario in Basilicata – Approvazione Piano NOVAGIUSTIZIA"
Efficacia Pubblica	DGR N. 1465 del 17 novembre 2015 "d.lgs. 150/2009 – articolo 14- costituzione presso l'organismo indipendente di valutazione della struttura tecnica permanente per la misurazione della performance DGR n. 673 del 22 maggio 2015 "Attivazione cabina unitaria della programmazione regionale 2014-2020"
Inclusione sociale	DGR n. 1356 del 20 ottobre 2015 "approvazione ed autorizzazione alla sottoscrizione dello schema di accordo tra la Regione Basilicata, le prefetture di Potenza e Matera, UPI e ANCI Basilicata per la realizzazione di attività di volontariato per i migranti richiedenti asilo ospitati nelle strutture di accoglienza temporanea presenti nel territorio regionale" DGR n. 1205 del 15 settembre 2015 "approvazione ed Autorizzazione alla sottoscrizione dello schema di accordo tra la Regione Basilicata, prefetture di Potenza e Matera, UPI e ANCI Basilicata per l'attuazione sul territorio regionale del Piano operativo nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini migranti" DGR n. 1073 del 10 agosto 2015 "Intesa governo, regioni, enti locali rep. n. 77/cu del 10 luglio 2014 – approvazione delle linee di indirizzo per l'accoglienza integrata di genere, in favore di donne sole migranti e nuclei monoparentali madre-bambino"

2. Contesto Regionale

Indicatori di impatto delle politiche regionali per il 2016-2017

Premessa

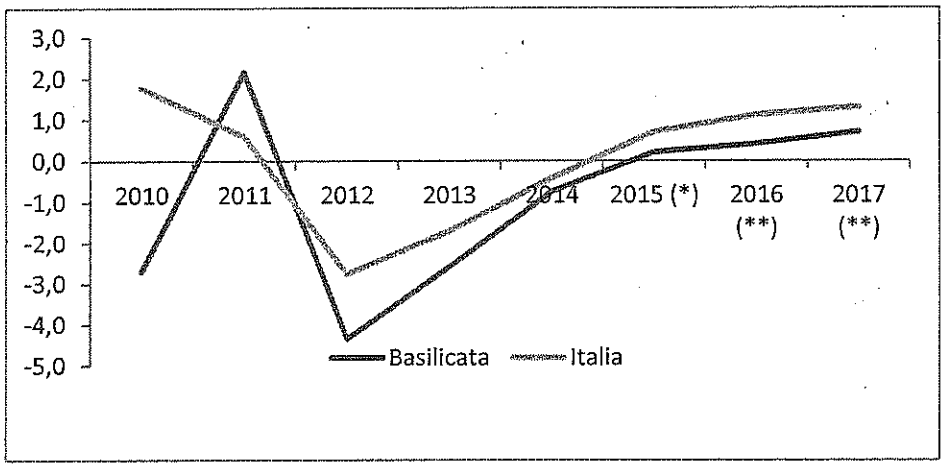
In questo paragrafo, si presentano alcuni esercizi previsionali sull'andamento di alcuni parametri statistici, sulla base delle politiche previste dal Defr. Gli esercizi previsionali sono condotti cercando, per quanto possibile, di isolare l'effetto del ciclo e del trend esogeno delle variabili, per cogliere aspetti "endogeni" della loro variazione, che possono fare riferimento, fra le varie influenze (di tipo strutturale, settoriale, territoriale, ecc.) anche quelle riferite alle policies regionali di intervento.
I risultati vanno quindi presi con cautela, nel senso che evidenziano effetti endogeni sulle variabili, che solo in parte possono riferirsi alle politiche strettamente regionali, e comunque mettono in luce una prospettiva di impatto, atteso che una rigorosa misurazione dello stesso andrebbe fatta ex post, e non ex ante, lasciando peraltro trascorrere il tempo necessario affinché le politiche regionali incidano sui dati statistici.
Fatte queste necessarie premesse, e precisato che una più robusta misurazione di detti indicatori si farà, nei prossimi anni, mettendo in campo un modello tendenzialmente unificante (ad es. di tipo econometrico) in grado anche di misurare gli effetti di influenza reciproca di ogni variabile sull'altra, di seguito si presentano i risultati di tale esercizio preliminare di sperimentazione sulla seguente batteria di variabili:

- Tasso di crescita reale del Pil regionale. Misura l'effetto delle politiche regionali sui fattori strutturali di competitività dell'offerta produttiva (fra i quali l'innovazione) e sulla domanda aggregata;
- Tasso di occupazione regionale. Misura l'effetto delle politiche regionali del lavoro;
- Esportazioni extrapetrolifere. Misura l'effetto delle politiche regionali sull'internazionalizzazione;
- Presenze turistiche. Misura l'andamento di un settore strategico, alla luce di Matera 2019;
- Grado di copertura della banda larga ultraveloce. Misura l'effetto delle politiche regionali sulla connettività;
- Indice di grave deprivazione materiale. Misura l'effetto delle politiche sociali;
- Emissioni di CO_2. Misura l'effetto delle politiche ambientali regionali,
- Stato di salute della popolazione. Misura l'effetto delle politiche sanitarie.

A livello meramente descrittivo, si presenteranno alcune considerazioni sulla logistica. Inoltre, per fornire una immagine completa della situazione socio-economica regionale, al di là degli aspetti meramente legati alla crescita, e per misurare il grado di benessere sociale, si presentano alcuni spunti di analisi riferiti al Bes (benessere equo e sostenibile) dell'Istat.

La crescita del Pil lucano, sulla base del suo stretto rapporto con la crescita nazionale[1], dovrebbe, dopo la pesante recessione del 2014 (-0,7%) intraprendere la strada di una leggerissima ripresa produttiva. Proiettando infatti al 2015-2017 (più in là le previsioni diventano troppo aleatorie) l'andamento del Pil lucano secondo la legge che lo correla a quello nazionale, si ottiene, per il 2015, un preconsuntivo di crescita dello 0,2%, per il 2016 una previsione dello 0,4%, che arriva all'0,7% nel 2017. Una ripresa molto moderata, dunque, non molto diversa da una stagnazione.

Tasso di variazione % del PIL reale (a prezzi concatenati, anno di riferimento 2010)



Fonte: Svimez(*) preconsuntivo (**) previsioni

[1] Il Pil lucano e quello nazionale in termini reali mostrano, nella serie storica 1995-2014, un indice di correlazione del Pearson molto alto, pari a 0,74.

I principali indicatori per il 2015, infatti, segnalano l'inversione di tendenza in positivo già dall'anno scorso:

- Le esportazioni crescono del 145,7%;
- I prestiti bancari alle famiglie crescono del 3 %, segno di una ripresa di acquisti di beni durevoli;
- I dati dell'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti segnalano un miglioramento significativo della fase congiunturale. Nell'anno 2015, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il saldo tra la quota di imprese che indicano un aumento e quelle che indicano una riduzione delle vendite è stato pari a 41,0 punti percentuali.

Il miglioramento dovrebbe proseguire anche per i prossimi anni, in linea con l'andamento dell'economia nazionale.
Al fine di isolare l'effetto delle politiche sull'andamento del Pil lucano, si può adottare un filtro di Hodrick Prescott, che isolando l'effetto di trend dell'indicatore, consente di isolare l'effetto strutturale della variazione di quell'indicatore, che può ritenersi influenzato anche dalle politiche[2]. La serie filtrata, per gli anni che ci interessano, ovvero il 2015-2017, è la seguente:
2015: -0,39
2016: 0,03
2017: 0,46
In sostanza, l'andamento del PIL regionale al netto della sua componente ciclica, ancora negativo nel 2015 (per cui la lieve ripresa del 2015 va attribuita esclusivamente ad un effetto di trascinamento delle politiche nazionali), diventa positivo a partire dal 2016 ed in misura più incisiva nel 2017, come effetto, tra l'altro, di una maggiore incisività di politiche impostate nel 2015 a sostegno della domanda (come il reddito di cittadinanza) oppure a supporto delle attività produttive, a partire dall'entrata in operatività dei primi bandi a valere sui fondi SIE 2014-2020 (la cui procedura di approvazione è stata terminata fra seconda metà del 2015 e primi mesi del 2016).
Le esportazioni costituiscono, come detto, un fattore rilevante di traino per la crescita regionale. L'export al netto del petrolio (il cui valore dipende da fattori esogeni come i prezzi internazionali del barile). Come è possibile notare, le esportazioni non petrolifere lucane ed italiane hanno un andamento piuttosto discordante, che dipende dalla peculiare struttura settoriale dell'export della Basilicata (che dipende per il 78% dalla vendita all'estero di autoveicoli), oltre che da variazioni percentuali più accentuate perché si applicano su una base ovviamente molto più piccola. L'exploit esportativo del 2015 è infatti dovuto proprio alle ottime performance del settore automotive, che vede crescere le sue vendite all'estero del 279,7% rispetto al 2014, grazie al rilancio dello stabilimento di Melfi. La

[2] Sostanzialmente, si depura la variazione del Pil dall'indicatore dal trend nazionale, ottenendo una variazione depurata di tipo strutturale, influenzata anche dalle policies.

filiera agro alimentare ed industriale, che pesa complessivamente per poco meno del 3% sulle vendite all'estero lucane, aumenta l'export dell'11,8% nel comparto primario, e di ben il 39,5 % in quello della trasformazione industriale. Viceversa, il settore del mobile, che incide per il 2% sulle vendite all'estero, vede diminuire l'export del 2,9%.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2015	Variazioni 2014	Variazioni 2015	2015	Variazioni 2014	Variazioni 2015
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	47	-11,4	11,8	29	-11,2	-22
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	107	-46,1	9,4	2	44,3	29,8
di cui: petrolio greggio e gas naturale	107	-46,3	9,6	0	-	-
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	36	-2,7	39,5	44	-15,9	-4,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	47	-1,8	-1,4	16	20,7	16,8
Pelli, accessori e calzature	1	43,9	-39,5	4	-2,7	20,7
Legno e prodotti in legno (carta e stampa)	11	44,9	-11,8	21	26,7	41,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	773,8	-70,5	0	-52,9	65,2
Sostanze e prodotti chimici	27	-30,7	63,9	88	-2,3	55,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	28	32,6	7,4	11	4,6	91
Gomma, materie plast., minerali non metal.	35	-19,6	-16,6	153	45,3	210,6
Metalli di base e prodotti in metallo	30	-5,6	17,4	139	14,7	87,4

Computer, apparecchi elettronici e ottici	151	440,3	9,9	208	23,2	274,6
Apparecchi elettrici	7	27,6	139,1	194	229,7	292,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	27	15,7	-4,4	83	20,7	24
Mezzi di trasporto	2.207	20	279,7	1,305	69,6	448,1
di cui: autoveicoli	2.141	24,6	307,9	332,2	23,2	340,9
componentistica	67	-10,7	17,8	972,2	105,4	499,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	59	4,2	-2,1	96	37,1	196,2
di cui: mobili	57	3,9	-2,9	80,8	31,4	286,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0	15,4	-56,9	1	70,9	4
Prodotti delle altre attività	1	109,3	289	2	208,1	53,6
Totale	**2.821**	**11,3**	**145,7**	**2.394**	**31,9**	**221**

Fonte: Istat

Le previsioni Prometeia per il 2016, per l'export regionale, segnano un +1,7%. Proiettando per il 2017 l'andamento dell'export, esso dovrebbe accelerare fino al +19%, superando in velocità quello nazionale, che invece per il 2016 dovrebbe essere leggermente più brillante del dato lucano (+3,1%). Dei 20,7 punti di incremento previsto dell'export regionale nel periodo 2016-2017, sulla base della serie filtrata che elimina l'influenza del ciclo, gli effetti endogeni, attribuibili anche alle policies, contano per 9,7 punti, cioè poco meno della metà dell'aumento previsto delle vendite all'estero.

Detti effetti dipendono dalle politiche regionali a supporto dell'internazionalizzazione, che si sostanziano, per i prossimi anni e per il periodo di programmazione del presente Defr, in modo da superare l'orientamento quasi esclusivo verso il mercato locale attraverso l'impianto di un'azione organica volta ad agevolare l'inserimento delle filiere e dei sistemi produttivi lucani nelle catene del valore a scala sovraregionale ed in particolare ad

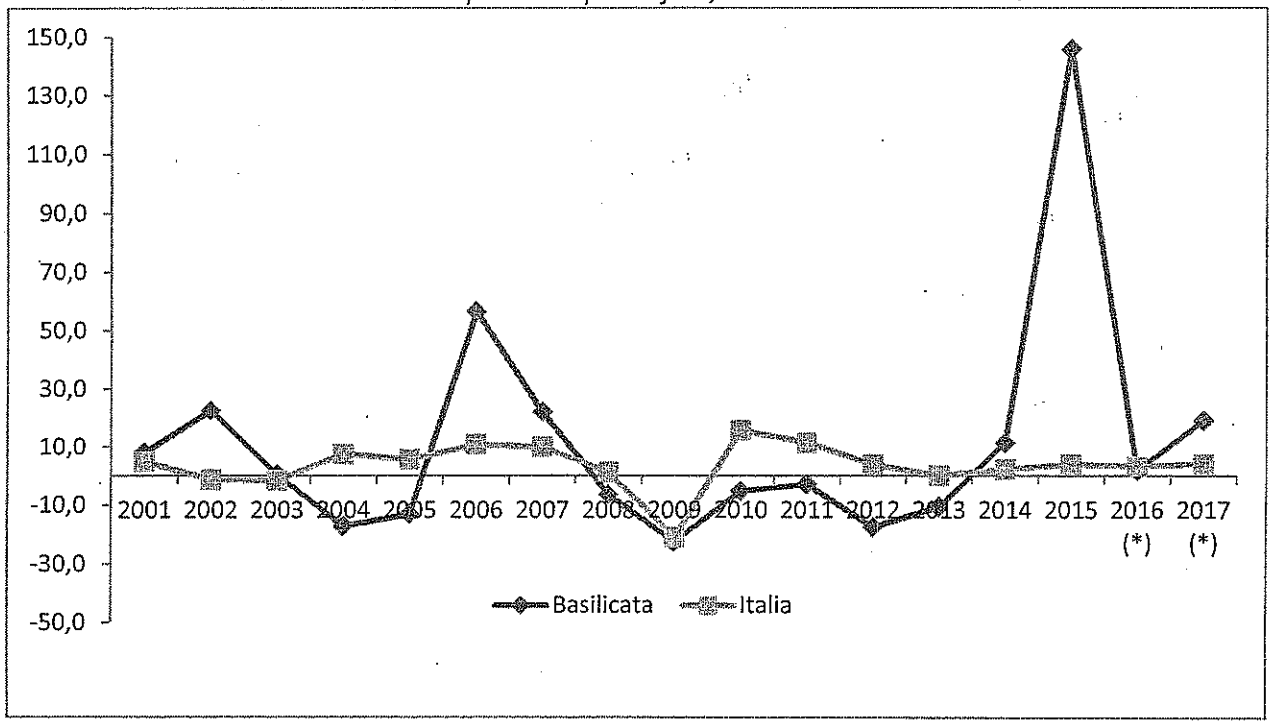
- accrescere il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo lucano;
- incrementare l'incidenza degli investimenti diretti esteri in Basilicata sul PIL (anche tramite la localizzazione di stabilimenti di imprese internazionali0 che riesportino il prodotto realizzato in Basilicata)

Tale politica avviene sia direttamente, ovvero con strumenti diretti di supporto all'internazionalizzazione (l'acquisizione di servizi a supporto dell'internazionalizzazione da parte delle PMI attraverso l'erogazione di voucher) sia indirettamente, ovvero con gli interventi mirati a supportare gli investimenti e la competitività, anche tecnologica, delle PMI, e quindi la loro maggiore capacità di andare a posizionarsi sui mercati internazionali, a valere sugli Assi I e III del PO FESR, nonché sulle azioni di riqualificazione del capitale umano a valere sul PO FSE.

Inoltre, anche il miglioramento del contesto, che passa sia per le azioni di potenziamento della banda larga anche a servizio delle attività produttive (Asse II del PO FESR) sia per gli interventi di miglioramento della dotazione infrastrutturale (migliori collegamenti con gli hub extraregionali delle reti TEN-T o comunque strategici, ad iniziare dalla compartecipazione all'aeroporto di Pontecagnano e dal rilancio dell'aviosuperficie di Pisticci, dagli interventi sulla rete viaria regionale di

collegamento con quella principale extraregionale, con interventi che assumono un valore simbolico e funzionale rilevante, ad esempio la Potenza-Melfi, la variante di Brienza, il miglioramento della Basentana, fino al miglioramento del trasporto ferroviario, sia in termini di qualità del materiale rotabile, che di migliorie sulla linea Ferrandina-Potenza-Salerno, e sul corridoio Potenza-Matera-Bari, e i realizzazione di una piastra logistica intermodale a Ferrandina, che fluidifichi il ciclo logistico, soprattutto delle imprese che producono prodotti agroalimentari freschi).

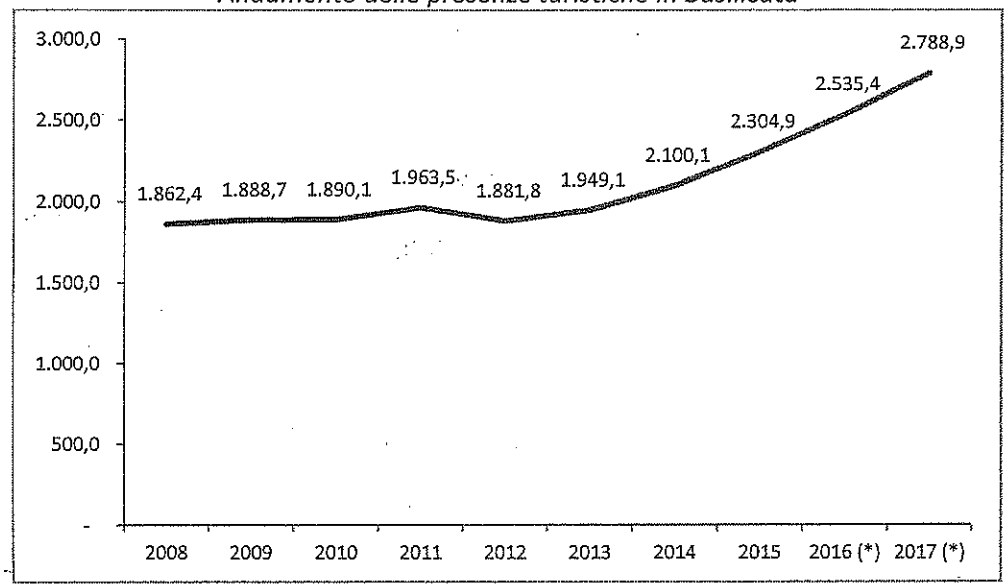
Andamento dell'export extrapetrolifero, tassi annui di variazione %



Fonte: elaborazioni su dati Istat(*) previsioni

Il turismo, per tutto ciò che ruoterà attorno a Matera 2019, è un settore strategico. La crescita delle presenze negli ultimi anni è stata costante, anche in piena crisi economica, ed a partire dal 2014, con il graduale miglioramento della situazione dell'economia, tende ad accelerare. Per il 2016-2017, dunque, in linea con il progressivo miglioramento del Pil e della domanda interna ed internazionale, si prevede che possa assestarsi su un tasso di crescita leggermente superiore a quello registrato a consuntivo nel 2015, arrivando quindi, nel 2017, a quasi 2,8 milioni di presenze, dai 2,3 con cui si è chiuso il 2015.

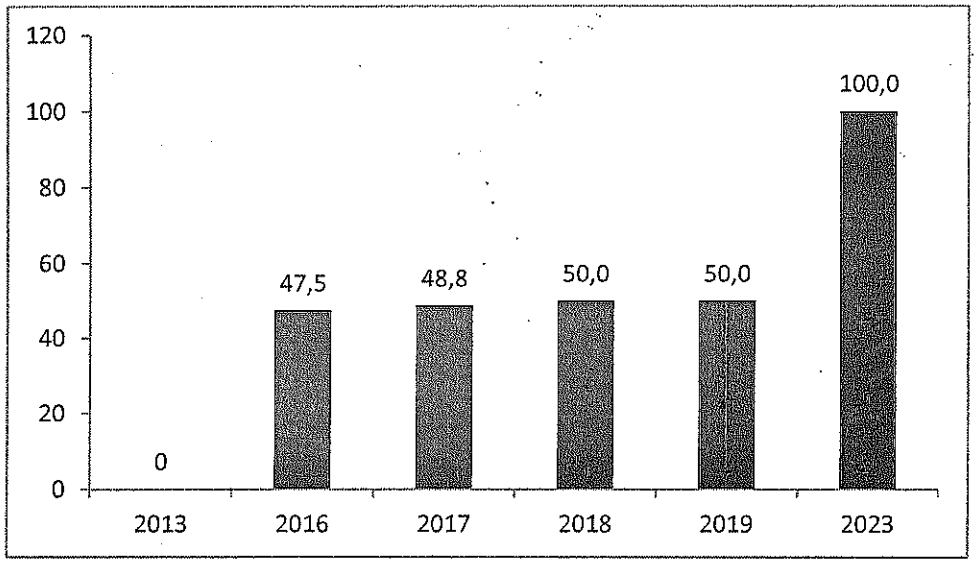
Andamento delle presenze turistiche in Basilicata



Fonte: elaborazioni su dati APT Basilicata(*) previsioni

Con riferimento alla copertura di banda larga ad almeno 30 Mbps, la situazione è la seguente: secondo i dati Infratel, ad oggi (prima metà del 2016) la copertura riguarda il 45,9% della popolazione regionale, come effetto dell'avanzamento del Piano Nazionale Banda Ultralarga (era pari a zero nel 2013). Secondo il PO FESR regionale 2014-2020, dovremmo arrivare al 50% di copertura entro il 2019. Interpolando i dati, risulta quindi una copertura previsionale come da grafico sottoriportato.

Previsione di copertura della popolazione lucana in banda larga a 30 Mbps

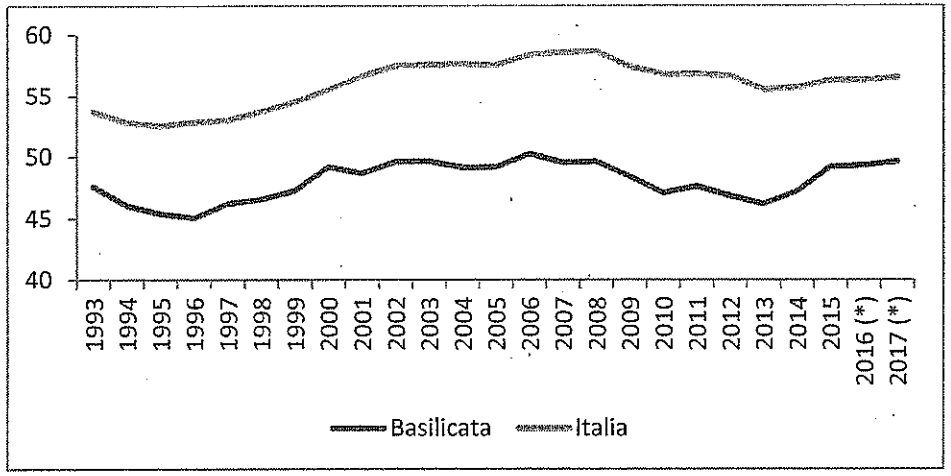


Fonte: elaborazioni su dati Istat e Infratel

Il tasso di occupazione, dal canto suo, segue, ovviamente da un livello minore, gli andamenti nazionali, e, a causa della crisi, inizia a declinare già dal 2008, fino a toccare il punto di minimo degli ultimi 22 anni nel 2013, quando l'indicatore in questione scende fino al 46,2%. Dal 2014 c'è una ripresa, che porta l'indicatore al 49,2% nel 2015, tornando ai valori pre-crisi del 2004-2005. La ripresa occupazionale è trainata soprattutto dai servizi non commerciali e non turistici (che aumentano l'occupazione di circa 7.000 unità fra 2013 e 2015) dal manifatturiero (dove, soprattutto grazie all'investimento Fca, gli addetti crescono di 5.000 unità nel medesimo periodo) e in misura minore dall'agricoltura (circa 1.000 unità in più).
Parallelamente, il tasso di disoccupazione passa dal punto massimo del 15,2% nel 2013, al 13,7% nel 2015, tornando sui valori dei primi mesi del 2010. Si tratta di circa 2.000 disoccupati in meno, a fronte di un aumento del tasso di partecipazione attiva al mercato del lavoro, che riduce di 2,5 punti, fino al 42,9%, il tasso di inattività.

Il calo del tasso di disoccupazione ha interessato soprattutto i giovani tra i 15 e i 34 anni (dal 32,2 al 29,1 per cento), riflettendo la sensibile crescita degli occupati di tale fascia di età; il tasso di disoccupazione dei lavoratori con almeno 35 anni è invece diminuito di 0,3 punti percentuali. Nel 2015 il tasso medio di disoccupazione di lunga durata, ovvero la quota di disoccupati da più di un anno sul totale della forza lavoro, è sceso di 0,6 punti percentuali rispetto al 2014, collocandosi all'8,9 per cento (12,5 nel Mezzogiorno e 6,9 in Italia). Nel 2015 i disoccupati di lunga durata sono stati in Basilicata il 65,2 per cento dei disoccupati totali, una quota sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno. Le previsioni per il 2016 ed il 2017 sono improntate alla prosecuzione di un lieve recupero del tasso di occupazione in linea con l'andamento nazionale, per cui al 2017 detto indicatore dovrebbe attestarsi attorno al 49,6%, riportando gli assetti occupazionali lucani sui valori tipici del periodo 2001-2003.
Detto incremento, filtrato dal trend, cioè dagli effetti di trascinamento sul mercato del lavoro lucano degli andamenti nazionali, porta ad una previsione per il 2016, al netto di effetti esogeni, pari al 48,4%, e per il 2017 al 48,6%. Rispetto al valore "filtrato" per il 2015, che è pari al 48,3%, quindi, nel biennio 2016-2017 il tasso di occupazione dovrebbe crescere, per fatti meramente endogeni alla regione, di 0,3 punti percentuali, che possiamo ritenere influenzati, tra l'altro, anche dalle politiche per il lavoro regionali, che prevedono, infatti, una forte riorganizzazione, attraverso l'Agenzia Regionale per il Lavoro, che dovrà mettere a sistema i centri per l'impiego e le politiche attive, conferendo loro maggiore efficacia, nonché l'avvio della spesa di 289,6 Meuro a valere sul PO FSE 2014-2020, dei quali 119,1 sono destinati alle politiche per l'occupabilità, ed oltre 72 Meuro alla formazione permanente. Senza contare gli effetti occupazionali indotti anche dagli altri due programmi operativi, ovvero il PSR (per il comparto agroalimentare, ma anche per i servizi sociali in aree rurali) ed il PO FESR, che attiva occupazione aggiuntiva soprattutto nell'Asse 3, destinato alle attività produttive, ma anche nel resto del programma, e, in misura cospicua, negli Assi 6 (infrastrutture), 7 (inclusione sociale) 8 (istruzione) 4 e 5 (energia, mobilità urbana ed ambiente).

Tasso di occupazione



Fonte: Istat
(*) previsioni

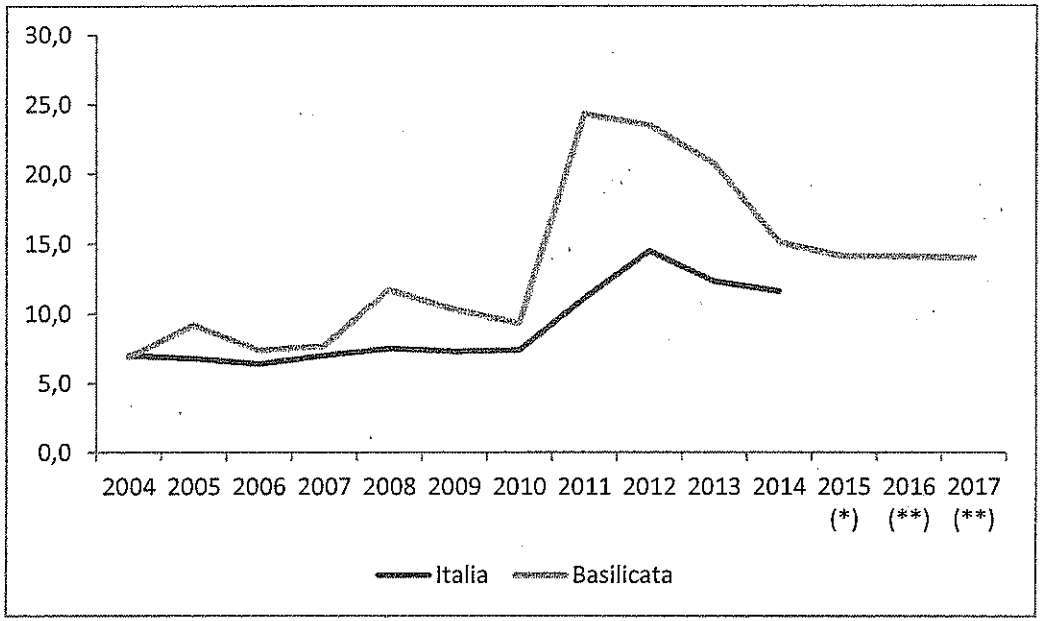
Le politiche occupazionali e la crescita si legano, in una logica solidaristica che è alla base del programma di legislatura della Giunta Regionale, con gli interventi per la coesione sociale. Un indicatore sintetico di coesione sociale può essere costituito da un indice di povertà. Rispetto all'indice di povertà relativa Istat, che presenta alcune problematiche metodologiche e di misurazione (essendo costituito da una misurazione della spesa per consumi, che distorce la fotografia della povertà, non tenendo conto della propensione al risparmio) un indicatore più obiettivo è quello, di fonte Eurostat, di "grave deprivazione materiale", che misura direttamente il tenore di vita sulla base della capacità di acquistare beni o servizi primari[3].

[3] La deprivazione materiale severa è definita come una situazione di involontaria incapacità di sostenere spese per determinati beni o servizi e corrisponde alla percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali

Storicamente, detto indice inizia a crescere rapidamente con gli effetti della crisi economica, sin dal 2008, e nel 2011-2012 tocca i livelli massimi (attorno al 24% delle famiglie). Poi inizia a scendere, mantenendo però, al 2014 (ultimo anno disponibile a consuntivo) un valore, pari al 15,1%, molto più alto di quello degli anni pre-crisi (quando l'indicatore era inferiore all'8%, e non molto più grave della media nazionale).
Le previsioni sono state formulate sulla base della significativa correlazione registrata fra l'indicatore in questione ed il tasso di disoccupazione. In base quindi all'andamento del tasso di disoccupazione lucano al 2015, il preconsuntivo per l'indice di deprivazione materiale, per l'anno in questione, è di una riduzione di un punto, dal 15,1% al 14,1%. Tale valore tenderebbe poi, nel 2016-2017, sempre in base alle previsioni occupazionali regionali, ad assestarsi su tale soglia (scendendo al 14% nel 2017). Tale indicatore, grazie al costante recupero dell'economia e del mercato del lavoro lucano nonché alle politiche sociali messe in campo dalla Regione (non ultimo il reddito di inserimento, che attiverà, insieme al complesso delle politiche sociali di contrasto all'esclusione, oltre 50 Meuro nel periodo 2016-2018), tenderà a ridursi ulteriormente nel medio periodo.

di deprivazione materiale su una lista di nove. Gli indicatori ufficiali dell'Unione Europea considerano i seguenti segnali, rilevati tramite l'indagine EU-SILC:
1. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito;
2. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
3. non poter sostenere spese impreviste per 1/12 del valore della soglia di povertà annuale riferita a due anni precedenti;
4. non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano;
5. non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa;
6. non potersi permettere un televisore a colori;
7. non potersi permettere una lavatrice;
8. non potersi permettere un'automobile;
9. non potersi permettere un telefono.

Indice di grave deprivazione materiale



Fonte: Eurostat
(*) preconsuntivo
(**) previsioni

In linea con il protocollo di Kyoto e con i suoi successivi aggiornamenti, la Regione adotta specificamente un approccio di sviluppo secondo linee ecosostenibili. Sotto il profilo della sostenibilità ambientale, la Basilicata presenta uno scenario a luce ed ombre: sul versante positivo, si tratta di una regione dove la modesta pressione antropica e produttiva consentono di avere valori di emissione molto bassi, e notevoli risorse ambientali valorizzabili, nel turismo, in agricoltura, nelle silvicoltura, nella produzione di energia rinnovabile. In termini di emissioni di gas-serra, nel 2010 la Basilicata si colloca infatti nella posizione più virtuosa fra tutte le regioni italiane, con un calo anche rispetto alla prima metà degli anni Duemila.

Emissioni di gas serra (tonnellate di CO2 equivalente per abitante)

Regioni Ripartizioni geografiche	1990	1995	2000	2005	2010
Basilicata	1,5	2,6	4,5	4,7	2,9
Mezzogiorno	6,9	6,9	7,7	7,7	6,8
Italia	8,5	8,4	8,8	8,9	7,4

D'altra parte, il 59,1% della produzione energetica regionale viene effettuato da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico ed idroelettrico) a fronte del 24,5% della media nazionale. La Basilicata supera la media nazionale anche in termini di consumi di energia da fonti rinnovabili (49,8%, a fronte del 26,9% nazionale).
Lo sforzo della Regione per contribuire agli obiettivi globali di sequestro del CO2 impregna tutta la programmazione regionale:

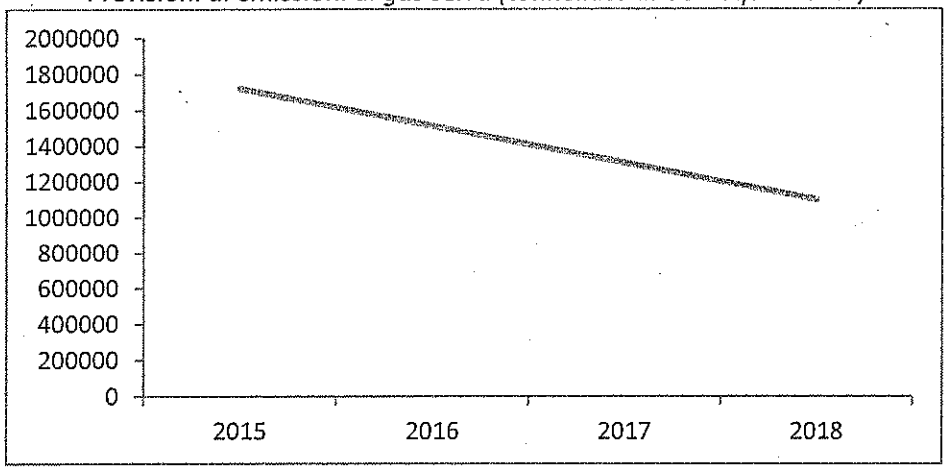
- I fondi strutturali, con il PO FESR impegnato su vari fronti (efficienza energetica degli edifici pubblici e privati e delle reti di distribuzione di energia, cogenerazione e trigenerazione energetica, raccolta differenziata, mobilità smart, biodiversità e tutela delle aree Natura 2000) ed il PSR impegnato sul fronte della forestazione, della difesa dei presidi agricoli (con la PAC che, nel nuovo approccio, adotta la metodologia del greening per l'erogazione dei premi) e dell'energia da biomasse;
- La programmazione regionale ordinaria, segnatamente con la previsione di costituzione dell'Agenzia Agroforestale Regionale, come soggetto coordinatore di progetti di forestazione, energia pulita e di tutela ambientale, con il ridisegno dell'Arpab al fine di conferirgli maggiore capacità operativa, in funzione di contrasto alle emissioni dei principali stabilimenti a potenziale inquinante della Regione (Cova, La Fenice, Siderpotenza, ecc.).

Una proiezione degli effetti sulle emissioni di gas serra può essere ricavata dal modello Compare dell'Inea, che fornisce una stima delle emissioni in base all'assegnazione finanziaria per tipologie di politiche. Utilizzando quindi i dati del bilancio regionale di previsione, il modello prevede che l'insieme delle politiche regionali consentirà di risparmiare in media 208 kt di CO2 all'anno. I principali contributi provengono:

- per il 68%, dagli interventi di efficienza energetica degli edifici e di riconfigurazione della rete di distribuzione di energia;
- per il 30%, dagli interventi di tutela delle aree naturali, di mantenimento delle produzioni agricole e di forestazione;
- per il restante 2%, da altri interventi (smart mobility, energie alternative, miglioramento del trasporto su ferro, ecc.).

Di conseguenza, assumendo come punto di partenza il 2015 (a sua volta una proiezione dell'ultimo dato disponibile sulle emissioni, al 2010, basata sulla sua serie storica), è possibile tracciare il seguente grafico previsionale. La riduzione lineare delle emissioni le porterebbe, al 2018, a valori inferiori a quelli del 1995. In termini pro capite, avremmo quindi 1,9 tonnellate per abitante, sostanzialmente un valore intermedio fra quello del 1990 e quello del 1995.
Sulla riduzione, va considerato peraltro anche l'impatto della recessione economica durata fino alla fine del 2014, che già al 2010 ha portato l'emissione pro capite a 2,9 tonnellate di Co2 per abitante, dalle 4,7 del 2005.

Previsioni di emissioni di gas serra (tonnellate di CO2 equivalente)



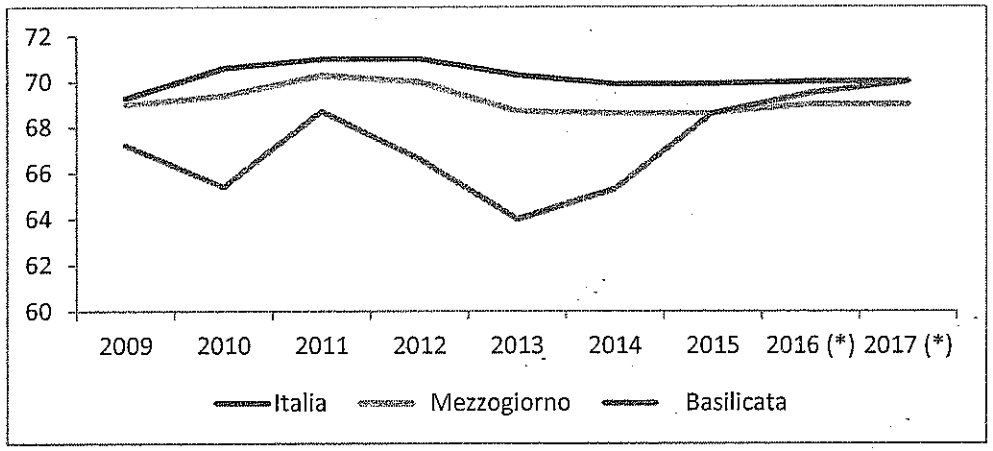
Fonte: Elaborazioni sul modello Compare Inea

Per finire, qualche considerazione sulla componente sanitaria delle politiche regionali, che assorbe una quota prevalente del bilancio. La buona gestione finanziaria della sanità regionale, che fa sì che la Basilicata sia l'unica regione che non è in piano di rientro, riesca anche ad evidenziare lievi utili nella gestione sanitaria a fine anno, e quindi possa ridestinare risorse alla prevenzione ed all'efficienza del sistema sanitario pubblico. Con una spesa sanitaria pubblica pro capite di 1.850 euro nel 2013, la Basilicata è la seconda regione meridionale dopo la Sardegna, ed ha un livello di spesa equiparabile a quello della "virtuosa" Toscana (fonte: Rapporto Crea).

Secondo il rapporto 2014 di valutazione dei sistemi sanitari regionali del Sant'Anna di Pisa, per quanto riguarda le considerazioni che più incidono sullo stato di salute della popolazione e del sistema sanitario nel suo insieme, "in riferimento alla capacità di implementare specifiche politiche sanitarie, il livello di copertura vaccinale è complessivamente buono, eccezion fatta per la vaccinazione antinfluenzale delle persone anziane, in netto calo rispetto al 2013. Sul versante ospedaliero, il tasso di ospedalizzazione contenuto rispecchia una buona capacità di governo della domanda. Per quanto concerne la durata delle degenze, si registrano performance complessivamente buone sia per la casistica di tipo medico, sia per quella di tipo chirurgico. I tempi di attesa in Pronto Soccorso sono complessivamente molto contenuti. Questo si riflette nella ridotta percentuale di abbandoni da pronto soccorso. Il percorso oncologico restituisce buoni risultati in termini di output, nonostante una certa dispersione della casistica. Gli indicatori in merito alla presa in carico della salute mentale confermano performance medie. Per quanto concerne il ricorso a prestazioni chirurgiche potenzialmente inappropriate, sono contenuti sia gli interventi per tonsillectomia, sia quelli per stripping delle vene. Migliora la capacità di presa in carico delle casistiche croniche, rilevata da una diminuzione dei tassi di ospedalizzazione di quasi tutte le principali patologie. Complessivamente buoni anche gli indicatori sull'integrazione tra ospedale e territorio. Per quanto riguarda gli indicatori di carattere economico-finanziario, la Regione sostiene un costo sanitario pro-capite tendenzialmente in linea con la media delle altre regioni, con un costo per attività diagnostica sensibilmente inferiore e un costo per l'attività di ricovero invece maggiore".

Ciò fa sì che, nel 2014 e 2015 (ultimi anni disponibili a consuntivo) lo stato di salute della popolazione, misurato tramite la quota di popolazione in buona salute, cresca notevolmente, tendendo a recuperare lo storico gap negativo che penalizza la Basilicata rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e del Paese. Detto gap negativo, che nel 2013 era ancora di 5-6 punti, tende nel 2014-2015 a ridursi a soli 1,3 punti rispetto alla media nazionale, ed a azzerarsi rispetto a quella meridionale. La previsione, confortata dal processo di ristrutturazione del sistema sanitario regionale mirato ad un potenziamento dei servizi distrettuali, territoriali e di prossimità, è quindi che tale processo di recupero continui, azzerando nel 2017 il gap con il resto del Paese, e superando di poco la media meridionale, per quel ruolo di eccellenza sanitaria del Sud cui la Basilicata può ambire.

Andamento della quota di popolazione in buono stato di salute



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Con riferimento ai dati sulle infrastrutture logistiche, che non ha senso proiettare sotto forma di obiettivi previsionali, perché le opere pubbliche hanno tempi lunghi di realizzazione e il target previsto, quindi, rispetto alle politiche regionali messe in atto non si muoverebbe prima del 2020, si riportano le considerazioni dell'ultimo rapporto Unioncamere Basilicata sull'economia: "in Basilicata la spesa in conto capitale si è basata maggiormente sui trasferimenti alle imprese piuttosto che sugli investimenti pubblici (...); con riferimento alla componente degli investimenti pubblici, in Basilicata assumono un ruolo centrale le imprese pubbliche nazionali (segnatamente, quelle operanti nel settore energetico), cui è imputabile oltre il 35% della spesa complessiva (in termini pro-capite, gli investimenti realizzati da queste imprese superano di quasi il 70% quella registrata nell'intero Paese); la spesa in conto capitale ha evidenziato una progressiva contrazione a partire dai primi anni duemila, con tassi di decremento medi annui che sono passati dal 2,3% nel periodo 2000-2008 al 6,7% nel periodo 2000- 2013 (...) circa la composizione settoriale della spesa in conto capitale, in Basilicata assumono una maggiore rilevanza, nel confronto con il resto del Paese, gli interventi nel comparto dell'energia, dove si è concentrato un terzo degli investimenti complessivi (pressoché interamente ascrivibili alle imprese pubbliche nazionali); per contro, incide relativamente meno la spesa per la mobilità e quella destinata alla gestione delle risorse idriche. I comparti maggiormente penalizzati dalla

contrazione della spesa pubblica negli ultimi anni sono risultati l'ambiente e gestione del territorio, il sistema idrico integrato e le attività produttive/opere pubbliche; per contro, è lievemente aumentata la spesa per le reti infrastrutturali (energia) e per la sanità".
Da questo quadro emerge come le reti trasportistiche e le infrastrutture idriche siano state penalizzate, in questi anni, in termini di investimenti. Mentre per le prime c'è stata una progressiva assunzione di responsabilità nazionale, essendo la politica infrastrutturale sempre più improntata alle reti TEN di rilevanza strategica complessiva, per le seconde le risorse disponibili sul PO FESR 2014-2020 dovrebbero contribuire, nei prossimi anni, a migliorare nettamente la situazione in termini di:

- popolazione equivalente servita da depurazione: dal 62,6% del 2012 al 63,8% a fine programma;
- perdite della rete: dal 38,5% del 2012 al 34,5% a fine programma;
- miglioramento della qualità dei corpi idrici e potenziamento del sistema dei controlli.

Con il rapporto 2015 sul Benessere Equo e Sostenibile, giunge a perfezionamento una attività cui l'Istat sta dedicando energie e risorse già da diversi anni, e mirata ad un obiettivo fondamentale, tanto sul piano metodologico che su quello, potremmo dire, della filosofia dello sviluppo. la radice di tale esercizio, che ha una maturazione nella comunità scientifica molto lunga, e passa dai primi tentativi dell'Onu di calcolare il cosiddetto "human development index", ovvero un indicatore sintetico che possa misurare di quanto un paradigma meramente "crescita", cioè quantitativo e produttivista, incidesse sulla qualità sociale, ambientale e anche sulla "felicità" (ammesso che tale termine abbia un senso ontologico, e una misurabilità statistica).
Fin dalle prime elaborazioni teoriche, gli economisti classici hanno infatti compreso come non si potesse costruire una teoria analitica delle condizioni della crescita economica prescindendo dalle ricadute sociali ed ambientali che la produzione ed il commercio inducevano sulla popolazione. Come sottolinea Sen (1987) "nell'economia politica classica non esisteva un netto confine tra l'analisi economica del benessere ed altri tipi di indagine economica".
Si tratta quindi di abbandonare il degrado di cultura economica prodotto dal marginalismo, che si traduca in una modellizzazione basata sulla massimizzazione vincolata di un risultato quantitativo, sia esso il profitto per una impresa, o un cestino di beni di consumo per il consumatore, in un mondo dominato da un individualismo metodologico di agenti razionali ed automassimizzanti.
L'idea del Bes nasce quindi un contesto culturale marcato da eventi importanti, come la Commissione Sarkozy, composta da eminenti economisti del benessere come Sen, Stiglitz o Fitoussi, incaricata di elaborare una misura sintetica dello sviluppo, che quindi superasse, inglobandolo, il mero PIL, come indicatore della sola crescita. In questo contesto, abbandonando (fortunatamente) l'idea di un indicatore unico di sintesi, che sarebbe privo di significatività interpretativa, l'Istat mette sotto la lente di ingrandimento gli elementi fondamentali di un modello di sviluppo compatibile con le esigenze sociali ed ambientali. Le dimensioni di analisi, territorializzate fino alla scala regionale, sono le seguenti:

- Istruzione e formazione;

- Sanità;
- Sicurezza;
- Lavoro e tempi di conciliazione;
- Benessere economico;
- Benessere soggettivo;
- Relazioni sociali;
- Paesaggio;
- Ambiente;
- Servizi;
- Ricerca ed innovazione.

In queste dimensioni, la Basilicata esce con l'immagine che abbiamo sempre avuto di essa, nonostante i tanti pessimismi e disfattismi che la circondano: come una preziosa eccezione nel declino generale del nostro Mezzogiorno, una regione "anomala" per indicatori sociali, che si collocano spesso a metà strada con il Centro Nord, e quindi come una sorta di "laboratorio" per sperimentare soluzioni utili per tutto il nostro Sud.

Ad esempio, emergiamo come una regione di eccellenza nazionale sul piano della sicurezza, consentendoci di mettere in campo esperimenti di accoglienza dei migranti anche molto avanzati in un clima di sostenibilità sociale. Ma anche di rivendicare la tutela di questa nostra specificità, che significa opporci alla riduzione dei presidi di tutela della giustizia, come i tribunali. Nella dimensione della sicurezza, infatti, l'Istat certifica che siamo la seconda regione più virtuosa del Paese, dopo la Val d'Aosta. Piccole regioni che possono mettere in campo reti di conoscenza e controllo sociale molto efficaci, a dispetto di chi, con l'idea della macroregione, pensa di poter controllare meglio dall'alto i fenomeni di devianza sociale e criminale. Al contrario, la piccola dimensione favorisce il controllo delle comunità, e agisce come un potente fattore preventivo. Nello specifico, siamo in prima posizione nazionale per contenimento del tasso di furti in abitazioni, tasso di violenza fisica sulle donne, ed in posizioni di vetta per tasso di omicidi standardizzato e tasso di borseggi. Anche l'affollamento dei nostri istituti di pena è nettamente meno grave rispetto alla media nazionale, garantendo anche potenzialità di recupero sociale dei carcerati.

Rispetto alla media del Mezzogiorno, poi, abbiamo valori di punta in dimensioni quali:

- La salute, grazie ad una mortalità infantile il cui tasso è inferiore persino a quello nazionale, nonché l'incidenza più bassa fra tutte le regioni italiane, a pari merito con l'Abruzzo, di mortalità per tumore. Abbiamo anche il più basso tasso di mortalità d'Italia per malattie neuropsichiche. Il tutto con uno stato di salute della popolazione che, per motivi di stile di vita, pone problemi notevoli. Soprattutto in merito all'obesità ed alla sedentarietà, che hanno indici preoccupanti, ma anche alla diffusione dell'alcolismo, più alta rispetto ad altre regioni meridionali. Abbiamo quindi un sistema sanitario e socio

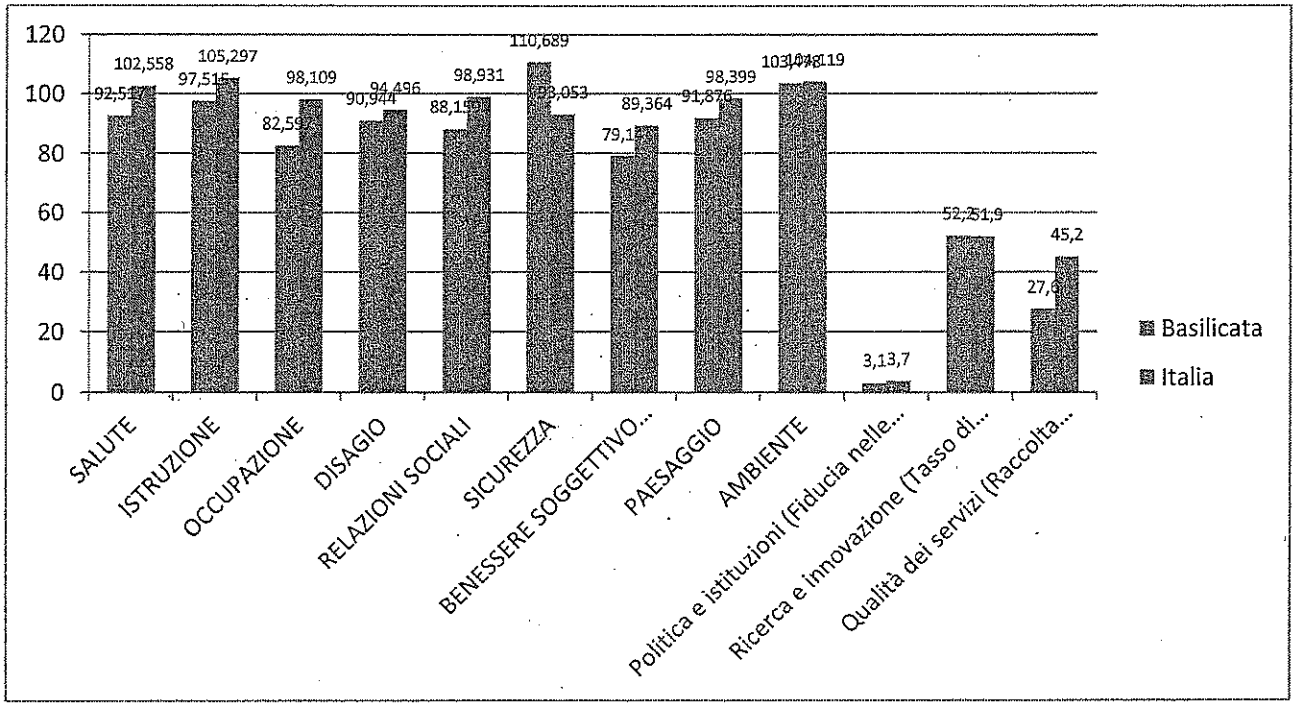
assistenziale che funziona, riuscendo a limitare la mortalità infantile ed a tenere la speranza di vita alla nascita su un livello superiore a quello meridionale, nonostante stili di vita poco idonei. Ad esempio, l'indice dei posti-letto in presidi socio-assistenziali e socio-sanitari è il secondo più elevato nel Mezzogiorno, la diffusione dell'Adi (Assistenza Domiciliare Integrata) supera la media nazionale, Abbiamo quindi bisogno di un maggiore e più mirato investimento sulla prevenzione;

- L'istruzione e la formazione, grazie a tassi di uscita precoce dall'istruzione piuttosto modesti, inferiori anche al dato nazionale, ed un bacino di Neet (*Not (engaged) in Education, Employment or Training*), molto meno ampio di quello delle altre regioni meridionali (Molise escluso). Abbiamo anche incidenze di popolazione diplomata o laureata più alte del dato del Sud. Dobbiamo però migliorare nella partecipazione alla scuola dell'infanzia, ma anche nella qualità dell'insegnamento (e su questo opera la riforma di Renzi su base nazionale) atteso che alcune competenze, (in lettura ed in informatica) non sono ancora su valori ottimali;
- Abbiamo una economia che produce una partecipazione al lavoro superiore alla media meridionale e, soprattutto, una occupazione di maggiore qualità, atteso che abbiamo indici migliori rispetto al Sud per quanto riguarda l'incidenza di occupati da almeno cinque anni, ed il tasso di conversione da lavori precari a lavori stabili. L'incidenza di lavoratori sottopagati è la terza più bassa del Sud dopo Molise e Sardegna, e la migliore qualità occupazionale si riflette anche nel tasso di occupazione sommersa più basso di tutte le regioni del Sud. Abbiamo però, anche in ragione di una incidenza di manifatturiero, costruzioni ed agricoltura, molto alta, un elevato tasso di incidenti sul lavoro, che richiederà una politica specifica di controllo, sanzione ma anche incentivazione per comportamenti virtuosi. Così come dobbiamo fare passi in avanti nella conciliazione fra tempi di lavoro e famiglia;
- Evidentemente, indici occupazionali migliori della media del Sud si riflettono anche nella dimensione del benessere economico, meno penalizzante rispetto alle altre regioni meridionali. Se il reddito disponibile medio è basso, superando solo Calabria e Campania, gli indici di grave deprivazione materiale e di grave difficoltà economica sono meno rilevanti rispetto alla media. Ciò evidenzia come, se la piramide sociale è relativamente spostata verso il basso ,quindi verso l'area "grigia" che sta fra una vita dignitosa ed il rischio di caduta in povertà relativa, i fenomeni più estremi e rilevanti di povertà più grave siano meno diffusi rispetto ad altre regioni del Sud, grazie a fattori come la tenuta delle famiglie (garantita anche da un tasso di risparmio relativamente alto) e politiche sociali, come il reddito di cittadinanza, che prevengono le situazioni di caduta in povertà più gravi;
- Le componenti più intangibili, per così dire, del benessere sociale, come le relazioni sociali e comunitarie: spicca in particolare l'ampia offerta del no profit e del terzo settore, che produce di per sé partecipazione sociale, anche se, nella nostra realtà, va in parte mitigata dalla considerazione che molte associazioni sono di fatto inoperative o puramente nominali. Si tratta di agire su questo tessuto per renderlo realmente una ricchezza, creando massa critica, aggregandolo per grappoli di attività e competenze territoriali, generando sistemi orizzontali di solidarietà comunitaria nei piccoli Comuni basati sull'economia del dono, realizzando una Fondazione di comunità che metta a sistema finanziamenti e risorse umane;

- L'asset ambientale. L'indice composito di qualità del paesaggio e del patrimonio culturale lucano è quasi ai livelli della media nazionale. Siamo nel gruppo di testa delle regioni italiane per contrasto all'erosione da urbanizzazione e tutela delle aree soggette a vincoli paesaggistici, trattamento delle acque reflue e qualità di quelle costiere, quota di aree protette, e la quarta regione italiana per quota di energia rinnovabile, nonostante problemi che permangono su questioni come l'abusivismo edilizio e l'erosione dei suoli agricoli abbandonati come effetto dello spopolamento, oltre che ,più in generale, il dissesto idrogeologico. Una attenzione maggiore dovrà essere posta dai Comuni in materia di urbanistica più rispettosa di un corretto rapporto fra cubature e verde urbano. La Regione ha di recente varato alcuni provvedimenti di semplificazione della pianificazione urbanistica, che vanno utilizzati dai Comuni.
- La qualità di alcuni servizi: l'irregolarità di erogazione di energia elettrica ha un indice inferiore anche al dato italiano, la quota di famiglie allacciate al metano si avvicina alla media nazionale, l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua è fra le più basse del Paese. Viceversa, i servizi di TPL (Trasporto Pubblico Locale) devono migliorare in termini di offerta e di attrattività, così come il ciclo dei rifiuti deve spingere maggiormente sulla raccolta differenziata e la relativa impiantistica a valle.

Un cenno va fatto, da ultimo, sulla dimensione della politica e del rapporto fra cittadini ed istituzioni. Evidentemente tale dimensione soffre di alcune criticità. Il tasso di partecipazione elettorale, sebbene più alto rispetto alla media meridionale, è lontano da quella nazionale, che peraltro è in forte flessione. La fiducia nei partiti e nelle istituzioni è ai minimi (con il sistema giudiziario relativamente meno sfiduciato, nonostante una lunghezza media dei processi civili superiore persino a quella del resto del Paese, il che indica come il nostro sistema giudiziario regionale vada potenziato, non sguarnito), sebbene tale fenomeno di sfiducia sia più grave per il livello nazionale, mentre quello locale tiene meglio, segnalando l'esigenza dei cittadini di essere vicini, anche fisicamente, alle istituzioni. La partecipazione femminile alla politica ha indici particolarmente bassi mentre l'età media dei rappresentanti lucani in Parlamento è piuttosto alta, segnalando un sistema politico locale ancora relativamente "chiuso", e con scarsa capacità di rinnovamento e mobilità.

Valori delle dimensioni del Bes



Fonte: elaborazioni su dati Istat -BES

3. Linee strategiche e aree di policy

Nel presente capitolo si delinea la strategia di medio periodo complessiva che la regione intende adottare per il periodo programmatico 2017 – 2019, suddividendo la materia per linee strategiche e aree di policy identificate nella relazione presidenziale di insediamento, ovvero secondo la seguente struttura:

Linea strategica		Area di Policy	
"A"	Una società competitiva ed aperta	A.1	Désenclavement fisico
		A.2	Reti informatiche banda larga
		A.3	Politiche industriali, per l'artigianato e per i servizi
		A.4	Politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
		A.5	Turismo
"B"	Una società della conoscenza e delle competenze	B.1	Politiche culturali
		B.2	Politiche giovanili
		B.3	Istruzione e diritto allo studio
		B.4	Cultura d'impresa e formazione professionale
		B.5	Ricerca e innovazione
"C"	Una società dallo sviluppo compatibile, duraturo ed a bassa emissione di carbonio	C.1	Processi e prodotti puliti, ambiente e territorio
"D"	Una società inclusiva e coesa	D.1	Sanità
		D.2	Politiche del lavoro
		D.3	Politiche sociali ed associazionismo
"E"	Una società partecipata e ben governata	E.1	Regione ed ente di regolazione
		E.2	Sussidiarietà verticale e coesione territoriale
		E.3	Sussidiarietà funzionale ed orizzontale

Linea strategica A. "Una società competitiva ed aperta"

La presente Linea Strategica intende rispondere alle sfide della globalizzazione, in cui le catene del valore superano i confini geografici ed amministrativi tradizionali, donde la necessità di inserire gli asset produttivi (agricoli, industriali, turistici, terziari), territoriali (risorse ambientali, culturali, fisiche, naturali, paesaggistiche) e sociali (saperi, competenze, conoscenze, ricerca, innovazione), di cui la Basilicata è oggi dotata, in circuiti nazionali ed internazionali in grado di accrescerne la competitività complessiva e favorire l'approdo in regione di capitali ed intelligenze esterni. Tutto ciò contribuisce a dare una rilevanza tutta particolare al tema della connettività materiale ed immateriale della Basilicata con le reti inter e sovra regionali. Il tema del collegamento e dell'apertura della Regione Basilicata verso l'esterno è ovviamente un tema di collegamenti fisici, ma anche immateriali, ovvero del superamento di un ritardo nella banda larga ultraveloce, che penalizza lo sviluppo di una società dell'informazione pienamente funzionale, e che dipende anche da fattori di fallimento di mercato nelle aree più interne della regione. D'altra parte, se è vero che tali aree sono in fallimento di mercato, è anche vero che il loro stesso isolamento richiede un potenziamento dell'accessibilità e dei collegamenti telematici, come condizione della sopravvivenza stessa di intere comunità, e di contrasto all'abbandono del territorio, con tutte le conseguenze, anche di tipo ambientale ed idrogeologico, oltre che sociale, che tale abbandono potrebbe avere.

È quindi una direttrice di intervento caratterizzata da una forte integrazione fra politiche industriali, formative, turistiche, agricole, infrastrutturali, e per l'innovazione tecnologica ed il superamento del divario digitale.

Tra i principali asset sui quali puntare, sono l'agricoltura ed il comparto agroalimentare ed agroindustriale di eccellenza che assumono grande rilevanza e sono forieri di ricadute su commercio e turismo e per il cui sviluppo occorre, anche, rafforzare le relazioni di traffico con le regioni contermini. Si tratta in sostanza di agire al fine di fruire di reti, servizi ed hub strategici allocati nelle regioni limitrofe.

In tema di collegamenti con i grandi hub aeroportuali e portuali presenti nelle regioni limitrofe, nonché con le reti TEN la rete ferroviaria è poco sviluppata (appena 347 chilometri, essenzialmente lungo l'asse mediano della Basentana e fra Potenza e Melfi) e caratterizzata, rispetto alla media nazionale, da una quota maggiore di linee a binario singolo e non elettrificate con velocità medie basse e un livello qualitativo del servizio basso, per comodità degli orari, informazioni sul servizio e decoro dei veicoli. Di conseguenza, la movimentazione delle merci avviene via gomma. Anche i collegamenti interni alla regione avvengono quasi esclusivamente su gomma, poiché la ferrovia spesso non arriva, ed una sua implementazione, stanti le condizioni orografiche, sarebbe economicamente proibitiva. Nella programmazione 2020 gli interventi sulla rete ferroviaria si concentreranno sulla rete

ferroviaria locale e non interesseranno la rete nazionale, in quanto, in termini comparativi, è molto più efficiente intervenire sulla viabilità a servizio dei 41 comuni delle 4 aree interne, le quali caratterizzano la Basilicata rispetto al resto dell'Italia rappresentando una buona parte dell'intera superficie del territoriale regionale.

La realizzazione degli interventi che si intendono implementare renderà meno marginali le 4 aree interne perseguendo un risultato di coesione territoriale e sociale di indiscutibile valore per la Basilicata; essi sono di seguito indicati:

1. rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete Ten-T;

2. potenziare i servizi di trasporto pubblico regionale ed interregionale su tratte dotate di domanda potenziale significativa, anche attraverso interventi infrastrutturali e tecnologici,l'attuazione degli interventi di velocizzazione ed adeguamento della rete ferroviaria mediante il miglioramento della regolarità d'esercizio con la soppressione di passaggi a livello, varianti di tracciato, rinnovo ed adeguamento impianti fissi si determinerà una riduzione del consumo energetico per la trazione del materiale rotabile e un incremento del numero degli utenti che fruiranno delle linee, riducendo, di conseguenza, le emissioni di inquinanti in atmosfera nel rispetto delle previsioni della Direttiva 2008/50/CE.

Più in particolare, per il perseguimento di una migliore accessibilità del territorio regionale è necessario efficientare il sistema infrastrutturale ferroviario, anche mediante il rafforzamento del ruolo e della valenza del servizio di trasporto pubblico ferroviario regionale, mediante un progetto di integrazione dei servizi ferroviari con quelli automobilistici e la completa attuazione degli investimenti già avviati di ammodernamento infrastrutturale ed impiantistico delle reti ferroviarie.

In relazione all'esigenza di connettere la Basilicata ai principali nodi trasportistici della rete ferroviaria nazionale, gli assi portanti su cui concentrare gli interventi strategici risultano la direttrice Potenza-Foggia, capace di intercettare sia la linea ad Alta Capacità NA-BA, ritenuta di valenza prioritaria e strategica dal Governo Nazionale, sia l'Alta Velocità Bari - Milano, nonché la direttrice Salerno - Potenza, fondamentale per il collegamento all'Alta Velocità ed al Corridoio Tirrenico.

Discorso a sé riveste la ferrovia locale a scartamento ridotto, su cui sono oggi effettuati servizi da FAL s.r.l., per la capacità di poter svolgere un ruolo di sviluppo soprattutto per l'area del materano, unico capoluogo di provincia sprovvisto di rete ferroviaria a scartamento ordinario. Infatti anche in relazione alla necessità di garantire alla Città di Matera, Capitale Europea della Cultura 2019, un idoneo miglioramento dell'accessibilità territoriale, la ferrovia Matera - Bari e l'intero corridoio Potenza – Matera – Bari è da ritenersi strategico e, nell'ambito degli investimenti già attuati ed in corso di realizzazione, potrebbe svolgere un idoneo ruolo per lo sviluppo del territorio, attraverso l'avviata concertazione con la Regione Puglia per la tratta di propria competenza territoriale. Si intende anche rilanciare con il Governo nazionale e Trenitalia il tema relativo agli interventi di velocizzazione e potenziamento delle linee ferroviarie e dei servizi sulla relazione Taranto – Potenza – Salerno - Napoli - Roma. Il PO FESR 2014-2020 prevede interventi sia sulla rete infrastrutturale che sul rinnovamento

materiale rotabile.

Con il collegato alla legge di bilancio per il 2014 (L.R. 7/2014) si è compiuto, a livello programmatico, un primo passo per la definizione delle linee strategiche di riforma del settore del Trasporto Pubblico Locale, prevedendo che il territorio regionale sia l'ambito unitario di gestione dei servizi di trasporto, e che quindi la Regione svolga unitariamente le funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e di ente affidante per tutti i servizi di trasporto pubblico regionale e locale interessanti l'ambito territoriale regionale, nonché i compiti di gestione del contratto di servizio e controllo per i servizi di trasporto pubblico ferroviari. Ai Comuni/Province si delega la funzione di gestione dei contratti di servizio e il controllo per i servizi di trasporto pubblico. Inoltre ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7/2014 è in aggiornamento il Piano Regionale dei Trasporti (PRT) a cui conseguirà la definizione del Piano dei Trasporti di Bacino (PTB) di cui agli articoli 8, 9 della L.R. n. 22/1998 e s.m.i. Successivamente si procederà con la rideterminazione del livello dei servizi minimi di cui all'articolo 11 della citata L.R. n. 22/1998, al fine di definire il riassetto e il conseguente affidamento dei servizi di TPL, organizzati rispettivamente in rete dei servizi ferroviari, rete dei servizi automobilistici extraurbani e rete dei servizi automobilistici comunali, nel bacino territoriale unico regionale, secondo principi di intermodalità ferro-gomma, con riferimento anche ai servizi di adduzione agli scali ferroviari, di integrazione delle reti, di integrazione dei servizi ed integrazione tariffaria.

Ai sensi della DGR 901/2015 dal marzo 2016 è in discussione in sede di osservatorio il disegno di Legge regionale di Riforma del Trasporto Pubblico Locale anche ai sensi della L.R. 26/2014. Con la quale, fra l'altro, si mira a consentire l'attuazione del processo di apertura al mercato in termini di una maggiore possibilità di partecipazione alle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale da parte della Regione e degli Enti Locali.

Dopo la definizione dei documenti di pianificazione la Regione espleterà le gare per l'affidamento di tutti i servizi di trasporto pubblico automobilistici. Il bacino di trasporto regionale dovrà far riferimento ad un unico progetto di servizi di trasporto, che dovrà garantire ad ogni cittadino di arrivare con i mezzi pubblici gomma-ferro e con un unico biglietto fino alle principali destinazioni.

Nel frattempo, i contratti dei servizi di TPL ad oggi sottoscritti da parte delle Province e degli Enti Locali sono prorogati fino al 31.12.2017. Inoltre, anche mediante la modifica della L.R. 27.7.1998 n. 22 si mira a consentire l'attuazione del processo di apertura al mercato in termini di una maggiore possibilità di partecipazione alle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale da parte della Regione e degli Enti Locali.

A seguito della riprogrammazione dei servizi, con DGR n. 1590 del 22.12.2014 e DGR n. 264 del 09.03.2015 la Giunta Regionale ha approvato i documenti di gara per l'avvio da parte della SUA RB delle procedure concorsuali per l'affidamento dei servizi automobilistici sostitutivi ed integrativi ferroviari.

Dopo la definizione dei documenti di pianificazione la Regione espleterà le gare per l'affidamento di tutti i servizi di trasporto pubblico automobilistici. Il bacino di trasporto regionale dovrà far riferimento ad un unico progetto di servizi di trasporto, che dovrà garantire ad ogni cittadino di arrivare con i mezzi pubblici gomma-ferro e con un unico biglietto fino alle principali destinazioni.

Area di Policy A.1"Désenclavement fisico"

Missione *Trasporti e diritto alla mobilità*
Programma - Trasporto ferroviario

La Regione intende promuovere sistemi di trasporto sostenibili per eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete, lo sviluppo e il miglioramento del sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, favoriranno la mobilità regionale e locale sostenibile. Ciò per l'utente significherà 'integrazione ma anche orari coordinati e luoghi d'interscambio fra le diverse modalità di trasporto attrezzati e, quindi, un innalzamento della qualità del servizio offerto. Il sistema regionale della mobilità pubblica attraverso la concentrazione di risorse regionali, nazionali ed europee si pone l'obiettivo di potenziare i collegamenti ai nodi ferroviari della rete nazionale (e in particolare hub AV/AC di Salerno e Napoli), (di velocizzare l'adduzione all'hub AC di Foggia), migliorare l'affidabilità, la frequenza e la qualità dei collegamenti ferroviari interregionali con i territori limitrofi sia per il traffico pendolare che per favorire l'accessibilità a scopo turistico, migliorare le condizioni – materiali ed immateriali – delle infrastrutture ferroviarie e degli interscambi (Ferro-Ferro, Ferro-Gomma), di migliorare l'affidabilità, la frequenza e la qualità dei collegamenti ferroviari regionali. La rete ferroviaria nazionale (RFI), che nel territorio lucano non offre l'Alta Velocità, è costituita dalle tratte Metaponto – Potenza - Battipaglia; dalla tratta Potenza-Foggia; dal tratto tirrenico (Salerno – Reggio Calabria) nel territorio di Maratea e dal tratto Jonico in territorio lucano (Sibari - Taranto). Tale rete ferroviaria è comunque lontana dalla gran parte dei centri abitati. Oltre alla rete nazionale esiste una rete ferroviaria regionale, F.A.L, già oggetto di interventi, la quale ha bisogno di ulteriori investimenti anche in vista dell'evento "Matera capitale della cultura 2019", in coerenza con quanto già realizzato sul versante pugliese. Nel quadro complessivo degli obiettivi programmatici fissati, assume rilevanza strategica l'implementazione di un sistema della mobilità moderno, efficiente e che soddisfi le esigenze di una domanda che, per le connotazioni insediative, demografiche e territoriali della regione, concentra le proprie linee, sistematiche e non, nei pochi poli produttivi e nelle aeree in cui è possibile fruire di strutture e servizi di livello superiore. La ferrovia ha costituito da sempre uno strumento di coesione territoriale delle aeree interne della Regione che oggi necessita di una visione strategica in cui tale modalità di trasporto si integri con la mobilità urbana, con i servizi nelle aeree di domanda debole e con l'esigenza di collegamento tra i regionali ed extraregionali recuperando, così, traffico e mettendo a punto una prospettiva di sviluppo della ferroviaria attraverso priorità di intervento. Il corridoio Matera – Altamura – Bari, si configura come un'asse di valenza interregionale e concorre all'obiettivo strategico di collegare la Regione stabilmente ad un'area caratterizzata da uno sviluppo intenso aumentando in termini qualitativi e quantitativi il nostro sistema socio-economico La designazione di Matera quale capitale della cultura europea per il 2019 avrà un impatto fortemente positivo sia sul settore culturale che sulla capacità attrattiva non solo a livello regionale ma extraregionale che coinvolge la Regione Puglia con la dorsale della Murgia e delle Gravine, che congiunge Matera senza soluzione di continuità morfologica e infrastrutturale fino a Bari e Taranto. Per tali motivazioni si è sottoscritto con la Regione Puglia un protocollo di intesa per lo sviluppo della direttrice ferroviaria interregionale Bari – Matera.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Intera società regionale Altri soggetti coinvolti nell'azione Soggetto aggiudicatario gara per l'affidamento dei servizi ferroviari regionali, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Enti locali, Rete Ferroviaria Italiana (RFI) SpA, FAL, Trenitalia.		▪ Iterventi di velocizzazione e ammodernamento della linea ferroviaria regionale: Ammodernamento e potenziamento della linea ferroviaria PZ -Foggia; ▪ interventi mirati all'efficientamento prestazionale della rete ferroviaria regionale locale (FAL) sul corridoio Potenza – Matera - Bari; ▪ riprogrammazione dei servizi ferroviari sulle direttrici Potenza - Salerno e Potenza-Foggia nell'ottica dell'efficientamento e velocizzazione con razionalizzazione delle fermate, sulla base degli indirizzi del PRT.	▪ Piano Regionale dei Trasporti; ▪ atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale; ▪ contratti di servizio Trasporto Ferroviario ▪ gare da parte dei soggetti attuatori per la realizzazione degli interventi di adeguamento infrastrutturale; ▪ conferenze di servizi accordi con Enti locali.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
10.1	Trasporto ferroviario	€ 47.501.433,10	€ 54.398.000,00	€ 45.000.000,00

Missione *Trasporti e diritto alla mobilità*
Programma - *Trasporto pubblico locale*

Con la Legge Regionale 30 aprile 2014, n. 7, Collegato alla Legge di Bilancio 2014-2016, e s.m.i., il legislatore ha previsto la Riforma e revisione del sistema del Trasporto Pubblico Locale regionale con la rideterminazione del livello dei servizi minimi al fine di definirne il riassetto con l'obiettivo di rendere più efficiente il sistema. In particolare, al Capo, I, art. 1, comma 3, si stabilisce che al fine di definire il riassetto e il conseguente affidamento dei servizi di TPL, organizzati rispettivamente in rete dei servizi ferroviari, rete dei servizi automobilistici extraurbani e rete dei servizi automobilistici comunali, nel bacino territoriale unico regionale, secondo principi di intermodalità ferro-gomma, con riferimento anche ai servizi di adduzione agli scali ferroviari, di integrazione delle reti, di integrazione dei servizi ed integrazione tariffaria. La riforma del Trasporto Pubblico Locale interessa tutti i settori: ferroviario, automobilistico extraurbano e automobilistico comunale, secondo i principi di intermodalità ferro-gomma nonché i servizi di adduzione agli scali ferroviari, l'integrazione delle reti, i servizi e le tariffe attraverso anche lo sviluppo di tecnologie dell'informazione a supporto della mobilità e degli spostamenti di persone e merci, ma anche sistemi di monitoraggio dei flussi propri del TPL.

Contributo fondamentale al riassetto dell'intero sistema del Trasporto Pubblico Regionale sarà dato dal nuovo Piano Regionale dei Trasporti, le cui attività di studio e analisi sono state avviate in data 18 marzo 2016. Il PRT consentirà di stabilire i criteri per:

a) migliorare la rete dei collegamenti interni e potenziare i collegamenti verso la rete autostradale;
b) potenziare i servizi di trasporto extraurbani interregionali verso gli hub aeroportuali,
c) riorganizzare la rete dei collegamenti extraregionali su gomma tra poli, ambiti ed orari non serviti o serviti inadeguatamente dalla ferrovia;
d) riorganizzare la rete dei servizi urbani integrandoli con il servizio su gomma extraurbano,
e) integrare opportunamente il servizio ferroviario extraregionale e servizio su gomma extraregionale;
f) migliorare le condizioni generali di tutta la rete stradale presente sul territorio, elevandone il livello di sicurezza, il tutto nell'ottica del miglioramento dell'impatto sull'ambiente e sulle prestazioni energetiche del servizio erogato.

La successiva definizione del Piano dei Trasporti di Bacino fornirà nel dettaglio la rete e i programmi di esercizio dei servizi di Trasporto Pubblico Locale.

La Bozza di norma che sancisce la Riforma e revisione di tutto ciò che partecipa al sistema del Trasporto Pubblico Locale è attualmente in discussione in sede di Osservatorio Regionale sui Trasporti.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Intera società regionale Altri soggetti coinvolti dell'azione Enti locali, Aziende del TPL, Agenzie locali per la mobilità, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL, FAL, Trenitalia		▪ Riprogrammazione ed affidamento dei servizi di TPL extraurbani su gomma, complementari ed integrati con i servizi di Trasporto pubblico ferroviari, provinciali/regionali e comunali sulla scorta delle risultanze del PRT e del PdB; ▪ implementazione di sistemi di informazione all'utenza e di monitoraggio sistematico dei servizi di TPL extraurbano su gomma; ▪ assegnazione risorse per rinnovo parco rotabile su gomma anche mediante il cofinanziamento per l'acquisto da parte delle aziende di autobus a minor impatto ambientale; ▪ realizzazione di nodi di interscambio Ferro-Ferro e Ferro - gomma in ambito territoriale extraurbano.	▪ Piano Regionale dei Trasporti e Piano di Bacino; ▪ Legge Regionale di riordino del Trasporto Pubblico Locale; ▪ Atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale; ▪ Gare per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale: 1) Extraurbano: la Regione procederà all'affidamento ed alla gestione del Contratto di Servizio di TPL extraurbano in tutto il Bacino Regionale. 2) Comunali: la rete dei servizi di T.P.L. comunali sarà organizzata per lotti territoriali omogenei, secondo Aree Territoriali Omogenee di traffico individuati nel PRT. Le funzioni di programmazione, di indirizzo e di coordinamento spettano alla Regione, mentre la gestione dei contratti di servizio sarà attribuita alle Amministrazioni Comunali/Province anche in forma associata. ▪ Accordi di programma. ▪ Gare da parte dei soggetti attuatori per la realizzazione degli interventi infrastrutturali.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
10.2	Trasporto pubblico locale	€ 66.506.697,88	€ 38.796.293,00	€ 41.789.165,41

Missione ***Trasporti e diritto alla mobilità***
Programma-*Trasporto per vie d'acqua*
Altre modalità di Trasporto

Trasporto aereo

Volontà della Regione Basilicata è superare l'antico isolamento e avviare un concreto processo di integrazione con le grandi aeree del Paese e dell'Europa. In tale ottica ha particolare rilevanza strategica la costruzione di un'infrastruttura aeroportuale in territorio lucano, da inserire in un "sistema" complessivo dei trasporti da riqualificare e razionalizzare.

L'obiettivo è quello di dare attuazione al disposto normativo di cui alla Legge Regionale n. 5 del 27 gennaio 2015, recante "*Interventi in materia di infrastrutture e mobilità aeroportuale della Basilicata*" , in particolare per quel che riguarda l'aeroporto di Pontecagnano - Salerno e la pista Mattei di Pisticci, anche al fine di rafforzare la dotazione infrastrutturale destinata alla mobilità di persone e merci e a disporre di un sistema aeroportuale integrato a servizio del territorio regionale, favorendone l'attrattività.

Infatti ai sensi dell'art. 29, Capo III, della citata L.R. n. 5 del 27 gennaio 2015, la Giunta Regionale è stata autorizzata alla sottoscrizione di quote consortili della Società Consorzio Aeroporto Salerno Pontecagnano s.c.a r.l., all'avvio delle attività di trasporto pubblico passeggeri non di linea sull'Aviosuperficie Pista "Enrico Mattei" di Pisticci, nonché a promuovere una manifestazione di interesse secondo le procedure di cui alla legge regionale n. 20/2012 per l'utilizzo dell'Aviosuperficie di Grumento Nova in piena condivisione con l'Amministrazione Comunale anche per attività di emergenze ambientali e di protezione civile ed a difesa dei tre Parchi nazionali.

Inoltre, il D.P.R. recante il Piano Nazionale degli Aeroporti approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 settembre 2014, ha recepito un emendamento, che prevede che: "il Ministero delle Infrastrutture e trasporti favorisce ogni azione a salvaguardia delle regioni in cui non esistono aeroporti, al fine di conseguire l'ottimizzazione delle connessioni intermodali con gli aeroporti più vicini nonché di consentire alle stesse, in presenza dei necessari presupposti, l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 9 durante tutto il periodo di vigenza del presente decreto". Cioè per le infrastrutture che oggi non sono inserite nel novero degli aeroporti di interesse nazionale quale Pisticci, vi è la possibilità di entrare in futuro appena maturati i requisiti, oppure entrarvi in quanto aeroporto che garantisce la continuità territoriale con le regioni svantaggiate. Ciò consente anche all'Aviosuperficie Pista Mattei, trasformata in Aeroporto, di candidarsi ad aeroporto di interesse nazionale e quindi godere della contribuzione statale per quanto attiene i servizi essenziali per operare.

Logistica

Poiché la collocazione geografica della Basilicata, il suo assetto territoriale e produttivo e l'organizzazione del trasporto delle merci delineano per la Basilicata scenari d'intervento legati al soddisfacimento di bisogni interni di logistica e di trasporti in chiave intermodale, è necessario promuovere lo sviluppo di piattaforme logistiche regionali intermodali finalizzate migliorarne l'accessibilità, con il minore impatto sul traffico locale e sull'ambiente, attraverso i nodi intermodali Perigeo" di Ferrandina e il nodo logistico intermodale di Pisticci, collettori dei traffici tra il sistema produttivo e la rete infrastrutturale che connette il sistemi regionali al resto dell'Italia e d'Europa.
Per quanto riguarda il centro intermodale di Ferrandina, la Provincia di Matera ha sottoscritto in data 18 maggio 2013, un Protocollo d'Intesa con l'Autorità Portuale di Taranto per le finalità di "... *promuovere iniziative e azioni di cooperazione volte a incoraggiare la capacità imprenditoriale delle imprese della Provincia e delle relative filiere turistiche e produttive ...*". La proposta progettuale denominata *"Study for the creation of the integrated intermodal logistic system in Port of Taranto back area"*, oltre che risultare apprezzata dal mondo dell'imprenditoria agricola è stata candidata dalla Provincia di Matera al bando TEN-T Annual Call Priority 1 nell'ambito di un progetto dell'Autorità Portuale di Taranto in partnership con la Provincia di Matera e Distripark ed approvata (notifica Commissione europea del 24.11.2014). Il progetto è finalizzato alla realizzazione di un Centro intermodale (piattaforma logistica), di satellite e supporto al Porto di Taranto, individuando allo scopo un'area dismessa (di circa 46 ettari) da riqualificare e recuperare urbanisticamente nell'ambito dell'agglomerato industriale della Valle del Basento, in agro di Ferrandina.

Sicurezza Stradale

Trasversale a tutte le modalità di trasporto è il tema della sicurezza stradale. Anche le politiche a favore della sicurezza stradale entrano fra i riferimenti programmatici del PRT. L'impegno a migliorare la sicurezza stradale costituisce una priorità per la comunità internazionale, per l'Unione europea, per il livello nazionale e anche per il livello regionale. Gli obiettivi che la Regione Basilicata intende raggiungere attraverso le attività del Centro Regionale di Monitoraggio sulla Incidentalità Stradale – CReMSS - ed il suo Sistema Integrato Sicurezza Stradale, sono:

- monitorare l'andamento dell'incidentalità sul territorio mediante stipula di convenzione con ISTAT, Forze dell'Ordine (Polizia Stradale, Carabinieri, Polizie Municipali) , ANAS, etc.;
- valutare tramite indicatori adeguati l'efficacia delle politiche e dei progetti messi in campo dalle Amministrazioni (Piano Regionale della Sicurezza Stradale, progetti Provinciali e Comunali);
- svolgere una funzione di supporto alle scelte di governo della sicurezza stradale, utilizzando il quadro conoscitivo per trarre indicazioni per il miglioramento dei Piani e programmi relativi alla sicurezza stradale;

divulgare le conoscenze prodotte, che hanno carattere di interesse pubblico, secondo il principio dell'e- government.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Operatori economici del sistema territoriale regionale e l'intera società regionale Altri soggetti coinvolti nell'azione Enti locali, Aziende del TPL, Agenzie locali per la mobilità, Osservatorio nazionale sulle politiche del TPL, Gruppo FS SpA, Consorzio di Sviluppo Industriale Potenza, Consorzio di Sviluppo Industriale Matera; Ministero Infrastrutture e Trasporti		▪ Promuovere la costruzione e la valorizzazione d'infrastrutture aeroportuali, da inserire in un "sistema" complessivo dei trasporti da riqualificare e razionalizzare; volte anche allo sviluppo del turismo che può rappresentare una non trascurabile attrazione rispetto ai paesi del Mediterraneo ed anche del Nord Europa; ▪ riqualificazione ed implementazione dei servizi di trasporto ferroviario delle merci. ▪ avvio attività sistematiche finalizzate al miglioramento dei livelli di Sicurezza Stradale in Regione: attività di monitoraggio, programmazione, divulgazione, sensibilizzazione in materia di Sicurezza Stradale.	▪ Piano Nazionale Aeroporti; ▪ Piano Regionale dei Trasporti; ▪ atti di indirizzo regionale in materia di programmazione e amministrazione del trasporto pubblico regionale e locale; ▪ accordi di programma; ▪ deliberazioni CIPE; ▪ CReMSS: Centro di Monitoraggio Regionale Sicurezza Stradale e Sistema Integrato Sicurezza Stradale.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
10.3	Trasporto per vie d'acqua	€ 50.000,00	€ 0,00-	€0,00 -
10.4	Altre modalità di trasporto	€ 38.821.498,87	€ 16.188.274,01	€ 15.288.232,88

Missione ***Trasporti e diritto alla mobilità***
Programma- ***Viabilità e infrastrutture stradali***

Nel ciclo di programmazione conclusosi, il quadro complessivo degli interventi in tema di viabilità in Basilicata ha recepito le proposte programmatiche predisposte dagli enti gestori, ponendole in attuazione sui diversi strumenti finanziari disponibili.
Gran parte degli interventi previsti dal Piano Regionale della Viabilità sono ormai realizzati o in via di completamento, per cui la dotazione infrastrutturale regionale ha registrato un innalzamento del livello qualitativo del complesso sistema di infrastrutture stradali, senza ancora raggiungere livelli ottimali.
La futura programmazione delle risorse sarà rivolta prioritariamente ad interventi di messa in sicurezza della rete viaria, di completamento della medesima ed alla realizzazione di nuove opere che riguarderanno:

- la rete viaria primaria gestita dall'ANAS ;
- la rete secondaria gestita dalle Province ;
- la rete intercomunale .

In via generale la programmazione degli investimenti che si renderanno disponibili nell'arco del medio periodo sarà rivolta verso alcune azioni strategiche per il collegamento della rete viaria interna e verso le regioni contermini, secondo le priorità seguenti:

- miglioramento della percorribilità delle strade ed innalzamento del livello di sicurezza delle medesime;
- completamento e/o adeguamento di tratti di strada incompiuti;
- realizzazione di nuove opere.

Per quanto riguarda la rete primaria, al fine di rafforzare le relazioni di traffico con le regioni contermini, attraverso il "Piano Nazionale per il Sud" per il periodo 2007/2013 sono state definite le linee programmatiche, gli obiettivi e le priorità della nuova strategia di intervento volta a garantire la crescita del Mezzogiorno e sono stati individuati i criteri per l'utilizzo delle risorse destinate al SUD.

In attuazione al suddetto Piano sono in corso di esecuzione gli interventi strategici compresi nell'APQ rafforzato CB02 "Basilicata Infrastrutture Stradali" nonché, quelli oggetto di riprogrammazione a valere sulle risorse FSC e altri previsti nel "Programma Integrativo Infrastrutture Rete Stradale regionale" di manutenzione straordinaria della rete stradale per la messa in sicurezza e per la mitigazione del rischio idrogeologico, presenti nell'Intesa Generale Quadro (IGQ) ed approvati con la DGR n.595/2015.
Con il Patto per lo Sviluppo della Basilicata, sottoscritto il 2 Maggio 2016 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Basilicata, è stato avviato un percorso unitario d'intervento sul territorio regionale, finalizzato allo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale dell'area, nonché alla sostenibilità ambientale ed alla sicurezza del

territorio. Nell'ambito del suddetto Patto, tra le principali linee di sviluppo e relative aree di intervento, concordate tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Basilicata, sono stati individuati gli interventi prioritari sulla rete stradale che hanno l'obiettivo di migliorare la mobilità per lo sviluppo delle imprese e dei territori, funzionali allo sviluppo economico, con una finalità di coesione e di pari accessibilità alle diverse aree regionali. Per tali interventi, ad oggi, sono state assegnate risorse per 160,00 MEuro a valere su FSC 2014/2020.

Riguardo alla rete secondaria provinciale saranno attuati interventi di competenza degli enti territoriali sulla base dei fabbisogni oggettivi già individuati da una attenta valutazione delle criticità e nel rispetto delle priorità anzidette.

Nel dettaglio, il PO FESR 2014-2020 (OT 7) prevede una azione specifica finalizzata a rafforzare le connessioni delle aree interne con la rete globale. La citata azione attribuisce priorità alle opere che contribuiscono all'interconnessione delle aree interne e svantaggiate con la viabilità principale, in particolare quelle che mirano all'innalzamento del livello di sicurezza stradale.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Operatori economici del sistema territoriale regionale e l'intera società regionale. **Altri soggetti coinvolti nell'azione** ANAS, Amministrazioni provinciali, Enti locali, Ministero Infrastrutture e Trasporti		▪ Miglioramento dei collegamenti viari delle aree interne verso la rete secondaria e principale, in termini di una più veloce percorribilità ed un livello di sicurezza sostenibile; ▪ miglioramento dei collegamenti con le regioni contermini.	▪ Atti di indirizzo regionale ; ▪ accordi di programma. ▪ strumenti in attuazione diretta (SAD).

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
10.5	Viabilità e infrastrutture stradali	€ 123.225.081,34	€ 57.767.660,65	€ 74.261.761,23

Area di Policy A.2 "**Reti informatiche banda larga**"

Missione Sviluppo economico e competitività
Programma: ***Reti e altri servizi di pubblica utilità***

Pari rilievo rispetto all'apertura fisica di un territorio, assume quella immateriale garantita dalle infrastrutture digitali della comunicazione.
Lo sviluppo economico e la competitività della Regione Basilicata si realizza soprattutto attraverso l'inserimento dei suoi asset produttivi, territoriali e sociali, nei circuiti nazionali ed internazionali. Nell'intento di rispondere, quindi, alla sfida della globalizzazione e con l'obiettivo di collegare ed aprire la Regione Basilicata verso l'esterno, la strategia che si intende perseguire si basa sulla diffusione della banda ultra larga, sullo sviluppo della 'cultura digitale', sul potenziamento e sull'aumento dei servizi offerti in rete.

I principali obiettivi sono:
1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea);
2. potenziamento della domanda ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete;
3. digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali pienamente interoperabili.

Il primo obiettivo afferisce al completamento, nel rispetto del principio della "neutralità tecnologica", della copertura regionale della 'banda ultra larga' nei territori in cui si registrano fallimenti di mercato per altre tipologie di servizio (con priorità per le aree rurali, le zone marginali di montagna, ecc.).
Con gli investimenti connessi a tale obiettivo specifico si intende assicurare ai territori una capacità di connessione in banda ultra larga, con una maggiore specificità e celerità attuativa per le aree produttive, rurali ed interne anche mediante un rinnovamento radicale della rete di accesso e l'introduzione di reti di nuova generazione.
In questo senso il contributo dell'obiettivo è quello di favorire la competitività di imprese e cittadini e la qualità della P.A. mediante una dotazione di infrastruttura digitale avanzata, diffusa e pervasiva che consenta l'accesso ad internet a tutti i cittadini ad una velocità di almeno 30 Mbps e l'accesso a 100 Mbps per il 50% della popolazione entro il 2022

Se le maggiori criticità relative al divario digitale sono connesse alla qualità delle infrastrutture e a fattori di accesso fisico alle tecnologie, non sono da sottovalutare le debolezze in termini di capacità di partecipazione alla società dell'informazione e della conoscenza da parte di cittadini e imprese. Per tale motivo l'obiettivo specifico intende realizzare una serie di azioni rivolte a potenziare gli aspetti di alfabetizzazione, qualificazione e sviluppo di una cultura digitale (soprattutto presso 'tardivi' e 'immigrati digitali'), di cooptazione delle generazioni future (scuola), di potenziamento dei processi di inclusione digitale e partecipazione democratica (e- democracy), di promozione e diffusione di competenze ICT per favorire i processi di competitività delle imprese sul mercato globale e l'attivazione di servizi di e-commerce. In particolare il percorso di investimento mira a facilitare l'adozione di una serie di soluzioni tecnologiche volte a migliorare la competitività delle imprese e a favorire il dialogo, la collaborazione e la partecipazione civica in rete (open government) dei cittadini, prestando particolare attenzione alle aree interne e alla quota di cittadinanza che presentano specifiche condizioni di svantaggio.

Il secondo obiettivo opererà in forte raccordo e complementarietà con le azioni messe in campo dal Fondo Sociale Europeo. Il contributo dell'obiettivo è quello di potenziare la domanda di partecipazione di cittadini ed imprese (e dei potenziali investitori esterni) ai servizi online disponibili o direttamente connessi alle opportunità offerte dal territorio, favorendo l'incremento del grado di utilizzo della rete nelle famiglie e nei contesti imprenditoriali.

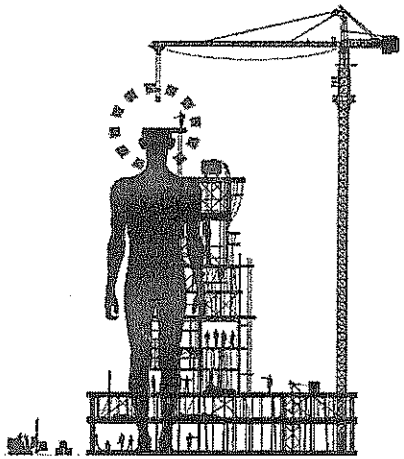
Il terzo obiettivo specifico intende realizzare soluzioni tecnologiche di processo funzionali all'attivazione e qualificazione di servizi online per il territorio. Si tratta, di fatto, di operare da un lato per rendere disponibile a cittadini ed imprese la grande quantità di dati a disposizione della P.A. e dall'altro di realizzare e favorire l'evoluzione dei servizi esistenti secondo un'ottica di maggiore usabilità, semplificazione, integrazione ed interoperabilità. Per tale motivo gli interventi annoverabili in questo ambito mirano ad attivare meccanismi di innovazione nel ridisegno e nel supporto ai processi interni alle Pubbliche Amministrazioni, nella condivisione e gestione delle informazioni, nella sicurezza e conservazione del dato, nell'offerta e nell'attivazione di servizi integrati ed interoperabili tra diversi settori della P.A. e tra questa e i cittadini, anche nell'ottica delle recenti normative in tema di SPID (sistema pubblico per la gestione dell'identità digitali).
Il contributo dell'obiettivo è quello di assicurare il potenziamento dei servizi digitali mediante la qualificazione dell'offerta esistente e lo sviluppo di nuove funzionalità e attività d'impresa connesse all'economia digitale. In questo senso la riduzione dei costi, il miglioramento delle procedure gestionali, anche mediante il ricorso a data center e servizi di e-Procurement, e- Government, cloud - computing, etc. e la partecipazione di soggetti pubblici e privati all'utilizzo di strumenti che consentano una maggiore qualità, semplificazione e dematerializzazione dei processi (ad esempio servizi interattivi erogati dai Comuni, utilizzo del fascicolo sanitario, etc.) rappresentano il principale risultato da realizzare per determinare un miglioramento del livello di qualità e competitività del sistema economico, sociale ed istituzionale.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Enti locali e territoriali, Scuole, Società civile, Strutture Sanitarie, Università ed altri soggetti pubblici e privati, organismi ed operatori di settore.		▪ Diffusione di connettività e servizi in banda ultra larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea; ▪ introduzione di reti di nuova generazione; ▪ infrastruttura digitale avanzata; ▪ riduzione dei costi, miglioramento delle procedure gestionali, anche mediante il riscorso a data center e servizi di e-Procurement, e- Government, cloud- computing, etc. e la partecipazione di soggetti pubblici e privati; ▪ consolidare, potenziare e attivare i servizi di ▪ Fatturazione elettronica ▪ Pagamenti elettronici ▪ Sistemi Open Data ▪ Digitalizzazione delle scuole ▪ Centro servizi online (Call Center, Sportello del cittadino, Sportello dei Tributi, etc.).	▪ Protocolli di intesa; ▪ piani attuativi e procedure di gara; ▪ interventi di alfabetizzazione, qualificazione e sviluppo di una cultura digitale.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
14.4	Reti e altri servizi di pubblica utilità	€ 58.995.547,07	€ 14.003.163,52	€ 14.312.698,00

FOCUS



Agenda digitale

Nel corso della seduta del 29 aprile 2016, Il CIPE ha approvato il finanziamento di interventi per la cosiddetta banda ultralarga in relazione all'avvio del relativo Piano strategico su cui era stata raggiunta l'intesa tra Stato e Regioni e Province autonome e che prevede la partecipazione dei FESR (sia derivanti dai programmi regionali che nazionali), FEASR ed FSC. Si tratta di alcune modifiche (della Delibera n. 65/2015) che, "a valere sul FSC 2014-2020", stanzia "3,5 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi assegnati a interventi di immediata attivazione ai sensi dell'articolo 1, comma 703, lettera d) della legge di stabilità per il 2015. Le modifiche proposte hanno la finalità di rendere coerente il dispositivo della delibera con le esigenze di carattere attuativo rilevate dal competente Comitato per la Banda Ultra Larga (COBUL) e con gli esiti dell'interlocuzione in sede comunitaria per la notifica degli aiuti di Stato".

Nel contempo il CdM ha dato il via libera ai primi bandi della banda ultralarga. L'obiettivo è quello di arrivare "a 30 megabyte" di banda larga per dare a tutti i Comuni un livello minimo di banda larga "ma portare molte realtà a banda ultra larga con 100 mega byte".

Una strategia condivisa e un confronto costante per coordinare le politiche di sviluppo regionali e nazionali in relazione all'attuazione della "Strategia italiana per la Banda Ultra Larga", che comporta, tra l'altro, la sottoscrizione tra il MISE e le singole Regioni di appositi accordi sulla base della ricognizione dei fabbisogni di innovazione dei territori, significativa della comune individuazione della "Strategia italiana per la Banda Ultralarga e per la Crescita Digitale 2014-2020" quale fattore di accelerazione della crescita del Paese e di superamento del ritardo digitale sul fronte infrastrutturale e dei servizi.

Nei prossimi giorni il MISE avvierà una "expert consultation" che coinvolgerà i principali operatori industriali nell'area IT, Energia, TLC, cui farà seguito una consultazione pubblica in merito alle linee guida progettuali.

La Regione Basilicata, ha previsto, nell'ambito del "Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata", ulteriori poste aggiuntive per la realizzazione della strategia di che trattasi sul territorio regionale.

AREA DI POLICY: A.3 **"Politiche Industriali, per l'Artigianato ed i Servizi"**

Missione *Sviluppo economico e competitività*
Programmi: *Industria, PMI e artigianato*
Commercio – reti distributive – tutela dei consumatori

La competitività strutturale del sistema produttivo lucano sarà rafforzata dalla ricerca e innovazione, dal cambiamento evolutivo di un modello di specializzazione della crescita dimensionale, anche per vie orizzontali e di associazionismo di rete fra piccole imprese troppo sottocapitalizzate per sostenere investimenti ad elevato rischio e punto di ritorno postergato nel tempo, come quelli in innovazione, dal rapporto più proficuo fra imprese e sistema bancario, rilanciando la liquidità aziendale, oggi agonizzante, dalla formazione professionale più vicina alle effettive esigenze di capitale umano espresse dalle imprese, da una migliore dotazione di servizi reali "rari" sul territorio, in grado di sostenere processi di innovazione, internazionalizzazione, qualità totale.
Il rientro dei giovani altamente qualificati, quali protagonisti del processo di innovazione del sistema produttivo lucano, completerà l'azione mirata allo sviluppo regionale.
Inoltre occorre operare un potenziamento di fattori trasversali della competitività, ad iniziare da una maggiore capacità di internazionalizzazione.
Le azioni che si andranno a mettere in campo per il tessuto industriale, terziario, cooperativo e artigianale regionale saranno indirizzate verso cinque priorità:

- sostenere le attività di ricerca applicata e di sviluppo sperimentale, per favorire i processi di innovazione come fattore di incremento della competitività del sistema produttivo, anche attraverso la razionalizzazione, la riorganizzazione e il potenziamento delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico;
- affrontare la questione dimensionale dell'impresa attraverso azioni di accompagnamento finalizzate a favorire processi di crescita, di aggregazione e di cooperazione, anche mediante l'attivazione di specifici strumenti di ingegneria finanziaria, di incentivazione finalizzati alla ricapitalizzazione e all'acquisizione di servizi qualificati e avanzati di mercato;
- sviluppare la competitività dei distretti e dei sistemi produttivi locali, sostenendo la loro adesione ai cluster nazionali e alla loro presenza sui mercati mondiali, anche mediante la sistematizzazione degli interventi di proiezione internazionale;
- sviluppare, con un approccio fortemente integrato, il complesso del sistema terziario, puntando ad una maggiore qualificazione dell'offerta turistica e distributiva, al fine di coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dei processi di sviluppo dei servizi e di riposizionamento dei vari prodotti turistici; la Regione intende inoltre sostenere il sistema termale regionale;

- sostenere una maggiore internazionalizzazione delle imprese, in stretto raccordo fra strumenti regionali (sportello Sprint e PO FESR 2014-2020) e nazionali (PON Imprese e Competitività, Invitalia, ICE, ecc.). In particolare, si incentiverà l'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione su un'ampia gamma di servizi, a seconda delle specifiche esigenze aziendali (quali checkup aziendale, business scouting, studi-Paese, assistenza legale o doganale sui mercati esteri, ecc.), si creeranno occasioni di incontro fra imprenditori italiani e stranieri, si potenzierà lo sportello Sprint.

Tali priorità si declinano sui settori produttivi più rappresentativi dell'economia regionale, iniziando dagli ambiti di alta specializzazione o di alto potenziale individuati dalla strategia di Smart Specialization regionale, senza però dimenticare settori più tradizionali, come il manifatturiero tradizionale, l'artigianato e il commercio, fondamentali per la tenuta del tessuto produttivo regionale.

Parallelamente a tali azioni di tipo proattivo, cioè mirate a potenziare la competitività di settori emergenti o maturi, occorrerà svolgere interventi di carattere difensivo su aree industriali di crisi produttiva ed occupazionale, in sinergia con gli strumenti programmatici e agevolativi messi in campo dal Governo per la individuazione di aree di crisi, per tamponare le situazioni di crisi e riconvertire tali aree in direzione di produzioni sostenibili sui mercati.

In generale, al fine di rilanciare le propensioni agli investimenti del sistema produttivo, occorre aumentare il livello di competitività delle imprese attraverso la ristrutturazione delle loro attività; mediante interventi di riposizionamento strategico sui mercati, di rimodellamento organizzativo o di innovazione tecnologica si rilancia anche la propensione agli investimenti .

Specifici settori - Nelle aree di specializzazione individuate dalla Strategia di Specializzazione Intelligente regionale si interverrà con un approccio innovativo, anche rispetto ai settori tradizionali, promuovendo la costituzione di cluster regionali al fine di favorire una ampia apertura al mercato internazionale sia in termini di qualità dei processi che di incremento dell'occupazione:

- per il settore dell'Aerospazio, attraverso lo sviluppo e la promozione delle azioni del costituito cluster regionale, si stimolerà lo sviluppo di nuove tecnologie spesso di ampia applicazione, favorendo la nascita di spin-off ed il trasferimento di nuove soluzioni tecnologiche alle stesse PMI, valorizzando le risorse umane ed in particolare favorendo l'attrazione di giovani ricercatori;
- per il settore dell'automotive, il "Campus industriale del manufacturing" diverrà il polo di ricerca del settore nel quale venga sviluppata ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle innovazioni tecnologiche applicate ai veicoli, ai servizi e ai sistemi di trasporto e gestione del traffico, che contribuiscano ad innalzare il livello di competitività del settore, a creare nuovi posti lavoro;

  il settore primario e l'agroalimentare rappresentano indubbiamente una risorsa fondamentale per l'economia lucana, tuttavia non ancora sfruttato in tutto il suo potenziale. Avendo a disposizione importanti realtà attive nel settore della chimica e un rilevante e ben posizionato nucleo di centri di ricerca legati alla filiera agroindustriale, si intende perseguire il modello di sviluppo della cosiddetta Economia Verde, secondo una declinazione che valorizza il molteplice e versatile utilizzo dei sottoprodotti e degli scarti della filiera agroalimentare. Pertanto l'area della bio Economia coniuga le traiettorie di sviluppo più direttamente connesse agli aspetti agroindustriali, con il completo sfruttamento e la valorizzazione di biomasse, sottoprodotti e scarti originati dalla produzione agricola e dall'industria alimentare attraverso la Chimica Verde. Per la filiera agroindustriale,saranno realizzate aree industriali ambientalmente certificate, che costituiscano un "plus" in termini di garanzia della salubrità e genuinità del prodotto agroindustriale lucano ivi lavorato, sarà valorizzata la qualità distintiva dei prodotti agroalimentari regionali, estendendo i sistemi di tracciatura, potenziando la presenza internazionale dei distretti rurali ed agroalimentari regionali, anche con politiche promozionali idonee, mirando alla sostenibilità delle produzioni alimentari e alla riduzione delle perdite (di prodotto,

energetiche, e di acqua) riferibili al settore della produzione primaria e della conservazione, trasformazione e logistica anche attraverso specifiche attività di ricerca, azioni di formazione, azioni di co- marketing e per il trasferimento tecnologico, l'acquisizione di soluzioni innovative e tecnologia e i servizi alle imprese. Per tale settore si attueranno modalità di raccordo con le azioni finanziate anche a valere con il PO FEASR 2014/2020;

- per il settore di Energia la sfida è incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, tendendo presente il fatto che la regione Basilicata è caratterizzata da un ampio asset di risorse naturali e che, quindi, potrebbe essere strategico per il settore rivolgersi a fonti energetiche alternative quali l'energia eolica, l'energia idroelettrica e le biomasse (in merito a quest'ultima fonte è il caso di ricordare che la Basilicata è tra le prime sei regioni italiane in termini di area boschiva). Ciò si collega ad un'altra importante sfida da affrontare e da vincere quella di aumentare i benefici derivanti dall'estrazione energetica riducendo al minimo gli impatti negativi. A questo aspetto, si aggiungono tutte le azioni innovative atte a migliorare, ed efficientare il consumo energetico agendo sul lato del risparmio, dei materiali, delle tecnologie;
- per il settore dell'industria culturale e creativa l'obiettivo è di valorizzare in modo armonico, tutte le componenti di questo "ecosistema", organizzate nei seguenti settori: industria creativa per il turismo, industria creativa e design, industria creativa a servizio di settori produttivi. L'industria culturale e creativa è un settore in crescita in termini economici, ma gran parte di essa avrebbe molta meno capacità di generare valore economico se non potesse attingere al vasto serbatoio della cultura. È quindi alquanto miope distinguere tra settori redditizi e settori meno redditizi o addirittura in perdita: tutti sono componenti di uno stesso ecosistema creativo. La creatività, in ultima analisi, produce quindi un impatto economico generalmente molto superiore a quello della cultura, ma d'altra parte senza la cultura la creatività perderebbe molte delle sue capacità migliori di generare valore economico. Questo è il motivo per cui, a livello regionale, si è deciso di valorizzare in modo armonico, tutte le componenti di questo "ecosistema", organizzate nei seguenti settori: industria creativa per il turismo, industria creativa e design, industria creativa a servizio di settori produttivi.

Il sostegno alla ripresa economica abbisogna anche di una azione incisiva per facilitare l'accesso al credito e ridurre il costo del denaro;sarà attuato attraverso 'Pacchetti Integrati Agevolazione' a livello sia di filiere che di sistemi produttivo – territoriali e anche mediante azioni di supporto messe in campo a valere sul PO FSE 2014/2010 attraverso la concessione di incentivi di diversa natura quali aiuti agli investimenti materiali ed immateriali, servizi di assistenza tecnica e gestionale, qualificazione di servizi infrastrutturali a diretto supporto delle imprese, formazione, nonché il ricorso agli strumenti di finanza innovativa.
Come accennato, accanto al sistema di incentivazione alle imprese saranno previsti interventi sulle aree di insediamento produttivo al fine di potenziare i servizi offerti. Gli interventi proposti a contributo dovranno prevedere la qualificazione ambientale delle aree esistenti o delle nuove aree destinate ad insediamenti produttivi, anche attraverso l'acquisizione della denominazione di "Aree produttive ecologicamente attrezzate" e saranno finalizzati a:

- risparmio delle risorse idriche ed energetiche;
- utilizzazione di energie rinnovabili, riduzione della produzione di rifiuti, riutilizzazione e riciclaggio dei materiali, orientamento allo scambio di flussi di materia e di energia tra le attività insediate nella prospettiva della chiusura dei cicli produttivi;
- organizzazione della logistica dell'area per favorire sistemi di gestione integrata della movimentazione merci attraverso l'organizzazione della mobilità sostenibile dell'area al fine di ridurre gli spostamenti, limitare l'uso dei mezzi privati e dei veicoli inquinanti.

Un'attenzione particolare sarà rivolta agli interventi da attuare in aree industriali riconosciute di crisi.

Per favorire i processi di internazionalizzazione, saranno attuati interventi finalizzati al sostegno dei processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione.
Inteso quale tassello strategico della realtà economica lucana, a supporto specifico dell'Artigianato, la Legge Regionale n. 29 del 12 agosto 2015 "Nuova legge organica in materia di artigianato", è finalizzata alla tutela e allo sviluppo dell'artigiano e alla valorizzazione delle produzioni artigiane nelle diverse espressioni territoriali, artistiche e tradizionali. Tra l'altro, individua gli strumenti a sostegno dello sviluppo dell'artigianato lucano, incentivi per l'occupazione giovanile, le agevolazioni di accesso al credito, la ricerca applicata, la formazione professionale, l'associazionismo economico, gli insediamenti artigiani, le agevolazioni per le esportazioni.
Carattere di novità assumono le iniziative dirette a favorire la nascita di imprese artigiane gestite da disabili e ad avviare e consolidare quelle gestite da donne.
Nel previsto riassetto delle competenze amministrative tra Enti Locali e Regione, quest'ultima eserciterà direttamente le funzioni amministrative attinenti alle tematiche unitarie, lasciando ai Comuni le funzioni relative all'individuazione, alla realizzazione e alla gestione di aree attrezzate per l'insediamento di imprese artigiane, alla predisposizione di programmi per l'artigianato di servizi e per i mestieri artistici. Alla Camera di Commercio saranno delegate le funzioni amministrative attinenti l'iscrizione, la modificazione e la cancellazione delle imprese artigiane.
Per rispondere alle esigenze di spending review, con il disegno di legge si aboliscono le Commissioni Provinciali per l'artigianato e viene codificata una nuova Commissione regionale per l'Artigianato della Basilicata, che accorpa alcune funzioni in precedenza riservate alle Commissioni Provinciali, oltre ad avere un importante ruolo nella programmazione regionale di settore. Semplificata anche l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane attraverso una semplice comunicazione da effettuarsi mediante modello approvato con decreto interministeriale.
Altri tasselli strategici dell'economia lucana sono rappresentati:

- dal rilancio del settore della cooperazione avvenuto con la Legge Regionale 20 marzo 2015 n 12 "Promozione e sviluppo della cooperazione con la quale la Regione Basilicata riconosce una forte funzione sociale ed economica della cooperazione quale strumento utile al rafforzamento della coesione sociale e dello sviluppo territoriale finalizzato altresì all'incremento occupazione;
- dalla riforma del settore del commercio con la predisposizione del Testo Unico del Commercio che rappresenterà un'importante operazione di semplificazione legislativa con l'obiettivo di riorganizzare in un unico testo le norme relative a tutti gli ambiti del settore, dall'altra diventa un percorso obbligato per la regolamentazione del settore, alla luce della graduale riforma della normativa nazionale del commercio iniziata con l'emanazione del decreto legislativo n. 114/1998. Il nuovo codice mirerà ad una nuova regolamentazione della grande distribuzione, della vendita su aree pubbliche, delle attività di somministrazione (per il quale non esiste ancora una legge regionale) e del settore stampa quotidiani e periodici (per il quale non esiste una legge regionale).
- Nell'ambito della qualificazione di servizi infrastrutturali a diretto supporto delle imprese particolare importanza rivestono le azioni finalizzate al risanamento e rilancio dei Consorzi per lo Sviluppo Industriale avviate con le Leggi Regionali 5 febbraio 2018 n.18 e 5 novembre 2014 n.32 con le quali la regione intende completare il processo di riforma, risanamento e rilancio di tali enti affinché possano concorrere ad accrescere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo lucano.

Le azioni per la ripresa economica terranno conto del Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 147, " Disposizioni recanti misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese." (GU n.220 del 22-9-2015) che attua le disposizioni della legge di delega fiscale (legge 11.03.2014, n. 23) contenute principalmente nell'art. 12, inerenti ai profili di certezza per la determinazione del reddito e della produzione netta, delle basi imponibili di imposte sul reddito e Irap, allo scopo di favorire l'internazionalizzazione degli operatori economici.

Il rapporto Svimez del maggio 2015 sostiene che la riduzione del costo del lavoro fa registrare andamenti differenti e penalizzanti per il Sud, che va supportata, quindi, da una manovra fiscale più ampia di incentivi agli investimenti privati, ad esempio riducendo l'onere fiscale sul capitale e sugli investimenti, soprattutto al Sud, sul modello dell'Ace, in parallelo all'incremento degli investimenti pubblici teso a superare il gap del Mezzogiorno nella minore dotazione di infrastrutture e a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Imprese in forma singola o associata, cooperative Artigiani, Commercianti, Cittadini. Altri soggetti coinvolti nell'azione Sviluppo Basilicata, Università, Centri di ricerca. Consorzio ASI Potenza e Consorzio ASI Matera, Associazioni di categoria, Associazioni di consumatori		▪ Migliorare il trasferimento tecnologico alle aziende e promuovere le applicazioni industriali; ▪ identificare delle sinergie con le regioni limitrofe allo scopo di evidenziare modelli di attività simili per la crescita e la diversificazione regionale; ▪ potenziare la fase produttiva e di industrializzazione dei risultati della ricerca applicata ed innovazione tecnologica; ▪ avvio di nuovi investimenti del sistema produttivo; ▪ qualificazione dei servizi nelle aree di insediamento produttivo; ▪ sviluppo di processi di internazionalizzazione; ▪ nascita di nuove imprese; ▪ sviluppo delle reti; ▪ sviluppo della produzione artigiana. ▪ promozione e sviluppo della cooperazione; ▪ riqualificazione e rilancio del settore del commercio; ▪ implementazione di un nuovo sistema di governance regionale sui consorzi A.S.I ▪ avvio nuove funzioni Sviluppo Basilicata.	▪ Accordi, intese, partecipazione a call internazionali; ▪ accordi, intese, convenzioni; ▪ nuovi strumenti legislativi; ▪ regolamenti; ▪ strumenti di incentivazione ▪ voucher; ▪ pacchetti integrati di agevolazioni; ▪ strumenti di finanza innovativa; ▪ strumenti di pianificazione dello sviluppo industriale; ▪ strumenti di ingegneria finanziaria. ▪ interventi infrastrutturali materiali e immateriali nelle aree di insediamento produttivo.

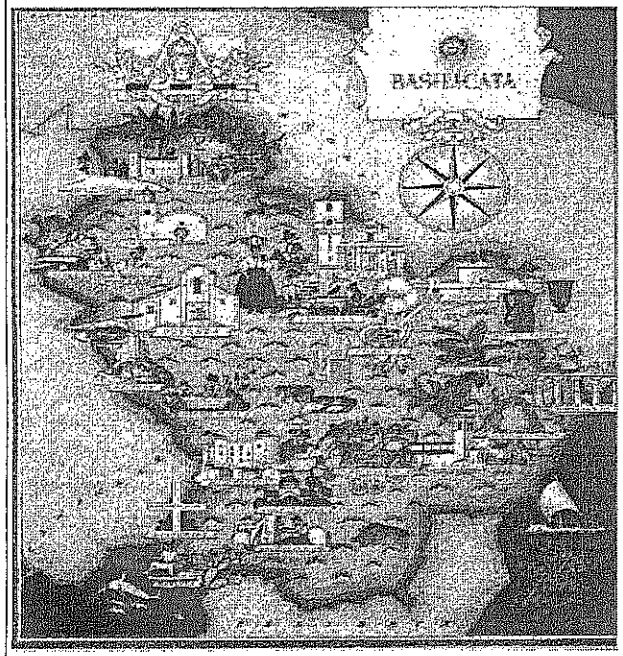
Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
14.1	Industria, PMI e Artigianato	€ 106.283.967,41	€ 37.290.647,21	€ 19.461.486,67
14.2	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	€ 385.808,38	€ 251.500,00	€ 14.500,00

FOCUS

Sviluppo produttivo -La legge di stabilità 2016: le principali misure

Di seguito i principali interventi a favore delle Imprese.



Dal 2017, la riduzione dell'aliquota IRES di 3,5 punti percentuali. Ulteriori agevolazioni riguardano l'esenzione ai fini IMU per i cosiddetti impianti 'imbullonati', ossia immobili a destinazione speciale in cui sono installati impianti e macchinari funzionali al processo produttivo.

Gli interventi sull'IRAP riguardano sia l'abolizione dell'imposta per le imprese che operano nel settore agricolo e le cooperative della piccola pesca e loro consorzi, sia l'incremento della deduzione forfettaria, da 2.500 euro a 5.000 euro, per le piccole imprese. Ancora, si prevede la possibilità di ammortizzare in via extracontabile un maggior valore del 40 per cento delle spese per investimenti in nuovi beni strumentali effettuati nel periodo 15 ottobre 2015 – 31 dicembre 2016, anche attraverso il leasing. Inoltre, sono introdotti crediti d'imposta in favore delle imprese che effettuano l'acquisizione di nuovi beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nelle aree svantaggiate del Paese. Sono innalzate le soglie dei compensi e dei ricavi per l'accesso al regime fiscale forfettario (c.d. regime dei minimi)

Collegato alla legge di stabilità2016 regionale

Per incentivare gli investimenti nel campo della ricettività alberghiera, anche nella prospettiva di Matera 2019, nei centri storici dei Comuni lucani sarà possibile il mutamento di destinazione d'uso di immobili legittimamente edificati da residenziale, direzionale o commerciale in turistico alberghiera senza ricorrere alle procedure di variante agli strumenti urbanistici vigenti. I Comuni hanno 120 giorni di tempo per individuare gli immobili che saranno esclusi da tale possibilità. Grazie ad una modifica alla legge regionale n. 4/2015 gli operatori turistici non saranno costretti a smontare le strutture mobili dei lidi, che quindi potranno essere attive per tutto l'hanno. Con una modifica alla legge regionale n. 50/1993, si stabilisce che l'autorizzazione per le opere temporanee e stagionali (chioschi, lidi balneari, ecc.) a circostanze invariate può abilitare la reiterazione dei medesimi interventi nei cinque anni successivi. In tema di sostegno al mondo produttivo, sono state approvate alcune norme per semplificare, in linea con la recente normativa nazionale (decreto sviluppo,) le procedure per la concessione dei contributi agli operatori economici ai sensi delle leggi n. 448/1992 e 215/1992, il completamento degli investimenti effettuati e la restituzione delle rate per le agevolazioni revocate. Si prevede inoltre la proroga al 31 dicembre 2016 dei termini per il completamento degli investimenti turistici finanziati con le leggi regionali n. 16/1986 e n. 5/1993. Per contrastare il fenomeno della disoccupazione di lunga durata è stato invece stabilito che nei bandi regionali di sostegno alle iniziative produttive sarà prevista una premialità per le assunzioni a tempo indeterminato di inoccupati o disoccupati da più di dodici mesi effettuate dalle aziende partecipanti. Pemialità da determinare in maniera crescente in base all'età anagrafica, per favorire il reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati ultratrentaduenni.

AREA DI POLICY: A.4 **"Politiche per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale"**

Missione *Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca*
Programma *Sviluppo del settore agricolo e agroalimentare*

La Politica Agricola Comune, unitamente agli altri fondi europei, concorre a rilanciare l'economia dell'UE secondo quanto previsto dalla Strategia Europa 2020: una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Gli obiettivi strategici della nuova PAC mirano ad una produzione alimentare redditizia; ad una gestione sostenibile delle risorse naturali e ad uno sviluppo territoriale equilibrato.
L'architettura giuridica della PAC comprende gli interventi di mercato, che riguardano la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori, e la promozione della competitività delle imprese agricole nonché lo sviluppo rurale, con misure programmate a livello territoriale (Programma di Sviluppo Rurale - PSR).
Al contrario gli interventi di mercato, che riguardano la stabilizzazione dei redditi degli agricoltori e la promozione della competitività delle imprese agricole, sono rivolti agli operatori agricoli europei e sono oggetto di programmazione e gestione nazionale.
L'agricoltura riveste un ruolo fondamentale nell'economia regionale. La produttività del lavoro in agricoltura presenta una performance positiva, sia rispetto al forte ridimensionamento del numero degli occupati che rispetto alla contrazione del valore aggiunto. Questo andamento positivo è dovuto, in primis, all'ammodernamento del settore e, secondariamente, allo sviluppo di attività accessorie legate al terziario (come il turismo), ma anche agli interventi delle politiche comunitarie. Tuttavia, l'aumento della produttività del lavoro è accompagnato da una riduzione dell'impiego di manodopera dovuta, soprattutto, all'aumento della meccanizzazione. La produttività dei terreni agricoli, misurata dal valore aggiunto dell'agricoltura per ettaro di SAU (Superficie Agricola Utilizzata), mostra un incremento. Sono in aumento (+17,01%), le aziende agricole con superfici maggiori di 50 ha, mentre diminuiscono quelle con superfici inferiori. I giovani conduttori agricoli diminuiscono a causa dello scarso interesse che essi hanno nei confronti del settore primario, con un inevitabile invecchiamento della forza lavoro in agricoltura non riscontrabile in altri settori. Sono, quindi, pochi gli agricoltori lucani appartenenti alla classe di età compresa 35-54 anni che hanno acquisito una formazione agricola completa. Tra le fragilità del settore vi è l'eccessiva polverizzazione e frammentazione produttiva che determina problemi di aggregazione e concentrazione dell'offerta riducendo il potere contrattuale delle aziende nei confronti della grande industria di trasformazione.
Il comparto olivicolo rappresenta uno dei settori più produttivi della regione e, come tale, incide sull'economia agricola locale non solo per il volume d'affari che movimenta e il numero di addetti coinvolti ma, anche per le superfici occupate e le implicazioni che da questa discendono in termini di difesa del suolo e tutela del paesaggio.
La filiera ortofrutticola si distingue per qualità ed eccellenza, rendendo la regione una delle realtà più dinamiche dell'intero comparto nazionale, tanto per numeri quanto per specificità produttive. La Progettazione Integrata di Filiera, sintesi dell'efficacia delle recenti politiche di sviluppo rurale, ha permesso di programmare investimenti in innovazioni per anticipare la concorrenza sui mercati e per prolungare la propria presenza sugli stessi, per razionalizzare i costi di produzione e migliorarne la commercializzazione. Per accrescere ulteriormente le potenzialità delle produzioni ortofrutticole occorre favorire la diversificazione dell'offerta, garantire una maggiore sicurezza alimentare, ridurre i costi di produzione e raggiungere più

elevati livelli di efficienza dei sistemi logistici. Il comparto della zootecnia da latte, pur rimanendo un'attività dal peso economico consistente, mostra, nell'ultimo decennio, un forte calo del numero di aziende con vacche da latte e un conseguente aumento della dimensione media. Una delle criticità che sconta la filiera regionale, riguarda la sua remunerazione, penalizzata in particolare dalla tipologia di conferimento, laddove i produttori, mancanti di laboratori di lavorazione e trasformazione propri, sono vincolati ai caseifici locali tramite accordi commerciali diversi e meno vantaggiosi di quelli previsti dalle grandi aziende del latte. La superficie forestale è pari al 34.74% del totale, pertanto il contributo della produttività del lavoro degli addetti ai cantieri forestali è significativa, tuttavia, al fine di migliorare e sviluppare il loro know-how tecnico-pratico sarà necessario intervenire con una formazione professionale continua. Dall'analisi di contesto sono stati individuati i punti di forza e di debolezza del comparto agricolo e rurale della Basilicata e, da essi, i fabbisogni necessari alla crescita ed allo sviluppo economico. Da ciò discende la necessità di scandire in due periodi il raggiungimento degli obiettivi programmatici: obiettivi di breve e medio periodo.
Il raggiungimento degli obiettivi di breve periodo è propedeutico al raggiungimento di quelli di medio periodo.

Obiettivi programmatici di breve periodo 2016:

- promuovere il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziare la redditività delle aziende agricole e forestali anche attraverso azioni tendenti a favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura;
- promuovere il benessere degli animali in allevamento e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- incentivare l'uso efficiente delle risorse;
- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.
-

Obiettivi programmatici di medio periodo 2017/2018:

- promuovere l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste anche attraverso azioni tendenti a favorire la permanenza dei giovani in agricoltura;
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli;
- ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- incentivare il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali;
- favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato.
- Tutte le azioni saranno coordinate in maniera sinergica per una crescita intelligente sostenibile ed inclusiva anche attraverso l'innovazione tecnologica in coerenza con la programmazione unitaria nazionale e l'Accordo di partenariato, con specifico riferimento alle azioni messe in campo a valere sul PO FESR 2014/2020. Di conseguenza saranno tese alla realizzazione di ricadute positive sui livelli occupazionali e a vantaggi sia per i produttori che per i consumatori.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Aziende agricole, agroalimentari, zootecniche, consumatori Altri soggetti che concorrono all'azione Consorzi di Bonifica, Consorzi di Difesa delle produzioni agricole, INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria), ALSIA (Agenzia Lucana di Sviluppo ed Innovazione in Agricoltura), ARA (Associazione Regionale Allevatori), AGEA in qualità di OP (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, in qualità di Organismo Pagatore della Basilicata), CAA (Centri di Assistenza Agricola), GAL (Gruppi di Azione Locale).		▪ Incremento di aziende agricole sovvenzionate gestite da giovani agricoltori assoggettate ad un piano di sviluppo aziendale/investimenti; ▪ incremento di aziende agricole sovvenzionate sottoposte a processi di ristrutturazione o di ammodernamento; ▪ incremento di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori; ▪ incremento di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio; ▪ aumento della superficie agricola oggetto di contratti di gestione che contribuiscono all'incremento della biodiversità; ▪ aumento della superficie agricola oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche; ▪ aumento della superficie agricola oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e prevengono l'erosione del suolo; ▪ operazioni di investimento destinate al risparmio e all'efficienza energetica o alla produzione di energia rinnovabile; ▪ aumento delle superfici agricole e forestali gestite in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio; ▪ aumento della superficie agricola oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca; ▪ incremento di terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti.	▪ Messa in campo delle procedure attuative definite a seguito dell'approvazione del Programma Operativo regionale da parte della Commissione europea. Non si esclude la possibilità di adoperare all'occorrenza interventi sulla normativa di settore da proporre all'attenzione del Consiglio regionale. ▪ bandi e avvisi pubblici.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
16.1	Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	€ 46.190.714,66	€ 29.144.196,01	€ 23.573.000,00

Programma- *Caccia e pesca*

Sul territorio regionale la caccia, al pari di altre attività, rappresenta un settore in crescita, basti pensare al numero di tesserini per l'esercizio venatorio rilasciati annualmente (oltre 6.600), al numero di nuovi abilitati per l'esercizio venatorio, alle autorizzazioni rilasciate per gli allevamenti di fauna selvatica a scopo di ripopolamento e/o ornamentale ed alimentare e per le zone di addestramento cani.
Il settore incide significativamente sul tessuto economico -sociale ed ambientale regionale.
La pianificazione del territorio faunistico - venatorio è di fondamentale importanza al fine di assicurare la conservazione delle effettive capacità riproduttive di alcune specie e il contenimento naturale di altre specie mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio assicurando un giusto ed armonioso equilibrio tra attività economica e densità dei selvatici.
Gli obiettivi programmatici nel biennio 2016/2018 si determinano in azioni finalizzate, in particolare, alla prevenzione dei danni causati da fauna selvatica alle colture agricole ed alla regolamentazione del prelievo venatorio.
Per una migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo e della fauna selvatica sarà dato avvio all'attuazione dei piani di controllo della specie volpe e cinghiale. Tale attività sarà finalizzata al contenimento delle specie cinghiale e volpe fino ad un livello compatibile con le caratteristiche ambientali e a tutelare le potenzialità produttive della fauna selvatica stanziale, limitando la predazione sulle specie di interesse venatorio e di salvaguardare le naturali capacità produttive delle popolazioni selvatiche per le specie di interesse naturalistico e conservazionistico.
Al fine di regolamentare l'attività di produzione di animali selvatici a scopo di ripopolamento, alimentare, ornamentale e amatoriale, che negli ultimi anni, ha conosciuto un notevole incremento, sarà predisposto un regolamento destinato a colmare un vulnus amministrativo, nel rispetto dei princìpi ispiratori della citata legge regionale n. 2 del 1995. Per quanto riguarda le Zone di Addestramento Cani (Z.A.C.), è opportuna la redazione di un Regolamento regionale che disciplina la costituzione di zone destinate all'addestramento, all'allenamento e allo svolgimento delle gare cino - venatorie (Z.A.C.) nonché le modalità di funzionamento delle stesse su tutto il territorio regionale.
Un'azione ormai improcrastinabile è la revisione degli indirizzi regionali con la redazione di un Regolamento Unico, di concerto con le Associazioni Venatorie, che disciplina la caccia al cinghiale e finalizzato ad unificare su tutto il territorio regionale le attività di prelievo venatorio del cinghiale.

Il comparto della pesca è caratterizzato da una modesta consistenza sul territorio regionale, con un numero limitato di pescherecci e alcuni impianti di acquacoltura, questi ultimi sviluppatisi nello scorso decennio poiché favoriti dalla presenza di bacini idrografici favorevoli a tale tipo di allevamento, con una produzione di poche specie (trote, orate, spigole).
La scarsa capacità delle strutture esistenti nonché la mancanza di mercati ittici locali, hanno influito negativamente sulla realizzazione di investimenti (previsti dai bandi regionali pubblicati) per la presenza di strutture in aree contermini e per la dipendenza dei consumi interni dalle altre regioni oltre che dall'estero.
In attuazione del programma operativo FEAMP, approvato dalla commissione con decisione 2014IT14MFOP001, sarà possibile supportare la piccola pesca costiera, che costituisce un segmento trascurabile, come potenzialità, sia da un punto di vista sociale che occupazionale, nell'ambito del quale sono custodite, tra l'altro, le più antiche tradizioni pescherecce locali.

Ancora, potrà essere sostenuto il comparto dell'acquacoltura che, nel corso dello scorso ciclo di programmazione era tendenzialmente concentrato su investimenti a favore della adozione di fonti rinnovabili di energia, contribuendo alla mitigazione ai cambiamenti climatici. La rivisitazione del quadro amministrativo e concessorio posto in campo a livello statale, potrebbe contribuire a rilanciare la competitività e la redditività del settore, creando quindi nuove opportunità di investimento in acquacoltura ed in tutte le altre attività economiche direttamente ed indirettamente collegate.
La nuova programmazione FEAMP 2014/2020 avrà, da quanto sopra, quindi, come obiettivi il potenziamento dell'acquacoltura anche nelle acque interne, la creazione di servizi a supporto dei pescatori mediante la gestione delle strutture realizzate con il Programma precedente, la formazione e l'incentivazione dei giovani che vogliono entrare nel settore e infine l'aiuto ai pescatori anche promuovendo forme di diversificazione, in continuità con quanto fatto nel precedente periodo di programmazione.
Infatti, in chiusura della programmazione FEP 2007/2013 sono stati realizzati i seguenti interventi:

- piccoli approdi e ripari di pesca sulla fascia ionica a servizio dei pescatori, realizzati dai Comuni quali beneficiari del contributo;
- interventi di recupero delle acque interne per il miglioramento dell'ambiente di riproduzione e delle rotte migratorie dei salmonidi nonché uno studio per migliorare e preservare la fauna e la flora acquatiche nella rete ecologica "Natura 2000";
- La realizzazione di un impianto di acquacoltura a terra e attività di promozione e valorizzazione dei prodotti della pesca.

Tale periodo ha visto l'attuazione di misure dedicate al rafforzamento della pesca costiera, attraverso l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto nelle piccole imprese peschicole che, tuttavia, non avevano avuto il riscontro sperato; ma, soprattutto, misure rivolte allo sviluppo della competitività nel settore, puntando in particolare al sostegno di investimenti che favorissero l'attività integrata di filiera, per l'ottenimento di prodotti di qualità in un ciclo di distribuzione più efficiente.
Per quanto attiene la pesca nelle acque interne, la Regione, tenuto conto del crescente interesse verso le pratiche ittiche, programmerà il ripopolamento ittico sulle aste fluviali di concerto con le associazioni piscatorie presenti sul territorio regionale con l'obiettivo di aumentare la fauna ittica e ricostruire, dove possibile habitat ed ecosistema funzionali alle specie autoctóne.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Imprenditori ittici, Imprese della commercializzazione/trasformazione dei prodotti della pesca, Cooperative ed associazioni di pescatori, Enti locali		▪ Contenimento dei danni causati da fauna selvatica e inselvatichita; ▪ salvaguardia del patrimonio faunistico e di tutela delle colture agricole; ▪ regolamentazione del prelievo venatorio; ▪ uniformare la costituzione e l'attività di funzionamento delle ZAC; ▪ disciplinare gli allevamenti, la detenzione, la vendita e la cessione della fauna selvatica omeoterma; ▪ aumentare la fauna ittica autoctona ▪ promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze; ▪ favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze; ▪ promuovere l'attuazione della Politica Comune della pesca; ▪ aumentare l'occupazione e la coesione territoriale; ▪ favorire la commercializzazione e la trasformazione; ▪ favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata; ▪ completare le infrastrutture e i servizi con riferimento particolare alla costa tirrenica esclusa dal programma precedente per mancanza di risorse; ▪ introdurre innovazioni nella piccola pesca costiera; ▪ promuovere nuovi operatori di acquacoltura sostenibile; ▪ ammodernare gli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici esistenti.	▪ Pianificazione del territorio agro – silvo - pastorale destinato a caccia programmata e controllata attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie dedicate; ▪ partecipazione ai tavoli tecnici nazionali (Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali) in qualità di partner istituzionali, allo scopo di favorire la migliore attuazione dei principi di sussidiarietà e di governance nell'ambito del PO nazionale; ▪ implementazione del PO regionale, nel biennio 2016/2017, al fine di concentrare le risorse finanziarie su poche misure di completamento delle azioni sostenute con il precedente programma e strettamente connesse alle priorità e agli obiettivi tematici posti dai Regolamenti comunitari.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
16.2	Caccia e pesca	€ 650.024,47	€0,00 -	€0,00 -

Area di Policy A.5 "Turismo"

Missione Turismo
Programma: ***Sviluppo e valorizzazione del turismo***

Il settore turistico si sta caratterizzando quale settore in crescita che contribuisce alla ripresa dell'economia lucana che si è mostrata nel 2015, ma ancora al di sotto del potenziale del territorio regionale e connotato da alta stagionalità.
Devono essere sempre più stringenti le sue connessioni con il settore dell'artigianato e con le produzioni tipiche e di qualità, in coerenza con gli interventi di cui alle precedenti aree di policy dedicate alle Politiche Industriali e dei Servizi ed alle Politiche per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale.
Partendo da Matera città della Cultura 2019 il turismo, infatti, va integrato con il settore agroalimentare ed artigianale, proponendo itinerari che, dalle emergenze storico culturali e dagli attrattori locali principali, si sviluppino dentro le aree interne (ad es. strade del vino nel Vulture, strade dell'artigianato in varie aree interne), promuovendo itinerari che rilancino una strategia di branding delle aree protette e naturali della regione.
Saranno valorizzati anche itinerari interregionali con le regioni limitrofe (la Campania e la Puglia per il Vulture e l'area sud-ovest della regione e la Calabria per il Pollino), sviluppando nuove forme di turismo (ad es. il turismo scientifico che valorizzi la presenza sul territorio di importanti centri di ricerca, come l'ASI).
In tal senso, opera il Programma Operativo FESR Basilicata 2014/2020 , attraverso le specifiche priorità di investimento ed azioni nonché, il Programma di Sviluppo Rurale Basilicata 2014/2020 essenzialmente avendo a riferimento gli interventi per l'innalzamento della qualità dei prodotti agricoli e alimentari nonché quelli di rinnovamento di villaggi nelle zone rurali.
Infine, anche attraverso il "Patto per lo Sviluppo della Regione Basilicata che tra l'altro tiene conto *"che il Ministero del Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in data 17 ottobre 2014, ha proclamato MATERA CAPITALE Europea della Cultura 2019, nell'ottica della creazione di uno spazio culturale "aperto" che coinvolga tutto i territorio lucano, dove da tutta Europa si possa arrivare e produrre un momento di alta cultura in maniera semplice e condivisa"*, prevede tra le azioni strategiche per l'asse di intervento Turismo e Cultura, quella delle produzioni di qualità legate al territorio e l'industria della ricettività, riconfermando il turismo come policy di sviluppo e crescita del territorio ma soprattutto di creazione di nuovi posti di lavoro nell'intero indotto della creatività e della ricettività.
Vi sono previsti, infatti, interventi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale, di sostegno all'attuazione e realizzazione degli interventi previsti per Matera capitale della Cultura 2019 nonché di interventi complementari e connessi da attuarsi nella restante parte del territorio regionale, tra cui la valorizzazione dell'"Appia regina viarum".

In riferimento al patrimonio materiale ed immateriale dei Beni culturale regionale, è stata completata la fase ricognitiva avviata con la DGR n. 1198 del 7 settembre 2014.
In riferimento a quanto sopra, resta importante il ruolo dell'APT Basilicata, che proseguirà la sua azione sui mercati internazionali, con il compito di stringere accordi con i tour operator esteri, su pacchetti mirati, basati su itinerari tematici che, dai poli turistici più famosi: Matera, città della cultura 2019, Maratea, costa jonica, Pollino, area Melfese, area Montana interna, portino anche a visitare le zone più interne e meno conosciute della regione. Le azioni che si andranno a mettere in campo per il periodo 2017-2019 saranno indirizzate a:

- sviluppare, con un approccio fortemente integrato, il complesso del sistema terziario, puntando ad una maggiore qualificazione dell'offerta turistica e distributiva, al fine di coniugare la competitività dell'offerta con la sostenibilità dei processi di sviluppo dei servizi e di riposizionamento dei vari prodotti turistici;
- sostenere il sistema termale regionale.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Imprese turistiche, Comuni, Operatori del settore. Altri soggetti coinvolti nell'azione APT, Enti locali, Artigiani, Imprenditori agricoli ed Imprenditori ittici.		▪ Sviluppo, con un approccio fortemente integrato, del complesso del sistema terziario, puntando ad una maggiore qualificazione dell'offerta turistica ed ad una più ampia distribuzione sul territorio; ▪ sostegno al sistema termale regionale; ▪ promozione internazionale del sistema turistico regionale.	▪ Interventi per la valorizzazione delle risorse ambientali artistiche e culturali; ▪ Intese e Accordi di Programma; ▪ strumenti di incentivazione alle imprese di settore; ▪ strumenti di finanza innovativa.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
7.1	Sviluppo e valorizzazione del turismo	€ 5.814.077,47	€ 5.550.000,00	€ 3.610.000,00

Linea strategica B. "Una società della conoscenza e delle competenze"

Il quadro strategico europeo nel settore dell'istruzione evidenzia la necessità di migliorare i sistemi d'istruzione e di formazione, al fine di porre tutti i cittadini nelle medesime condizioni per realizzare appieno le proprie potenzialità e di garantire una prosperità economica sostenibile e l'occupabilità. Il quadro strategico abbraccia i sistemi di istruzione e formazione nel loro complesso, in una prospettiva di apprendimento, formale e informale, a tutti i livelli.
La programmazione regionale mette in campo azioni per rendere effettivo il diritto-dovere di tutti all'istruzione e alla formazione.
Nel rispetto delle proprie competenze, sostiene le scuole perché possano costruire sinergie con il territorio, rendere gli edifici più sicuri e creare spazi adeguati, innovare la propria capacità didattica dotandole di tecnologie adeguate, favorire l'integrazione e la valorizzazione delle differenze culturali come vera risorsa.

Per il diritto allo studio universitario, attraverso l'Azienda regionale, continuerà a promuovere il sistema integrato di servizi e degli interventi per permettere a tutti di raggiungere il livello d'istruzione più alto.

Il riposizionamento strategico della Basilicata ed il suo pieno inserimento nelle reti a scala nazionale ed internazionale, passa necessariamente per una qualificazione e specializzazione del *capitale immateriale* regionale in termini di offerta formativa e professionale, di sistema della ricerca e dell'innovazione, di *cittadinanza* digitale.
A favore del riposizionamento strategico della Basilicata gioca un rilevante ruolo il patrimonio culturale la cui fruizione è considerata fonte di esperienza unica e diretta di autenticità che può essere trasformato in valore economico.

La rilevanza strategica delle risorse culturali per lo sviluppo della Basilicata viene rafforzata dalla designazione di Matera a *Capitale europea della cultura 2019* che può costituire un'esperienza pilota per ulteriori interventi di valorizzazione del patrimonio culturale regionale.
Sul fronte della formazione universitaria si intende sostenere e potenziare le attività ad alta intensità di conoscenza dell'Ateneo lucano ed una più qualificata collocazione dello stesso nei rating nazionali ed internazionali anche in coerenza con le vocazioni produttive e le priorità settoriali dello sviluppo del territorio.

Attraverso la riorganizzazione completa del sistema regionale della formazione professionale, si potrà dare risposta alle richieste provenienti dal mondo imprenditoriale. Ciò avverrà tramite il completamento dei poli formativi, quale luogo privilegiato di raccordo dell'offerta di istruzione e formazione in funzione delle figure professionali necessarie per interpretare i bisogni del mercato del lavoro. I Poli sono formati da istituti scolastici superiori, organismi di formazione, imprese, ITS, Enti locali, Università, Enti di ricerca, organizzazioni professionali ed associazioni/enti di elevato profilo culturale, tecnico e scientifico. La realizzazione dei poli formativi avrà anche un effetto sul piano di dimensionamento scolastico.

Questa policy ha come destinatari privilegiati i giovani, ai quali, in aggiunta a quanto sopra, vengono riservate azioni atte a facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Area di Policy B.1"Politiche Culturali"

Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
Programmi - *Valorizzazione dei beni di interesse storico*
Attività culturali e interventi diversi

La Basilicata possiede punti di forza unici - *bellezze naturali, patrimonio culturale ed artistico, design innovativo e gastronomia* - elementi che compongono la cosiddetta " ibridazione del prodotto culturale", che oggi rappresenta, sul terreno internazionale, qualità e know-how da inserire ed impacchettare in nuove forme di fruizione culturale e turistica. La Basilicata può mostrare il suo volto culturale e turistico nelle diverse possibilità di fruizione multidimensionale: La sua sostenibilità ambientale e la sua incontaminata bellezza, antichissima ed unica, possono far diventare la regione una "meta" per ammiratori e turisti d'élite, insomma un "nuovo posto da scoprire" .
"Matera città capitale europea della cultura 2019" è tra gli esempi migliori per la creazione di una cultura aperta ed accessibile a tutti. Essa rappresenta un'opportunità per i giovani per costruire il proprio futuro senza dover per questo abbandonare definitivamente la propria terra.
Gli interventi connessi al Patrimonio Culturale, come già indicato nell'ambito dell'area di Policy del Turismo, risultano strategici per il rafforzamento dell'asset turistico al fine di perseguire la strada della crescita e dell'occupazione. A tal fine, è stata completata la fase ricognitiva del Patrimonio Culturale regionale avviata con la DGR n. 1198 del 7 settembre 2014.
La fase di rilevazione delle emergenze culturali è stata svolta con i soggetti istituzionali (sovrintendenze, musei nazionali, parchi, amministrazioni comunali, Curie Vescovili, Università, centri di ricerca) allo scopo di mettere in campo nuove forme di fruizione del patrimonio storico- artistico con il coinvolgimento di competenze specialistiche del territorio anche private attraverso formule efficaci di gestione dei contenitori culturali al fine di consentire la successiva fase di analisi e valutazione.
Per ciò che attiene al Patrimonio culturale materiale la fase ricognitiva si è chiusa al 29 febbraio 2016 attraverso la sospensione della piattaforma on line.
In riferimento al patrimonio intangibile, a seguito della fase ricognitiva specifica, a seguito del lavoro di analisi delle segnalazioni pervenute, è stato istituito l'Elenco rappresentativo del Patrimonio Culturale Intangibile della Basilicata. La nascita di nuove imprese nel settore della cultura e del turismo culturale sarà incentivata dall'utilizzo degli aiuti nel settore cinematografico e del tax credit. Per quanto riguarda le attività dello Spettacolo, l'obiettivo è innovare e consolidare il sistema, sostenere gli enti pubblici e i soggetti privati nella promozione e nella produzione, e inoltre riorganizzare e razionalizzare gli enti partecipati della regione in questo ambito di intervento. Cultura e creatività sono considerati volano per la crescita, per lo sviluppo economico e per la creazione di nuova occupazione. In quest'ottica si favorisce anche il ricambio generazionale valorizzandone il potenziale creativo e sostenendo la capacità dei soggetti di elaborare strategie di comunicazione innovative idonee a raggiungere un pubblico nuovo e diversificato.

La programmazione regionale sostiene la promozione, la produzione dello spettacolo, mediante la valorizzazione e la salvaguardia delle specificità del patrimonio culturale diffuso della Regione nonché le iniziative di produzione e di diffusione dello spettacolo e dell'offerta culturale anche attraverso il sostegno delle "eccellenze artistiche regionali" e dell'imprenditoria giovanile nel settore dello spettacolo per la creazione di nuove occupazioni.

Il programma ha durata triennale ed è attuato attraverso il Piano annuale dello spettacolo. Il piano disciplina "quali" attività rientrano nel settore dello spettacolo e "come" la Regione e i Comuni possono e devono programmare, valorizzare e promuovere attività, concorrere allo sviluppo del sistema dello spettacolo, favorendo la qualità dell'offerta, anche a carattere internazionale e multidisciplinare e come strutturare, in una visione sistemica, l'interazione tra lo spettacolo l'intera filiera culturale, educativa e del turismo.
E' stato approvato Il "Programma triennale per lo spettacolo 2016-2018"che stanzia risorse, per il triennio 2016/2018, che saranno utilizzati per finanziare attività nei settori del cinema, del teatro, della danza, degli spettacoli viaggianti e degli spettacoli circensi. Con l'approvazione dei relativi piani annuali tali risorse saranno ripartite per ciascuna annualità.

Agli operatori dello spettacolo è offerta la possibilità, di presentare proposte in rete tra soggetti e strutture del sistema artistico e culturale pubblico e privato al fine di rafforzare le imprese culturali, i distretti, e le reti d'impresa; le reti sono un'organizzazione stabile di formazione, produzione e diffusione culturale che interseca i diversi settori delle espressioni culturali e le differenti competenze e culture.
I soggetti pubblici e privati del settore avranno la possibilità di partecipare a reti nazionali ed internazionali al fine di incentivare progetti di produzione e diffusione delle attività culturali e dello spettacolo.

Ai sensi della Risoluzione CM/ Res (2013)67, adottata dal Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa in data 18.12.2013, si è concluso positivamente l'iter per il riconoscimento del tracciato, da Roma alle coste pugliesi, nella prospettiva di avvicinamento a Gerusalemme, della "Via Francigena nel Sud", avviato in collaborazione della Società Geografica Italiana (SGI), quale partner scientifico, per la predisposizione del Dossier di candidatura al riconoscimento ufficiale.
L'itinerario della "Via Francigena nel Sud", vede coinvolte cinque Regioni italiane, Lazio, Molise, Basilicata, Campania e Puglia, 150 Comuni e 34 Diocesi, e apre ai paesi del Mediterraneo tra cui Albania, Macedonia, Grecia e Turchia.
I territori dell'Italia meridionale attraversati dalla Via Francigena sono popolati di piccoli borghi, castelli, chiese, luoghi di culto, paesaggi naturali e culturali boschi e montagne, pianure, fiumi, e tratti costieri che costituiscono una forte attrazione per i turisti provenienti da ogni dove. Il riconoscimento della "Via Francigena nel Sud", contribuisce a favorire maggiore mobilità anche in termini di flussi turistici e scambi culturali e, pertanto, mira alla promozione di un sistema turistico – culturale nel Sud Italia nell'ambito del quale ogni realtà regionale sviluppa un modello di integrazione territoriale per la valorizzazione delle proprie risorse.
Il riconoscimento delle "Via Francigena del Sud" quale Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa rappresenta un'occasione essenziale per rafforzare il potenziale dell'industria del turismo anche in termini di occupazione per donne e giovani. Inoltre, l'estensione dell'itinerario, verso la Puglia e i suoi porti d'imbarco nel Mediterraneo, verso la Basilicata e i due Mari su cui si affaccia, verso l'Oriente e la Terra santa, contribuisce a disegnare la via maestra per realizzare un grande prodotto turistico nazionale e un grande itinerario euro-mediterraneo.
Infine, con l'approvazione della legge n. 27 del 11 agosto 2015 "Disposizioni in materia di patrimonio culturale, finalizzate alla valorizzazione, gestione e fruizione dei beni materiali ed immateriali della Regione Basilicata", si intende promuovere, sostenere e valorizzare la gestione e la fruizione del patrimonio culturale garantendo il diritto e l'accesso ai valori della conoscenza da parte dell'intera comunità regionale attraverso la partecipazione attiva dei cittadini.

Tra gli interventi è da sottolineare la predisposizione, di intesa con Università, Istituti di ricerca di alta qualificazione e Organizzazioni professionali per percorsi di formazione che favoriscano l'occupazione giovanile qualificata nel campo dei beni culturali, della loro fruizione e gestione, nonché di formazione permanente del personale occupato nel settore dei beni culturali, in coerenza con la normativa vigente, nonché il sostegno alle politiche di promozione della qualità del territorio e del turismo.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Cittadini, imprese del settore Altri soggetti coinvolti nell'azione Sovrintendenze, comuni, Associazioni, Imprese, Fondazioni, Enti di promozione e produzione nel campo dello spettacolo, associazioni no profit anche in esperienze di partnership pubblico- private.		▪ Sviluppo della fruizione delle emergenze storico – culturali; ▪ messa in rete dei luoghi recuperati ai fini di produzione culturale e creatività.	▪ Legge Regionale contenente Disposizioni in materia di Patrimonio Culturale; ▪ piani regionali (di valorizzazione) di promozione, di gestione e fruizione, attraverso la collaborazione tra soggetti pubblici e privati; ▪ scambi di esperienze tra giovani artisti che operano nel contesto internazionale e la realtà locale regionale; ▪ digitalizzazione dei programmi di contenuto culturale; ▪ procedure attuative del PO FESR 2014-2020 per gli interventi a valere sugli Assi Prioritari III e V.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIA MENTO 2018
5.1	Valorizzazione dei beni di interesse storico	€ 27.070.283,46	€ 14.886.894,60	€ 4.300.000,00
5.2	Valorizzazione dei beni di interesse storico	€ 17.803.492,77	€ 5.819.258,14	€ 3.840.000,00

Area di Policy B.2"Politiche Giovanili"

Missione Politiche giovanili, sport e tempo libero
Programmi - *Sport e tempo libero*
Giovani

I giovani sono tra i soggetti più colpiti dal lungo periodo di crisi economica ed i tassi di disoccupazione e di inattività sono marcatamente superiori rispetto alla maggior parte degli Stati europei, ciò comporta la loro esclusione nel lungo termine dal mercato del lavoro. La strategia dell'UE per la gioventù 2010–2018 ha due obiettivi generali: creare maggiori e pari opportunità per tutti i giovani nell'istruzione e nel mercato del lavoro, e incoraggiare la loro cittadinanza attiva e la partecipazione alla società.

Alla base dello sviluppo regionale, è assunta come priorità l'azione di contrasto alla disoccupazione giovanile, investendo sulle competenze al fine di creare nuove opportunità di lavoro e promuovere la nascita di nuove imprese e pertanto saranno perseguite le azioni relative alla promozione dell'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

A tal fine, nell'ambito dell'Accordo di Collaborazione con il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che mette a disposizione le risorse statali afferenti al Fondo Politiche Giovanili, si intende promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, sostenere iniziative sperimentali o a carattere innovativo per favorire l'avvio di iniziative imprenditoriali o professionali e sostenere iniziative culturali di elevato profilo promosse ed animate dai giovani.

Il benessere dei giovani passa anche attraverso l'attuazione di una politica che promuova il benessere fisico, la modifica dei comportamenti sedentari, l'adozione di corretti stili di vita e la pratica delle attività motorio ricreative e sportive, nonché di quello intellettuale attraverso la diffusione della pratica della cultura favorendo l'integrazione sociale. La crescita e la salute dei giovani sono dati, inoltre, dalla loro autonoma partecipazione alle espressioni della società civile e alle istituzioni regionali. In questa direzione, la strategia regionale tende a promuovere e coordinare politiche volte a favorire il pieno sviluppo della personalità degli adolescenti e dei giovani sul piano culturale, sociale ed economico, valorizzandone le forme associate.
La lotta alla disoccupazione giovanile è data anche dalla creazione di piccole opportunità di lavoro. La disciplina dell'attività professionale dell'insegnamento dello sci e dell'esercizio delle scuole di sci in Basilicata, di concerto con il Collegio regionale dei maestri di sci tende a creare nuove e diversificate opportunità lavorative per i giovani.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Giovani residenti in Regione Associazioni di giovani, forum regionali giovanili. Altri soggetti coinvolti nell'azione Istituzioni scolastiche; Enti locali; Coni; Associazioni/ Società sportive, Federazioni sportive ed Enti di Promozione sportiva riconosciuti a carattere nazionale e presenti a livello regionale; CIP; Società e Associazioni operanti in attività sportive per diversamente abili; Persone appartenenti a nuclei familiari in condizioni di svantaggio economico; Collegio regionale dei maestri di sci.Società di Mutuo Soccorso.		▪ Promuovere la diffusione della pratica sportiva per sostenere la sua funzione sociale ed educativa; ▪ favorire lo scambio di esperienze tra giovani o giovanissimi, con buone idee e poca o nessuna esperienza; ▪ favorire lo scambio di esperienze tra giovani in ambito regionale, nazionale e internazionale; ▪ favorire la partecipazione dei giovani alle espressioni della società civile e alle istituzioni; ▪ promuovere l'ingresso nel mercato del lavoro di soggetti "nuovi", giovani o giovanissimi con buone idee e poca o nessuna esperienza.	▪ Programmazione regionale degli interventi e delle modalità di attuazione anche con il coinvolgimento degli enti locali; ▪ Accordo di collaborazione con il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri; ▪ avvisi pubblici; ▪ Pano regionale e Piano annuale per lo sviluppo dello sport; ▪ assemblea del Forum regionale dei giovani; ▪ albo regionale dei maestri di sci e delle scuole di sci autorizzati ad esercitare la professione.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
6.1	Sport e tempo libero	€ 9.880.226,28	€ 4.187.965,62	€ 1.863.300,00
6.2	Giovani	€ 3.211.400,99	€ 35.000,00	€ 35.000,00

Area di Policy B.3 "Istruzione e diritto allo Studio"

Missione Istruzione e diritto allo studio
Programmi - ***Istruzione prescolastica***
Altri ordini di istruzione non universitaria

Il decremento demografico regionale nel suo insieme ed i collegati processi di riposizionamento a scala comunale e circoscrizionale dei nuclei familiari residenti in Basilicata, si riverberano direttamente sia sulle dimensioni quantitative della popolazione studentesca relativa ai singoli cicli scolastici, primaria e secondaria inferiore in particolare, sia sulla distribuzione territoriale della stessa, con effetti divaricanti di sottodimensionamento nelle aree interne e di sovraffollamento nei nodi urbani e nei sistemi territoriali più dinamici.
Alla correzione degli 'sbilanci' attualmente esistenti tra i flussi per aree territoriali e per cicli di studio della popolazione scolastica regionale, da una parte, e l'attuale distribuzione a scala locale e per tipologia degli istituti destinati all'apprendimento tende il "Piano triennale di dimensionamento delle Istituzioni scolastiche della Regione Basilicata 2015-2018" che si fonda sui seguenti principi-guida:

- un miglior collegamento tra offerta di servizi scolastici e bacini territoriali di utenza, laddove si afferma che "la programmazione della riorganizzazione scolastica è stata sviluppata su porzioni omogenee di territorio aggregando i Comuni in ambiti POIS (cinque aree per la provincia di Potenza e due per la provincia di Matera più i due capoluoghi di Matera e Potenza) in attesa delle evoluzioni normative che potranno riguardare la ridefinizione delle aree territoriali omogenee"
- un ottimale utilizzo delle strutture scolastiche esistenti attraverso la previsione di un'adeguata consistenza del numero di alunni, normalmente compreso tra 600 e 900 unità, iscritti per ogni ordine e grado con la previsione di deroghe in alto, nelle aree ad alta densità demografica, e verso il basso, nei comuni montani o negli ambiti caratterizzati da specificità linguistiche;
- un'opera di aggregazione, attraverso unificazioni/fusioni/incorporazioni, degli istituti scolastici che non raggiungono il numero minimo di alunni richiesto con effetti positivi sia sull'utilizzo dei plessi disponibili sia sulla qualità del servizio istruzione reso all'utenza.

Per la riorganizzazione territoriale/funzionale della rete regionale delle strutture scolastiche, la regione intende porre in atto investimenti per accrescerne la qualità dell'istruzione, della formazione e dei servizi connessi, delle attrezzature multimediali, ecc.. In particolare, si intende conseguire standard qualitativi più elevati nonché migliorare le dotazioni tecnologiche ed informatiche in modo da disporre di ambienti per l'apprendimento attraenti, avanzati ed innovativi, alla luce della Legge 107 del 13 luglio 2015 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" che ha ridisegnato il sistema di istruzione scolastica e formazione.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Scuole, studenti e loro famiglie. Altri soggetti coinvolti nell'azione Enti locali, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.		▪ Creazione di smart school per la realizzazione di una scuola in rete con il territorio e innovativa nell'utilizzo degli spazi; ▪ innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave; ▪ potenziamento degli ambienti per la formazione e l'autoformazione degli insegnanti con le TIC; ▪ sviluppo piattaforme web e risorse di apprendimento on-line a supporto della didattica; ▪ azioni per l'allestimento di centri scolastici digitali e per favorire l'attrattività e l'accessibilità anche nelle aree rurali ed interne; ▪ miglioramento offerta istruzione prescolastica.	▪ Programma regionale di dimensionamento scolastico; ▪ Accordi di programma.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
4.1	Istruzione prescolastica	€ 600.000,00	€0,00 -	€0,00-
4.2	Altri ordini di istruzione non universitaria	€ 1.134.500,00	€ 216.750,00	€ 680.000,00

Missione Istruzione e diritto allo studio
Programma – *Edilizia scolastica*

Gli interventi che riguardano l'edilizia scolastica si inquadrano nella più ampia strategia "Una società della conoscenza e delle competenze", area di policy "Istruzione e diritto allo studio".
Il patrimonio edilizio scolastico regionale, anche a causa della sua vetustà, presenta gravi carenze sotto i profili architettonico, funzionale, strutturale, della sicurezza, dell'efficienza energetica, del confort, ecc., donde la necessità di investire sia per conseguire standard elevati nelle strutture e nei servizi sia per migliorare le dotazioni tecnologiche ed informatiche in modo da disporre di ambienti per l'apprendimento avanzati ed innovativi.

Gli investimenti nel settore sono, pertanto rivolti all'attuazione di un rilevante programma di riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico regionale con risorse rivenienti dalle programmazioni nazionali e comunitarie come di seguito elencate:

- Piano triennale di edilizia scolastica- in attuazione dell'art. 10 del Decreto Legge 12 settembre 2013 n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013 n. 128, e del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con il con il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti in data 21.01.2015 (decreto Mutui-Bei);
- Ordinanza n. 3728/2008 del Presidente del Consiglio dei Ministri e successive modificazioni ed integrazioni;
- POR FESR 2014/2020;
- FSC 2007/2013 (BASU);
- "Bando INAIL" Scuole innovative Legge n. 107/2015 art. 1 co. 153.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Scuole, studenti e loro famiglie Altri soggetti coinvolti nell'azione Enti locali, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca		▪ Scuole di qualità: elevare il livello di sicurezza e prestazionale attraverso Interventi di riqualificazione degli edifici scolastici.	▪ Piano triennale di edilizia scolastica; ▪ Accordi di programma; ▪ obiettivi tematici del PO FESR 2014-2020

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
4.3	Edilizia scolastica	€ 52.363.979,36	€ 15.212.985,80	€ 5.809.873,20

Missione Istruzione e diritto allo studio
Programma – *Istruzione universitaria*

L'accordo triennale 2016-2018 tra la Regione Basilicata e l'UNIBAS, ai sensi delle leggi regionali n. 12/2006 e n. 33/2010, concorrerà al conseguimento di obiettivi strategici che permetteranno di sostenere e potenziare le attività ad alta intensità di conoscenza dell'Ateneo lucano ed una più qualificata collocazione dello stesso nei rating nazionali ed internazionali.
Tali obiettivi sono di seguito riportati:

a) consolidamento, incremento, miglioramento qualitativo dell'offerta formativa sulle sedi di Potenza e di Matera;
b) consolidamento e sviluppo dei processi di internazionalizzazione e di cooperazione interuniversitaria;
c) potenziamento della ricerca scientifica, anche di base;
d) miglioramento quali -quantitativo della didattica, dei servizi e degli interventi in favore degli studenti e a sostegno del diritto allo studio.

L'attuazione del Piano triennale 2016-2018 punta allele seguenti azioni:

- rispetto dei requisiti strutturali di docenza per i corsi di studio attivi e consolidamento dell'offerta formativa sulle sedi di Potenza e Matera;
- specializzazione della didattica di I e II livello ai fini di una migliore rispondenza alla domanda di competenze del mercato del lavoro;
- miglioramento degli indici di attrattività di studenti, laureati, dottori di ricerca e docenti stranieri;
- incremento degli indici di internazionalizzazione delle attività di didattica e di ricerca dell'Ateneo; conseguimento di risultati congrui in materia di Assicurazione della Qualità di Ateneo in materia di ricerca, anche in relazione agli indicatori adottati dall'ANVUR (VQR);
- potenziamento della capacità di interazione tra l'Ateneo, il tessuto imprenditoriale di riferimento e le strategie regionali in materia di ricerca ed innovazione;
- potenziamento della capacità di fund raising dell'Ateneo a valere su finanziamenti nazionali e comunitari;
- miglioramento della qualità dei servizi di front office in materia di assistenza didattica e orientamento in itinere;
- mantenimento di standard elevati in materia di diritto allo studio;
- potenziamento delle infrastrutture al servizio degli studenti, con incremento del numero di posti letto disponibili ed aumento qualitativo degli standard di residenzialità;
- incremento degli indici di attrattività dell'Ateneo, ai fini del consolidamento del numero delle iscrizioni e del mantenimento di elevati standard qualitativi nella composizione della platea degli studenti iscritti all'Ateneo;
- potenziamento della capacità di raccordo tra l'Ateneo e le realtà imprenditoriali, ai fini di un più efficace avviamento di studenti e laureati al mondo del lavoro.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Studenti universitari, società civile **Altri soggetti coinvolti nell'azione** **Università, ARDSU, Ministero Istruzione, Università e Ricerca.**		▪ Miglioramento degli indici di attrattività dell'Università degli studi della Basilicata.	▪ Piani e programmi nazionali; ▪ Intese e Accordi di programma. ▪ Accordo triennale Regione Basilicata - Università della Basilicata

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
4.4	Istruzione universitaria	€ 23.712.451,25	€ 16.240.000,00	€ 9.340.000,00

Missione Istruzione e diritto allo studio
Programmi – *Istruzione tecnica superiore*
Servizi ausiliari all'istruzione
Diritto allo studio

L'Italia si è posta come obiettivo strategico quello di rafforzare il sistema di IeFP riconoscendo allo stesso un ruolo essenziale per favorire la crescita di aziende e cittadini. In questo quadro si inserisce l'insieme di misure previste dal Programma Garanzia Giovani al fine di relazionare meglio l'istruzione e la formazione al mercato del lavoro.
Tali misure sottolineano l'esigenza di ridurre gli abbandoni scolastici, ampliare i sistemi di apprendimento basati sul lavoro, garantire lo sviluppo professionale di insegnanti e formatori, aumentare l'offerta formativa professionalizzante, promuovere l'apprendistato e i tirocini e rafforzare l'orientamento professionale.

Anche i corsi IFTS (Istruzione Formazione Tecnica Superiore) sono percorsi di formazione superiore progettati e realizzati in maniera integrata da organismi di formazione professionale, istituti di istruzione superiore, università e imprese. Hanno l'obiettivo di formare figure professionali specialistiche per un immediato ingresso nel mercato del lavoro caratterizzato soprattutto da PMI interessate da profonde trasformazioni tecnologiche e professionali e dalla internazionalizzazione dei mercati.

L'abbandono scolastico precoce oltre ad incidere fortemente sui percorsi di vita dei soggetti interessati, in quanto depotenzia le capacità di autorealizzazione e autopromozione in una società complessa e articolata come l'attuale, costituisce anche un vulnus collettivo poiché acuisce l'area dei cittadini esposta ai rischi di emarginazione e povertà in quanto persone cognitivamente meno attrezzate a rispondere alle sfide sociali

La strategia regionale per il contrasto all'abbandono scolastico prematuro si articola in un complesso di linee di intervento centrato su:
- azioni trasversali di orientamento, sia nelle fasi di passaggio dalla scuola secondaria di primo grado ai percorsi scolastici del secondo ciclo sia nel corso ordinario di studio;
- azioni mirate di offerta di itinerari, anche personalizzati, di reinserimento e di drop out da percorsi scolastici, caratterizzate da modalità innovative di alternanza fra contesto di aula/laboratorio e contesto produttivo e, possibilmente, finalizzate all'acquisizione di titoli di studio professionale spendibili sul mercato del lavoro;
- azioni volte alla costruzione e messa in rete di centri specializzati in attività di lotta alla dispersione scolastica e di reinserimento formativo e lavorativo.

Gli interventi di pronta attivazione con il Fondo Sociale Europeo sulle scuole lucane, di ogni ordine e grado, riguardano gli istituti scolastici che saranno invitati a recuperare buone pratiche della passata programmazione, sia per prevenire e curare il fenomeno della dispersione scolastica 15-18 anni, sia per favorire quanto più possibile il passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro. Sul contrasto del fenomeno della dispersione scolastica, si prevede la realizzazione di un investimento specifico, a parte, che recupera una buona pratica (il

metodo del "globalismo affettivo") già in uso in molte regioni italiane ed ampiamente riconosciuto dal MIUR come metodo atto a coinvolgere bambini in età prescolare a rischio dispersione, scuola e famiglie in un unico programma educativo.
Non verranno lasciati indietro i ragazzi a rischio dispersione della fascia 6-15 anni, che vengono presi in carico attraverso uno specifico programma a loro dedicato. Un investimento complessivo di spessore consistente, per prevenire l'abbandono e riprendere ragazzi fuoriusciti dal sistema scolastico in un'ottica di recupero e consolidamento delle competenze formali e non formali verso il mondo del lavoro, a condizioni dignitose e con una istruzione di base di livello nazionale ed europeo.
Gli interventi di pronta attivazione con il Fondo Sociale Europeo sono

1. operazioni destinate al sostegno della europeizzazione ed internazionalizzazione delle competenze degli studenti lucani. Riprendendo una buona pratica già attuata dalla provincia di Potenza nella programmazione 2007-2013, verranno attivati i cd. "mini - Erasmus": periodi di soggiorno studio all'estero per alunni degli ultimi due anni delle scuole superiori lucane. Sulla stessa lunghezza d'onda, si colloca anche il sostegno a percorsi Cambridge International, ovvero brevi corsi di studio per l'incremento delle competenze linguistiche. La sperimentazione con il sistema Cambridge International (CIE) consiste in una offerta formativa che permette agli alunni, nell'arco del corso liceale, di studiare alcune materie in inglese ed essere esaminati e certificati dall'Università di Cambridge.
2. operazioni che attengono l'alta formazione post universitaria e specialistica . Se da una parte si prevedono investimenti ormai pluri sperimentati in Regione Basilicata (voucher per il catalogo regionale dell'alta formazione, borse di ricerca per dottorati, borse di studio per la partecipazione a Master universitari e non universitari), dall'altro si realizzeranno investimenti in settori ancora parzialmente inesplorati, che coniugano lo sviluppo delle risorse umane e delle competenze con i temi propri della inclusione sociale: apprendistato di terzi livello, destinato agli studenti universitari, e assegni formativi per corsi per interprete LIS e per esperti di scrittura Braille.

Inoltre altri interventi nel settore dell'istruzione, con il fine di elevare le competenze degli studenti delle scuole superiori e migliorare le possibilità di inserimento nel mercato del lavoro sono:

1. adeguamento e potenziamento delle infrastrutture di rete per accedere all'informazione, ai servizi, all'istruzione e alla formazione e al lavoro,

Realizzazione di azioni per il miglioramento, l'adeguamento degli ambienti laboratoriali di settore (meccanica, chimica, elettronica, odontotecnica, robotica, costruzione, cucina ecc.) delle Istituzioni scolastiche Tecniche e professionali. Nello specifico si intende realizzare laboratori innovativi per lo sviluppo del territorio, consentendo agli istituti tecnici e professionali di modernizzare le infrastrutture esistenti, al fine di assecondare le vocazioni produttive territoriali, avvicinando gli allievi a tecniche e pratiche più rispondenti alle esigenze delle imprese e del mercato del lavoro ed adeguarle e potenziarle ai sensi della normativa vigente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. L'attività dell'Azienda Regionale per il diritto allo studio concorrere a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono agli studenti capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi di istruzione, nonché di favorire l'accesso, la frequenza e la regolarità degli studi per la generalità degli studenti.

I servizi offerti attengono ai seguenti settori:

- Benefici economici
- Orientamento e Lavoro Informazioni

- Servizi abitativi Posti
- Ristorazione svago.

Il diritto allo studio è confermato dall'approvazione della Deliberazione del Consiglio Regionale n. 445 del 10 maggio 2016 (pubblicata sul BUR n. 20 del primo giugno 2016) con la quale è stato approvato il Piano Regionale per il diritto allo studio per l'anno scolastico 2015/2016 che assegna ai Comuni per garantire i servizi di mensa e trasporto scolastico. Finanziate inoltre le spese per collegi e convitti.
Altro strumento per garantire agli studenti il diritto è costituito dalle borse di studio. E' da segnalare che sono solo 5 regioni Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Umbria, e Valle D'Aosta che pagano la borsa di studio al 100% degli idonei, mentre la media nazionale si attesta al 75,00%.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Scuole, Studenti e loro famiglie, Studenti iscritti all'Università di Basilicata Altri soggetti coinvolti nell'azione Enti locali, Enti di Formazione riconosciuti, Autonomie scolastiche, Università, Ministero Istruzione Università e Ricerca.		▪ Sviluppare l'integrazione del sistema di istruzione e formazione; ▪ garantire il diritto allo studio; ▪ promuovere l'invecchiamento attivo; ▪ promuovere l'alta formazione post universitaria e specialistica. ▪ rafforzare la collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici; ▪ aumentare le competenze degli studenti a livelli europei.	▪ Azioni formative volte a promuovere l'invecchiamento attivo; ▪ azioni di alta formazione post universitaria e specialistica. ▪ avvisi pubblici per : a) attivazione di sportelli di orientamento o sostegno a sportelli già esistenti (scuole, Università); b) attivazione di percorsi Ifp con scuole, aziende, associazioni di categoria, stakeholder vari; c) stage in azienda ed altre metodologie di alternanza scuola/lavoro; d) attivazione dei poli territoriali; e) borse di studio per studenti universitari basate sul merito e borse di studio per studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori e dell'ultimo anno delle scuole medie; f) mini Erasmus" per studenti delle scuole superiori; g) master di I o II livello e corsi di specializzazione non universitari per figure professionali specificamente richiesti dalle imprese ad alta innovazione; h) borse di studio a favore di studenti universitari italiani ed europei da impegnare su aree archeologiche o poli museali lucani; i) borse di studio per dottorati di ricerca in specifiche aree tematiche (PNR, innovazione tecnologica, innovazione sociale, Smart specialisation); j) master II livello e dottorati di ricerca per figure professionali specificatamente richieste dalle imprese ad alta innovazione; k) formazione breve di cittadini inattivi sui temi della inclusione digitale, della mobilitazione della intelligenza collettiva, del monitoraggio civico tramite i mezzi offerti dalla cultura digitale, sull'utilizzo dei social network per lavoro o per comunicazione; l) formazione di cittadini inattivi in situazioni di svantaggio per il conseguimento di titoli di scuole dell'obbligo ed il recupero di analfabetismi di ritorno.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
4.5	Istruzione tecnica superiore	€ 1.385.500,00	€ 178.197,93	€ 590.103,61
4.6	Servizi ausiliari all'istruzione	€ 3.700.000,00	€ 200.000,00	€ 300.000,00
4.7	Diritto allo studio	€ 9.608.303,99	€ 5.000.000,00	€ 1.429.000,80

Area di Policy. B.4 "Cultura d'impresa e formazione professionale"

MISSIONE: Politiche per il lavoro e la formazione professionale
Programma- *Formazione Professionale*

La Regionale Basilicata, con l'emanazione della Legge Regionale n. 30/2015 "Sistema integrato per l'apprendimento permanente e il sostegno alle transizioni nella vita attiva" (SIAP), ha finalizzato la politica regionale verso la costruzione di un sistema integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per realizzare lo sviluppo della professionalità quale risorsa umana e la promozione dell'occupabilità e dell'integrazione sociale e lavorativa.
Nel più vasto scenario di attuazione delle politiche di lifelong learning , delineate dalla Strategia "Europa 2020", secondo cui i Paesi comunitari devono dotarsi di una serie di dispositivi tali da garantire ai cittadini tutte le condizioni di spendibilità delle competenze acquisite e la conseguente opportunità di capitalizzarle, favorendo così la costruzione di un proprio progetto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, si innesta l'ampia e articolata azione di definizione del sistema regionale degli standard professionali, formativi, di certificazione e di attestazione delle competenze.
L'obiettivo è quello di innalzare la qualità delle politiche formative regionali, agendo in maniera efficiente ed efficace sul contesto socio-produttivo locale, nella consapevolezza che la risorsa più preziosa per il rilancio economico del territorio risiede nel suo capitale umano. Il focus è quindi il cittadino, a favore del quale si sta creando una rete di servizi che gli permetteranno di:

- capitalizzare le diverse occasioni di apprendimento che si presentano durante la vita, sia quelle formali, sia quelle informali o non formali;
- "spendere" le competenze acquisite per accedere e/o ri-accedere al mercato del lavoro e/o migliorare la propria posizione lavorativa attraverso il conseguimento di documenti che attestino il possesso delle competenze;
- migliorare le competenze acquisite, accedendo a percorsi formativi personalizzati ovvero finalizzati a specifiche esigenze di approfondimento, specializzazione, riqualificazione del singolo.

Per l'attuazione del dettato normativo di cui agli artt. 17, 21, 22, 23 e 25 della L.R. 30/2015, sono messe in campo azioni volte alla valorizzazione della formazione ad accesso individuale, al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del sistema regionale di accreditamento degli Organismi di Formazione, alla messa a regime del sistema regionale di standard professionali, formativi, di certificazione e di attestazione, in attuazione delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 13/2013 e al DM 30/06/2015.

E' in questo processo di istituzione di un insieme di diritti e di risorse di apprendimento, rivolti a individui e soggetti economici, che si inscrive anche il sistema regionale della formazione continua quale parte integrante delle politiche attive del lavoro e, in generale, delle politiche per lo sviluppo economico e sociale. La crescita continua del capitale umano è un fattore chiave per sostenere i processi di innovazione dei prodotti e delle modalità produttive, il miglioramento della qualità del lavoro, lo sviluppo delle capacitazioni personali e delle risorse condivise. L'approccio individuato è quello di porre in campo una forte azione di sistema che dia efficienza e continuità alla relazione tra domande delle imprese e meccanismi decisionali pubblici, definendo nuovi strumenti capaci di promuovere azioni innovative e raggiungere i diversi target di imprese e lavoratori innalzando la qualità della formazione erogata.

La Regione, nell'ambito del confronto partenariale, ha definito modalità semplificate di valutazione, realizzazione e rendicontazione in modo da snellire le procedure e rendere efficaci gli interventi in quanto capaci di rispondere con realità ai bisogni formativi degli imprenditori e dei lavoratori con un efficiente meccanismo di allocazione e gestione delle risorse economiche programmate nel quadriennio 2016-2019.
In questo contesto, si inserisce anche lo strumento della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro quale fattore strategico che garantisce benefici tanto per i lavoratori, che lo percepiscono come condizione di benessere, quanto per l'organizzazione, in termini di produttività e di qualità dei prodotti e dei servizi offerti.
Nell'attuale quadro socio-economico, poi, diventa cruciale, specialmente per le piccole e medie imprese in crisi, la scelta e l'applicazione di efficaci strategie di policy in grado di guardare anche al medio - lungo termine: se da un lato, infatti, le PMI necessitano di un apposito e accurato sostegno capace di fronteggiare e ridurre gli effetti di una congiuntura negativa, nonché di cogliere le opportunità di ripresa; dall'altro è importante che vi sia un forte indirizzo verso investimenti di qualità, che qualifichino sempre più il mondo del lavoro. In tal senso appare importante il ruolo cruciale che possono esercitare le politiche connesse ad interventi specifici di formazione professionale. Tale ruolo cruciale sembra essere ormai riconosciuto dalle aziende stesse, come dimostra l'analisi condotta dall'ISFOL nell'ultimo rapporto sulla formazione continua, la quale evidenzia un considerevole ricorso alle politiche formative proprio da parte delle imprese colpite dalla crisi – che rappresentano il 20% del totale di investimento in formazione continua – risultati che dimostrano come le PMI, soprattutto quelle in difficoltà, diventino sempre più consapevoli dell'importanza di percorsi formativi professionali.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Disoccupati/e, Inoccupati/e, Lavoratori/Lavoratrici, Imprese. **Altri soggetti coinvolti nell'azione** Agenzia regionale per il Lavoro e le transizioni nella vita attiva (ex art. 26, L.R. n. 30/2015), Organismi di Formazione accreditati.	-	▪ Promuovere il raccordo fra il sistema produttivo e la formazione professionale; ▪ elevare le competenze e rafforzare la posizione professionale dei lavoratori; ▪ aumentare il numero dei lavoratori che mantengono il lavoro.	▪ Sistema regionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti formativi; ▪ sistema regionale degli standard professionali e formativi; ▪ evoluzione del sistema regionale di accreditamento degli Organismi di Formazione; ▪ "Catalogo Unico Regionale" (CUR) per la formazione ad accesso individuale; ▪ percorsi formativi, anche individualizzati e personalizzati, per acquisire una qualificazione professionale e assicurare l'ingresso, il rientro, la permanenza nel mercato del lavoro; ▪ percorsi formativi di aggiornamento e riqualificazione professionale; ▪ voucher per la conciliazione tra tempi di vita e lavoro.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
15.2	Formazione professionale	€ 44.036.394,59	€ 27.149.171,41	€ 17.671.116,26

Area di Policy. B.5 "Ricerca ed Innovazione, Università"

MISSIONE: Sviluppo economico e competitività
Programma- *Ricerca e innovazione*

In Basilicata, le sfide per promuovere le riforme, tese a sostenere innovazione e produttività, sono accentuate da un contesto macroeconomico particolarmente difficile, da una forte pressione competitiva da parte dei paesi emergenti e da tecnologie e processi produttivi in rapida evoluzione. Il tessuto produttivo regionale ha accumulato, nel corso dell'ultimo decennio, un divario significativo in termini di innovazione e crescita rispetto alla maggior parte dei suoi partner. Relativamente allo sviluppo di infrastrutture di ricerca di interesse regionale, la presenza di laboratori e gruppi di ricerca, attivi su temi di interesse per il contesto produttivo regionale, rappresenta un punto di partenza e di forza su cui sviluppare il potenziale regionale di R&S.
La strategia regionale di ricerca e innovazione, nella visione della Regione, sarà finalizzata a concentrare le risorse per il sostegno e la promozione della ricerca e innovazione verso quei settori produttivi/ambiti tecnologici più promettenti per il futuro del sistema produttivo regionale, partendo proprio dal potenziamento delle infrastrutture di ricerca regionale.
Le infrastrutture di ricerca, infatti, non sono solo da considerarsi come centri di eccellenza, ma come reali motori di sviluppo, innovazione e formazione, e sono chiamate a rispondere alle necessità di sviluppo dei territori. In quest'ottica, le IR assumono un ruolo rilevante nelle strategie di sviluppo produttivo del territorio. Le azioni che saranno messe in campo riguarderanno la realizzazione, l'aggiornamento tecnologico e il potenziamento di infrastrutture di ricerca, aperte al sistema delle imprese funzionali e allo sviluppo di nuove tecnologie, per favorire la nascita di spin off ed il trasferimento di nuove soluzioni tecnologiche alle imprese regionali.
Gli interventi saranno finalizzati a sostenere la partecipazione degli attori locali, imprese e centri di ricerca regionali, a piattaforme di concertazione, working group e reti con l'obiettivo di acquisire un maggior peso nel contesto europeo ed internazionale favorendo la creazione di cluster regionali (sul modello dei distretti tecnologici/poli di innovazione) centrati sulle aree di specializzazione strategiche così come individuate nel documento di S3 regionale. Occorrerà, in particolare, tendere alla sinergia tra i cluster nazionali e quelli regionali con particolare riguardo a quelli ai quali la Regione ha già aderito (Aerospazio e Chimica Verde) o aderirà nel corso della programmazione 2014-2020. Per lo sviluppo del Sistema Regionale per l'Innovazione permanente a favore del sistema produttivo regionale, l'obiettivo è quello di creare una rete di collaborazione permanente ricerca-impresa, che inneschi un circolo virtuoso in grado di stimolare i processi innovativi e rispondere alla domanda di innovazione delle imprese del territorio che si trovano a competere sui mercati nazionali e internazionali.
La Commissione Europea ha posto alla base dei fondi SIE per il periodo 2014-2020 una strategia territoriale per l'innovazione, ovvero la Smart Specialisation Strategy, che ogni regione ha redatto, in base alle sue specificità e vocazioni di ricerca ed innovazione. In tal senso, nella sua Smart Specialisation Strategy, la Basilicata ha scelto di essere polo di eccellenza nei settori dell'aerospazio, della bioeconomica, dell'automotive, dell'energia, dell'industria culturale e creativa sui cui concentrate lo sviluppo delle attività di ricerca e innovazione di ricerca ed innovazione già descritti nell'ambito della Policy - Politiche Industriali, per l'Artigianato ed i servizi. Al fine di raggiungere tali risultati, in linea con le scelte fatte in sede di Smart Specialisation, si provvederà ad aggiornare la Strategia Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo e l'Innovazione Tecnologica, dandosi quindi un quadro programmatico coerente, e le priorità

conseguenti, mettendo a sistema i vari centri di ricerca pubblici esistenti sul territorio, ed una rete di relazioni più fitta sia con le imprese private, che con il sistema della ricerca extraregionale ed internazionale.
Sul versante dell'innovazione aziendale, si cercherà di rivoluzionare il tradizionale approccio dei regimi di aiuto sin qui utilizzati, per il quale si finanziano a fondo perduto progetti di investimento innovativo svolti da imprese locali con il partenariato, pressoché "obbligato", di centri di ricerca regionali. Si proporranno incentivi basati su voucher di ricerca che l'impresa beneficiaria sarà libera di spendere nel mondo ovunque ritenga di avere a disposizione competenze scientifico-tecnologiche utili per i suoi obiettivi. Si rafforzerà inoltre l'azione in favore della nascita di start up innovative e spin-off, tarandole sulle priorità di innovazione identificate dalla Smart Specialisation Regionale Si finanzieranno, altresì, progetti presentati da imprese finalizzati al reingeneering dei processi produttivi, all'implementazione di nuovi prodotti, all'uso di nuovi materiali e all'adozione di nuove tecnologie a mezzo dell'impiego di ricercatori. L'apporto dei ricercatori, eventualmente anche reclutabili in una logica di agevolazione del rientro delle intelligenze, potrà favorire il positivo scambio di conoscenze tra contesti produttivi e sistema della ricerca e dell'università. Il Piano triennale 2016-2018 concorrerà al conseguimento di obiettivi strategici che permetteranno di sostenere e potenziare le attività ad alta intensità di conoscenza dell'Ateneo lucano ed una più qualificata collocazione dello stesso nei ranking nazionali ed internazionali. La predeterminazione di tali obiettivi si colloca nell'alveo di un più vasto programma di rimodulazione degli strumenti di Governance delle istituzioni universitarie - informata alle logiche dell'accountability - e di supporto alle attività di didattica e di ricerca, prodromiche al miglioramento degli indicatori di attrattività di Unibas e alla riduzione dei flussi migratori ante e post lauream verso atenei e/o mercati del lavoro extraregionali.
Gli obiettivi posti attengono sia al consolidamento e diversificazione dell'attuale offerta formativa sulle sedi di Potenza e di Matera, prioritariamente in relazione ad ambiti disciplinari che rispondono ad istanze del territorio e/o che siano capaci di strutturare riferimenti di eccellenza, a livello nazionale ed internazionale, che al consolidamento e sviluppo dei processi di internazionalizzazione e di cooperazione interuniversitaria, nonché al potenziamento della ricerca scientifica, anche di base, e delle infrastrutture ad essa preposte, nonché delle attività di liaison office e di supporto alla brevettazione e al miglioramento quali -quantitativo dei servizi e degli interventi in favore degli studenti ed, in particolare, delle attività di front office rivolte ad utenti istituzionali e di mercato. Il sistema innovativo lucano è caratterizzato, in maniera molto forte, dal ruolo centrale del soggetto pubblico, in funzione di cliente evoluto, che induce quindi lo sviluppo di soluzioni innovative da parte delle imprese e dei centri di ricerca che partecipano ai suoi bandi, e di programmatore di spazi ed opportunità di mercato (nella protezione civile, nell'energia, nella tutela ambientale, nelle infrastrutture ed utilities di rete, ecc.); occorre tenere conto di tale ruolo centrale della domanda pubblica come "technology puller", favorendo il rafforzamento e la qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di Precommercial Public Procurement e di Procurement dell'innovazione, qualificandone la capacità di elaborare appalti per l'acquisto di beni e servizi ad elevato contenuto di innovazione.
Questi interventi saranno accompagnati da strumenti finanziari per supportare l'innovazione. La carenza di finanziamenti bancari, ed un atteggiamento piuttosto tradizionale da parte degli istituti di credito lucani, infatti, ostacolano gli investimenti aziendali in tal senso. Servono quindi strumenti di ingegneria finanziaria dedicati all'innovazione, che sappiano accompagnare il particolare profilo di rischio/rendimento associato a tale attività. In tal senso, si prevede di rivedere, a seguito di apposita valutazione ex ante, il fondo regionale di venture capital già esistente, utilizzandolo quindi come strumento finanziario, tipicamente "taylor made", prevedendo anche una sezione specifica per il seed capital, ed eventualmente attraendo business angels, anche esterni alla regione, dentro le operazioni di sostegno alla nascita di start up innovative.
La Regione Basilicata pone grande attenzione al ruolo che l'Università di Basilicata assume nei processi di sviluppo socio-economico e culturale del territorio regionale e, allo scopo di rendere stabili ed efficaci le funzioni dell'Ateneo, ha fortemente supportato ed intende continuare a supportare il processo di "valorizzazione e sviluppo" delle attività che costituiscono il "core" dell'Ateneo, in un'ottica di forte sinergia tra il mondo dei saperi e gli stakeholder istituzionali ed imprenditoriali.

Il rinnovato impegno della regione a sostegno di Unibas, che ha sin qui trovato le maggiori evidenze nelle leggi regionali n. 12/2006 e n. 33/2010, nei Piani triennali che ne sono scaturiti (2007-2009, 2010-2012) e nell'innovativo Accordo di Programma con il MIUR (3 agosto 2011), in uno con l'implementazione di esperienze di benchmark rispetto ai potenziali competitor, assurgono ad occasione di rilancio strategico dell'Ateneo e, con esso, dell'intero territorio regionale.
Il Piano triennale 2017-2019 concorrerà al conseguimento di obiettivi strategici che permetteranno di sostenere e potenziare le attività ad alta intensità di conoscenza dell'Ateneo lucano ed una più qualificata collocazione dello stesso nei ranking nazionali ed internazionali. La predeterminazione di tali obiettivi si colloca nell'alveo di un più vasto programma di rimodulazione degli strumenti di Governance delle istituzioni universitarie - informata alle logiche dell'accountability e di supporto alle attività di didattica e di ricerca, prodromiche al miglioramento degli indicatori di attrattività di Università di Basilicata ed alla riduzione dei flussi migratori ante e post laurea verso atenei e/o mercati del lavoro extraregionali.
Gli obiettivi che s'intendo raggiungere sono di seguito riportati:

a) consolidamento e diversificazione dell'attuale offerta formativa sulle sedi di Potenza e di Matera, prioritariamente in relazione ad ambiti disciplinari che rispondono ad istanze del territorio e/o che siano capaci di strutturare riferimenti di eccellenza, a livello nazionale ed internazionale.
b) consolidamento e sviluppo dei processi di internazionalizzazione e di cooperazione interuniversitaria.
c) Potenziamento della ricerca scientifica, anche di base, e delle infrastrutture ad essa preposte, nonché delle attività di liaison office e di supporto alla brevettazione.

miglioramento quali - quantitativo dei servizi e degli interventi in favore degli studenti ed, in particolare, delle attività di front office rivolte ad utenti istituzionali e di mercato.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Imprese e professionisti, Studenti universitari e ricercatori, Enti di ricerca pubblici e privati **Altri soggetti coinvolti nell'azione** Organismi di ricerca, Università, Enti pubblici, centri di ricerca privati Qualificati, ARDSU, Ministero Istruzione, Università e Ricerca, Imprese.		▪ Potenziamento ed aggiornamento tecnologico delle infrastrutture di ricerca di interesse regionale; ▪ consolidamento della struttura organizzativa delle infrastrutture di ricerca e miglioramento delle performance sotto il profilo gestionale; ▪ rafforzamento della domanda di servizi qualificati da parte delle imprese e il potenziamento del sistema di incubazione, già presente in Basilicata, tramite una forte integrazione tra i servizi offerti da agenzie e progetti regionali e il supporto tecnico-scientifico dell'Università di Basilicata e degli altri centri di ricerca presenti sul territorio; ▪ potenziamento dell'innovazione quale stimolo alla crescita della produttività e creazione di occupazione. ▪ miglioramento degli indici di attrattività dell'Università di Basilicata.	▪ Interazione delle imprese con l'Università ed i centri ricerca presenti sul territorio – quali bacini di conoscenze e competenze preziose per l'innovazione e la competitività dei settori produttivi; ▪ implementazione di piattaforme tecnologico-industriali sul modello degli open innovation lab; ▪ individuazione del soggetto intermediario del trasferimento tecnologico; ▪ bandi e manifestazioni d'interesse; ▪ aggiornamento della Strategia Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo e l'innovazione Tecnologica (S3); ▪ ingegneria finanziaria; ▪ accordo triennale Regione Basilicata - Università della Basilicata.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
14.3	Ricerca e innovazione	€ 141.302.513,33	€ 62.093.738,87	€ 32.237.771,00

Linea strategica C. "Una società dallo sviluppo compatibile, duraturo e a basse emissioni "

Favorire lo sviluppo economico è una formula quasi rituale nella elaborazione delle politiche nazionali o regionali. Negli ultimi anni si è adottato il concetto secondo cui lo sviluppo, per essere accettabile, deve essere sostenibile. Il modello che si immagina per la Basilicata è quello del disaccoppiamento tra sviluppo e consumo di risorse, promuovendo la "crescita verde"; in breve favorire la crescita economica e lo sviluppo facendo in modo che il patrimonio naturale continui a fornire le risorse e i servizi eco sistemici indispensabili per il benessere.
La Regione intende mettere in campo, al fine di promuovere una crescita verde, azioni che afferiscono alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico del territorio, all'utilizzo sostenibile delle risorse idriche, allo sfruttamento ecocompatibile dei giacimenti di idrocarburi e all'innovazione tecnologica legata al monitoraggio ambientale.
Per la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico, si punta a costruire un pacchetto integrato di interventi che, da un lato, tutelino e valorizzino l'ambiente, in una logica di sviluppo ecosostenibile legata agli obiettivi di Kyoto, e dall'altro, aprano allo sviluppo di investimenti ed occupazione in settori emergenti legati alla salvaguardia dei contesti territoriali paesaggistici, alla messa a valore delle emergenze naturalistiche e dei beni culturali, alla crescita del turismo rurale, escursionistico e storico-culturale, alla promozione di un'agricoltura e zootecnia sostenibili, come declinata nell'Area di Policy Politiche per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, attraverso una migliore connettività sul versante dei servizi e delle reti di trasporto.

Il territorio regionale è ricco di acqua con un sistema di invasi costituito da 14 grandi dighe, che consentono di accumulare oltre 900 milioni di metri cubi d'acqua, costituendo uno dei più grandi serbatoi idrici d'Italia. L'oro "blu" è stato il protagonista del primo evento della Conferenza delle Regioni, coordinato dalla Basilicata, che ha esordito così nella prestigiosa vetrina dell'Expo 2015.
Aqua2015 è un progetto tematico nel quale la regione Basilicata è capofila di un gruppo di altre sette regioni o province autonome (Molise, Piemonte, Umbria, Emilia Romagna, Lazio, PA di Bolzano e di Trento), che ha come obiettivo la diffusione della consapevolezza su tutti i temi che riguardano l'acqua. L'eredità che questo evento lascerà è una diversa filosofia di vita, ecologica e sostenibile, un segno di rinnovamento che ha la sua origine nel reticolo di corsi d'acqua naturali e artificiali e nel ruolo che l'acqua ricopre all'interno della dieta mediterranea. "Acqua come fonte di vita, nutrimento, alimentazione": il tema pregnante, collegato al futuro attraverso strumenti innovativi, tecnologie agevolatrici, nuova consapevolezza, verrà declinato anche al di là dei 6 mesi di esposizione universale per trovare una sua dimensione, un vero e proprio stato esistenziale.Lo sfruttamento ecocompatibile dei giacimenti di idrocarburi di cui la Basilicata è dotata e la riqualificazione del settore energetico regionale, sia sul versante del risparmio che della produzione di energie rinnovabili, sono temi primari. Infatti, da un punto di vista strettamente energetico, la Basilicata ha un ruolo importante nel panorama energetico nazionale e contribuisce significativamente sia nell'approvvigionamento energetico da *fonti fossili* (nel 2013 il petrolio e gas naturale estratti in regione hanno rappresentato rispettivamente il 72% e il 16% della produzione nazionale pari a circa il 5,5% del fabbisogno italiano) che in quello della produzione di energia da *fonti rinnovabili* (la produzione di energia elettrica da rinnovabile della Basilicata nel 2013 è stata pari a 1939 GWh, circa 1,7 % della nazionale, con un grado di copertura della domanda regionale che si attesta attorno al 66% dal momento

che, sempre nel 2013, l'energia elettrica lorda richiesta a livello regionale è stata pari a circa 2943 GWh). La rilevanza del settore "energia" nel sistema economico lucano è, d'altronde, attestata a costituire un asset decisivo della *S3 regionale* in termini sia di sviluppo tecnologico-scientifico che di attivazione di filiere produttive innovative con promettenti prospettive di mercato.

Ancora, grande rilievo assume l'innovazione tecnologica legata al monitoraggio ambientale inteso sia come sistema integrato di sorveglianza dei processi di trasformazione territoriale (*impronta ecologica*), sia come specifico strumento conoscitivo a supporto delle politiche regionali in materia di resilienza ai rischi, di conservazione ed utilizzo del patrimonio idrico, di impatto ecologico dello sfruttamento dei giacimenti petroliferi, di prevenzione degli agenti climalteranti, ecc.. Per la tutela ulteriore degli interessi collettivi, per garantire la trasparenza e la legalità nonché per facilitare un approfondimento ed una divulgazione dei risultati delle attività di monitoraggio ambientale, sarà potenziato il sistema del monitoraggio ambientale, specie nei punti più sensibili, come ad esempio le aree estrattive e gli stabilimenti industriali a maggior potenziale di emissioni (nella metallurgia, ad es.) o il nodo dell'attività di termovalorizzazione.

Inoltre, la riqualificazione del settore energetico regionale sul versante del risparmio e sul versante produttivo di energie rinnovabili, stimolerà l'innovazione tecnologica nel monitoraggio, della depurazione e del miglioramento dei corpi idrici.

Nell'ottica dello sviluppo del tessuto economico regionale, assume rilevanza strategica favorire un'agricoltura ed una zootecnia sostenibili, ed a tal fine verranno sviluppate azioni che incidono sui fabbisogni specifici quali: sostenere l'agricoltura nelle aree protette, incentivare il basso utilizzo di pesticidi e fertilizzanti, incentivare l'agricoltura biologica, favorire la permanenza delle aziende agricole sul territorio montano e svantaggiato, adottare pratiche agricole e forestali innovative e sostenibili in relazione a fenomeni di land degradation, così come declinato nella nell'Area di Policy Politiche per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale.

Area di Policy C1"Processi e prodotti puliti, Ambiente e Territorio"

Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Programmi – *Difesa del suolo*
Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Il quadro relativo al consumo del suolo, in riferimento al dicembre 2013, basato su metodiche di indagine desk, individua un tasso di consumo in aumento, in linea con l'aumento nazionale, pur in presenza di un territorio prevalentemente a bassa densità di popolazione.
Dinamiche di trasformazione che, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi, permanente ed irreversibile di suolo fertile, si riflettono in fenomeni di frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni idro -climatiche.
Una ulteriore osservazione va fatta con riguardo alla notevole offerta di terreni edificabili prevista negli strumenti urbanistici vigenti e alle attività di trasformazione in corso, oltre alle quote di fotovoltaico previste nel PIEAR (359 MW) ed alle richieste di impianti in istruttoria che possono verosimilmente aumentare la superficie consumata di un ulteriore 30% circa al 2020.

I fenomeni di dissesto sono presenti in quasi tutte le superfici limitrofe e interne ai centri urbani ubicati sui rilievi principali e secondari dell'Appennino Lucano.
Le cause della fragilità del territorio lucano sono da ascrivere a molteplici fattori, sia di origine naturale, quali le particolari caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e sismiche, sia di origine antropica, fra i quali assumono particolare rilievo gli usi del suolo praticati nel territorio nel corso degli anni nonché il disboscamento e il dissodamento, sulla spinta delle esigenze della popolazione via via determinatesi nel corso dei secoli, innescando processi di erosione e di dissesto.
Gli interventi di sistemazione e consolidamento, attuati nei decenni trascorsi, non sono stati sufficienti a garantire la stabilità idrogeologica del territorio a causa delle esigue risorse finanziarie rispetto all'entità e alla diffusione dei fenomeni ed alla necessità di realizzare non solo interventi specifici, ma anche azioni di prevenzione e strumenti di pianificazione del territorio caratterizzati da un approccio intersettoriale e riferiti ad ambiti territoriali unitari.
Ad oggi, la Regione Basilicata ha adottato i quattro Piani Stralcio per la difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), ciascuno per ogni Autorità di Bacino competente sul territorio lucano, che sebbene evidenzino difformità metodologiche, nel contempo rappresentano l'unico strumento che perimetra e classifica sia le are a rischio frane presenti lungo i versanti, sia le aree a rischio alluvione lungo i corsi d'acqua.
Nell'ambito del quadro sopra descritto, occorre mettere in atto politiche mirate a ridurre il consumo di suolo, attuale o potenziale, intervenendo prioritariamente su fenomeni quali ad es. desertificazione, erosione, fenomeni idrogeologici, ecc. Si interverrà sulla messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera. Le misure di intervento, in linea con la direttiva sulle alluvioni e con la valutazione preliminare del rischio di alluvione, nonché con il futuro Piano di gestione dei rischi di alluvione, ed il redigendo Piano Regionale per la gestione delle coste, potranno prevedere: interventi di difesa del territorio regionale da situazioni di dissesto idrogeologico ripristinando le condizioni di stabilità dei terreni, rinaturalizzando i siti degradati, contrastando i fenomeni di erosione degli argini fluviali e delle coste; interventi a protezione e consolidamento degli insediamenti abitativi e produttivi interessati da fenomeni di instabilità idrogeologica; infrastrutture di difesa costiera.

Azioni messe in campo per contrastare e prevenire il dissesto idrogeologico.

In Basilicata sono 184.000 gli ettari interessati dai processi erosivi e dai dissesti idrogeologici e 25.000 gli ettari afflitti da frane. Sono 118 i comuni (su 131) che risultano ammessi a consolidamento con provvedimenti legislativi o decreti specifici, (L. 31 marzo 1904, n. 140, Legge Zanardelli, L. 9 luglio 1908, n. 445, D.L. 27 giugno 1915, n. 1082) riguardanti per lo più i centri storici e solo marginalmente le zone di nuova espansione, mentre 19 abitati (10 in provincia di potenza e 9 in provincia di Matera) sono stati ammessi a trasferimento totale o parziale, incluso il comune di Craco, trasferito ormai quasi totalmente in località Peschiera.
Il suolo va ripensato come la prima infrastruttura diffusa sul territorio; una cattiva condizione del solo influisce negativamente sullo sviluppo delle attività umane. Pertanto, dovrà essere sempre crescente la cura del territorio e l'attenzione a mantenere condizioni fisiche e idrogeologiche stabili del suolo regionale.
Al fine di poter avviare azioni di prevenzione del rischio e quindi di mitigazione dello stesso, l'Ufficio Difesa del Suolo ha avviato una indagine con tutte le Amministrazioni Comunali, le Associazioni Comunali ed i Consorzi di Bonifica per la mitigazione del rischio idrogeologico istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Per consentire una coerente programmazione pluriennale, utilizzando parametri definiti dalla Struttura di Missione di concerto con il MATTM ed il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, l'Ufficio ha definito alcune priorità sulla base di studi di fattibilità e/o progetti preliminari/definitivi/esecutivi ed inseriti nel DB RENDIS dell'ISPRA, cui la Struttura di Missione ha affidato il compito di supportare la programmazione settennale delle azioni sull'intero territorio nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico.
Allo stato attuale nel suddetto archivio DB RENDIS risultano pervenuti n. 530 progetti, per un fabbisogno finanziario richiesto pari a circa 1,3 Miliardi di euro.
Successivamente il Dipartimento Ambiente e Territorio ha redatto un elenco di interventi prioritari, estratto dal DB RENDIS, costituito da n. 327 progetti, per un' importo complessivo di 0.45 Miliardi di euro, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con la Delibera n. 43 del 19.1.2016. La fonte di copertura per la realizzazione dei suddetti interventi sarà distribuita fra prestito BEI, a carico della Regione, e fondi propri e fondi statali, anche a valere sul redigendo Piano per il Sud.
A tal proposito in data 2.5.2016 il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Basilicata, hanno stipulato il documento programmatico denominato "Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata", nel quale all'interno del settore strategico "Ambiente" è stato inserito il "Dissesto idrogeologico" che prevede l'assegnazione di risorse finanziarie previste per l'attuazione di interventi per complessivi 440 Meuro, di cui 314 Meuro per risorse già assegnate e 126 Meuro di altre risorse disponibili rinvenienti dal fondo FSC 2014-2020, di cui 50 Meuro in fase di prossima assegnazione. Per gli anni 2016-2017 è stato previsto un primo stanziamento di risorse finanziarie a carico del Fondo FSC 2014-2020 pari a 8 Meuro
Nel suddetto patto è stabilito che saranno ammessi a finanziamento gli interventi selezionati dal DB RENDIS, utilizzando i criteri di scelta stabiliti con DPCM 28 maggio 2015.

Azioni messe in campo per la manutenzione degli alvei fluviali.

Oltre quanto richiesto all'interno dei progetti inseriti nel DB dell'ISPRA per la mitigazione del rischio idrogeologico, particolare attenzione si dedicherà nel prossimo triennio per ridurre il rischio di esondazione dei fiumi regionali in caso di eventi meteo avversi che hanno generato fenomeni di eccessivo accumulo di trasporto solido (con conseguente effetto di occlusione

delle sezioni di deflusso e rigurgito della corrente) o, al contrario, di escavazione ed erosione del fondo alveo e delle sponde (con conseguente danneggiamento delle infrastrutture di livello provinciale e nazionale). L'attività controllata di ripristino della officiosità dei corsi d'acqua e dei loro affluenti, condotta in sinergia tra Amministrazione Regionale e aziende private, può indubbiamente sortire, nel rispetto delle norme e della tutela ambientale, effetti di salvaguardia anche della pubblica e privata incolumità, nonché dare impulso al sistema economico ed occupazionale. In tale direzione, di concerto con le Strutture regionali referenti, è stato elaborato un bando per ottenere manifestazione di interesse da parte di imprese specializzate ad eseguire la manutenzione degli alvei compensando il lavoro eseguito con l'utilizzo privato di quanto asportato.Tali manutenzioni dovranno tendere a riportare la capacità di deflusso delle sezioni fluviali in relazione a piene con tempo di ritorno di 200 (30) anni. Il rapporto ipotizzato, da instaurare tra Regione Basilicata e Imprese, è quello della Concessione di servizio ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 163/2006.

Bonifiche e recupero ambientale.

Sul tema del recupero ambientale e della restituzione all'uso produttivo delle aree sottoposte a rilevanti pressioni antropiche e naturali, tra le aree della Regione più compromesse vanno annoverate le aree industriali di Tito e Val Basento, individuate dal legislatore nazionale quali siti contaminati di interesse nazionale (SIN), già interessate da tempo da processi di caratterizzazione, bonifica, recupero ambientale e riutilizzo industriale.Il cambiamento da attuare dovrà ovviamente prevedere un aumento considerevole della percentuale di superficie di area bonificata, e rafforzare le azioni mirate al miglioramento della governance dell'intero sistema. Proprio su tale aspetto, l'anagrafe dei siti inquinati e la programmazione degli interventi di caratterizzazione e di bonifica, permetteranno di ricostruire il quadro conoscitivo per la messa in sicurezza operativa di quei siti contaminati con attività in esercizio, al fine di consentire un riutilizzo delle aree per finalità produttive. La realizzazione di una piattaforma e di database telematici che coinvolgano sia gli enti deputati al controllo e monitoraggio (ARPAB, Enti di Ricerca, etc..) sia soggetti coinvolti nei procedimenti di caratterizzazione (di cui al DPCM 13.11.2014) saranno tra le azioni che potranno inoltre meglio contribuire al raggiungimento degli obiettivi.

Autorizzazioni e Controllo della Qualità Ambientale.

Il rilascio delle Autorizzazioni Ambientali, intese come giudizi di compatibilità ambientale, pareri resi a privati cittadini, imprese e ad altri Enti/Uffici in materia ambientale, e la redazione di Linee Guida per i procedimenti istruttori (AUA) consentono di controllare il territorio regionale dal punto di vista ambientale e di individuare le strategie da porre in essere per tutelare, nonché migliorare, la qualità di vita/salute della comunità regionale. Contestualmente il rilascio delle intese regionali relative al conferimento dei titoli minerari per la ricerca, lo sfruttamento degli idrocarburi ed attività di coltivazione connesse, consente di controllare che lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi avvenga in modo da provocare il minor impatto ambientale possibile e da produrre i maggiori benefici socio economici e finanziari per le popolazioni residenti. Inoltre, al rilascio delle Intese e al successivo conferimento di titoli minerari si coniuga sempre una importante attività di monitoraggio ambientale ed una altrettanto importante attività di raccolta, analisi, rielaborazione e divulgazione dati.Preme segnalare che il mutato contesto normativo in materia di estrazione di idrocarburi, introdotto dall'art. 38 del DL 133/2014, che ha trasferito in capo al Ministero dell'Ambiente la competenza in materia di VIA anche per i procedimenti relativi a permessi di ricerca e concessioni a terra, ed ha limitato la richiesta di intesa solo a procedimenti di natura

amministrativa e non più autorizzatoria, ha fatto diminuire il numero di procedimenti e di richieste di intese ai sensi dell'accordo Stato-Regioni del 24.04.2001. Di contro è aumentata l'attività in materia di controllo e monitoraggio ambientale, ed in particolare sono in fase di sviluppo i progetti di monitoraggio ambientale e di baseline della concessione Gorgoglione, prescritti dalla DGR 1888/2011 nonché tutte le attività riguardanti la comunicazione e l'informazione ambientale, fondamentale per un corretto rapporto con le istituzioni statali, le società concessionarie e la popolazione residente.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Attività Produttive ricadenti nel territorio regionale, Amministrazioni Locali, Società Civile Altri soggetti coinvolti nell'azione Enti locali, Consorzi di Bonifica, Autorità di bacino regionali e nazionali, Struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri competenti.		▪ Riduzione delle aree sottoposte a rischio di depauperamento e riduzione del tasso di consumo del suolo; ▪ riduzione del Rischio idraulico (aree inondabili delle piane alluvionali); ▪ riduzione del Rischio geologico (dissesti di versante e movimenti gravitativi); ▪ incremento dell'efficienza dei bacini montani in termini di difesa idrogeologica; ▪ incremento delle aree bonificate e riutilizzate; ▪ contributo alla riduzione delle Emissioni di gas a effetto serra.	▪ Interventi di manutenzione e pulizia delle sezioni di deflusso; ▪ interventi di ripristino della funzionalità delle reti di scolo e sollevamento delle acque; ▪ azioni di drenaggio forzato delle aree retrodunali depresse ed incremento della capacità di deflusso degli alvei naturali in corrispondenza degli attraversamenti delle infrastrutture stradali e ferroviarie; ▪ interventi di ripristino della funzionalità degli argini; ▪ integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce; ▪ investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali; ▪ utilizzo delle risorse già stanziate ed accelerazione degli interventi di bonifica finanziati; ▪ ripristino della funzionalità del suolo ▪ aumento numero di Autorizzazioni rilasciate (Via, AIA, pareri resi, DGR Linee Guida adottate); ▪ riesame di provvedimenti già adottati per adeguarli alla normativa Comunitaria; ▪ attuazione Intese Stato-Regione in materia di idrocarburi.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
9.1	Difesa del suolo	€ 19.347.042,22	€ 65.669.822,03	€ 15.504.745,08
9.8	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	€ 27.440.547,21	€ 11.836.000,00	€ 12.336.000,00
9.2	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	€ 101.124.448,99	€ 33.696.701,19	€ 24.693.836,85

Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Programma- ***Tutela, valorizzazione e recupero ambientale***

Promuovere uno sviluppo compatibile duraturo ed a bassa emissione di carbonio, implica l'adesione ad un'ottica eco-sistemica delle interazioni tra elementi 'fisici' ed attività 'antropiche' al fine di conseguire dinamiche e scambi reciprocamente sostenibili.
Detto dato cognitivo si rivela particolarmente significante in una regione come la Basilicata ove la copresenza di vulnerabilità ambientali e fragilità territoriali diffuse, di valori naturali e paesaggistici di pregio e di attività trasformative particolarmente impattanti (si pensi, per tutte, ai pozzi per l'estrazione petrolifera) rende indispensabile la ricerca di appropriati equilibri per garantire l'integrità e la riproducibilità, anche per le generazioni a venire, del patrimonio di risorse di cui la regione è dotata. In tale prospettiva, si intende promuovere una strategia integrata ed articolata sui valori territoriali; appare ormai acquisita nella letteratura specialistica un'accezione del termine paesaggio come un insieme di valori sia territoriali (paesaggio naturale, agrario, urbano, ecc.) che relazionali (sedimentazioni civiche, culturali, umane, ecc.) e dalle loro reciproche interazioni: il paesaggio è un 'costrutto sociale' in cui centrale è il momento percettivo ed auto-percettivo di una porzione di ambiente/territorio da parte di comunità umane in esso residenti o meno.
In base a tale logica, ed in coerenza con le misure di tutela e conservazione previste dalle Direttive Comunitarie e dalla la Strategia Nazionale per la Biodiversità, nonché dalle azioni prioritarie riportate nel PAF (Prioritized Action Framework) della regione Basilicata, la strategia per la valorizzazione ed il recupero ambientale mira innanzitutto a promuovere interventi di salvaguardia degli ambienti naturali e delle peculiarità dei paesaggi. Tali obiettivi saranno raggiunti con le azioni previste dagli strumenti di pianificazione che coinvolgono gli enti gestori delle Aree Protette e dei siti RN2000 e il mondo dell'economia sociale; si prevede anche lo sviluppo di azioni di informazione, animazione territoriale ed educazione formale e non formale connesse al paradigma dello sviluppo sostenibile.

Sul tema del recupero ambientale e della restituzione all'uso produttivo delle aree sottoposte a rilevanti pressioni antropiche e naturali, particolarmente importante sarà concentrare le azioni su quei siti che presentano rilevanti criticità (il sito Fenice, l'ex Materit, la falda subalvea del Fiume Basento, gli affioramenti di amianto nell'area del Pollino) nonché su tutti quei nuovi territori che saranno inclusi del nuovo Piano Regionale delle Bonifiche e dell'Amianto.
Il cambiamento da attuare dovrà ovviamente prevedere un aumento considerevole della percentuale di superficie di area bonificata, e rafforzare le azioni mirate al miglioramento della Governance dell'intero sistema. Proprio su tale aspetto, l'anagrafe dei siti inquinati e la programmazione degli interventi di caratterizzazione e di bonifica, permetteranno di ricostruire il quadro conoscitivo per la messa in sicurezza operativa di quei siti contaminati con attività in esercizio, al fine di consentire un riutilizzo delle aree per finalità produttive. La realizzazione di una piattaforma e di database telematici che coinvolgano sia gli enti deputati al controllo e monitoraggio (ARPAB, Enti di Ricerca, etc..) sia soggetti coinvolti nei procedimenti di caratterizzazione (di cui al DPCM 13.11.2014) saranno tra le azioni che potranno inoltre meglio contribuire al raggiungimento degli obiettivi.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Società civile Altri soggetti coinvolti nell'azione Enti locali, Consorzi di Bonifica, Autorità di bacino regionali e nazionali, Ministeri competenti ARPAB..		▪ Incremento del grado di tutela degli ambienti naturali e dei paesaggi; ▪ implementazione della definizione e bonifica delle aree inquinate.	▪ Piano regionale delle Bonifiche e dell'Amianto; ▪ Intese ed Accordi di programma; ▪ installazione ed avviamento SIT e sistema informatico di gestione dei procedimenti.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
9.2	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	€ 101.124.448,99	€ 33.696.701,19	€ 24.693.836,85

Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Programma- *Rifiuti*

La Regione ha da tempo avviato un processo di riforma complessiva del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani imperniato su elementi caratterizzanti il dimensionamento, la governance, la gestione e la programmazione.

Con deliberazione della Giunta Regionale del marzo 2015, è stato approvato il disegno di legge per l'istituzione dell'Ente di governo per i rifiuti e le risorse idriche della Basilicata (E.G.R.I.B.). All'interno dell'E.G.R.I.B. è costituita una apposita assemblea partecipata dai Comuni, dalle Province e dalla Regione cui sono attribuite le funzioni ed i compiti di indirizzo politico-programmatico svolti in passato dalle soppresse Autorità d'Ambito e Conferenza Inter-istituzionale di Gestione dei Rifiuti. Diversamente dal ciclo integrato delle acque, che è un tipico 'servizio a rete' con forti interconnessioni orizzontali e verticali all'interno della filiera idrica, il ciclo integrato dei rifiuti si compone di almeno tre distinte fasi tra loro relativamente autonome:

- raccolta e trasporto dei rifiuti;
- conferimento, stoccaggio e pretrattamento dei rifiuti;
- lavorazione e trasformazione delle frazioni valorizzabili nonché trattamento e smaltimento delle frazioni residue.

In applicazione dei principi di differenziazione e sussidiarietà e tenuto conto delle specificità proprie di una regione 'a produzione debole di rifiuti' come la Basilicata, si ritiene opportuno articolare il servizio di gestione dei rifiuti su una duplice scala territoriale:

- organizzazione per sub-ambiti ottimali autosufficienti delle fasi concernenti la raccolta, il trasporto e il conferimento dei rifiuti;
- strutturazione su base regionale dell'impiantistica relativa alla lavorazione e trasformazione, al trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Per entrambe le tipologie in cui si articola il ciclo integrato dei rifiuti, in ogni caso, occorre passare ad una 'gestione industriale' delle attività e ad una qualificazione imprenditoriale dei soggetti gestori delle singole fasi del servizio. La legge regionale n. 35 del 13 agosto 2015 detta disposizioni urgenti in materia di salvaguardia ambientale e di gestione del ciclo dei rifiuti. Con il dispositivo legislativo la normativa regionale vigente (art.42 della L.R. n.26/2014 "Misure di salvaguardia ambientale in materia di gestione del ciclo dei rifiuti") si allinea alla recente sentenza della Corte Costituzionale n. 180/2015. Viene imposto il conferimento dei rifiuti in discarica solo dopo trattamento, nel rispetto di quanto stabilito dall'art.7 del D. Lgs. n. 36/2003. Altro elemento di rilievo inserito nella suddetta norma è l'affidamento, in situazioni concorrenziali, della frazione secca dei Rsu (sopravaglio) superando il vincolo della pianificazione territoriale, così come sancito da una recente sentenza del Consiglio di Stato (n. 5242/2014). L'adozione del documento "Strategia Regionale Rifiuti Zero 2020", adottato con deliberazione della Giunta Regionale il 17 aprile 2015 in attuazione dell'art 47 della L.R. n. 4/2015, costituisce il riferimento programmatico per la definizione del redigendo "Piano Regionale di Gestione dei rifiuti", in aggiunta al "Documento propedeutico di indirizzo per l'aggiornamento ed adeguamento del PRGR" approvato nel 2012.

Tale documento di strategia prevede tre macro obiettivi principali:

1. contenimento della produzione dei rifiuti;
2. allineamento agli standard di raccolta differenziata e di trattamento alla normativa nazionale ed alle direttive europee;
3. completamento e nuovo assetto impiantistico.

Il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, in applicazione dei principi di precauzione, sostenibilità, efficienza ed economicità fissati dalla normativa vigente in materia, dovrà prevedere, tra gli obiettivi prioritari, la progressiva eliminazione della presenza di inceneritori sul territorio regionale e la contestuale adozione di soluzioni tecnologiche e gestionali destinate esclusivamente alla riduzione, riciclo, recupero e valorizzazione dei rifiuti. Inoltre il precitato Piano dovrà definire le modalità e i tempi di dismissione degli impianti di incenerimento esistenti.

Ai sensi della normativa vigente è previsto un meccanismo di primalità stabile a beneficio delle comunità locali, dando priorità a quelle che erogano servizi di gestione dei rifiuti in forma associata.

Su tale sistema sono finanziati i progetti di investimento, i nuovi impianti, la riconversione di impianti esistenti, le innovazioni tecnologiche, le innovazioni di processi e le azioni immateriali.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Società civile Altri soggetti coinvolti nell'azione Enti locali, AATO di Potenza e Matera, imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientali.		▪ Riduzione della produzione di rifiuti urbani; ▪ potenziamento degli impianti per il trattamento ed il recupero di rifiuti esistenti dal punto di visto tecnologico; ▪ miglioramento del servizio inerente il ciclo integrato dei rifiuti; ▪ raggiungimento dei target di raccolta differenziata previsti dalla norma nazionale; ▪ avvio del processo per il raggiungimento degli obiettivi complessivi di recupero e riciclaggio, ai sensi della direttiva 2008/98/CE tale da permettere il costante decremento di conferimenti in discarica.	▪ Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, comprensivo dei Piani di Gestione dei Rifiuti Speciali, delle Bonifiche e dell'Amianto; ▪ completamento della razionalizzazione del sistema istituzionale di gestione dei rifiuti; ▪ realizzazione di impianti di ultima generazione dedicati al trattamento dell'umido proveniente da raccolta differenziata per la produzione di compost di qualità (la frazione organica raccolta in maniera differenziata da alcuni comuni viene attualmente conferita in impianti fuori regione); ▪ installazione di impianti di ultima generazione per il recupero dei materiali riciclabili (plastiche, carta-cartone, etc..) presenti nel sopravaglio del rifiuto solido urbano tal quale; ▪ realizzazione di forme e modalità anche sperimentali di raccolta differenziata, di compostaggio di comunità, di centri intercomunali di raccolta, ecc., coerenti con le specificità proprie di una regione a domanda debole come la Basilicata.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
9.3	Rifiuti	€ 7.785.043,11	€ 6.487.500,00	€ 3.040.500,13

Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Programmi- ***Servizio Idrico integrato***
Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

L'Amministrazione regionale ha avviato da tempo un processo di riforma del servizio, in continuità con le disposizioni europee in materia (Direttiva 2000/60/CE), incentrato sui seguenti principi guida:

- istituzionalizzazione di un centro decisionale e regolatore unico cui imputare le funzioni di indirizzo politico-programmatico e le attività di coordinamento del sistema idrico regionale nel suo insieme e nelle sue singole articolazioni operative. In merito la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 401 del 31 marzo 2015, ha avviato l'iter istitutivo dell'Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata (E.G.R.I.B.) con compiti e funzioni di "coordinamento, alta vigilanza, programmazione ed indirizzo rispetto alle politiche di competenza regionale in materia di uso della risorsa idrica" (art. 1).
- previsione di uno strumento unitario di programmazione e pianificazione del patrimonio idrico regionale in grado di regolare organicamente la salvaguardia e le forme di utilizzo del patrimonio idrico regionale. In merito, è stata avviata una serie di azioni ed attività (incontri con il MATTM, expertise dell' Università degli Studi di Basilicata, Autorità di Bacino della Basilicata e Distretto del Sud) propedeutiche alla classificazione e tipizzazione dei corpi idrici superficiali e all'aggiornamento della rete di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, acque dolci destinate alla vita dei pesci, di transizione e marino - costiere per l'implementazione delle attività di analisi e monitoraggio, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di qualità ed all'adeguamento ed aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.

Nonostante negli ultimi anni si siano registrati importanti progressi nel settore delle risorse idriche, analizzando i dati concernenti alcuni indicatori circa l'efficacia e l'efficienza di gestione del Servizio Idrico integrato, emerge con chiarezza la necessità di perseguire gli interventi già avviati nello scorso ciclo di programmazione, anche in relazione ad alcuni ambiti di criticità riscontrati nel campo depurativo, su cui la Regione è già impegnata per la risoluzione della procedura d'infrazione 2014/2059 (ex EUPILOT 1976/11/ENVI) inerente i 40 agglomerati non conformi ubicati sul proprio territorio. Non va inoltre dimenticato, come già accennato, che la Regione assume un ruolo importante di fornitrice netta di risorsa idrica alle altre regioni meridionali, quali Puglia e Calabria (320 Mmc/anno), grazie ai propri 14 invasi medio -grandi, che raccolgono oltre 900 milioni di mc di acqua e per i quali sarà utile preservarne le capacità.
Infine, sul fronte del mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici, dal momento che la Basilicata come detto è un'esportatrice netta di risorse, il tema della difesa e della tutela dei corpi idrici presenta una innegabile dimensione interregionale verso una risorsa che ha una importante disponibilità (circa 1.000.000 mc). Un dato effettivamente elevato se si considera che il fabbisogno idrico della Basilicata è stato stimato per un valore pari a 546 Mmc/anno, che suddiviso per i diversi comparti ne prevede per uso potabile circa 108 Mmc/anno; per uso irriguo circa 391 Mmc/anno; per uso industriale circa 47 Mmc/anno (dato che rappresenta una stima per difetto dei consumi e dei fabbisogni del comparto industriale). Sulla base del contesto sopra evidenziato, la strategia regionale, nell'ottica di efficientare l'intero ciclo integrato delle acque, dalle opere di capacità di invaso alle infrastrutture di captazione, adduzione e depurazione, nonché in via prioritaria di risolvere la situazione concernente gli agglomerati ritenuti non conformi, è preordinata a migliorare le

capacità di accumulo e distribuzione in rete della risorsa idrica, a ridurre considerevolmente le perdite, a elevare gli standard qualitativi di erogazione del servizio e ad intervenire nel settore depurativo

Sul fronte della qualità dei corpi idrici, in linea con gli adempimenti per l'aggiornamento del Piano di Gestione Acque dell'Appennino Meridionale, che ad oggi costituisce il riferimento per la pianificazione e la programmazione a scala di Distretto delle risorse idriche, la strategia regionale intende elevare gli standard qualitativi ed ampliare la protezione delle falde e dei corpi idrici, mitigando gli impatti negativi degli agenti fisici ed antropici e salvaguardando l'integrità e la riproducibilità della risorsa attraverso:

- il miglioramento delle performance dei processi depurativi anche finalizzati al riuso delle risorse idriche a favore del bilancio idrico;
- azioni mirate alla diminuzione dei prelievi, al riequilibrio del bilancio idrico, ed al mantenimento del minimo deflusso vitale;
- il rafforzamento dei sistemi informativi e di monitoraggio quali -quantitativo della risorsa idrica, anche mediante tecnologie innovative, sia per una adeguata conoscenza sullo stato dei corpi idrici, sia come strumento di supporto alle decisioni.

L'obiettivo è quello di promuovere una serie di misure mirate allo sfruttamento sostenibile nel tempo ed un impiego razionale della "risorsa idrica", nell'ottica di evitare sprechi e disservizi salvaguardando nel contempo sia l'integrità attuale che la riproducibilità futura.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Società civile **Altri soggetti coinvolti nell'azione** Enti locali, AATO Basilicata, Acquedotto Lucano, Acqua S.p.a., imprenditoria, Sindacati, Associazioni ambientali	-	▪ Potenziamento delle infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili; ▪ miglioramento del sistema depurativo, eliminando le situazioni di sversamento di liquame sulle diverse componenti ambientali, in particolare suolo ed acqua, e favorendo tecnologie e processi depurativi spinti, per ridurre il carico dei nutrienti e delle sostanze dannose per gli ecosistemi acquatici; ▪ rafforzamento dei sistemi monitoraggio, attraverso interventi mirati a valorizzare gli elementi di misura quantitativa e qualitativa della risorsa idrica per le varie componenti (uso civile, industriale, etc..); ▪ aggiornamento della rete di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, delle acque dolci destinate alla vita dei pesci, di transizione e marino -costiere.	▪ Aggiornamento piano di gestione Acque Appennino Meridionale; ▪ completamento della razionalizzazione del sistema istituzionale di gestione delle acque; ▪ investimenti nel settore depurativo concernenti gli agglomerati non ritenuti conformi in violazione della Direttiva 91/271/CE; ▪ interventi di riefficientamento degli adduttori e degli impianti tecnologici a servizio delle dighe prevedendo tutte quelle misure di prevenzione e tutela del corpo idrici invasati e delle acque rilasciate a valle, ai fini della conservazione dell'acqua potabile e della gestione dei bacini idrografici; ▪ implementazione delle procedure di funzionamento e messa a regime delle attività di controllo, analisi e monitoraggio della qualità delle acque.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
9.6	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	€ 26.270.716,31	€ 8.673.995,00	€ 3.003.500,00
9.4	Servizio idrico integrato	€ 92.762.972,18	€ 39.855.888,00	€ 30.854.112,40

Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
Programma- ***Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione***

Il patrimonio naturalistico e paesaggistico lucano costituisce un 'asset' di primaria importanza per promuovere la *crescita verde* della Basilicata: infatti, come si evince dal *Prioritized Action Framework* (PAF), approvato con DGR n. 1181 dell'1 ottobre 2014 e trasmesso alla Commissione europea (DG ENV) per il tramite del Ministero dell'Ambiente (MATTM), la 'Rete Natura 2000' consta di 53 Siti d'Interesse Comunitario (SIC), 20 dei quali sono stati già designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e 17 sono individuate come Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli).
La Rete Natura 2000 in Basilicata copre una percentuale di territorio pari al 17,1 % che associato alle aree protette, Parchi Nazionali, Parchi Regionali e Riserve Regionali, garantisce la tutela di circa un quarto (23,7%) dell'intero territorio regionale ed esprime un elevato numero di habitat: ben 63 tipologie tra quelle elencate nell'allegato 1 alla Direttiva 92/43/CE, 13 delle quali prioritarie.

Oltre il 60% degli habitat presenta, nel complesso, uno stato di conservazione soddisfacente (*arbustivi, macchia mediterranea*) mentre condizioni di rischio si rilevano in quelle aree caratterizzate da fenomeni erosivi o soggette a particolari pressioni antropiche. In merito ai "*taxa*" animali e vegetali, un ottimo stato di conservazione si evidenzia nelle specie di anfibi mentre nel gruppo di mammiferi si nota uno stato favorevole solo per il 50% delle specie.

L'adozione delle Misure di Tutela e Conservazione nonché la conseguente designazione delle ZSC, hanno rappresentato un passaggio fondamentale per l'entrata a regime di misure di conservazione sito specifiche, offrendo una maggiore sicurezza per la gestione della Rete. Inoltre, con l'approvazione del Prioritized Action Framework (PAF), sono state individuate, sulla base del complessivo stato di conservazione per categorie di habitat e gruppi di specie, le misure prioritarie di intervento e di contrasto alla perdita di biodiversità.
A ciò si affianca la sottoscrizione di diversi protocolli di intesa tra Regione e Comuni, interessati dalla presenza di aree afferenti a Rete Natura 2000, preordinati ad attuare le Misure di Tutela e Conservazione e i Piani di Gestione relative alle aree medesime: Lago Pantano, Foci dell'Arco Ionico Lucano, Monte Vulture e Grotticelle di Monticchio, Monte Li Foi, Faggeto di Moliterno e Bosco Cupolicchio.
L'obiettivo prioritario che la regione intende perseguire nel prossimo triennio in materia di territori e paesaggi a spiccata valenza naturalistica è la realizzazione della *Rete Ecologica Regionale* al fine di:

- ricomporre in un quadro unitario il sistema delle aree protette e dei siti di Rete Natura 2000;
- ridurre la frammentazione degli habitat e promuovere i collegamenti ecologici e funzionali;

- promuovere attività di tutela e valorizzazione sostenibili in grado di generare reddito ed occupazione;
- diffondere la cultura ecologica e sostenere la formazione di qualificati profili professionali;
- sostenere la 'crescita verde' della Basilicata.

In stretta aderenza ai processi di definizione ed implementazione della *Rete Ecologica Regionale*, l'Ente Regione intende impiantare politiche di medio-lungo periodo specifiche in tema di biodiversità in linea con gli indirizzi comunitari enunciati nelle Direttive Habitat (92/43/CE) ed Uccelli (ex 79/409/CEE oggi 2009/147/CE).

Inoltre, mobilitando le risorse appostate sul PO FESR 2014-2020 sugli Assi Prioritari III e V relativamente alla tutela e valorizzazione dei siti inseriti nella Rete Natura 2000, si intende attivare misure volte a:

- contrastare le tendenze alla perdita di biodiversità ed alla omologazione dei territori;
- attivare processi di conservazione e tutela che salvaguardino il patrimonio naturalistico lucano;
- inserire nei circuiti nazionali ed internazionali della conoscenza protezione e fruizione sostenibile il potenziale naturalistico regionale;
- facilitare le condizioni di accessibilità e fruizione dei siti a valenza ambientale e delle aree protette;
- sviluppare attività (filiere del turismo, dei servizi ecosistemici e dell'artigianato naturale) eco-sostenibili nelle aree naturali.

In tema di parchi naturali si evidenzia che, oltre ai Parchi nazionali del Pollino e dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese ed ai Parchi regionali delle Chiese Rupestri del Materano e di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane, la Regione intende completare l'iter per l'istituzione di due nuove aree naturali protette, l'approvazione di strumenti di pianificazione delle aree protette e promuovere attività di informazione. Le aree parco nazionali e regionali sono ambiti di intervento del PO FESR 2014-2020, approvato dalla Commissione Europea il 17.08.2015, nelle seguenti azioni: Azione 6C.6.6.1 (Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica – Aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati- tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo); Azione 6.C.6.6.2 (Sostegno alla diffusione della conoscenza e della fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate); Azione 6.C.6.7.1 (Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale ed immateriale nelle aree di attuazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo); Azione 6.C.6.7.2 (Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate; Azione 6C.6.8.3 (Sostegno alla fruizione integrata di risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche); Azione 6.D. 6.5.A.1 (Azioni previste nei Prioritized Action Framework – PAF, nei piani di gestione della rete natura 2000); Azione 6.D. 6.5.A.2 (Interventi per ridurre la frammentazione il collegamento ecologico e funzionale) e dai grandi attrattori naturali, per cui sono destinatarie di investimenti per:

- la conservazione, tutela e valorizzazione dei territori interessati;
- la conoscenza e fruizione sostenibile del patrimonio naturalistico;
- lo sviluppo di attività economiche (filiere del turismo, dell'escursionismo, dei servizi ecosistemici, dell'ospitalità e ristorazione, dell'artigianato naturale, ecc.) sostenibili.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Enti locali, Operatori economici e sociali del sistema naturalistico, Associazioni ambientaliste. Altri soggetti coinvolti nell'azione Enti locali, Enti Parco nazionali e regionali.		▪ Aggiornamento della Rete Ecologica Regionale; ▪ implementazione del Prioritized Action Framework (PAF); ▪ regolamentazione delle aree protette; ▪ conservazione, tutela e valorizzazione dei territori interessati; ▪ incremento dell'attrattività (in termini di visitatori) e della riconoscibilità (in termini di inserimento nei circuiti nazionali ed internazionali) delle aree protette e dei siti di Rete Natura 2000; ▪ sviluppo di attività economiche sostenibili e servizi ecosistemici.	▪ Strumenti di pianificazione delle aree protette e loro gestione; ▪ misure di salvaguardia previste nel PAF e nei P.d.G.; ▪ avvisi e manifestazioni di interesse; ▪ attivazione Osservatorio per la Biodiversità; ▪ attuazione progetto SNB – Turismo Basilicata e Natura: un territorio da assaporare; ▪ censimento di specie animali e vegetali protette; ITI –SV e ITI-AI (Investimenti territoriali integrati sviluppo aree urbane e (Investimenti territoriali integrati delle aree interne).

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
9.5	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	€ 37.964.982,36	€ 450.000,00	€ 450.000,00

Missione energia e diversificazione delle Fonti Energetiche
Programmi- ***Fonti energetiche***

Da un punto di vista strettamente energetico, la regione ha un ruolo importante nel panorama energetico nazionale e contribuisce significativamente sia nell'approvvigionamento energetico da ***fonti fossili*** che in quello della produzione di energia da ***fonti rinnovabili.***

La peculiare ripartizione e strutturazione territoriale/settoriale della domanda di energia in Basilicata – a livello sia civile (polarità urbane contenute a fronte di diffuse aree interne scarsamente popolate) che industriale (pochi agglomerati energivori cui si contrappone un tessuto disseminato di piccola e micro impresa) – fanno sì che la regione si candidi *naturaliter* a sperimentare 'sistemi di distribuzione intelligente' in grado di garantire a tutti gli utenti l'accesso al bene comune 'energia' secondo standard di fruizione efficienti e di qualità.
In particolare, si intende migliorare l'efficienza dei sistemi energetici locali (sistemi urbani, sistemi produttivi locali ed aree interne) attraverso interventi integrati di riqualificazione energetica, ambientale e climatica (Smart city e communities) fondati sull'impiego di tecniche avanzate (*sistemi di trasmissione e distribuzione intelligente*) e basate sul ricorso diffuso alle opportunità offerte dall'ICT (*sistemi evoluti di comunicazione digitale, misurazione intelligente, telecontrollo, ecc.*).

Negli ultimi anni gli investimenti per impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili in Basilicata, anche a causa delle politiche di incentivazione messe in campo, si sono concentrati principalmente sull'eolico ed il solare tralasciando così le potenzialità di produzione di energia da cogenerazione e trigenerazione.
Si tratta, pertanto, di riequilibrare il sistema energetico regionale accrescendo la quota di fabbisogno di energia soddisfatta da impianti di cogenerazione e trigenerazione da fonti rinnovabili e da reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento.
A promuovere "l'energia intelligente" concorre significativamente la sostenibilità del processo di riqualificazione energetica ed ambientale degli edifici e delle strutture pubbliche per il raggiungimento di prestazioni energetiche elevate, al di sopra dei limiti di legge vigenti. Occorre che gli interventi sul patrimonio edilizio conseguano riduzioni di emissioni elevate e quantificabili e che siano, quindi, preceduti da audit energetico e da analisi preliminari che consentano di individuare gli interventi più efficaci e *cost effective,* e seguiti da verifiche dei risultati conseguiti. In questo quadro vanno incentivati gli interventi del tipo *deep renovation*, cioè a pieno edificio, quindi estesi a involucro, impianto e sistemi di regolazione, che conseguano sensibili risparmi energetici.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Imprese regionali, Enti pubblici, Soggetti pubblici e privati Altri soggetti coinvolti nell'azione		▪ Tendere al raggiungimento nel 2020 degli obiettivi della Strategia europea, assicurando piena partecipazione a cittadini ed imprese nella costruzione di un'economia in grado di ridurre le emissioni di gas climalteranti, attraverso il risparmio di energia; ▪ tendere al raggiungimento nel 2020 degli obiettivi della Strategia europea, assicurando piena partecipazione a cittadini e imprese nella costruzione di un'economia in grado di ridurre le emissioni di gas climalteranti, attraverso la valorizzare delle fonti rinnovabili di energia disponibili nel territorio regionale.	▪ Efficientamento energetico di edifici pubblici (riqualificazione degli impianti tecnici, installazione di sistemi domotici di telecontrollo e regolazione, isolamento dell'involucro edilizio combinato all'istallazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili sugli edifici pubblici degli enti territoriali, del sistema sanitario, dell'edilizia residenziale a carattere sociale e del sistema scolastico); ▪ efficientamento della rete di illuminazione pubblica attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche avanzate (sistemi automatici di regolazione); ▪ efficientamento energetico del sistema produttivo; ▪ miglioramento delle performance energetiche nei cicli e nelle strutture produttive; ▪ sviluppo e implementazione di modelli edilizi e costruttivi a basso consumo; ▪ promozione e incentivazione della sostenibilità energetico-ambientale nella realizzazione delle opere edilizie pubbliche e private; ▪ adozione di strumenti che dettano regole e requisiti a carattere prestazionale che misurano il livello di eco compatibilità del manufatto edilizio con l'obiettivo di perseguire la riduzione dei consumi di energia e di altre risorse, al di sotto di una soglia predefinita; ▪ avviso Pubblico per l'efficienza energetica degli edifici pubblici, aziende sanitarie e ospedaliere, istituti scolastici, imprese.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
17.1	Fonti energetiche	€ 39.719.626,11	€ 16.852.379,72	€ 15.453.589,29

Linea strategica D. "Una società inclusiva e coesa"

Considerata la struttura orografica del territorio regionale e la bassa densità abitativa è prioritario assicurare l'equità di accesso alle cure ai cittadini della Regione Basilicata.

La situazione ambientale e sociale che caratterizza i territori regionali interessati dalle attività estrattive richiede un potenziamento delle attività di Medicina ed Epidemiologia Ambientale finalizzato allo studio dell'impatto dei determinati sociali e ambientali sulla salute della popolazione.

In un contesto di riscorse scarse e decrescenti assicurare i LEA in condizioni di equilibrio economico costituisce obiettivo prioritario per la Basilicata, unica regione del sud a non essere stata mai interessata da piani di rientro, assicurando tra l'altro, un sistema di emergenza urgenza sempre più efficace.

La riorganizzazione del sistema di Welfare regionale rispetto al mutato contesto sociale ed economico rappresenta un'importate sfida al fine di ottenere servizi più efficaci e integrati con l'offerta sanitaria.
La tematica della denatalità va affrontata con un'azione forte di sostegno alle famiglie ed ai giovani attraverso provvedimenti da adottare d'intesa con le rappresentanti del mondo femminile, dell'associazionismo, del mondo sanitario e con tutte le componenti sociali della nostra comunità, anche attraverso i dati e le attività che saranno svolte dalla Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica.
Altro intervento strategico sarà quello volto a migliorare gli standard qualitativi e organizzativi delle prestazioni socio-sanitarie.

La tecnologia rappresenta una variabile chiave nei processi di sviluppo dei sistemi sanitari. Occorrerà procedere ad un generale piano finalizzato al potenziamento e all'ammodernamento tecnologico del SSR al fine di migliorare sia gli aspetti connessi all'appropriatezza organizzativa che all'efficacia. Risulta altresì fondamentale rafforzare i processi di programmazione e controllo attraverso la costituzione di un nucleo di esperti di HTA. Contestualmente occorre rafforzare le politiche di investimento strutturale attraverso l'implementazione di programmi finalizzati alla mitigazione del rischio sismico e all'efficientamento energetico.

Missione Tutela della salute

Programmi- *Servizio sanitario regionale -finanziamento ordinario corrente per la garanzia LEA*
Servizio sanitario regionale- finanziamento aggiuntivo corrente per i livelli di assistenza superiori ai LEA
Servizio sanitario regionale ripiano di disavanzi sanitari relativi agli esercizi pregressi
Servizio sanitario regionale -investimenti sanitari
Ulteriori spese in materia sanitaria
Politica regionale unitaria per la tutela della salute

La situazione ambientale caratterizzata dalla presenza sul territorio non solo di impianti di coltivazione di idrocarburi ma anche dalla presenza di due Siti d'interesse nazionale, ai fini della bonifica (Tito Scalo e Val Basento) oltre che dal termovalorizzatore Fenice (Melfi) richiede l'avvio di un programma interaziendale di Medicina ed Epidemiologia Ambientale finalizzato allo studio dell'impatto dei determinanti sociali e ambientali sulla salute della popolazione.
In un contesto di riscorse scarse e decrescenti assicurare i LEA in condizioni di equilibrio economico costituisce obiettivo prioritario per la Basilicata, unica regione del sud a non essere stata mai interessata da piani di rientro.
Al fine di assicurare un sistema di emergenza urgenza più efficace è necessario intervenire sull'assetto organizzativo della rete territoriale del Servizio 118 oltreché sull'assetto istituzionale dello stesso servizio di emergenza urgenza.
La riforma e riorganizzazione del sistema di Welfare regionale rispetto al mutato contesto sociale ed economico rappresenta una sfida importate al fine di ottenere servizi più efficaci e integrati con l'offerta sanitaria.
Migliorare gli standard qualitativi e organizzativi delle strutture che erogano prestazioni socio-sanitarie significa migliorare in modo significativo lo stato di salute della popolazione.
La tecnologia rappresenta una variabile chiave nei processi di sviluppo dei sistemi sanitari. Occorrerà procedere ad un generale ed organico potenziamento ed ammodernamento tecnologico dell'intero SSR al fine di migliore sia gli aspetti connessi all'appropriatezza organizzativa che all'efficacia anche con una attenzione particolare alla città di Matera, capitale europea della cultura per il 2019.
Contestualmente occorre rafforzare le politiche di investimento strutturale attraverso l'implementazione di programmi finalizzati alla mitigazione del rischio sismico e all'efficientamento energetico nonché al miglioramento delle condizioni funzionali ed alberghiere delle strutture ospedaliere.

In data 10 maggio è stato sottoscritto l'Accordo di Programma per il Settore degli Investimenti Sanitari destinati al potenziamento e all'ammodernamento del parco tecnologico ed infrastrutturale per un ammontare complessivo di risorse pari a 85.895.665,59 euro di cui 73.494.124,70 finanziate con risorse statali (ex art. 20 della L67/1988).
Si tratta del più importante programma di investimento del SSR approvato dopo gli anni 2000 che coinvolge tutte le aziende del SSR. Nello specifico è così suddiviso:

Azienda	Valore Programma	Di cui Tecnologia
ASP	21.000.000,00	3.850.000,00
ASM	16.000.000,00	9.000.000,00
AOR	42.101.665,59	6.643.214,60
CROB	6.794.000,00	1.094.000,00

Obiettivi generali
sono:
- la riqualificazione della rete ospedaliera per acuti in termini di maggiore appropriatezza delle prestazioni ed adeguamento a standard dimensionali, strutturali e qualitativi;
- la riconversione e potenziamento delle strutture dell'assistenza territoriale ai fini della maggiore diffusione dell'assistenza distrettuale e della prevenzione e dell'integrazione socio sanitaria e miglioramento delle condizioni di sicurezza;
- l'implementazione e diffusione di reti assistenziali.

Obiettivi specifici ed operativi del programma
sono invece:
- l'innovazione, potenziamento e riqualificazione dei parchi tecnologici e dei sistemi informativi aziendali;
- la mitigazione del rischio sismico, adeguamento alle norme sulla sicurezza del patrimonio immobiliare sanitario regionale;
- il potenziamento strutturale del patrimonio immobiliare sanitario regionale;
- l' implementazione di nuove funzioni assistenziali e di cura.

Il programma, in continuità con gli interventi realizzati in precedenza, intende favorire e supportare la strategia di riconversione della rete ospedaliera, ammodernamento ed il turnover della dotazione tecnologica ed il rafforzamento dell'assistenza distrettuale.
Esso aggiorna il quadro di riferimento regionale, partendo dalla descrizione del quadro epidemiologico regionale, socio economico, della domanda di prestazioni e della mobilità, analizzando il sistema di offerta sanitaria attuale in termini di strutture sanitarie, personale e apparecchiature, che definiscono lo scenario dentro il quale collocare le scelte strategiche di investimento. Molti degli interventi, si collocano all'interno della Priorità dell'Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale, con l'obiettivo di

promuovere una società inclusiva e condizioni di sicurezza capaci di promuovere il miglioramento diffuso delle condizioni di vita e di accessibilità ai servizi, sviluppando per questa via la capacita competitiva e di attrazione dei singoli territori.

Gli interventi trovano copertura finanziaria nell'ambito delle risorse assegnate dallo Stato e dal cofinanziamento regionale.

Il prossimo triennio sarà altresì caratterizzato dalla scelta di intervenire con un ampio progetto di riordino del sistema sanitario regionale, che coinvolge sia i servizi ospedalieri, sia l'assistenza sanitaria territoriale che l'emergenza urgenza del 118, nell'ottica della garanzia del cittadino ad un accesso equo alle prestazioni. Tale progetto è stato avviato il 9 dicembre 2015 con l'insediamento del Comitato Tecnico previsto dall'art.1 della LR n. 53/2015 e di cui alla DGR n.1591 del 1° dicembre 2015, con il compito di fornire il supporto alla Giunta regionale per la riorganizzazione e la razionalizzazione delle strutture e dei servizi delle aziende e degli enti del SSR, nell'ambito delle azioni già intraprese in applicazione del DM 2 aprile 2015, n.70, al fine di garantire la piena attuazione di quanto disposto dall'art.14 della legge 30 ottobre 2014, n.161 ed assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi sanitari, dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e l'ottimale funzionamento delle strutture.

La Regione a seguito dell'emanazione del Decreto 2 aprile 2015, n. 70 "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera. (GU Serie Generale n.127 del 4-6-2015) sta procedendo nei termini stabiliti (entro il termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto), ad adottare il provvedimento generale di programmazione di riduzione della dotazione dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio sanitario regionale, sulla base di indicazioni e parametri definiti.

Le prospettive intorno a cui ruota la riorganizzazione del SSR sono rivolte allo sviluppo dell'intera rete sanitaria, nelle sue articolazioni ospedaliera, oncologica, dell'emergenza urgenza e si collocano all'interno di una sempre maggiore integrazione con le reti dei servizi assistenziali e territoriali di protezione.

Con riferimento alla spesa corrente, a seguito de tagli previsti dal comma 680, dell'articolo 1, della legge 208/2015, il FSN si attesterà per l'anno 2016 a 111 mld, per l'anno 2017 a 113 mld e per l'anno 2018 a 115 mld. Occorre precisare che le risorse stanziate per l'anno 2016 sono comprensive del costo stimato per i nuovi LEA in corso di approvazione (pari a circa 800 mld).

Il FESR 2016 assegnato alla Regione Basilicata per l'anno 2016 ammonta a 1,047 mld di euro per la quota indistinta. Tali risorse pur essendo leggermente superiori a quelle assegnate nel 2015 appaiono insufficienti alla luce sia dell'incremento del costi derivanti dall'implementazione dei nuovi LEA ma soprattutto rispetto all'incremento della spesa per farmaceutica ospedaliera connessa ai farmaci per la cura dell'Epatite.

Con il Decreto del Ministero della Salute del 9 dicembre 2012 sono state individuate le prestazioni mediche che saranno a carico del cittadino poiché ritenute prestazioni "inappropriate". Tac, risonanze magnetiche, ma anche prestazioni dentistiche ospedaliere, sono alcune delle 180 prestazioni che Ministro della Salute ed il governo ritengono erogabili solo a determinate condizioni, meglio chiarite nella circolare del 26 marzo 2016.

Con riferimento alle politiche di razionalizzazione della spesa gli enti del servizio sanitario nazionale, per l'acquisto di dispositivi medici, dovranno proporre ai fornitori la rinegoziazione dei contratti in essere tenendo in conto il tetto di spesa nazionale fissato al 4,4%.

In materia di personale l'obiettivo programmatico per il triennio del SSR è quello di ottenere una graduale riduzione della spesa in ottemperanza ai vincoli normativi nazionali e regionali. I Livelli essenziali di assistenza (LEA), vale a dire le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale, sono stati definiti con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, entrato in vigore il 23 febbraio 2002.

Con la Legge Regionale n. 34 del 13 agosto 2015 " Assestamento del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2015 e Bilancio Pluriennale 2015 - 2017 della Regione Basilicata", al Capo II "Disposizioni in materia di sanità" è stato sancito che, a decorrere dal 1° settembre 2015, i livelli aggiuntivi regionali (LEA aggiuntivi) sono erogati ai soli assistiti con un Indicatore della situazione Economica equivalente (ISEE) inferiore o uguale a 20.000,00 euro, mentre agli assistiti affetti da malattie rare individuate nel decreto del ministero della Sanità 279/2011 sono erogati a prescindere dall'ISEE.

Si evidenzia infine che la Regione Basilicata è l'unica regione del Sud che non ha conosciuto ad oggi il Piano di rientro e tanto meno il commissariamento. Anche nel 2014, nonostante la riduzione del FSR, sia in termini di quota di accesso che in termini assoluti, la Regione Basilicata ha assicurato l'equilibrio economico ed adeguati standard quantitativi e qualitativi nell'erogazione dei LEA.

Obiettivi di medio periodo

- Rafforzare le attività di Medicina ed Epidemiologia Ambientale.
- Riorganizzare i servizi territoriali al fine di assicurare l'equità di accesso e l'appropriatezza delle cure.
- Assicurare i LEA in condizioni di equilibrio economico e di sicurezza strutturale e tecnologica attraverso anche un piano finalizzato alla mitigazione del rischio sismico per le strutture sanitarie.
- Riorganizzare la rete territoriale del servizio di Emergenza urgenza.
- Potenziare la E-Health (Sanità elettronica) quale variabile strategica per lo sviluppo della sanità regionale.
- Potenziare la rete dei servizi territoriali.
- Investire in Ricerca e nella Medicina di genere.
- Rafforzare il ruolo delle reti interaziendali.
- Riorganizzare il sistema di Welfare regionale attraverso l'implementazione di politiche finalizzate all'inclusione sociale.
- Potenziare la rete regionale di radioterapia.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Società civile Altri soggetti coinvolti nell'azione Aziende Ospedaliere, Aziende Sanitarie		▪ Completare la riforma ospedaliera potenziando nel contempo la rete servizi territoriali e distrettuali; ▪ avviare i presidi territoriali di cure primarie. ▪ potenziare i servizi residenziali e semiresidenziali destinati agli anziani ed ai disabili anche attraverso la disciplina dell'autorizzazione e dell' accreditamento della strutture; ▪ definire un piano di dimensionamento della spesa del personale coerente con gli adempimenti ministeriali; ▪ incentivare azioni di sistema finalizzati ad attivare percorsi virtuosi per diffondere la conoscenza intorno alla Medicina di genere; ▪ definire linee operative per l'accreditamento istituzionale dei servizi socio- assistenziali; ▪ potenziare i processi di programmazione e controllo degli acquisti di tecnologia sanitaria attraverso il rafforzamento dei processi di Health Technology Assessment (HTA); ▪ rafforzare le attività di Medicina ed Epidemiologia Ambientale; ▪ assicurare i LEA in condizioni di equilibrio economico e di sicurezza strutturale e tecnologica ▪ riorganizzare la rete territoriale del servizio di Emergenza urgenza; ▪ potenziare la E-Health (Sanità elettronica) quale variabile strategica per lo sviluppo della sanità regionale; ▪ rafforzare il ruolo delle reti interaziendali; ▪ maggiore integrazione politiche sociali e socio sanitarie; ▪ mitigazione del rischio sismico delle strutture sanitarie ; ▪ completare l'attività di orientamento del modello di accreditamento regionale delle strutture sanitarie verso un sistema nazionale in applicazione delle intese sancite dalla Conferenza Stato-Regioni nelle sedute del 20.12.2012 e del 19.02.2015; ▪ garantire la tempestiva ed efficace attuazione della normativa in materia di autorizzazioni delle strutture sanitarie e sociosanitarie.	▪ Nuovo Patto Per La Salute 2014-2016 – Intesa Stato Regioni n.82 del 10.7.2014. ▪ Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015 Ammalarsi meno, curarsi meglio" - D.C.R. 24 luglio 2012 n. 317 pubblicata sul BUR n. 32 del 1° settembre 2012. ▪ adempimenti LEA. ▪ PO FESR 2014-2020. ▪ Piano Sociale Regionale. ▪ indicators for monitoring the Millennium Development Goals (WHO Equity). ▪ strategia Aree Interne. ▪ Piano di investimenti strutturali finalizzato alla mitigazione del rischio sismico ▪ implementazione il "fascicolo sociale" in un'ottica di integrazione con il "fascicolo sanitario.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
13.1	Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	€ 1.018.152.975,80	€ 994.394.746,51	€ 991.982.633,00
13.2	Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	€ 8.309.695,67	€ 10.876.088,08	€ 5.200.000,00
13.4	Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	€ 7.850.000,00	€ 7.000.000,00	€ 1.436.764,51
13.5	Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	€ 67.763.677,88	€ 39.174.024,52	€ 4.927.216,62
13.7	Ulteriori spese in materia sanitaria	€ 17.005.274,37	€ 14.108.010,24	€ 10.905.077,84

AREA DI POLICY D.2 "Politiche del lavoro"

Missione : Politiche del Lavoro e la formazione professionale
Programmi- *Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro*
Sostegno all'occupazione

La Regione nella fase di programmazione del PO FSE 2014-2020 pur assumendo a riferimento principale gli obiettivi generali e strategici individuati in fase di avvio della programmazione, ha ritenuto di considerare gli indirizzi proposti da Europa 2020 (e declinati dal PNR) quale cornice strategica entro cui collocare i suoi interventi e le sue azioni.
Le tematiche attinenti l'occupabilità e l'inclusione sociale trovano ampio riscontro nel quadro della più recente programmazione regionale, ed evidenziano l'importanza che l'Amministrazione conferisce alla realizzazione - e concentrazione - di interventi in grado di incidere sulle principali sfide in termini di crescita inclusiva e di coesione sociale.
Difatti, è stata elaborata la strategia regionale per il periodo 2014-2020 garantendo un profilo di coerenza con l'analisi del contesto socio-economico e dei fabbisogni regionali alla luce della Strategia Europa 2020, del Piano Nazionale di Riforma 2013, delle Raccomandazioni del Consiglio Europeo del 2014 e degli indirizzi di programmazione regionale definiti nel 2013 con l'avvio della nuova legislatura regionale.
Tenuto conto delle peculiarità proprie del mercato del lavoro regionale, le politiche attive del lavoro che si intendono mettere in campo a valere sul PO FSE Basilicata 2014-2020 puntano ad integrare, nella logica di Europa 2020, le politiche del lavoro con le iniziative per rilanciare la crescita e l'occupazione, innalzare la competitività delle imprese con quelle di adattare le competenze dei lavoratori favorendone l'occupazione stabile.

La strategia di intervento si articola in cinque direzioni, fra loro integrate:
1. *risposta alla grave crisi occupazionale*, attraverso un insieme di misure a carattere preventivo e curativo, diversificate per target-tipo ed attivate secondo un approccio il più possibile individualizzato;
2. *sostegno alla strategia di sviluppo regionale*, ed in particolare alle azioni sostenute dal FESR, attraverso la correlata qualificazione del capitale umano, anche secondo schemi anticiclici, favorendo la transizione dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro, coniugando i processi di innovazione delle imprese con le esigenze di innalzamento dell'occupazione dei profili professionali più qualificati, che tendono ad abbandonare la regione, sostenendo la formazione e la creazione di posti di lavoro nei settori dell'economia con più efficiente impiego delle risorse;
3. *risposta al rilevante aumento della povertà*, attraverso un insieme coordinato di misure a carattere attivo, rivolte all'inclusione attraverso il lavoro ed al sostegno ai nuclei familiari vulnerabili, nonché alla acquisizione di un adeguato livello di capacitazioni personali e di cittadinanza;
4. *specifica presa in carico della condizione giovanile*, sia attraverso l'implementazione della Raccomandazione "Garanzia Giovani", sia diffusamente attraverso il sostegno attivo alla partecipazione ai processi educativi e di istruzione, all'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, ai percorsi di specializzazione post-terziari. Particolare attenzione è

rivolta alla "liberazione" del potenziale creativo proprio della condizione giovanile, anche a fini di auto-impiego, guardando anche all'elevato livello di disoccupazione intellettuale;
5. *investimento per l'evoluzione strutturale* dei sistemi di programmazione ed attuazione delle politiche del lavoro, del welfare attivo, dell'istruzione, come condizione per mantenere/accrescere l'impatto delle politiche dirette, assumendo la necessità di "fare di più (e meglio) con meno risorse". Ciò attraverso l'attivazione ed il sostegno, necessariamente anche a carattere sperimentale, di processi di innovazione sociale, lo sviluppo della PA digitale, la qualificazione diffusa degli attori pubblici e privati delle politiche attive del lavoro e dei servizi alle persone, lo sviluppo delle reti pubblico-private e della sussidiarietà orizzontale.

La specifica presa in carico della condizione giovanile, si attuerà sia attraverso l'implementazione della Raccomandazione "Garanzia Giovani", sia diffusamente attraverso il sostegno attivo alla partecipazione ai processi educativi e di istruzione, all'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione, ai percorsi di specializzazione post-terziari.

Particolare attenzione è rivolta alla "liberazione" del potenziale creativo proprio della condizione giovanile, anche a fini di auto-impiego, guardando anche all'elevato livello di disoccupazione intellettuale.

La riforma delle politiche attive rappresenta un passaggio chiave del cd Job Act. Il Job Act si poggia sei pilastri: Tutele crescenti, Politiche attive, Maternità, Flessibilità, Tutela del lavoro, Semplificazione.
Il riordino della normativa sui servizi per l'impiego e le politiche attive coinvolgono le Agenzie private.
Con la Legge Regionale 13 maggio 2016, n. 9, la Regione ha istituito l'Agenzia Lab (Lavoro e Apprendimento Basilicata) che riorganizza l'esistente sistema provinciale dei servizi per il lavoro e la formazione.

Le azioni strutturali per l'occupazione saranno preordinate a rilanciare gli investimenti pubblici e privati, ad agevolare l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro attraverso una riorganizzazione dei servizi per l'impiego, a riconnettere organicamente fra di loro i sistemi dell'istruzione e della produzione, ecc., mentre quelle per il lavoro saranno incentrate sull'inclusione lavorativa e professionale e calibrate su specifici target di gruppi vulnerabili dell'offerta di lavoro quali, ad es., i giovani, le donne, i lavoratori anziani o espulsi dal ciclo produttivo, i disoccupati di lunga durata, disabili, ecc.
In continuità con l'esperienza avviata nei periodi precedenti, si intende sostenere le persone nelle diverse fasi della loro vita professionale e nelle transizioni attraverso un'offerta integrata e personalizzata riconoscendo loro una dote che permette l'attivazione di servizi: orientamento specialistico; formazione; accompagnamento al lavoro; accompagnamento all'occupazione e all'autoimpiego e altri percorsi di politica attiva personalizzati.

Attraverso "Garanzia per i Giovani" (Youth Guarantee - Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013), il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile, con destinatari i giovani definiti NEET (Not in Education, Employment or Training) ossia ragazzi e ragazze che non lavorano e non studiano di età compresa tra i 15 e i 29 anni,

residenti in Italia, cittadini comunitari o stranieri extra UE, regolarmente soggiornanti, anche la Basilicata si è posta l'obiettivo di offrire prioritariamente una risposta ai giovani che ogni anno si affacciano al mercato del lavoro dopo la conclusione degli studi.
Nello specifico contesto italiano tale iniziativa prevede azioni mirate che si traducono in un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato, di tirocini extracurriculari, di servizio civile, di autoimpiego, di mobilità professionale o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale. L'iniziativa rappresenta un'opportunità non solo per i giovani ma anche per le aziende che possono beneficiare di bonus occupazionali e di incentivi per tirocini e apprendistato per l'Alta Formazione e la Ricerca.
Le Convenzioni stipulate dal Ministero del Lavoro e ogni regione, regolano i rapporti e la ripartizione dei compiti, e dunque l'elaborazione dei Piani di Attuazione Regionali (PAR) per l'implementazione delle misure e la gestione delle risorse. All'interno dei PAR, le azioni comuni definite a livello nazionale sono state declinate in strategie regionali in grado di tener conto delle specificità territoriali. La piattaforma tecnologica dedicata per l'attuazione del PAR costituisce un sistema unitario sul territorio nazionale con funzione di coordinamento, con particolare riferimento agli standard da utilizzare e alla definizione del sistema cooperativo. Obiettivo della piattaforma è quello di garantire che le informazioni, i servizi e il monitoraggio delle attività siano disponibili ai diversi attori e livelli di governo a vario titolo coinvolti. Questo sistema è supportato dal portale web Garanzia Giovani (www.garanziagiovani.gov.it) – attraverso il quale si può accedere ai progetti, alle attività e agli strumenti alla base della Garanzia Giovani – nonché da portali regionali.

Tra le novità a partire dal 2016, è da evidenziare quanto segue:

a) Il 23 marzo 2016 è stato siglato il protocollo d'intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il gruppo Engineering, leader in Italia nel settore software e servizi IT. L'obiettivo è attivare - per 100 giovani iscritti al programma Garanzia Giovani - un percorso di tirocinio formativo extracurriculare, della durata di sei mesi, anche in "mobilità geografica", finalizzato all'assunzione con contratto di apprendistato professionalizzante.
b) Ad aprile 2016 è stato firmato e presentato l'accordo di collaborazione tra Ministero stesso e Microsoft Italia. L'intesa punta a sostenere l'imprenditorialità giovanile nel nostro Paese. L'iniziativa "BizSpark per Garanzia Giovani s'inserirà nel Programma che mira a migliorare l'occupabilità dei Neet (le persone che non studiano e non lavorano) e offrirà - ai giovani registrati che vogliano avviare un progetto imprenditoriale – l'opportunità di accedere gratuitamente a percorsi di formazione e risorse tecnologiche messe a disposizione da Microsoft. Nello specifico, BizSpark per Garanzia Giovani intende aiutare i giovani a realizzare progetti imprenditoriali a lungo termine, mettendo a loro disposizione - del tutto gratuitamente - dotazioni tecnologiche, consulenza tecnica, commerciale e manageriale, opportunità di visibilità sul mercato e networking con investitori in tutto il mondo.

c) Il Progetto Crescere in Digitale nasce per sostenere l'attuazione del Programma Garanzia Giovani e per raggiungere un numero elevato di giovani NEET aderenti ad esso, in coerenza con la "E-skill Strategy" promossa dalla Commissione Europea. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha ritenuto centrale sviluppare le competenze dei giovani in materia di applicazioni e tecnologie digitali, al fine di incrementare le possibilità occupazionali, l'inclusione sociale nonché accrescere le opportunità di carriera.
Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha ritenuto di estendere e capitalizzarne i positivi risultati e i successi maturati anche nel quadro del Programma "Garanzia Giovani" e di stipulare con Unioncamere, in partenariato con Google, una Convenzione per l'attuazione del progetto "Crescere in Digitale – Giovani per le Imprese attraverso Formazione e Tirocinio sull'Economia Digitale";

d) il 25 maggio alla Camera dei Deputati è stato sottoscritto il protocollo di intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la società FlixBus, giovane operatore della mobilità che ha realizzato un connubio tra startup tecnologica, piattaforma e-commerce e sistema di trasporti, che prevede opportunità occupazionali e di crescita professionale per i giovani iscritti al Programma "Garanzia Giovani";

e) è' stato siglato l'accordo tra Ministero del Lavoro e Adecco che dà il via al nuovo progetto "Young Digital", L'obiettivo primario è la riduzione del Digital Mismatch, ovvero il divario tra le competenze in ambito ICT richieste dalle imprese e quelle possedute dai giovani italiani. "Young Digital" creerà professionisti attraverso percorsi formativi alternativi, ovvero bootcamp intensivi di 12 settimane che coinvolgeranno 1.000 ragazzi iscritti, oltre che a Garanzia Giovani, pure a Crescere in Digitale. Al termine della formazione è previsto un percorso lavorativo per ognuno dei 1.000 partecipanti;

f) Il 1° marzo prende il via il Fondo rotativo nazionale "Selfiemployment", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e gestito da Invitalia, che offre finanziamenti agevolati senza interessi e non assistiti da alcuna forma di garanzia reale o di firma per iniziative di autoimpiego ed autoimprenditorialità in favore dei Neet. Il Fondo opera con risorse pubbliche provenienti dai PON IOG e PON SPAO e da PO regionali, fra cui quello della Regione Basilicata.

La crisi ha generato condizioni di vita difficili perché, rispetto al mercato del lavoro, sono aumentate notevolmente le persone che hanno perso il posto di lavoro, le persone in cerca di occupazione o rioccupazione, le persone colpite da fenomeni di emarginazione e/o discriminazione, le famiglie che vivono a rischio povertà.
A seguito, quindi, del ristagno produttivo e della recessione economica, la platea delle persone che godono delle varie forme di ammortizzatori sociali (cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga, mobilità, LSU, ecc.) è andata sempre più ampliandosi e la persistente crisi industriale rende più che problematico un eventuale rientro di detti lavoratori nel ciclo produttivo.

Il venir meno nel tempo di forme adeguate di sostegno al reddito pone un problema di vera e propria sostenibilità sociale che, anche al fine di prevenire un'ulteriore estensione dell'area dei soggetti a rischio di emarginazione e povertà, si intende fronteggiare attraverso un'azione combinata di misure attive e passive accompagnate e sostenute dall'attivazione di percorsi mirati di reinserimento lavorativo

Dopo la sperimentazione attuata nelle grandi città, nel 2015, in Conferenza Unificata è stato approvato il modello da adottare per predisporre e attuare i progetti di presa in carico delle famiglie beneficiarie del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), la misura di contrasto alla povertà che da quest'anno verrà estesa all'intero territorio nazionale.
Il SIA prevede infatti l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie con minori in condizioni di povertà, subordinato all'adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa. Per accedere al SIA è quindi necessaria una valutazione multidimensionale dei bisogni e la costruzione di un patto con i servizi, finalizzato al miglioramento del benessere della famiglia e quindi alla graduale riconquista dell'autonomia. La presa in carico richiede interventi personalizzati di valutazione, consulenza, orientamento, monitoraggio, attivazione di prestazioni sociali e di interventi in rete con altri servizi pubblici e privati del territorio.
Il primo Programma Operativo dedicato interamente all'inclusione sociale (PON Inclusione) stanzia a questo scopo 1 miliardo e 100 milioni di Euro nei prossimi sette anni. Risorse che saranno attribuite agli Ambiti territoriali per finanziare progetti coerenti con il modello di presa in carico condiviso nel documento approvato.
Il Ministero del Lavoro ha approvato le linee guida che delineano quindi il percorso finalizzato a costruire l'infrastruttura che dovrà gestire la messa a regime del SIA e degli altri interventi di contrasto alla povertà che andranno a comporre il Piano nazionale.

Sul versante della ricollocazione e riqualificazione il Ministero del Lavoro il 20 maggio 2016, per la prima volta, dopo l'entrata in vigore il 25 giugno 2015 del decreto legislativo n. 81/2015 ,ha fornito indicazioni attraverso l'interpello, sulla convenienza di attivare la tipologia contrattuale dell'apprendistato professionalizzante senza limiti di età, prevista dall'art. 47, comma 4, del decreto legislativo n. 81/2015 spiegando che l'assunzione può avvenire per una qualificazione o riqualificazione professionale, dal lato contributivo i vantaggi per il datore di lavoro sono superiori all'esonero contributivo biennale, dal punto di vista salariale vale la possibilità del sotto inquadramento durante il periodo formativo, il costo del personale è deducibile dalla base IRAP e tali lavoratori vengono esclusi dalla base di calcolo per l'applicazione delle disposizioni ove i contratti collettivi e la legge richiedano limiti numerici.-

Ai fini della qualificazione o riqualificazione professionale è possibile assumere in apprendistato professionalizzante, senza limiti di età, lavoratori beneficiari di indennità di mobilità o di un trattamento di disoccupazione Il vantaggio di natura economica che un datore di lavoro ottiene in caso di assunzione a tempo indeterminato di un lavoratore nel corso del 2016, è pari, recita il comma 178, ad un esonero di natura contributiva uguale al 40% dei complessivi contributi previdenziali a proprio carico, con esclusione dei premi INAIL.
Tale esonero, stando agli orientamenti espressi dall'INPS nel corso del 2015.

In tema di disabilità la Legge regionale 2016 ha approvato il Programma straordinario per la disabilità al fine di attivare un programma triennale straordinario di interventi, servizi e prestazioni volte a sostenere l'integrazione scolastica, sociale e lavorativa e l'autonomia personale dei disabili nel territorio regionale anche attraverso lo stanziamento dei progetti di inserimento lavorativo dei disabili già in atto a cura di enti pubblici. Inoltre Al fine di garantire ai cittadini portatori di handicap la tutela della salute, quale fondamentale diritto dell'individuo secondo quanto previsto dagli artt. 32 e 38 della Costituzione, la Regione Basilicata garantisce il servizio di trasporto dei cittadini affetti da gravi disabilità che accedono alle strutture accreditate per ricevere prestazioni riabilitative.

L'azione regionale per favorire l'inserimento dei migranti nel tessuto lucano

La programmazione dei servizi di accoglienza ha visto coinvolti: le Amministrazioni comunali interessate, le Parti sociali, le Associazioni di volontariato e la Protezione Civile per predisporre strutture ed attrezzature da adibire all'ospitalità dei lavoratori migranti.
Al fine di favorire l'incontro, il più possibile trasparente tra domanda ed offerta, e per creare da subito le condizioni per un maggiore controllo del mercato del lavoro agricolo ed ostacolare, quindi, il reclutamento della manodopera attraverso una intermediazione illecita, il governo regionale ha deliberato l'istituzione presso i Centri per l'Impiego di liste di prenotazione in agricoltura, su base territoriale, nelle quali far confluire i lavoratori stagionali. Detti elenchi sono stati previsti nel disegno di legge regionale per il contrasto al lavoro irregolare.
L'istituzione degli elenchi di prenotazione in agricoltura sono stati organizzati su base territoriale, tenendo conto delle strutture di collocamento, consentendo l'iscrizione volontaria presso i Centri per l'Impiego, anche attraverso l'utilizzo del Sistema Informativo Regionale BASIL, di tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni/riassunzioni presso le imprese agricole, permettendo così l'emersione del lavoro nero.
I lavoratori interessati possono chiedere l'inserimento nelle liste in questione al Centro per l'Impiego indicando le generalità, gli eventuali periodi lavorativi svolti, il datore di lavoro presso il quale hanno prestato la propria attività e quello presso il quale intenderebbero essere assunti. L'aggiornamento della posizione negli elenchi è a carico del lavoratore iscritto

I Centri per l'Impiego
- hanno predisposto gli strumenti per la presentazione dell'istanza di iscrizione (All. 1) nell'elenco di prenotazione del lavoro unitamente all'acquisizione del consenso all'uso, alla comunicazione ed alla diffusione dei dati nel rispetto della sicurezza del trattamento e della normativa sulla privacy;
- consentono la consultazione informatica e/o cartacea degli elenchi ai fini dell'incontro domanda/offerta di lavoro e accreditano le organizzazioni datoriali e i patronati sindacali interessati alla consultazione ed all'utilizzo degli elenchi.

L'iscrizione garantisce al lavoratore l'accesso ai centri di accoglienza appositamente predisposti ed ai connessi servizi.
Le modalità di prenotazione sono state adottate dalla Giunta Regionale anche per gli assistenti domiciliari che operano nel lavoro di cura . L'iscrizione è operativa a decorrere dal 1.1.2016, può essere effettuata anche on line dai paesi di residenza utilizzando la modulistica in italiano e in inglese scaricabile dal sito della Regione Basilicata.
Dall'11 gennaio 2016 ha avuto inizio il progetto "Lavoro utile" rivolto agli immigrati nel Comune di Potenza per la durata di sei mesi con i primi trentacinque richiedenti asilo (le candidature sono state settanta).
Il progetto consiste in un corso di tre giorni per la sicurezza sul lavoro e poi attività di manutenzione del verde per il decoro urbano nonché di altre attività al servizio della comunità potentina. Intanto sono in istruttoria altri progetti a partire da Tito, Pignola, Latronico, Muro Lucano, Irsina e in altri dieci comuni. Ai progetti partecipano le associazioni di volontariato presenti sul territorio regionale che si sono candidate. Trattasi del primo accordo di questo tipo stipulato nel mezzogiorno e precede il piano di formazione per migranti del 2106 per circa tremila unità per la qualificazione e riqualificazione nel settore agricolo, nel lavoro di cura e in edilizia.

stranieri non appartenenti all'Unione Europea, che fanno ingresso in Italia ai sensi dell'art. 27, comma 1, lettera f), del D.lgs. n.286/1998 e dell'art.40, comma 9, lettera a) e comma 10, del D.P.R. 394/1999, ed un accordo di programma con il CONI per il supporto ai progetti che uniscono i temi di Sport e Integrazione, rivolti a favorire l'integrazione sociale attraverso lo sport e al contrasto di tutte le forme di discriminazione.

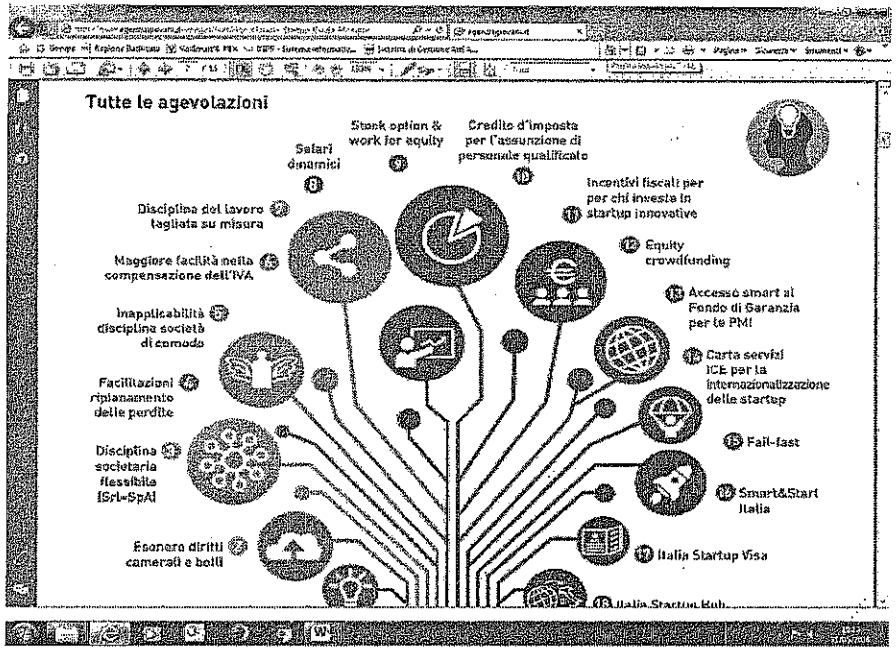
Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Lavoratori, inoccupati e disoccupati, datori di lavoro Altri soggetti coinvolti nell'azione Agenzie Provinciali, Centri per l'Impiego, ANPAL, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Istituzioni scolastiche; Organismi di Formazione accreditati		▪ Investimenti in settori individuati a vocazione locale in grado di accrescere l'occupazione; ▪ promuovere l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani; ▪ aumentare l'occupazione a partire anche dai soggetti svantaggiati; ▪ promuovere un sistema di cooperazione scuola, formazione mondo produttivo e cooperativo.	▪ Interventi per aggredire a disoccupazione; ▪ Piano Regionale di attuazione della Garanzia Giovani; ▪ avvisi pubblici; ▪ interventi per il miglioramento del sistema istruzione e dell'innalzamento delle competenze del capitale umano; ▪ voucher per il catalogo regionale dell'alta formazione, borse di ricerca per dottorati, borse di studio per la partecipazione di Master universitari e non universitari; ▪ avvisi pubblici a valere su fondi comunitari.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
15.1	Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	€ 10.121.822,95	€ 4.943.059,53	€ 2.951.641,34
15.3	Sostegno all'occupazione	€ 20.661.110,61	€ 6.700.936,02	€ 9.810.129,04

FOCUS

Policy a sostegno delle startup innovative sviluppo produttivo



Il Censis in una ricerca dal titolo "Vita da Millennials" racconta il mondo delle startup a partire proprio dai ragazzi tra i 18 e i 34 anni, i cosiddetti Millennials evidenziando che le startup under 35 anni si sono sviluppate nei settori del Food, sharing economy e web.

Per la diffusione di nuova imprenditorialità e sostenere le politiche di trasferimento tecnologico e di valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata Startup, i benefici sono rappresentati da finanziamenti anche a tasso zero. L'obiettivo di promuovere e sostenere una crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico, l'occupazione - in particolare giovanile - mobilità sociale, cultura tesa all'innovazione, il rafforzamento del legame tra Università ed imprese e la capacità di attrarre talenti in Italia il Mise lo ha declinato nel documento pubblicato che racchiude in un'infografica gli incentivi per chi vuole fare impresa innovativa in Italia e tutte le norme per favorire l'ecosistema nel nostro Paese. Come noto la qualifica di start-up a vocazione sociale (SIAVS) si inserisce come peculiarità nell'ambito generale della disciplina della start-up innovativa. Anche topologicamente è introdotta dal comma 4 dell'art. 25, immediatamente dopo la definizione di start-up e prima di quella di incubatore certificato. La creazione di una start-up innovativa nel settore del commercio (la scelta legislativa attuata nella scrittura dell'articolo 25 del D.L.179/2012) ha,quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico, i prodotti o servizi sono "innovativi ad alto valore tecnologico".

E' quindi necessaria la congiunzione tra i due macroelementi "innovazione" e "alto valore" con sviluppo, produzione e commercializzazione, per significare l'inscindibilità delle tre fasi. Proponendosi di sostenere in modo ancora più massiccio e pervasivo la propagazione di innovazioni di tipo tecnologico all'interno del tessuto produttivo nazionale, il Decreto Legge 3/2015, noto come "Investment Compact", ha assegnato larga parte delle misure già previste a beneficio delle startup innovative a una platea di imprese più ampia: le PMI innovative, vale a dire tutte le Piccole e Medie Imprese che operano nel campo dell'innovazione tecnologica, a prescindere dalla data di costituzione, dall'oggetto sociale e dal livello di maturazione La Legge di Stabilità 2015, tra le altre agevolazioni, all'art. 1, commi 37-45, ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento delle agevolazioni fiscali sui redditi derivanti dallo sfruttamento della proprietà intellettuale, il cosiddetto "Patent Box"., all'art. 1, comma 35 ha riscritto la disciplina del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo introdotto dal Decreto "Destinazione Italia".Dal 6 ottobre 2015 le micro-PMI depositarie o licenziatarie di un brevetto rilasciato successivamente al 1 gennaio 2013 che intendono perseguire una strategia di sviluppo attraverso la valorizzazione (es. analisi di mercato, ingegnerizzazione) dei titoli di proprietà industriale, possono accedere a un contributo a fondo perduto fino a un massimo di 140 mila euro il cd. Brevetti+2.

FOCUS

Novità nell'attuazione dell'Apprendistato

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Istruzione e il Ministero dell'Economia, ha pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 296 del 21 dicembre 2015, il decreto 12 ottobre 2015, il quale definisce, in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, gli standard formativi e i criteri generali per la realizzazione di percorsi di:

- apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore;
- apprendistato di alta formazione e di ricerca;
- apprendistato per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche. l'apprendistato una formula contrattuale di particolare interesse, poiché in grado di agevolare realmente la transizione studio-lavoro dei giovani sul modello delle più virtuose esperienze europee. Il tema è di grande rilevanza, specie se si considera che solo l'avviamento di percorsi di alternanza scuola-lavoro può risolvere il problema del disallineamento del sistema educativo con le professionalità richieste dalle imprese, vero vulnus esistente nel mercato del lavoro italiano.

D'altra parte, il settore degli studi professionali, anche in ragione di una normativa contrattuale che valorizza e facilita l'accesso all'istituto, vanta un numero percentuale di apprendisti superiore agli altri comparti. Il testo del Ministero chiarisce inoltre alcuni dubbi riguardanti la regolamentazione e l'attivazione dell'apprendistato per il praticantato, che rappresenta un valido strumento per preparare i giovani alla futura attività professionale, garantendo allo stesso tempo adeguate tutele normative ed economiche.

Le novità , tra le altre, riguardano

a) la durata massima dei contratti di apprendistato per il praticantato per l'acceso alle professioni ordinistiche è definita in rapporto al conseguimento dell'attestato di compiuta pratica per l'ammissione all'esame di Stato (18 mesi);
b) il piano formativo individuale è redatto dall'istituzione formativa con il coinvolgimento del datore di lavoro (secondo il modello allegato al decreto) e può essere modificato nel corso del rapporto.

Per quel che concerne l'apprendistato per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche, gli standard formativi, i contenuti e la durata della formazione sono definiti nel piano formativo individuale, redatto dal datore di lavoro in coerenza con i rispettivi ordinamenti professionali e la contrattazione collettiva nazionale. In tale ipotesi la formazione interna non può essere inferiore al 20% del monte orario annuale contrattualmente previsto, mentre quella esterna non è obbligatoria.

AREA DI POLICY D.3"Politiche sociali e Associazionismo"

Missione : Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
Programmi- *Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido*
Interventi per la disabilità
Interventi per gli anziani
Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale
Interventi per le famiglie
Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

Il sistema di welfare, deve supportare numerose situazioni di criticità e di disagio economico e sociale delle famiglie, che, anche in conseguenza della crisi economica, hanno visto modificato il proprio assetto.
Purtuttavia, molti dei nuovi bisogni, dettati dall'aumento del tasso di invecchiamento della popolazione, dalla denatalità, dalla perdita di posti di lavoro ecc., non sempre trovano risposta.Gli obiettivi fissati a Lisbona prevedono che il 33 per cento dei minori al di sotto dei 3 anni di età possa usufruire del servizio di asilo nido. I comuni svolgono un ruolo centrale nella gestione della rete di interventi e servizi sociali sul territorio che vengono destinati al sostegno alle famiglie per i bisogni connessi alla crescita dei figli, all'assistenza agli anziani e alle persone con disabilità, o al contrasto del disagio legato alla povertà e all'emarginazione. Le capacità di spesa dei comuni, del resto, sono fortemente condizionate dai vincoli posti dal patto di stabilità interno, dalla crisi economica e dalle riduzioni dei trasferimenti statali destinati a finanziare le politiche sociali. Ripensare ad un nuovo welfare che allarghi le possibilità di scelta della donna che lavora e che, fino all'ingresso dei figli alla scuola primaria per mantenere un lavoro o, come le statistiche dicono, essere costretta a rinunciarvi. La Regione intende promuovere una maggiore qualificazione e caratterizzazione dei sevizi educativi per la prima infanzia incentivando la qualità al fine di implementare un sistema territoriale integrato caratterizzato dalla promozione dei diritti individuali, giuridici, civili e sociali dei bambini, promozione dei servizi integrativi al nido e dei servizi gestiti dal privato sociale, maggiore sostenibilità economica, anche in considerazione delle specificità legate ai territori ed in particolare ai piccoli comuni, maggiore equità e rispondenza ai bisogni delle famiglie e dei bambini, pari opportunità per i bambini, attraverso il rispetto di identità individuali, culturali, religiose e linguistiche.

La Regione ha avviato interventi nel settore dei servizi di cura all'infanzia, con il fine di consolidare i servizi attivi rendendoli maggiormente rispondenti alle esigenze delle famiglie incidendo su standard minimi strutturali, funzionali e di qualità, e promuovendo una maggiore differenziazione delle tipologie di servizio presenti sul territorio, soprattutto in considerazione delle caratteristiche socio-demografiche degli ambiti territoriali.
Nello specifico saranno attuati i seguenti interventi:

- Sostegno e consolidamento della rete dei nidi d'infanzia attraverso contributi in conto capitale e per il sostegno alla gestione
- Start-Up nidi d'infanzia a titolarità pubblica
- Sostegno delle sezioni primavera a titolarità pubblica
- Start - up di servizi integrativi
- Accreditamento servizi privati.

In continuità con gli interventi a favore dell'infanzia, la Regione ha già promosso l'attivazione di politiche giovanili ponendo, all'interno del sistema dei servizi socio assistenziali, spazi ricreativi e di aggregazione per adolescenti e giovani finalizzati a sostenere e valorizzare le capacità di autodeterminazione, sviluppo di competenze e promozione della creatività. In attuazione dell'intesa di riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili all'art.19 comma 2 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, saranno potenziati e diffusi sul territorio regionale interventi mirati alla realizzazione di Centri/Forme di aggregazione giovanile. Inoltre in attuazione della Legge n. 64/2001 sul Servizio Civile, saranno nuovamente programmate e attuate azioni positive a favore dei giovani lucani attraverso la realizzazione di progetti, di forte valenza educativa e formativa, finalizzati allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro territorio e riconducibili ai settori dell'assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale. La Regione intende valorizzare tali esperienze che costituiscono una importante occasione di crescita personale e sociale.
La manovra finanziaria regionale 2015/2017 rispetta degli indirizzi europei, e prevede tra l'altro il sostegno alle persone maggiormente in difficoltà con il reddito minimo.
Europa 2020 è la strategia di crescita dell'UE per il prossimo decennio al fine di garantire alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

L'obiettivo principale relativo alla povertà ed esclusione sociale si traduce in vantaggi della crescita e far si che le persone che si trovano attualmente ai margini possano svolgere un ruolo attivo all'interno della società. I soggetti in difficoltà sono bambini, gli anziani, le donne, le famiglie monoparentali, i disoccupati o inoccupati disabili, svantaggiati, migranti, minoranze etniche, compresi i rom, esposti al più alto rischio di povertà o esclusione.
La programmazione regionale tiene in conto queste situazioni e si può affermare che molto del lavoro e dell'azione regionale è impegnata su queste tematiche.
E' da citare l'adozione di una legge ad hoc, intende promuovere la diffusione di una cultura favorevole agli interventi rivolti ai minori in situazioni di difficoltà, alla prevenzione dell'abbandono dei minori e all'abbandono familiare, agli interventi di solidarietà internazionale, alla creazione di forme di collaborazione fra i vari soggetti interessati, alla formazione degli operatori sociali in merito all'adozione e all'affidamento, al monitoraggio delle attività e del rispetto delle normative da parte degli enti.
Al fine di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità e in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, è stato istituito l'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità con funzioni di promozione e sostegno alle politiche inclusive in materia di disabilità nel rispetto dei principi sanciti sul tema a livello nazionale ed europeo, di interlocuzione e concorso nelle azioni interistituzionali sui temi della disabilità, nonché di confronto con le azioni attivate con le altre regioni.
Inoltre, in accordo con il primo rapporto all'ONU sulla implementazione della citata Convenzione, per promuovere la progressiva e piena inclusione delle persone con disabilità in tutti

gli ambiti della vita sociale, economica e culturale, l'art. 6 della L.R. n. 3/2016 ha previsto l'attivazione di un Piano straordinario per la disabilità finalizzato a sostenere l'integrazione scolastica, sociale e lavorativa e l'autonomia personale dei disabili nel territorio regionale, e l'istituzione di un apposito stanziamento di euro 3.000.000,00 per ogni anno del triennio 2016/2018.
Inoltre, garantisce ai residenti l'assistenza di odontoiatria per disabili e pazienti a rischio nell'ambito del Servizio Socio Sanitario Regionale. Di recente è stato disciplinato il gioco d'azzardo attraverso l'individuazione di norme finalizzate alla prevenzione, alla riduzione del rischio e al contrasto della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico (GAP) nonché alla cura e riabilitazione delle persone affette da tale patologia i cui destinatari sono persone e famiglie che si trovano nella condizione di dipendenza da gioco, diagnosticata da specialisti di servizi pubblici e privati accreditati.
Ai fini del perseguimento delle finalità di cui sopra, è stato istituito l'Osservatorio Regionale sulla dipendenza da gioco d'azzardo e saranno promosse iniziative per la prevenzione e il contrasto delle dipendenze da gioco, nonché per il sostegno e il recupero sociale dei soggetti coinvolti, anche mediante l'apporto della rete dei servizi territoriali socio-sanitari; saranno poste in capo azioni di informazione ed educazione, attività di formazione, aggiornamento e qualificazione del personale dedicato, sostenute attività delle organizzazioni del privato sociale senza scopo di lucro rivolte a prevenire, curare e contrastare la diffusione del fenomeno svolte prioritariamente nei luoghi deputati all'educazione, alla formazione e alla socializzazione per tutte le età; infine, saranno promosse azioni fiscali per disincentivare il gioco d'azzardo presso le attività commerciali e per compensarne gli eventuali mancati guadagni.
Con il "Programma per un reddito minimo di inserimento" (ex articolo 15, comma 3, della legge regionale n.26/2014 – Legge di Stabilita), si offre un sostegno economico ai soggetti maggiormente svantaggiati che vivono sul territorio regionale e, in particolare, ai soggetti fuoriusciti dalla platea degli ammortizzatori sociali, ai disoccupati di lunga durata, ai disoccupati e agli inoccupati che vivono in una situazione di grave deprivazione materiale a fronte della loro partecipazione alle attività di pubblica utilità o ad altre azioni di inserimento socio-lavorativo.
Beneficiari sono anche i cittadini italiani emigrati all'estero per motivi di lavoro, già iscritti all'Anagrafe degli Italiani all'Estero presso uno dei Comuni della Basilicata e rientrati in regione con il requisito della residenza.

Politiche di inclusione sociale, abitative e sanitare adottate anche in favore dei migranti.
Già nel 1996 con la legge regionale n. 21 modificata nel 2011 sono stati previsti interventi a sostegno dei migranti in Basilicata ed istituita la Commissione Regionale per l'Immigrazione. Quindi un fenomeno con cui la regione già da tempo ha disciplinato, perché la presenza era rilevata soprattutto nel settore agricolo in occasione dei lavori cd stagionali.

Le guerre che si combattono in ampi territori e gli esiti della crisi economica mondiale, spingono queste persone a scappare dalla propria terra, ciò ha fatto si che tali fenomeni si siano trasformati da episodici in strutturali, ed è per questo che è scaturita la necessità di dotarsi di strumenti normativi ed operativi aggiornati per assicurare i diritti soggettivi a fronte dell'intensificazione di questa migrazione. E' in discussione il DDl "Norme per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei cittadini stranieri migranti e dei rifugiati", urgenza presente nella relazione programmatica del Presidente, che individua strumenti operativi ed azioni di coordinamento che permettano una efficace organizzazione sia degli interventi che servizi di accoglienza, tutela ed integrazione con il pieno coinvolgimento delle comunità locali, delle associazioni e delle Organizzazioni non governative attive sul territorio regionale e di altre istituzioni dedicate.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Cittadini residenti, cittadini stranieri, operatori Altri soggetti coinvolti nell'azione Ministeri competenti, Enti locali, Fondazione Basilicata Ricerca Biomedica e associazionismo.		▪ Riorganizzare il sistema Welfare regionale attraverso l'implementazione di politiche finalizzate all'inclusione sociale; ▪ migliorare ed accrescere l'offerta dei servizi/interventi di cura e di altri servizi alla persona; ▪ accessibilità a tutti i beneficiari; ▪ miglioramento della qualità della vita dei bambini, dei giovani e delle famiglie; ▪ sostegno alle famiglie; ▪ integrazione sociale, culturale; ▪ prevenzione discriminazioni; ▪ definizione programmi terapeutico-riabilitativi individuali dirette alle persone dimesse dalle REMS.	▪ disposizioni, linee di indirizzo; ▪ progetti, Avvisi; ▪ monitoraggio percorsi di riabilitazione

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
12.1	Interventi per la disabilità	€ 2.152.330,38	€ 20.000,00	€ 40.000,00
12.2	Interventi per la disabilità	€ 8.324.550,49	€ 5.600.000,00	€ 4.734.000,95
12.3	Interventi per gli anziani	€ 3.199.568,71	€ 3.000.000,00	€ 2.481.000,69
12.4	Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	€ 25.273.953,76	€ 14.528.036,94	€ 10.856.304,25
12.5	Interventi per le famiglie	€ 817.660,00	€ 750.000,00	€ 750.000,00
12.7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	€ 33.494.971,83	€ 17.100.000,00	€ 16.070.000,00

Missione : Assetto del territorio ed Edilizia Abitativa
Programmi- ***Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare***
Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa

Gli interventi che riguardano l'edilizia residenziale pubblica si inquadrano nella più ampia strategia della rigenerazione/riqualificazione urbana, che va affrontato con un approccio attento anche alla gestione sociale delle politiche abitative, ritenuta importante costola delle politiche urbane, attraverso l'incentivazione dell'edilizia sociale, in un'ottica di mix di supporto sociale e di integrazione, interventi diretti a dare risposta a situazioni di disagio intermedio e di categorie socialmente rilevanti ma non necessariamente indigenti.

L'edilizia residenziale sociale può costituire un intervento strategico a sostegno dell'economia, dei gruppi sociali, delle persone e della qualità della vita .Un programma di ristrutturazione e riconversione del patrimonio pubblico residenziale obsoleto e non utilizzato, realizzato in chiave di miglioramento delle complessive prestazioni (funzionali, energetiche, statiche) dell'edificio, consente di immettere sul mercato un'offerta alloggiativa evoluta sia sotto il profilo tipologico -edilizio, sia energetico e a basso costo di gestione per gli utenti, sia funzionale a soddisfare la segmentata domanda sociale, contribuendo ad incrementare gli standard di qualità edilizia urbana e di abitabilità e dei servizi anche ambientali in contesti destrutturati.
Le azioni saranno finalizzate a conseguire:

- un programma di recupero di alloggi di risulta, per consentire un più efficace utilizzo, anche attraverso interventi sostanziali di accorpamento/frazionamento delle unità abitative, per favorire la mobilità attraverso l'offerta di soluzioni abitative confacenti alla domanda diversificata dei nuclei familiari e contribuire a migliorare la gestione del patrimonio residenziale pubblico da parte degli enti proprietari (in attuazione L.80/2014 sul disagio abitativo);attuazione Programmi costruttivi, di accesso alla proprietà della prima casa, interventi di recupero e mitigazione del rischio sismico.
- programmi integrati di promozione di edilizia residenziale sociale e di riqualificazione urbana, ai sensi della L.R. 25/2009: è in corso di attuazione il Programma integrato di Matera "Housing Città dei Sassi" ed in istruttoria le proposte di Pisticci e Melfi.
- Progetti integrati per la riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio abitativo edilizio esistente.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo Tematico	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari ATER, Comuni, Società civile		▪ Incremento dell'offerta abitativa Sociale, attraverso un programma di ristrutturazione e riconversione del patrimonio pubblico obsoleto, realizzato in chiave di miglioramento delle complessive prestazioni (funzionali, gestionali, energetiche, statiche). Ciò consente di immettere sul mercato un'offerta alloggiativa evoluta sia sotto il profilo tipologico- edilizio, sia energetico e a basso costo di gestione per gli utenti, sia funzionale a soddisfare la segmentata domanda sociale, contribuendo ad incrementare gli standard di qualità edilizia urbana e di abitabilità e dei servizi anche ambientali in contesti destrutturati; ▪ Attuazione di Programmi di acquisto, recupero e mitigazione rischio sismico di alloggi.	▪ Accordi di Programma, Programmazione Negoziata; ▪ Bandi; ▪ progetti pilota.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
8.2	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	€ 68.963.870,49	€ 5.211.491,56	€ 2.038.431,06

FOCUS

La legge di stabilità 2016: le principali misure

La Legge di Stabilità 2016, in continuità con le misure di sostegno alla crescita economica già adottate negli anni precedenti, prevede ulteriori riduzioni del carico fiscale delle famiglie sono garantite attraverso la revisione della disciplina della tassazione sugli immobili. È prevista l'esenzione della Tassa per i Servizi Indivisibili (TASI) e dell'Imposta sui Valori Immobiliari all'Estero (IVIE) per le abitazioni principali, ad esclusione di quelle di tipo signorile, delle ville, dei castelli e dei palazzi di pregio storico. Si stabilisce un'esenzione ai fini IMU per gli immobili assegnati in comodato d'uso a parenti in linea retta (circa 3,7 miliardi in ciascuno degli anni del periodo 2016-2019).

Sono prorogate le agevolazioni fiscali per le spese relative a interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica, acquisto di mobili e grandi elettrodomestici e si introduce, per le giovani coppie, una detrazione IRPEF per l'acquisto di mobili adibiti ad arredo dell'abitazione principale per un ammontare complessivo di spesa non superiore a 8.000 euro.

Collegato alla legge di stabilità2016 regionale

In materia urbanistica vengono prorogati al 31 luglio 2016 i termini entro i quali dovranno essere definiti dai Comuni i procedimenti relativi alle domande di rilascio di titolo edilizio in sanatoria presentate nei termini previsti ai sensi delle leggi n. 47/1985 e 724/1994. Inoltre, per incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente in linea con le disposizioni del 'Piano casa', è stata modificata una norma della legge regionale n. 7/2014 per permettere il recupero dei sottotetti e dei seminterrati di immobili realizzati o oggetto di rilascio di titoli abilitativi entro il 31 dicembre 2015.

Con una modifica all'art. 43 della legge regionale n. 24/2007, si stabilisce che gli immobili di edilizia residenziale pubblica destinati ad uso diverso dall'abitazione acquistati dagli assegnatari, per i quali è stato integralmente pagato il prezzo, possono essere alienati e può essere esserne modificata la destinazione d'uso.

Per la vendita di immobili della riforma fondiaria (fra i quali l'edifico dell'ex Istituto professionale del Borgo La Martella) la Regione determinerà il valore dei singoli cespiti in base a perizie di stima che ne accertino il valore di mercato, e non in base ai criteri della vecchia normativa regionale. Il valore determinato in base a queste norme per i 22 immobili venduti dal 2012 si è infatti rivelato inferiore al valore di mercato. Gli acquirenti potranno rateizzare il pagamento del prezzo di vendita .

Linea strategica E. "Una società partecipata e ben governata"

La Basilicata continua a caratterizzarsi come una regione il cui sistema economico e sociale è fortemente influenzato dall'intermediazione pubblica in termini sia di allocazione delle risorse finanziarie sia di strutturazione degli interessi collettivi.
L'*efficientamento innovativo* dell'intero settore pubblico allargato regionale, pertanto, costituisce una leva decisiva per il riavvio dei meccanismi di sviluppo del sistema Basilicata a livello sia complessivo che settoriale e territoriale.
Fare del settore pubblico allargato lucano un 'motore' dello sviluppo regionale comporta che il suo *efficientamento innovativo* venga messo in sintonia e sinergia con gli orientamenti emergenti a livello nazionale in tema di riforme costituzionali (quali, ad es., la 'regionalizzazione' del Senato ed il superamento delle Province), di riordino delle normative di settore (si pensi, ad es., al rilancio dell'associazionismo comunale ed ai nuovi modelli di governance di settori come quello idrico e dei rifiuti), di regolazione degli interessi economici e sociali (con riferimento, ad es., alla nuova disciplina dei rapporti di lavoro ed alla legge quadro sul terzo settore).
L'efficientamento innovativo e la condivisione tesa a costruire un dialogo preventivo, a monte delle scelte, fondato su dati scientifici certi e trasparenti, senza mai naturalmente negare il ruolo di governo che spetta a chi è stato indicato a compiere questa funzione, non può prescindere dalla necessità di rendere l'Amministrazione sempre più trasparente, in grado di mettere in rete i suoi dati e le sue decisioni, con sistemi di Opengov ed Opendata. In particolare , in ossequio ai principi comunitari del Metodo Aperto di Coordinamento, saranno coinvolti i soggetti sociali e le loro rappresentanze intermedie nei processi di programmazione.
A tal fine è necessario potenziare le attività di raccolta ed analisi dei dati statistici riguardanti il territorio e la realtà socio – economica della Basilicata anche attraverso la realizzazione di un data base unico, suddiviso in ambiti settoriali in grado di dialogare fra loro, che accentri, nel rispetto della normativa sulla privacy, l'intera produzione statistica del Sistan. L'azione di governance coinvolge anche il riordino degli enti strumentali e le società partecipate e Fondazioni riconosciute e promosse dalla Regione Basilicata. Affinché l'Ente Regione adempia efficacemente alla funzione di centro di regolazione dei sottosistemi in cui si articola la Basilicata occorre procedere ad un aggiornamento ed adeguamento sia del quadro normativo ed amministrativo a livello dei meccanismi generali di funzionamento del sistema politico-istituzionale sia degli strumenti di programmazione e pianificazione inerenti l'operatività delle singole policy a livello settoriale e territoriale anche in coerenza con il nuovo Statuto regionale.
La L. n. 124 del 2015 che introduce la delega al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche prevede una nuova fattispecie di silenzio assenso: essa opera tra diverse amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici ed il silenzio corrisponde ad un atto interno ad un procedimento.

AREA DI POLICY: E.1 "Regione ente di regolazione"

Missione Servizi istituzionali e generali, gestione e controllo
Programma - *Organismi istituzionali*

Il nuovo Statuto regionale

Il Consiglio Regionale ha approvato in prima lettura, con delibera n. 371 del 15 dicembre 2015 e, in seconda lettura, con delibera n. 422 del 16/22 febbraio 2016, ai sensi dell'art. 123, comma 2.

In particolare l'Art. 58 Titolo IV –"La Giunta Regionale" – Capo III "I poteri" individua gli atti di programmazione delineando il ruolo della Giunta nell'ambito del processo di programmazione regionale basato sulla pianificazionw strategica, anche in considerazione del fatto che al la Giunta è affidato il compito di predisporre il documento di programmazion economica finanziaria che si articola in programmi, progetti, azioni regionali che devono essere elaborati con il concorso del Consiglio delle autonomie locali e della Conferenza regionale della programmazione sulla base di indicatori di qualità e di standard riferiti al territorio regionale.

A seguito dell'impugnativa del Governo nazionale la Carta fondamentale della Regione è stata modificata negli articoli 21 "La Consulta di garanzia statutaria" , 72 "Il bilancio e gli altri documenti contabili" e 91 "La proroga degli organi" e approvata a nuovamente in prima lettura.

Sono quindi stati accolti i rilievi formulati dal Governo, e l'Assemblea ha modificato queste norme ed altri articoli in qualche modo ad esse collegati (artt. 30, 45, 48, 58, 71, 74, 75, 80 e 82). Quindi all'all'art. 58 viene riformulato dalla modifica apportata all'art.72 che a differenza della precedente versione fa esplicito riferimento al rispetto del decreto legislativo n. 118 del 2011 per quanto riguarda i termini di presentazione dei documenti economico-finanziari regionali.

Così come prevede l'art. 123 della Costituzione, lo stesso testo approvato oggi dovrà essere nuovamente approvato dal Consiglio regionale in seconda lettura a distanza di almeno due mesi dalla prima approvazione. Fra non meno di 60 giorni.Il 5 luglio è prevista la votazione dello Statuto in seconda lettura.

La comunicazione

Il diritto soggettivo all'informazione legato all'art. 21 della Costituzione è attuata attraverso il portale dedicato per garantire il diritto di accesso e riutilizzo dei dati attraverso il catalogo dei dati, dei metadati e delle relative banche dati in possesso dell'amministrazione, come previsto dalla normativa regionale e nazionale. Il catalogo dei dati aperti della Regione Basilicata è realizzato in modo da favorire lo scambio di dati con il catalogo nazionale www.dati.gov.it.

L'obiettivo a breve termine è stato l'avvio del processo di apertura dei dati attraverso il Portale degli *Open Data* della regione mentre l'obiettivo, a medio e lungo termine, riguarderà la possibilità per il cittadino di "confezionare" un dato esattamente rispondente alle proprie esigenze, ad esempio un dato filtrato su una variabile geografica, oppure su una categoria che gli interessa. La componente "*social*" della piattaforma si rivela estremamente utile in un contesto in cui, superata la prima fase in cui la priorità consiste nel rendere disponibili i dati in formato aperto, l'esperienza dell'open data ha bisogno di crescere, innalzando la qualità dei dati, concentrandosi su quelli che, più degli altri, possano aiutare chi li utilizza a creare valore per il territorio.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Cittadini Soggetti coinvolti nell'attuazione Consiglio e Giunta Regionale per le specifiche competenze		▪ rivisitazione della normativa regionale sugli istituti e gli strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione socio-economica in modo da allinearla al nuovo contesto politico-istituzionale derivante dal nuovo statuto regionale; ▪ sviluppo di un'amministrazione 'dialogante' ed interattiva sia con i portatori di interessi organizzati sia con i cittadini utenti .	▪ Disegni di legge ▪ Indirizzi operativi ▪ Regolamenti

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
1.1	Organi istituzionali	€ 19.191.000,00	€ 19.191.000,00	€ 19.065.000,00

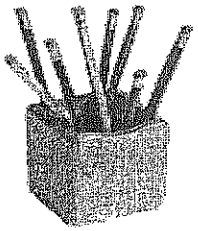
FOCUS

Il nuovo Statuto regionale

Le parole chiave del nuovo Statuto della Regione Basilicata, che è stato approvato dal Consiglio regionale, sono: identità della Regione, diritti della persona, ruolo del Consiglio regionale, partecipazione democratica, programmazione, qualità legislativa ed efficienza amministrativa, protagonismo e ruolo istituzionale dei territori, nuovo rapporto con l'Europa, lo Stato e le altre Regioni.
Il testo della nuova "Carta dei principi" della Regione è suddiviso in nove titoli e composto da 92 articoli che ruotano intorno a quattro parole chiave: la persona, la solidarietà, la democrazia, la sostenibilità.

Il Titolo I riguarda i principi. L'art. 1 stabilisce che "la Regione rappresenta la popolazione della Basilicata e considera la intangibilità territoriale e l'unità territoriale delle comunità lucane come suo fine" ed assume "come fondanti i valori derivanti dal proprio patrimonio spirituale e religioso e dalle lotte civili e sociali dei lucani". L'art. 3 evidenzia la partecipazione quale principio fondamentale dei cittadini nell'ambito dell'esercizio dell'attività politica, legislativa, economica e sociale della Regione che ne garantisce, altresì, ampia comunicazione ai cittadini assicurando la trasparenza dall'azione amministrativa;
Il Titolo II disciplina gli strumenti di partecipazione e gli organi di garanzia, l'iniziativa legislativa popolare, il diritto di petizione, l'istruttoria pubblica, i referendum abrogativo e consultivo. Di nuova istituzione è il referendum approvativo. Prevista poi la Consulta di garanzia statutaria, la Conferenza Regionale per la programmazione, il Difensore Civico , l'Organismo per la parità e le pari opportunità, il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza;
Il Titolo III disciplina l'organizzazione e funzionamento del Consiglio;
Il Titolo IV disciplina la composizione e il funzionamento dell'esecutivo regionale;
Il Titolo V riguarda la funzione amministrativa, di cui disciplina diversi principi di organizzazione e di svolgimento, come la separazione tra indirizzo politico e gestione, il principio del giusto processo, le forme organizzative, il potere sostitutivo e il conferimento di funzioni regionali agli enti locali e il controllo sulle funzioni conferite agli enti locali;
Il Titolo VI disciplina la finanza regionale in armonia con l'art. 119 della Costituzione e nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato. Stabiliti i principi inerenti l'autonomia finanziaria e la perequazione territoriale e disciplinati il documento di programmazione economica e finanziaria, la legge di stabilità e i collegati, i bilanci e i rendiconti di agenzie, aziende, enti e società;
Il Titolo VII disciplina gli strumenti di raccordo istituzionale con lo Stato, le altre Regioni, gli enti locali e la società civile;
Il Titolo VIII è dedicato ai rapporti con l'Unione europea e alle relazioni internazionali, in attuazione dell'art. 117 della Costituzione e nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali, delinea l'organizzazione e le procedure regionali per l'effettiva partecipazione alla formazione ed all'attuazione del diritto europeo;
Il Titolo IX è dedicato alle "Disposizioni finali e transitorie" e prevede in particolare che (art. 90) entro tre mesi dall'entrata in vigore dello Statuto, il Consiglio approva la legge sui controlli interni e che "alla scadenza della legislatura o in caso di scioglimento anticipato, il Consiglio regionale, il Presidente della Giunta regionale e la Giunta sono prorogati sino alla proclamazione degli eletti nelle nuove elezioni e le elezioni sono indette dal Presidente della Giunta regionale in base alla legge elettorale, salvo nell'ipotesi di scioglimento del Consiglio prevista dal comma 1 dell'art. 126 della Costituzione".

FOCUS



Masterplan e Patti per il Sud

Il Masterplan per il Mezzogiorno mira a valorizzarne le capacità imprenditoriali, le competenze lavorative per promuovere il progresso economico e civile. Anche al fine di superare il gap che separa il Sud dal resto dell'Italia.

Inoltre con la Legge di Stabilità 2016 il Governo ha attivato in sede europea la clausola investimenti – la cui istituzione è dovuta all'azione italiana durante il semestre di Presidenza dell'Unione – che mette a disposizione nel 2016 uno spazio di bilancio di 5 miliardi di euro utilizzabili per spendere le risorse nazionali destinate a cofinanziamento dei Fondi strutturali o di investimenti nelle reti di rilevanza europea o di investimenti supportati dal Piano Juncker. Nel solo 2016 sono previsti investimenti per oltre 11 miliardi di euro, di cui almeno 7 per interventi nel Mezzogiorno che saranno essenziali anche per mobilitare capitali privati, nazionali e internazionali per dare una spinta decisiva alla crescita del Mezzogiorno. Da qui parte il Masterplan, che prevede accordi bilaterali denominati "Patti per il Sud", per ognuna delle 8 Regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) e uno per ognuna delle 7 Città Metropolitane, per la realizzazione di una serie di interventi di sviluppo.

In data 2 maggio 2016 il Presidente del Consiglio ha firmato il "Patto per la Basilicata" con il presidente della regione Marcello Pittella.
L'accordo che prevede un investimento complessivo di circa quattro miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi di risorse già disponibili per il primo biennio e così suddivisi: le infrastrutture (circa 1,83 miliardi di euro), l'ambiente (953 milioni), lo sviluppo economico e produttivo (424 milioni), il turismo e la cultura (308 milioni), il welfare e la legalità (278 milioni). Le risorse afferiscono al Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013 ed FSC 2014-2020, ai Fondi SIE, alle risorse di cofinanziamento nazionale, alle risorse ordinarie nonché altri strumenti finanziari quali fondi rotativi, project financing; ecc., tenendo conto, oltre di quanto previsto e programmato nell'ambito del Programma Operativo 2014-2020 della Regione Basilicata (POR), anche dei Programmi Operativi nazionali (PON) rilevanti per gli ambiti di intervento oggetto del Patto.

Sarà inoltre avviato un percorso finalizzato a sottoporre alla Commissione Europea una proposta di realizzazione di Zone Economiche Speciali (ZES), comprendenti anche le aree a specifica valenza culturale (Zone Culturali Strategiche a sostegno speciale), al fine di favorire la crescita economica delle aree identificate come le più idonee al rilancio degli investimenti esteri nel Paese.
Le principali Linee di Sviluppo dell'accordo, che verrà sottoposto a verifica semestrale, sono cinque:

a. Infrastrutture:
b. Ambiente
c. Sviluppo economico e produttivo:
d. Turismo e cultura:
e. Welfare e Legalità.

Programmi-*Segreteria Generale*
Risorse umane
Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato
Altri servizi generali
Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

I processi da tempo in atto di riconfigurazione degli assetti relativi ai livelli di governo del territorio, alle forme di strutturazione delle governance di settore ed alle modalità di valorizzazione delle espressioni organizzate degli interessi diffusi, concorrono a delineare una governance policentrica all'interno della quale assumono una rilevanza tutta particolare le dinamiche di co- amministrazione: in linguaggio comunitario tale fenomenologia è traducibile in termini di codeterminazione e codecisione tra settore pubblico allargato e parti economiche e sociali, un'interazione che supera le procedure classiche di concertazione partenariale.
La governance policentrica ed i connessi processi di co- amministrazione necessitano di un autorevole centro di regolazione svolto dall'Ente Regione: si tratta, in altri termini, di disporre di una sorta di 'metronomo' che presieda agli scambi sia all'interno che tra i singoli sottosistemi (istituzionale, settoriale e degli interessi diffusi) che concorrono a comporre il 'sistema Basilicata' nel suo insieme.
Quanto sopra si applica, tra l'altro, al processo di programmazione regionale che, avendo a riferimento l'azione di coordinamento nazionale, attuata attraverso la definizione dell'Accordo di Partenariato per l'attuazione della Politica di Coesione per il periodo 2014/2020, ne riprende pienamente i principi di condivisione e, appunto, coordinamento.
L'Accordo di partenariato, nel definire le strategie , metodi e priorità di spesa, indica chiaramente gli ambiti di azione comune delle diverse fonti finanziarie, avendo, come è noto, alla base una logica unitaria che ha definito un impianto trasparente rispetto allo sforzo di intervento richiesto sia dagli strumenti finanziari nazionali che comunitari.
Seguendo quindi, i principi sopra esposti lo sforzo di coordinamento a livello regionale ha trovato la sua naturale prosecuzione nella definizione dei Programmi Operativi Regionali coerenti con il Quadro Programmatico Nazionale e l'Accordo di Partenariato.
Con l'approvazione dei Programmi Operativi Regionali (POR) di FESR, FSE e PSR FEASR, definiti nell'ambito dei regolamenti europei relativi al ciclo 2014-2020 dei fondi strutturali, dall'Accordo di partenariato, che costituisce il quadro programmatico ed attuativo dell'intervento dei Fondi strutturali in Italia, dallo stato del negoziato fra Governo e Regioni e dagli strumenti di programmazione, si inaugura l'attuazione dei programmi comunitari del ciclo 2014-2020 con l'obiettivo di realizzare una maggiore integrazione delle politiche, in modo da massimizzarne l'efficacia, attraverso una maggior complementarietà e coordinamento degli interventi di programmazione fondati su criteri di forte concentrazione tematica come richiesto dai regolamenti comunitari.

La programmazione regionale si concretizza sul piano attuativo nell'unitarietà strategica degli obiettivi, nella integrazione coerente delle varie linee di azione nel rispetto dei vincoli dei singoli programmi, nella concentrazione delle risorse per ciascun ambito settoriale individuato al fine di generare ricadute positive e concrete sul territorio regionale.
Gli interventi previsti dalla programmazione dei fondi strutturali e del Fondo di Sviluppo e Coesione (ex FAS), che ne rappresenta il naturale complemento, sono sostanzialmente riconducibili alle 5 Linee Strategiche della programmazione economico-finanziaria regionale: Una società competitiva ed aperta; Una società della conoscenza e delle competenze; Una

società dallo sviluppo compatibile, duraturo ed a bassa emissione di carbonio; Una società inclusiva e coesa; Una società partecipata e ben governata. Per ogni Linea strategica sono state individuate le Aree di Policy, come rappresentate dal DEFR.

La realizzazione della sopra descritta strategia di programmazione regionale da perseguire con approcci che promuovono l'integrazione delle azioni previste dai Programmi attraverso una più stretta sinergia e complementarietà è lo stesso caposaldo del "Patto per lo Sviluppo della Regione Basilicata – attuazione degli interventi prioritari e individuazione delle aree di intervento strategiche per il territorio" per il conseguimento degli obiettivi in esso declinati
Da un punto di vista organizzativo, la necessaria attività di coordinamento ha trovato il suo avvio nella istituzione del Dipartimento Programmazione e nella individuazione al suo interno delle strutture di coordinamento dei fondi comunitari strutturali e dei fondi nazionali per lo sviluppo e coesione nonché per programmi specifici a valere su fondi regionali nonché, vede l'attivazione della "Cabina unitaria della programmazione regionale 2014/2020" al fine di assicurare l'aggiornamento dell'attuazione e la sua unitarietà. Funzioni di rilievo nell'ambito della suddetta Cabina sono svolte dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Regionali a valere sui fondi comunitari che, seguono, per materia, anche l'attuazione dei Programmi Operativi Nazionali , assicurando in tal modo il coordinamento delle diverse azioni.
Nell'ambito del rinnovamento delle attività di controllo, si inquadrano modelli di monitoraggio e controllo sugli appalti messi in campo dalla SUARB cercando di sviluppare attività di collaborazione e coordinamento tra le varie amministrazioni e i soggetti aderenti, tese, tra l'altro, alla prevenzione e contrasto ai tentativi di condizionamento delle gare da parte della criminalità mafiosa favorendo al contempo la celerità delle procedure, l'ottimizzazione delle risorse ed il rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro secondo le finalità disposte dall'art. 1 del D.P.C.M. 30 giugno 2011.Infatti, nel quadro delle misure di efficientamento della Amministrazione ed in coerenza con la normativa nazionale vigente, la Regione Basilica con la Legge Regionale 18 agosto 2014, n. 25 istituisce la Stazione Unica Appaltane della Regione Basilicata (SUA-RB) che funge da Centrale di Committenza per gli enti e per le aziende del Servizio Sanitario Regionale, per gli enti strumentali della Regione, per le società interamente partecipate dalla Regione e per quelle sulle quali la Regione esercita il controllo, nonché per i consorzi di bonifica e per i consorzi di sviluppo industriale operanti in Basilicata. Tutti i soggetti operanti nel territorio regionale diversi dai precedenti, secondo le disposizioni della legge regionale, possono aderire alla SUA-RB, attraverso una convenzione, che opera in qualità di Soggetto Aggregatore della Regione Basilicata ai sensi del art. 9 del D.L: 24 aprile 2014 n. 66. Il quadro di razionalizzazione ed efficientamento si applica ovviamente anche alle procedure interne che vedono, in termini ampi un rafforzamento dell'utilizzo di sistemi informativi procedurali, di registrazione e di archiviazione anche in ossequio alle norme sulla trasparenze in precedenza citate, ed in esso si inserisce, in ossequio agli indirizzi dettati dalla normativa nazionale, anche il completamento del processo di dematerializzazione della carta e di nuove modalità di archiviazione al fine di diffondere l'uso dei documenti informatici in sostituzione dei supporti tradizionali anche attraverso l'implementazione della PEC, a cui la normativa vigente riconosce pieno valore giuridico.
In generale, al fine di conseguire risultati tangibili in termini di efficientamento dell'azione regionale occorre completare l'intervento volto alla semplificazione delle procedure, alla riduzione degli oneri amministrativi ed alla piena trasparenza dell'agire pubblico: in una parola si tratta di dare piena attuazione alla c.d. **"Agenda della semplificazione"** approvata nel Tavolo nazionale del 27 giugno 2012, avendo a riferimento le sei aree prioritarie di intervento.

In riferimento a quanto in precedenza, allo stato attuale, solo 25 Comuni della Basilicata hanno informatizzato i SUE comunali, pertanto, la Regione, in collaborazione con le amministrazioni comunali e con quelle che intervengono nel procedimento edilizio, con gli ordini professionali e con il settore delle imprese, con i propri settori informatici, intende

avviare già nel 2015 una attività tesa a rendere omogeneo sull'intero territorio regionale il procedimento di rilascio dei titoli abilitativi e a renderlo più agevole con procedura di gestione on line.

Inoltre, in riferimento alle indicazioni contenute nello *small business act,* l'Amministrazione regionale punta alla definizione di intese e convenzioni tese a razionalizzare e semplificare i procedimenti autorizzatori di rispettiva competenza in ordine all'avvio ed allo svolgimento di iniziative imprenditoriali, dando vita al *SURAP* - Sportello Unico Regionale per le Attività Produttive - quale strumento di coordinamento tra i Dipartimenti Regionali, i SUAP comunali, le Province e gli Enti Terzi al fine di connettere tali soggetti in una rete unica che uniformi le procedure e renda certi sull'intero territorio regionale i tempi di risposta alle imprese da parte della Pubblica Amministrazione (procedimento unificato).
La Regione si pone, altresì, l'obiettivo di realizzare il Sistema Informativo Regionale SUAP, a norma del DPR 160/2010, per la gestione telematica dei procedimenti afferenti al SUAP in modo da assicurare la partecipazione di tutti i Soggetti Pubblici interessati.

Al fine di agevolare e favorire l'interazione tra pubblica amministrazione e sistema delle imprese, la legge di recepimento delle indicazioni contenute nella SBA procederà all'istituzione del *Garante delle PMI* a livello regionale con funzioni di supporto alle policy pubbliche e sorveglianza dell'azione amministrativa a valenza per le micro piccole e medie imprese lucane e raccordo con il garante delle PMI a livello nazionale secondo quanto previsto dallo Statuto delle imprese (L. n. 180/2011 che lo istituisce a livello nazionale).

Autonomia Contabile delle Regioni
Il decreto legislativo 118 del 2011 introduce, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e) della Costituzione, i principi guida e le modalità di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali di cui all' articolo 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e dei loro enti e organismi strumentali, esclusi gli enti di cui al titolo secondo.
In generale, le amministrazioni pubbliche devono conformare la propria gestione ai principi contabili generali contenuti nell'allegato 1 ed ai seguenti principi contabili applicati, che costituiscono parte integrante al presente decreto:
- della programmazione (allegato n. 4/1);
- della contabilità finanziaria (allegato n. 4/2);
- della contabilità economico-patrimoniale (allegato n. 4/3);
- del bilancio consolidato (allegato n. 4/4).
Come indicato nel decreto legislativo in questione, la finanza regionale concorre con la finanza statale e locale al perseguimento degli obiettivi di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea ed opera in coerenza con i vincoli che ne derivano in ambito nazionale. Tra gli altri, la Corte in tale documento, evidenzia che l'adozione, da parte degli enti e dei loro organismi strumentali in contabilità finanziaria, del nuovo schema di bilancio armonizzato assume valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria, in particolare l'anno 2016 è caratterizzato dalla formazione e approvazione del bilancio di cassa autorizzatorio che richiede da parte degli enti, prima un'attendibile programmazione e quindi una veritiera previsione dei flussi di cassa, sia di entrata che di uscita del tutto innovative e per certi aspetti esulanti dalla cultura della dirigenza

locale. In tale contesto è necessario il coinvolgimento di tutti i responsabili dei servizi nell'attività di predisposizione degli strumenti di programmazione e previsione, nonché degli amministratori a livello decisionale.
Il superamento delle problematiche coinvolte dall'applicazione della contabilità armonizzata sono di cruciale importanza per il recupero della trasparenza e per la credibilità dei conti degli enti territoriali. In tale ottica la Corte ha ritenuto di mettere in evidenza, in queste Linee guida, le criticità – già emerse o potenziali – connesse all'avviata operatività del nuovo sistema, prefiggendosi, peraltro, di accompagnare l'azione intrapresa dagli enti, attraverso l'esercizio degli ordinari strumenti di analisi e di monitoraggio, è, dunque, necessario che gli enti territoriali eseguano un costante monitoraggio della corrispondenza dei reciproci rapporti debitori-creditori con i propri organismi, anche in vista degli adempimenti richiesti in sede di rendicontazione.
L'articolo 11, comma 1, (Schemi di bilancio) del decreto legislativo n. 118/2011 prevede che gli enti territoriali adottano comuni schemi di bilancio finanziari, economici e patrimoniali e comuni schemi di bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate e altri organismi controllati.
Pertanto:
Dal 2016 gli adempimenti necessari alla partenza, per l'entrata a regime della Contabilità Finanziaria Armonizzata riguardano anche gli organismi strumentali degli enti territoriali, quali le istituzioni degli enti locali, gli enti strumentali in contabilità finanziaria di regioni ed enti locali e i Consigli regionali prescrivono che gli enti territoriali e i loro enti strumentali in contabilità finanziaria, devono adottare uno schema comune per il bilancio finanziario (preventivo e consuntivo), il bilancio di esercizio (conto economico e stato patrimoniale),bilancio consolidato (conto economico e stato patrimoniale).
Quindi i principali punti sono:
1) adozione nuovi schemi di bilancio e di rendiconto
2) affiancamento della contabilità economico patrimoniale
3) il bilancio consolidato.

Le missioni ed i programmi in tale contesto di armonizzazione dei sistemi contabili si basa sulla legge 42/2009, novellata dall'art.2 comma 2, lettera h), L.196/2009, prevede comuni schemi di bilancio articolati in Missioni e Programmi "coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale e con i sistemi contabili e gli schemi di bilancio degli enti territoriali raccordati con quelli adottati in ambito europeo ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi. Le missioni permette il collegamento immediato con le funzioni fondamentali svolte e si realizza concretamente attraverso più Programmi.

Il Decreto Ministero dell'economia e delle finanze 30/3/2016 (GU 21/4/2016 n. 93) ha deliberato l'Aggiornamento degli allegati al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante: «Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42.». Inoltre la Corte dei Conti "Sezione delle autonomie" con Deliberazione n. 9/SEZAUT/2016/INPR in data 23 marzo 2016 Le "LINEE DI INDIRIZZO PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO 2016-2018 E PER L'ATTUAZIONE DELLA CONTABILITÀ ARMONIZZATA NEGLI ENTI TERRITORIALI."

Controlli sul sistema delle Partecipate regionali

A gennaio 2016, l'approvazione degli schemi di decreti delegati per l'attuazione della riforma della P.A. ha costituito l'occasione per il riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle pubbliche amministrazioni. Con lo schema di decreto approvato è adottato un Testo unico che si applica alle società di capitali (Spa o Srl) in cui si prevede una incisiva riduzione delle società partecipate inutili (le 'scatole vuote', le società inattive, quelle in perdita, le micro società e quelle che non producono servizi indispensabili alla collettività).
Per il futuro sono individuati i criteri chiari sulla base dei quali sarà possibile costituire e gestire le società partecipate. Obiettivi del decreto sono: migliore governance delle società a controllo pubblico; maggior efficienza gestionale e funzionamento delle società stesse, tramite un quadro regolatorio più semplice e chiaro; maggiori risparmi, mediante la previsione di un amministratore unico, della composizione da tre o cinque membri del consiglio di amministrazione e la definizione di criteri di determinazione della remunerazione degli amministratori, con la previsione di limiti massimi di remunerazione proporzionati alla dimensione dell'impresa. Dal processo di razionalizzazione delle società in mano pubblica sono attesi significativi risparmi di spesa.
La riforma della P.A. interessa anche la riorganizzazione delle società partecipate mediante la predisposizione di un Testo Unico.

Infatti è all'esame delle Commissioni congiunte Affari Costituzionali e Bilancio del Senato e della Camera il decreto legislativo in materia di società a partecipazione pubblica che ha l'obiettivo di ridurre il loro numero, migliorarne le responsabilità gestionali e razionalizzare l'intero settore.
La Conferenza delle Regioni collabora con Governo e Parlamento per la predisposizione del Testo Unico., ed in sede di audizione sullo schema di decreto legislativo in materia di società a partecipazione pubblica ha evidenziato aspetti ritenuti migliorativi del provvedimento che rivestono particolare attenzione:

- i nuovi compiti destinati alla Corte dei Conti per il ruolo surrettizio di controllo preventivo sugli atti deliberativi delle Regioni
- tempi più graduali per l'alienazione delle partecipate nel caso di riacquisto di quote da parte della stessa società, per evitare effetti negativi sulla solidità finanziaria di società in attivo;
- per gli esuberi di personale è stato proposto di far precedere l'inserimento del personale eccedente da accordi fra gli enti territoriali interessati, prevedendo la stipula di apposite convenzioni per favorirne la ricollocazione;
- l'esclusione delle finanziarie regionali dal Testo Unico garantirebbe il mantenimento elle verifiche gestionali e il loro corretto apporto nello sviluppo territoriale; infatti le finanziarie regionali, sono organismi fondamentali nella gestione dei fondi pubblici e nella concessione ed erogazione di finanziamenti agevolati e sono sottoposte ai controlli del sistema bancario quindi un regime diverso rispetto alle altre partecipate.

I risultati conseguenti all'attuazione degli interventi di razionalizzazione dei costi di governance e funzionamento già previsti mediante le misure generali e speciali declinate con il Piano Operativo di Razionalizzazione delle Società di Capitali partecipate dalla Regione Basilicata approvato con D.G.R. n.400 del 31 Marzo 2015registrano:

1. *Dismissione partecipazione Lucandocks S.p.A*

A completamento dell'iter già descritto attraverso il Piano con D.G.R. n. 1363 del 30 Ottobre 2015, avente ad oggetto "Conclusione iter dismissione della partecipazione azionaria regionale dalla società Lucandocks S.p.A", la Giunta Regionale constatava la necessità di completare la procedura di dismissione della partecipazione azionaria regionale nella società di capitali Lucandocks S.p.A., mediante cessione a terzi della quota azionaria, pari al 1,15% del capitale sociale, attraverso procedura di evidenza pubblica. Con successiva D.G.R. n. 141 del 24 Febbraio 2016, la Giunta Regionale deliberava l'indizione di asta pubblica per la vendita della suddetta partecipazione azionaria, stabilendo, quale criterio di aggiudicazione, la migliore offerta in aumento rispetto al prezzo posto a base d'asta. L'Avviso è stato pubblicato in data 16 Marzo 2016 e il termine di scadenza di presentazione delle offerte 15 Aprile 2016. *Procedura di liquidazione società Metapontum Agrobios S.r.l.*

Con Deliberazione n. 1313 del 14 Ottobre 2015, la Giunta Regionale, previamente constatata la necessità di provvedere alla chiusura della suddetta procedura liquidatoria, dava mandato all'Ufficio regionale Affari Istituzionali e Affari Generali della Presidenza di disporre, con separato provvedimento, la liquidazione dell'importo utile alla chiusura della fase liquidatoria della suddetta società. gli esiti della rendicontazione conclusiva dei pagamenti in itinere, sarà prodotta dalla società attraverso il bilancio finale di liquidazione.

2. *Misure di razionalizzazione e contenimento dei costi di governance e funzionamento da attuare*

Con D.G.R. n. 633 del 14 Maggio 2015 è stato approvato specifico "Atto d'Indirizzo alle società partecipate in house della Regione Basilicata in materia di spese del personale", in particolare, attraverso l'art. 3 dell'Atto di Indirizzo, sono state individuate specifiche misure attuative del contenimento dei costi del personale, quali "Mobilità del personale", "Contenimento spese contrattazione decentrata", "Contenimento e razionalizzazione delle forme di lavoro flessibile" e "Autorizzazione preventiva alle nuove assunzioni" che nello specifico in merito alle assunzioni 'adotta indirizzi relativi alla definizione del procedimento di autorizzazione preventiva alle nuove assunzioni di personale da parte delle società partecipate.

Spending Review - Razionalizzazione della spesa

L'art. 16 del D.L. 98/2011, convertito in Legge n. 111/2011, al comma 4 prevede la possibilità per le amministrazioni pubbliche di adottare piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, di riordino e ristrutturazione amministrativa, di semplificazione e digitalizzazione, di riduzione dei costi della politica e di funzionamento, ivi compresi gli appalti di servizio, gli affidamenti alle partecipate e il ricorso alle consulenze attraverso persone giuridiche e che detti piani devono indicare la spesa sostenuta nonché obiettivi di risparmio fisici e finanziari

con la DGR n. 1416 del 5 novembre 2013 è stato istituito il tavolo tecnico Amministrazione – OO.SS. per il triennio 2012-2014. L'amministrazione regionale ha attivato da qualche anno procedure di razionalizzazione della propria spesa intervenendo in molti settori e con varie tipologie di risparmio come il documento approvato con la DGR n. 431 del 17 aprile 2014. Nel 2015 sono stati rispettati i parametri normativi sul contenimento della spesa del personale ed in particolare il patto di stabilità, la riduzione delle spese del personale dell'anno precedente, il rapporto spese di personale e spese correnti.

Con la DGR 1709 del 29 dicembre 2015 è stato approvato il "Piano di razionalizzazione 2015/2017 e riqualificazione della spesa ex art. 16 commi da 4 a 6, convertito in Legge 111 del 15.07.2011" trasmesso all'organo di controllo contabile regionale per la certificazione, a consuntivo, dei risparmi conseguiti con riferimento a ciascun esercizio a partire dall'annualità

2015 ai fini della possibile destinazione delle economie aggiuntive certificate al finanziamento della contrattazione integrativa giusta legge 111/2011.

La legge regionale 2016 al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi di tutela dell'unità economica fissati per le regioni dalla legislazione nazionale, nel corso dell'esercizio 2016

a) ridetermina il livello degli impegni e dei pagamenti autorizzabili nell'anno al fine di contenerli entro i limiti previsti nella medesima legislazione;
b) vieta la sottoscrizione di contratti e di convenzioni che non presentino la copertura finanziaria a carico del bilancio della Regione. Ad ogni contratto sottoscritto è allegata una nota del competente ufficio regionale attestante la copertura a bilancio dei relativi oneri per le annualità ivi previste. La violazione della presente disposizione è valutabile ai fini della responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti;
c) procede alla ricognizione dei mutui, dei prestiti e degli strumenti finanziari, di qualsiasi natura, stipulati dalla Regione e dalle aziende, enti, società o organismi, comunque denominati, direttamente o indirettamente, partecipati dalla Regione. La ricognizione è finalizzata alla riduzione degli oneri finanziari gravanti sui rispettivi bilanci anche attraverso la rinegoziazione dei mutui contratti e dei restanti contratti relativi a prestiti e strumenti finanziari attivati e in essere alla data di entrata in vigore della presente legge. Ove la rinegoziazione comportasse un aumento del debito della Regione o degli enti interessati, come definito dal Regolamento UE 479/2009, non si dà luogo all'operazione;
d) procede alla ricognizione degli oneri da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, gravanti sulla Regione e sulle aziende, enti, società o organismi, comunque denominati, direttamente o indirettamente partecipati dalla Regione. La ricognizione è finalizzata alla riduzione dei predetti oneri anche attraverso la rinegoziazione dei compensi e onorari spettanti ai legali esterni e l'eventuale attivazione degli strumenti deflattivi o conciliativi previsti dalla vigente normativa in materia.

Con un risparmio stimato di 61.023.994 euro per gli anni 2015-2016 la Regione Basilicata ha attuato la revisione della spesa al suo interno e negli enti sub regionali senza compromettere i servizi erogati.
Tra i tanti interventi adottati vi è quello legato alla riduzione dei compensi apicali negli enti sub regionali con una previsione di risparmio di 324.000 euro annui. Tale risparmio si è ottenuto applicando la riduzione degli emolumenti per i contratti stipulati posteriormente alla delibera di riduzione della spesa.
I risparmi si otterranno inoltre eliminando il costo delle sedi prese in affitto, riducendo il parco auto, ricontrattando i canoni di locazione, con una nuova governance, con l'efficientamento energetico, nonché con la riduzione delle spese di consulenza esterne.
Particolarmente importanti sono anche i risultati ottenuti grazie ad un unico soggetto aggregatore che accorpa, per specifici ambiti di intervento, i vari centri di spesa della Basilicata.
Altri risparmi sono stati ottenuti: dalla vigilanza armata, al facility management degli immobili, alla pulizia degli stessi, alla guardiania, alla manutenzione degli immobili e degli impianti.
Poi uno dei tanti esempi di buona governance. "Avendo fatto un unico consorzio di bonifica si risparmiano 1.890.000 euro. Ciononostante abbiamo stabilizzato il personale e non intaccato i servizi erogati".

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Enti Pubblici, Amministrazione regionale, Società civile, Partecipate regionali, Ministero dell'Economia e delle finanze, Corte dei Conti Altri soggetti che concorrono all'azione Enti pubblici, partenariato economico e sociale, Società partecipate.		▪ Programmazione unitaria regionale; ▪ ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi comunitari e nazionali e regionali ▪ strumenti di programmazione e controllo integrati e coerenti ▪ rafforzamento sistemi di controllo ▪ piena attivazione della SUARB in tutte le sue aree di attività ▪ progressiva riduzione dei costi per i soggetti aderenti alla SUARB e per la regione legate all'ottimizzazione dei processi amministrativi e alla aggregazione dei centri di costo ▪ incremento della qualità dei lavori, dei servizi e delle forniture dovuti a gare qualitativamente più strutturate ▪ riduzione del rischio di infiltrazioni mafiose nell'economia legale ▪ completamento dell'efficientamento del sistema regionale degli enti strumentali e società partecipate; ▪ ammodernamento ed innovazione degli istituti e degli strumenti in una logica di semplificazione e trasparenza (snellimento delle procedure e riduzione degli oneri amministrativi) dell'attività dei pubblici poteri; ▪ creazione dell'archivio storico della regione Basilicata, ▪ ulteriore razionalizzazione dei costi; ▪ ottimizzazione della gestione complessivamente intesa; ▪ incremento del livello di internazionalizzazione di specifici settori.	▪ Disegni di legge; ▪ Piani di razionalizzazione; ▪ linee guida, indirizzi operativi e regolamenti; ▪ aggiornamento dei modelli di controllo in coerenza con le modifiche del quadro normativo di riferimento; ▪ verifica annuale dell'applicazione dei modelli di controllo con progettazione degli interventi per la correzione di eventuali scostamenti; ▪ verifica e monitoraggio dell'attuazione del piano di razionalizzazione del sistema delle partecipate; ▪ espletamento di tutte le procedure e gli adempimenti informativi nei confronti dei diversi organi di controllo.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
1.2	Segreteria generale	€ 6.623.946,08	€ 1.735.000,00	€ 1.635.000,00
1.3	Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	€ 16.076.117,61	€ 10.284.200,00	€ 10.762.500,00
1.4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	€ 2.530.919,79	€ 1.840.000,00	€ 4.356.000,00
1.10	Risorse umane	€ 55.589.666,00	€ 58.569.666,00	€ 59.639.100,00
1.11	Altri servizi generali	€ 28.121.260,32	€ 18.368.299,06	€ 7.053.584,70

Missione Servizi istituzionali e generali, gestione e controllo
Programma- ***Gestione dei beni demaniali e patrimoniale***

Nell'ambito dell'azione di rafforzamento amministrativo dell'Ente, si inquadrano Le attività riguardanti la gestione del patrimonio regionale ,orientata a definire uno stabile sistema di processi di natura economico- patrimoniale a livello interdipartimentale, favorendo processi di digitalizzazione e di implementazione delle relative procedure in ordine alle finalità contenute nella vigente normativa così come aggiornare e realizzare le politiche di valorizzazione per gli immobili rivolti a fini istituzionali, dismettere beni immobili non utili a fini istituzionali ed, infine, alleggerire la gestione del patrimonio immobiliare regionale mediante trasferimento in favore delle rispettive A.T.E.R. competenti per territorio di unità immobiliari, gestite di fatto dalle A.T.E.R.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Enti Pubblici, Amministrazione regionale, Società civile Altri soggetti che concorrono all'azione Enti pubblici, partenariato economico e sociale	▪ Aggiornamento della banca dati sul patrimonio immobiliare e nuovo modello di gestione del patrimonio regionale; ▪ sperimentazione della gestione integrata dei beni immobili della Regione Basilicata.	▪ Disegni di legge; ▪ indirizzi operativi

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
1.5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	€ 19.899.000,00	€ 770.000,00	€ 830.000,00

Missione Servizi istituzionali e generali, gestione e controllo
Programma- *Statistiche e sistemi informativi*

L'obiettivo di perseguire una gestione della cosa pubblica ispirata ai principi di efficacia, efficienza e di economicità non può prescindere da una conoscenza oggettiva dei processi in atto sul territorio che permetta di cogliere sia le sue relazioni con l'esterno che di misurare le dinamiche, le segmentazioni e le differenziazioni presenti al suo interno. L'individuazione dei bisogni, la valutazione delle risorse e delle potenzialità del territorio, la misurazione degli squilibri, il riscontro dei risultati degli interventi effettuati, costituiscono momenti fondamentali ed imprescindibili per l'individuazione e la messa a punto di politiche e programmi efficaci in grado di innescare reali e duraturi processi di sviluppo sul territorio.

A questo scopo, la Regione Basilicata, partendo dal presupposto che mette in evidenza l'emergere di nuovi paradigmi tecnologici e culturali che implicano una maggiore trasparenza, una maggiore accountability, ha inteso istituire un apposito Ufficio denominato "Statistica territoriale regionale" con D.G.R. n. 689 del 22/05/2015.

L'obiettivo è infatti quello di perseguire una conoscenza oggettiva dei processi in atto sul territorio, misurando le dinamiche, le segmentazioni e le differenziazioni presenti al suo interno e cogliendo le possibili relazioni con l'esterno attraverso la raccolta ed elaborazione di dati sulle più importanti dinamiche socio-economiche che caratterizzano il territorio, messa a disposizione dell'opinione pubblica in modo unificato e sistematizzato, aggiornato all'ultima data e con la maggiore disaggregazione territoriale possibile.

Il settore dei Sistemi Informativi della Regione Basilicata, da tempo impegnato nell'attuazione del Codice dell'Amministrazione Digitale ed in coerenza con il Piano Nazionale sulla Crescita Digitale, attraverso la digitalizzazione dell'attività amministrativa, la cooperazione applicativa con le amministrazioni centrali, la circolarità del dato, la conservazione digitale a norma, ed il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, concorrendo al raggiungimento degli obiettivi regionali, già in precedenza indicati, quali il miglioramento della trasparenza dell'efficienza operativa dell'Ente, la riduzione dei tempi dei procedimenti, la standardizzazione delle procedure, la dematerializzazione di parte dei processi attuali, la maggiore interazione con i cittadini e le imprese e la riduzione dei costi, grazie alle economie di scala.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Intera comunità regionale, policy maker **Altri soggetti che concorrono all'azione** **ISTAT e l'UNIONCAMERE BASILICATA**	▪ Utilizzazione dei dati ufficiali prodotti dai diversi soggetti del Sistema Statistico Nazionale (Istat, Ministeri, aziende ed enti di rilevanza nazionale, ecc.); ▪ valorizzazione dei bacini informativi interni generati dalle procedure amministrative (i cosiddetti dati gestionali); ▪ analisi congiunturale di specifiche e rilevanti problematiche del sistema economico e sociale regionale; ▪ supporto alla rilevazione degli effetti delle politiche regionali; ▪ consolidamento sistema di Fatturazione Elettronica ▪ Open data quale strumento di diffusione del patrimonio informativo dell'Ente; ▪ E –procurement.	▪ Realizzazione di studi e reportistica riguardanti i principali aspetti socio-economici che caratterizzano il territorio, Indirizzi operativi, ▪ linea guida, acquisizione di beni e servizi; ▪ attivazione sistema di Pagamenti online attraverso il Nodo Nazionale dei Pagamenti.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
1.8	Statistica e sistemi informativi	€ 4.759.036,02	€ 3.398.303,43	€ 3.015.828,38

Missione Servizi istituzionali e generali, gestione e controllo
Programma- *Urbanistica e assetto del territorio*

La *pianificazione territoriale ed urbanistica*
Costituisce parte organica e sostanziale della programmazione regionale e, pertanto, rivestono particolare rilievo le attività di azioni di riconfigurazione degli strumenti di competenza sia regionale con funzioni di indirizzo programmatico e strategico sia comunale con compiti di specificazione della pianificazione sovraordinata e di definizione delle trasformazioni, tutele e valorizzazioni territoriali, nell'alveo dell'aggiornamento della vigente L.R. 23 dell'11 agosto 1999 "Tutela, Governo ed uso del territorio" e ss.mm.ii. Tale processo si completerà con la redazione del Piano Paesaggistico Regionale.

La richiamata L.R. n. 23/99 ha innovato a tutti i livelli il sistema di pianificazione territoriale, obbligando i comuni a redigere nuovi strumenti urbanistici in un'ottica di contenimento di consumo di suolo, di efficienza e funzionalità dei sistemi insediativo e relazionale, nonché di restauro e riqualificazione del territorio e di continuità delle reti vegetazionali: diversamente dai piani regolatori generali di vecchia generazione, i *Regolamenti Urbanistici* (RU) sono strumenti tesi più alla riqualificazione dell'esistente che alla nuova espansione urbana.
I Comuni dotati di RU approvato rappresentano il 30% del totale, una percentuale molto bassa che, se pur incrementata con la percentuale dei Comuni che sono in fase di adozione dello strumento urbanistico (10%), raggiunge complessivamente solo il 40% delle amministrazioni locali e rende manifesta, a distanza di oltre un decennio dall'approvazione della legge urbanistica regionale, la difficoltà di raggiungere gli obiettivi posti dalla legge stessa e la scarsa attuazione dei principi di governo sostenibile del territorio.
Al fine di agevolare la predisposizione ed approvazione dei RU da parte dei Comuni, sarà posta in essere da parte dell'Ente Regione un'azione sistematica di accompagnamento ed assistenza alle amministrazioni locali.
Per quanto concerne più direttamente la *pianificazione territoriale e paesaggistica*, quale parte organica e sostanziale della programmazione regionale, il Dipartimento e l'Ufficio competenti stanno procedendo - anche in vista di un aggiornamento della vigente L.R. 23 dell'11 agosto 1999 "Tutela, Governo ed uso del territorio" e ss.mm.ii. – alla riconfigurazione degli strumenti di competenza sia regionale con funzioni di indirizzo programmatico e strategico sia comunale con compiti di specificazione della pianificazione sovraordinata e di definizione delle trasformazioni, tutele e valorizzazioni territoriali.
Infine, il livello di governo 'intercomunale' va sincronizzato e messo in sinergia con i percorsi aggregativi a valere sul ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 preventivati in tema di sistemi urbani, di sistemi produttivi locali e di aree interne: strumenti tutti di progettazione integrata territoriale (Investimenti Territoriali Integrati, Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo, LEADER) bisognosi di essere accompagnati da mirate forme di governance delle partnership locali di sviluppo.

La riqualificazione urbana e il governo del territorio
La riduzione del consumo di suolo (agricolo e libero) va accompagnata con misure per incentivare la riqualificazione urbana e la sostituzione urbana (rigenerazione urbana), quale reale politica attiva, a partire dalla definizione di politiche pubbliche per l'abitare, nonché misure per disincentivare la trasformazione dei suoli liberi.

Riqualificazione delle aree urbane

Con la delibera CIPE 88/2012 del 3 agosto 2012, "Fondo per lo sviluppo e la coesione - Regione Basilicata - programmazione delle residue risorse 2007/2013", è stata approvata la programmazione delle risorse residue del FSC 2007-2013 relative alla Regione Basilicata.

La Regione Basilicata, per dare avvio agli interventi finanziati con le risorse residue di cui alla Delibera in commento, ha fatto ricorso allo strumento dell'Accordo di Programma Quadro "Rafforzato".

Il primo Accordo ad essere stipulato è stato l'APQ rafforzato denominato "Piano di sviluppo e coesione della città di Potenza" (cod. BAR1), che prevede il raggiungimento di una serie di obiettivi strategici, tra i quali l'incremento della mobilità sostenibile.

Inoltre, sempre nell'ottica del miglioramento dei servizi offerti ai cittadini, rientrano una serie di progetti che intendono portare a compimento un'azione unitaria di sviluppo e riqualificazione di infrastrutture strategiche nonché un processo di ristrutturazione e valorizzazione di importanti contenitori culturali.

L'accordo, sottoscritto in data 15.04.2013, prevede la realizzazione di 19 interventi e trova completa copertura finanziaria nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (Delibera CIPE n. 88/2012).

Anche con l'Accordo di Programma Quadro rafforzato denominato "Piano di sviluppo e coesione della città di Matera" (cod. BAR2), stipulato in data 7.11.2013, si è pensato di intervenire sulla mobilità urbana, sulle infrastrutture sportive, scolastiche e, più in generale, sulla riqualificazione urbana di alcune zone di interesse prettamente culturale e turistico. In tal modo si è mirato alla valorizzazione del potenziale turistico- culturale insito nei "Sassi" in modo da attrarre a Matera flussi crescenti di investimenti innovativi e di consumi di qualità. L'attuazione dell'Accordo è prevista attraverso l'esecuzione di 18 interventi.

Riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio edilizio esistente, con approccio integrato.

L'attuale programmazione sia con risorse nazionali sia comunitarie non contempla linee di intervento rivolte a soddisfare il fabbisogno che il territorio esprime in termini di messa in sicurezza del patrimonio edilizio, con un approccio integrato in grado di restituire l'utilizzabilità in condizioni di efficienza energetica e sicurezza sismica.

Sia per la riduzione del rischio sismico che per migliorare l'efficienza energetica, la maggiore criticità è costituita dal patrimonio edilizio esistente.

Gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici sono ormai diventati uno dei capisaldi principali della strategia energetica italiana per la riduzione sia della domanda che della dipendenza negli approvvigionamenti di combustibili fossili. L'Italia in questo sta raggiungendo ottimi risultati, in linea con gli indirizzi e le politiche energetiche europee.

Allo scopo di consolidare e migliorare questo trend, nei prossimi anni vanno strutturate azioni capaci sia di orientare ed acquisire nuovi investitori che di influenzare i comportamenti di imprese, pubbliche amministrazioni e cittadini in merito allo sviluppo sostenibile e resiliente del territorio. In quest'ottica, se da una parte la riqualificazione energetica dell'edilizia esistente è importante per incrementare la sostenibilità ambientale di una comunità e per l'impatto che ha sui cambiamenti climatici, dall'altra la sicurezza strutturale, in particolare nei confronti di eventi sismici, occupa un ruolo fondamentale perché da essa dipende la tutela della vita e dei beni primari dei cittadini.

Occorre, pertanto, ricercare soluzioni, metodi, tecniche e tecnologie per la progettazione e realizzazione di interventi integrati sull'edilizia esistente con maggiori carenze e criticità in termini di sicurezza sismica ed efficienza energetica:

- definizione di metodi e tecniche innovative e sostenibili per l'esecuzione di interventi integrati sull'edilizia esistente basata su analisi dello stato attuale del patrimonio edilizio e validazione numerica e sperimentale.
- proposta di linee guida per la progettazione ed esecuzione di interventi integrati sull'edilizia esistente basate sull'analisi di casi studio reali.
- definizione e messa in atto di percorsi volti a favorire l'interazione tra la comunità scientifica, la comunità professionale e le imprese locali al fine di accrescerne le competenze ed aumentarne la competitività sul mercato globale.
- trasferimento di studi e ricerche al mondo imprenditoriale ed industriale per innovazione di processi, tecniche e tecnologie.
- incremento della competitività delle PMI.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Intera comunità regionale, Enti pubblici, Cittadini residenti, turisti, operatori economici, Imprese. Altri soggetti che concorrono all'azione Enti Locali ed Altre Amministrazioni, Università, Centri di ricerca.	▪ Approvazione Piano Paesaggistico Regionale; ▪ incremento del numero di Piani Strutturali di livello intermedio (unione/cooperazione fra Comuni); ▪ incremento del numero di Comuni dotati di RU; ▪ migliorare ed accrescere la qualità infrastrutturale urbana; ▪ aumentare l'offerta di servizi per la collettività; ▪ migliorare la qualità della vita; ▪ definizione di metodi, tecniche e tecnologie per la progettazione e realizzazione di interventi integrati sull'edilizia esistente con maggiori carenze e criticità in termini di sicurezza sismica ed efficienza energetica.	▪ Redazione di strumenti di pianificazione, indirizzi operativi; ▪ delibera CIPE 88/2012; ▪ Accordo di Programma quadro rafforzato ▪ Piano di sviluppo e coesione; ▪ linee guida, attestazioni prestazionali; ▪ progetti pilota.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
8.1	Urbanistica e assetto del territorio	€ 30.104.711,72	€ 17.752.919,65	€ 9.061.610,72

Missione: Relazioni Internazionali
Programma- ***Relazioni internazionali e Cooperazione allo Sviluppo***

L'obiettivo è riposizionare la regione a livello internazionale e farne un punto di riferimento anche delle aree più critiche dell'Unione e di vicinato, attraverso un nuovo utilizzo convergente delle risorse europee volto al perseguimento degli obiettivi strategici, così come descritti nel Documento strategico Regionale per la programmazione 2014-20 dei Fondi Strutturali di Investimento Europei Incrementare il capitale relazionale e connettivo internazionale regionale valorizzando e allargando l'impatto positivo della nomina a di Matera a Città della Cultura 2019.

Infatti, entro il 2019 ci sarà il rafforzamento del sistema di relazioni e connessioni internazionali ed europee, attraverso una maggiore presenza in reti e network, un incremento della mobilità in entrata e in uscita di persone e progetti, una maggiore internazionalizzazione a partire dai settori dell'innovazione creativa e culturale e della ricerca anche attraverso missioni istituzionali economiche ed eventi partenariali

Destinatari altri soggetti coinvolti	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Cittadini, Comunità locali e Imprese	▪ Incremento del livello di internazionalizzazione di specifici settori,	▪ Progetti di Collaborazione e scambio, incentivi alla internazionalizzazione.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
19.1	Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	€0,00 -	0,00€ -	0,00€ -

AREA DI POLICY: E.2"Sussidiarietà verticale e coesione territoriale"

Missione : Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriale
Missione : Servizi Istituzionali e generali, gestione e controllo
Missione: Sviluppo Sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programmi - *Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali*
Assistenza tecnico amministrativa agli enti locali
Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli comuni

Sotto il profilo delle relazioni territoriali, la Basilicata presenta specificità tutte proprie in ordine alle dinamiche sia a dimensione sovra ed interregionale che a scala infra regionale.
Si rileva persistere, come in precedenza evidenziato, una insufficiente connettività con le reti materiali ed immateriali di comunicazione che costituisce perifericità relazionale che rischia di trasformarsi in marginalità economica e sociale
Persiste inoltre, un'accentuata attrazione/dipendenza da centri gravitazionali extraregionali - per lo più urbani, favorita da un carente effetto città delle polarità cittadine regionali.
A ciò si accompagna una diffusa estroversione dei processi spaziali di sviluppo interni, per cui i sistemi territoriali più dinamici sono collocati lungo i confini esterni della regione così come si registra una preoccupante estensione delle aree interne, territori nei quali il degrado del tessuto demografico economico e sociale continua ad imporsi. Quanto sopra, chiaramente descritto dai dati di contesto, legittima la rilevanza assegnata nel DEFR ai temi del potenziamento della connettività con le reti materiali (in particolare, quelle energetiche, idriche, trasportistiche, ecc.) ed immateriali (quali quelle della conoscenza, dell'ICT, della R&I, ecc.) al fine di favorire il pieno inserimento della Basilicata nelle catene globali del valore, di cui si è già detto nelle relative linee di policy, ma, in parallelo, la rilevanza assegnata al rafforzamento della coesione territoriale interna della Basilicata attraverso una specializzazione intelligente dei sistemi locali infra regionali costituiti rispettivamente dalle 'aree urbane' e dalle 'aree interne'

Lo sviluppo urbano sostenibile, tema trasversale alla programmazione comunitaria, è focalizzato sulla messa a valore della specializzazione economico-produttiva delle due città capoluogo, Potenza e Matera, unici centri della regione aventi una popolazione superiore ai 50.000 abitanti. La strategia di rafforzamento dei sistemi urbani, motori importanti per lo sviluppo territoriale, intende contrastare le spinte centrifughe esercitate da centri gravitazionali extraregionali.

In particolare, la Regione riconosce Matera quale attrattore turistico- culturale di rilevanza internazionale e sostiene ed integra all'interno della strategia di sviluppo urbano per il periodo 2014-2020 il programma di sviluppo pianificato ai fini della conseguita candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019. Attraverso i fondi SIE sarà attuato un piano di azioni che assume la cultura come dimensione strutturante dello sviluppo, che lavora sull'attivazione di filiere creative, su servizi turistici innovativi, sulla cura dei beni culturali. A tali azioni, in una logica di "smart community, si affiancheranno interventi di mobilità sostenibile, di miglioramento delle condizioni di accessibilità materiale e immateriale, di efficientamento energetico e di creazione di imprese innovative. Nel medesimo quadro strategico, quanto prima sarà accompagnato dal miglioramento dell'offerta di istruzione e formazione connessa all'industria creativa e alla gestione di percorsi di valorizzazione culturale e turistica.

Lo sviluppo urbano di Potenza è improntato alla visione di una città ambivalente, che è "polo funzionale" nel quale si aggregano numerose presenze esterne e si producono servizi avanzati per tutta la regione, ma è anche realtà urbana con elementi gestionali di crisi. Pertanto se un lato la presenza dell'Università degli Studi della Basilicata, di enti pubblici, del terziario, la confluenza in città di un alto numero di "utilizzatori" induce una strategia che focalizzi sul sostegno delle attività innovative legate all'economia della conoscenza e che assicuri supporto alle imprese, rafforzi i servizi di istruzione terziaria e di alta formazione, da altro canto necessita intervenire per migliorare la mobilità locale, i servizi di base, servizi alla persona e l'efficienza energetica, al fine di innalzare la qualità urbana.
L'approccio integrato allo sviluppo urbano, sarà supportato dall'utilizzo dello strumento della complementarietà con investimenti in ambito rurale e la riconnessione e la riconnessione alle politiche regionali attivate con il Fondo di Sviluppo e Coesione.

La rilevanza che assume il concetto di Area Interna per il territorio lucano è importante, considerato che gran parte di esso ricade in questa classificazione, la cui incidenza rispetto alla popolazione e al territorio regionale è la maggiore tra le regioni italiane.
Ciò ha indotto l'attivazione di un approccio integrato relativo alle "Aree interne" che riguarda le aree più deboli della regione e interessa le quattro aree sub-territoriali selezionate congiuntamente al Comitato tecnico Aree Interne: Alto Bradano (8 comuni, circa 26 mila abitanti) , Marmo Platano (7 comuni, circa 22mila abitanti), Mercure Alto Sinni Val Sarmento (19 comuni, circa 34 mila abitanti) e Montagna Materana (8 comuni, circa 13 mila abitanti). Complessivamente i Comuni facenti parte delle quattro aree interne sono 42, ossia il 32,5% circa dei Comuni lucani (129, esclusi Potenza e Matera).
Tale approccio persegue la finalità di ridurre il tasso di spopolamento di tali aree, di creare le precondizioni per un sviluppo socio economico e di perseguire gli obiettivi tematici degli Assi del programma interessati.
Si tratta di aree dove lo spopolamento tra gli anni 1971 e 2011 registra tassi negativi compresi tra il 22% e il 42% a fronte di un 4,2% della Basilicata, i cui indici di struttura demografica sono molto deboli (pochi giovani, poche nascite, molti anziani) e distanti dai luoghi di erogazione dei servizi tesi a garantire i diritti di cittadinanza (scuola, mobilità e sanità), così come identificati nell'Accordo di Partenariato Italia
L'ITI contribuirà alla realizzazione della "Strategia nazionale per le Aree Interne" attraverso il finanziamento dei progetti di sviluppo locale e per l'attivazione di iniziative per la realizzazione di interventi tesi a garantire i diritti di cittadinanza in forma complementare e non sostitutiva rispetto alle risorse nazionali destinate a tale Strategia.
In tale caso, a seguito della redazione della strategia dell'area interna, sarà sottoscritto un Accordo di Programma Quadro che definisce la governance.

La Regione intende attivare la strategia per le aree interne anche laddove le risorse nazionali non vengano stanziate.

Anche per l'area della Val d'Agri, si è definito un quadro conoscitivo relativo alle ricadute dell'attuazione del P.O. Val d'Agri al 31 /12/2014 e dagli elementi fisici, naturali e socio economici costituenti punti di forza e di debolezza che possono consentire l'elaborazione di una strategia unitaria di programmazione anche alla luce delle modifiche della L.R. 23/99.
In tale direzione è stato costituito l'Osservatorio regionale del paesaggio e territorio, (D.G.R. n. 208/2013 ed in data 4.12.2014 si è insediato il Comitato di indirizzo)con funzioni di monitoraggio e report, promozione attività di studio , ricerca e elaborazione per la formulazione di proposte idonee alla definizione delle politiche di governo del territorio e tutela e valorizzazione del paesaggio regionale.

Le strategie regionali per il rafforzamento della coesione territoriale, sono, in termini più ampi, rivolte al supporto ed incentivazione alla cooperazione inter-istituzionale ed impattano direttamente sugli assetti della governance a livello locale, anche alla luce della recente normazione statale in tema di soppressione delle Province e di sostegno alle forme di associazionismo comunale (fusione ed unione di Comuni di contenute dimensioni demografiche, come sono la maggior parte di quelli lucani).

In merito va evidenziato come da tempo la Regione Basilicata - a seguito anche della messa a sistema delle esperienze maturate in tema di partnership di sviluppo locale attivate per la gestione di strumenti di progettazione integrata territoriale quali i PIT , i PIOT, i POIS – ha avviato una nuova stagione per l'associazionismo comunale attraverso il superamento dell'istituto delle Comunità Montane a vantaggio prima delle Comunità Locali (secondo la formula delle Unioni di Comuni) successivamente derubricate ad Aree Programma (ricorrendo al modulo convenzionale della Conferenza dei Sindaci).

Le finalità che la Regione Basilicata, attraverso il disegno di legge attualmente in discussione al Consiglio regionale, intende perseguire per dare certezza e stabilità alle nuove forme di cooperazione inter-istituzionale a livello locale sono così sintetizzabili:

- rimettere alla concertazione dei Comuni interessati la perimetrazione territoriale delle partnership locali sostenendo e favorendo le aggregazioni comunali coerenti con gli indirizzi della programmazione regionale a scala locale a partire dagli strumenti di progettazione integrata territoriale a valere sui fondi strutturali comunitari
- favorire l'adozione dell'istituto dell'Unione dei Comuni in quanto espressione di una forma di cooperazione 'rafforzata' tra gli enti locali aderenti, tenuto conto anche della peculiarità dell'universo comunale in Basilicata (estesa presenza di Comuni con popolazione al di sotto dei mille abitanti ovvero compresa tra le mille e le tre mila unità) che richiede aggregazioni stabili nel tempo e strutturate sul territorio
- promuovere la messa in comune del maggior numero possibile di funzioni fondamentali così da solidificare la capacità di governo del nuovo ente intermedio prevedendo, al tempo stesso, forme modulari per la gestione dei servizi ed articolazioni flessibili per lo svolgimento delle attività di amministrazione attiva: ovvero, proiezioni territoriali (sub bacini) in grado di favorire l'accessibilità e la fruibilità delle prestazioni da parte dei cittadini utenti
- disporre di una rete solida di presidi istituzionali di area vasta tali da attendere alle funzioni ed ai servizi rivenienti sia dalle Province in via di superamento sia dal decentramento amministrativo di competenze regionali in applicazione del principio della sussidiarietà verticale.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Cittadini , Enti locali Altri soggetti che concorrono all'azione Enti locali, Altre Amministrazioni	▪ Attivazione di 'Investimenti Territoriali Integrati' (ITI) urbani in una logica comprensoriale che veda il coinvolgimento anche dei comuni finitimi, ▪ attivazione dello strumento comunitario dell'ITI aree svantaggiate ▪ rafforzamento e riordino della Governance Locale ▪ incremento delle forme di aggregazione dei Comuni anche in relazione alla gestione dei servizi essenziali ai cittadini in forma associata ▪ implementazione della capacity building attraverso l'aggiornamento e la formazione dei dipendenti degli Enti Locali e della PA.	▪ programmi integrati di Sviluppo Urbano, ▪ programmi integrati di Sviluppo Locali ▪ gestione di servizi essenziali ai cittadini in forma associata .

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
1.9	Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	€ 178.000,00	€ 54.000,00	€ 58.000,00
9.7	Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	€ 494.471,55	€ -	€ -
18.1	Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	€ 15.905.000,00	€ 28.450.000,00	€ 230.000,00

AREA DI POLICY: E.3"Sussidiarietà funzionale ed orizzontatale"

Missione : Soccorso Civile
Programma - *Sistema di protezione civile*

La Regione Basilicata, per le sue caratteristiche strutturali e geomorfologiche, è particolarmente esposta ad una serie di rischi connessi ad eventi naturali e/o antropici.
In particolare i principali rischi, che nel passato hanno causato vittime umane e/o ingenti danni alle infrastrutture pubbliche e private oltre che al sistema economico e produttivo, sono il rischio Sismico, il rischio Idrogeologico e Idraulico, eventi alluvionali, il rischio Incendi Boschivi ed il rischio Incendi d'Interfaccia ed, infine, il rischio neve.
In tale contesto la Regione Basilicata svolge un ruolo fondamentale di coordinamento delle attività e, in attuazione del principio di sussidiarietà, di supporto nei confronti delle Amministrazioni Locali molto spesso non attrezzate per fronteggiare le emergenze che interessano i rispettivi territori di competenza. In aggiunta la Regione assicura il Sistema di Allerta regionale, in connessione con quello nazionale, per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico per il tramite del proprio Centro Funzionale Decentrato.
A tal fine viene completata la messa a regime del Centro Funzionale Decentrato e della SOR, la definizione delle Linee Guida per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile e la Colonna Mobile regionale nonché . il secondo programma di verifica sismica degli edifici strategici o di interesse rilevante. Resta di estremo rilievo la partecipazione a programmi nazionali di formazione informazione alla popolazione.
Eguale importanza è attribuita al potenziamento delle rete idro -pluviometrica regionale ed al potenziamento delle attrezzature del volontariato riferite alla lotta agli incendi boschivi e alle emergenze idro- meteo-pluviometriche ma, anche alla ridefinizione delle zone di allerta ed alla implementazione della rete digitale di comunicazione a fini di Protezione Civile, incrementando, in parallelo le attività formative ed informative.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Obiettivo	Risultati attesi nei triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Cittadini , Enti locali Altri soggetti che concorrono all'azione Enti locali, Altre Amministrazioni, Università, Enti di ricerca, Volontariato di Protezione Civile		▪ miglioramento della pianificazione dei rischi e della valutazione degli stessi; ▪ regimazione del Centro Funzionale Decentrato ed ulteriore implementazione della rete idro- pluviometrica regionale e manutenzione sensoristica. ▪ potenziamento ulteriore della rete idro -pluviometrica; ▪ regimazione attività SOR-SOUP; ▪ potenziamento della lotta agli incendi boschivi; ▪ implementazione monitoraggio su edifici strategici e di interesse rilevante ai fini del rischio sismico; ▪ potenziamento del sistema del volontariato di protezione civile con particolare riferimento alla formazione ed alla dotazione di mezzi e attrezzature.	▪ Strumenti di programmazione specifica, ▪ Linee Guida, ▪ Indirizzi Operativi.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
11.1	Sistema di protezione civile	€ 3.537.338,54	€ 3.350.000,00	€ 2.740.000,00

Missione : Soccorso Civile
Programma – *Interventi a seguito di calamità naturali*

La Regione Basilicata è stata interessata da numerosi eventi sismici, anche di notevole intensità, che oltre a produrre perdita di vite umane, hanno causato danni ingentissimi al patrimonio edilizio pubblico e privato.
Ogni evento sismico rilevante è stato accompagnato dallo stanziamento di cospicue risorse finanziarie da parte dello Stato che hanno consentito l'avvio di una fase di ricostruzione e adeguamento sismico tuttora in corso di completamento.
Oltre la ricostruzione post-sismi, il programma prevede lo stanziamento di risorse per garantire un pronto intervento della macchina dei soccorsi in caso di calamità e di esecuzione dei primi interventi urgenti.
La Regione, con vari provvedimenti di natura normativa ed amministrativa, in considerazione del rallentamento della ricostruzione da parte dei Soggetti Attuatori (Comuni) per cause connesse ai vincoli del Patto di Stabilità, sta cercando di accelerare al massimo il completamento della fase di ricostruzione riferita a tutti i sismi precedentemente riportati.

Misure di prevenzione del rischio sismico:
Azioni da prevedere per il rafforzamento del patrimonio edilizio contro i "rischi" al fine di aumentare il grado di sicurezza di fronte ad eventi di natura calamitosa (terremoti, incendi, alluvioni, etc).
Lo "stato di salute" del patrimonio immobiliare è oggetto di studi, spesso istituzionali, convergenti verso le medesime conclusioni a livello di elevato rischio indotto dalle azioni ambientali, ed in particolare dal sisma.
Il rischio sismico è dovuto alla elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi, e alla pericolosità altissima per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale, in termini di perdita di vite umane, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti a seguito di un terremoto. La selezione delle priorità di intervento (per es messa in sicurezza degli edifici strategici) deve avvenire sulla base della valutazione dei rischi e attraverso l'individuazione e la caratterizzazione delle zone maggiormente soggette a instabilità (studi di Microzonazione Sismica).
Anche a seguito del terremoto de L'Aquila del 2009, è stata intrapresa una importante azione di mitigazione del rischio sismico attraverso una migliore definizione della pericolosità sismica locale e, soprattutto, della riduzione della vulnerabilità delle strutture esistenti (art. 11, del DL n. 39 del 28.4.2009) attraverso un programma di finanziamento di 965 milioni di Euro in 7 anni. Ad oggi, attraverso le OPCM 3907 e 4007 e le OCDPC 52/2013, 171/2014 e 293/2015 sono stati stanziati alcune centinaia di milioni di Euro per interventi di miglioramento o rinforzo locale di strutture esistenti. Tali finanziamenti in forma di contributi in conto capitale sono rivolti, ed è la prima volta in Italia e probabilmente al mondo, anche ad edifici privati e prima del possibile verificarsi di eventi sismici.

Il piano settennale finanziato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Regione contempla anche il Programma di microzonazione sismica, in corso, che ha prodotto 67 studi di primo livello di microzonazione su altrettanti comuni regionali. E' stato approvato il terzo Programma relativo alla terza annualità (OCDPC 52/2013) che interessa 55 ulteriori Comuni.
Il problema della sicurezza delle strutture non deve essere però visto solo in relazione agli eventi sismici. Infatti, il patrimonio edilizio italiano è caratterizzato da una rilevante vetustà che coinvolge anche quelle tipologie che, pure essendo state realizzate con tecniche relativamente recenti come il c.a., hanno ormai un'età prossima al valore della vita utile convenzionale prevista dalle norme di progettazione (50 anni). Tale condizione, unitamente ad un'assente ovvero cattiva manutenzione, può determinare condizioni statiche che vanno esaminate con attenzione a causa di una possibile rilevante vulnerabilità anche nelle condizioni di normale esercizio. In Basilicata, come nel resto del Paese, la maggior parte degli edifici è stato realizzato prima del 1981 quando solo il 25% del territorio nazionale era classificato sismico. Pertanto, solo le strutture di una ristretta porzione del patrimonio edilizio nazionale sono state progettate e realizzate per fronteggiare azioni sismiche. Questa condizione evidenzia con forza l'esigenza di una diffusa messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione agli edifici in c.a. realizzati negli anni '50-'70 che possono avere livelli significativi di rischio sismico (elevata vulnerabilità ed esposizione).

L'esposizione al rischio sismico, e in generale ai rischi ambientali degli immobili presenti sul territorio, ha un immediato corrispondente economico che grava, in vario modo, sul bilancio delle amministrazioni. La sicurezza sismica degli abitati come esigenza collettiva di carattere primario è conseguibile attraverso una serie di azioni finalizzate a:

- favorire una maggiore consapevolezza del rischio sismico nei proprietari degli immobili, siano essi persone fisiche o giuridiche, soggetti pubblici o privati;
- orientare il mercato immobiliare a tener conto in maniera più matura e consapevole della vulnerabilità sismica dei cespiti compravenduti quale elemento non secondario ai fini della loro valorizzazione;
- accrescere il livello di conoscenza dell'effettiva capacità di resistere al sisma delle strutture esistenti nel territorio;
- incentivare la realizzazione da parte dei soggetti proprietari di interventi strutturali per incrementare o ripristinare le condizioni di sicurezza antisismiche dei propri immobili.

Occorre, a tal fine, dotarsi di strumenti che consentano di misurare il livello prestazionale delle costruzioni, in termini di rischio sismico, attraverso l'Attestato di Prestazione sismica (APS), su modello di quello energetico (APE attestazione di prestazione energetica), che attribuisca ad ogni edificio il livello di rischio a cui è esposto, anche attraverso una proposta di legge regionale "ad hoc".

Al deficit di protezione sismica particolarmente esteso si aggiunge, in molti casi, il deficit di "protezione termica". L'importanza del problema è immediatamente riconosciuta se si pensa che la prima legge che, in modo organico, ha introdotto la necessità di un uso razionale dell'energia negli edifici è stata emanata nel 1991 (Legge 10 del 9/1/1991). Pertanto, anche strutture relativamente "giovani" possono essere inadeguate in termini di efficienza energetica. Va inoltre evidenziato che, oltre agli effetti determinati sugli edifici di nuova costruzione, il ritardo con il quale si è affrontato il tema dell'efficienza energetica degli edifici ha comportato che, specificamente in Basilicata, il vasto programma di rafforzamento post-sisma 1980 sia stato effettuato senza alcun riguardo al contenimento dei consumi energetici, anzi, in molti casi, gli interventi hanno comportato un peggioramento dei problemi di isolamento termico e, dunque, della vivibilità degli ambienti. L'attuale programmazione sia con risorse nazionali sia comunitarie non contempla linee di intervento rivolte a soddisfare il fabbisogno che il territorio esprime in termini di messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, con un approccio integrato in grado di restituire l'utilizzabilità in condizioni di sicurezza sismica ed efficienza energetica.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Famiglie e soggetti colpiti da calamità naturali Altri soggetti che concorrono all'azione Enti pubblici, Fondazioni; Enti di ricerca.	▪ Individuazione dei beneficiari di contributi; ▪ erogazione contributi previsti; ▪ misure di prevenzione del rischio sismico.	▪ Stipula convenzione con Fondazioni operanti; ▪ bandi; ▪ linee guida, Attestazione prestazionale.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
11.2	Interventi a seguito di calamità naturali	€ 105.640.082,07	€ 915.000,00	€ 820.000,00

Missione : Giustizia
Programma – *Uffici Giudiziari*

Con la Decisione della Commissione Europea C(2015) n. 7344 del 20 ottobre 2015 è stato adottato il Programma Operativo nell'ambito dell'oboettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", Programma Operativo Nazionale (PON) Legalità, per il periodo 2014 – 2020. L'obiettivo principale del nuovo ciclo di programmazione è quello di rafforzare le condizioni di legalità per i cittadini e le imprese al fine di dare un nuovo impulso allo sviluppo economico e migliorare la coesione sociale delle Regioni meno sviluppate tra cui appunto la Basilicata.
La programmazione comunitaria, nazionale e regionale interviene per il periodo 2014 – 2020 sulla criticità del sistema Giustizia che richiede l'integrazione della dimensione organizzativa e tecnologica nonché di qualificazione; infatti dal "Progetto interregionale transnazionale diffusione di Best practices negli Uffici Giudiziari italiani – il punto di vista degli Uffici Giudiziari e degli esperti" del 27 marzo 2014, emerge dalle Procure della Repubblica una preoccupazione circa la sostenibilità futura delle innovazioni sia dal punto di vista delle risorse che delle competenze.
Al fine di contribuire al miglioramento dell'organizzazione amministrativa degli Uffici Giudiziari del proprio territorio attraverso iniziative e protocollo operativi, nello spirito della leale collaborazione, è stato approvato il 10 aprile 2015 con DGR n. 433 il "Piano di indirizzo strategico per l'innovazione e il rafforzamento del Sistema giudiziario in Basilicata denominato "Nòva Giustizia" che prevede l'azione di digitalizzazione del sistema giustizia nel suo complesso anche in raccordo con le politiche di digitalizzazione della Giustizia. In attuazione del precitato piano strategico la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza ha manifestato l'interesse a potenziare ed adeguare le competenze ed infrastrutture tecnologiche. Atteso che l'interesse è comune all'uopo è' stato approvato con la DGR 284 del 29 marzo 2016lo schema di protocollo di intesa tra la Regione Basilicata e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza al fine di sviluppare forme di rafforzamento delle funzioni istituzionali connesse al sistema dei servizi erogati dagli Uffici giudiziari e il sistema dei servizi pubblici regionali e di miglioramento della competitività territoriale anche volti al lo sviluppo congiunto di soluzioni tecnologiche in grado odi favorire percorsi formativi direttamente collegati all'anticorruzione ed alla trasparenza nonché ai reati ambientali ed alla sicurezza informatica.
Inoltre il decreto n. 70 del 17/03/2016 del Ministero della Giustizia, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 116 del 19 /05/2016 disciplina il nuovo tirocinio per l'accesso alla professione forense. Il regolamento si applica dalla data della sua entrata in vigore ai tirocini che inizieranno a partire dal 6 giugno 2016.
Il nuovo regolamento disciplina le modalità di svolgimento del tirocinio per l'accesso alla professione forense, le procedure di controllo da parte dei consigli dell'ordine, le ipotesi di interruzione del tirocinio, nonché i requisiti di validità del periodo di tirocinio eventualmente svolto in altro Stato dell'Unione europea.
Inoltre, è prevista la possibilità di effettuare il tirocinio contestualmente ad attività di lavoro subordinato pubblico o privato; quella di anticipare il tirocinio all'ultimo semestre di studi universitari o di svolgere un semestre di tirocinio in altro Paese dell'Unione europea.
Il praticante potrà scegliere tra le modalità alternative di svolgimento del tirocinio così come potrà ridurre la durata del tirocinio a 18 mesi.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Sistema Giudiziario Lucano, società civile Altri soggetti coinvolti nell'attuazione Amministrazione Giudiziaria	▪ migliorare i servizi e rendere più efficace l'amministrazione della giustizia civile e penale ▪ migliorare le tecnologie e l'organizzazione, anche allo scopo di ridurre i costi e rende più efficiente la gestione delle risorse pubbliche ▪ fornire gli strumenti di Accountability e migliorare le relazioni con gli stakeholder.	▪ attuazione specifici interventi.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
2.1	Uffici giudiziari	€ 300.000,00	€0,00 -	€0,00 -

Missione : Diritti Sociali, politiche sociali e Famiglie
Programma – *Cooperazione ed associazionismo*

La crisi economica in corso ha, tra l'altro, indotto politiche di bilancio e di spesa restrittive da parte degli operatori pubblici con complessivi effetti depressivi di medio-lungo periodo: in siffatto contesto, il sociale nella sua duplice espressione di mobilitazione di risorse umane inespresse e di emersione di capitale diffuso può rappresentare una strada una chance da cogliere per fornire alla collettività beni e servizi di pubblica utilità altrimenti inaccessibili. In sintonia con gli indirizzi indicati nella riforma nazionale del c.d. *terzo settore*, la Regione Basilicata intende riformare il comparto lungo due direttrici fondamentali

Privato sociale

Le organizzazioni del volontariato e del non profit possono integrare l'intervento pubblico, riducendone gli oneri finanziari, in numerosi settori ove il protagonismo sociale costituisce una risorsa decisiva: dall'assistenza sanitaria all'inclusione sociale; dalla cura dei beni pubblici alla fornitura di servizi di utilità sociale; dalla tutela alla valorizzazione delle risorse culturali e naturali; ecc..

L'Amministrazione regionale intende, in tali ambiti, creare le condizioni di contesto più propizie perché si sviluppi in tutte le sue potenzialità il privato sociale: messa a disposizione di spazi e strutture; affidamento in gestione di servizi di pubblica utilità; previsione di agevolazioni ed incentivazioni mirate; ecc.

Economia sociale

All'interno del terzo settore vi sono attività e servizi (assistenza domiciliare per anziani; conduzione di asili nido; gestione di mense scolastiche; attivazione di botteghe scuola e laboratori; ecc.) che richiedono per essere svolte di una qualche forma di organizzazione economica quale quelle delle cooperative e delle imprese sociali.

Per favorire l'affermarsi ed il diffondersi dell'economia sociale in Basilicata, l'Amministrazione regionale intende attivare forme specifiche di agevolazione ed integrazione nelle fasi sia di start up che di consolidamento ed espansione nonché migliorarne la cornice normativa e regolativa.

Gli interventi mirano ad incrementare e a rendere più incisivo il sostegno a forme di associazionismo operanti sul territorio regionale.

Particolare attenzione è rivolta alle Associazioni e Fondazioni Antiusura che operano sul territorio regionale e ad incrementare gli interventi a favore delle famiglie e dei soggetti a rischio usura, nonché l'attività di supporto al Comitato per il Coordinamento delle iniziative Antiracket ed Antiusura.

Tra i principali obiettivi resta l'elaborazione di una proposta di legge e controllo e monitoraggio delle iniziative del Commissario regionale in tema di antiracket ed Antiusura ed in fine la verifica e ricognizione finale sull'andamento delle attività e dei finanziamenti erogati così come l'incremento degli interventi a sostegno dei soggetti a rischio usura attraverso l'elaborazione di una nuova Legge in materia di Antiusura sostitutiva della Legge n. 7/2011 con una previsione di un fondo necessario alla messa in campo di tali interventi.

Destinatari altri soggetti coinvolti	Risultati attesi nel triennio	Strumenti e modalità di attuazione
Destinatari Associazioni e Fondazioni	▪ Incremento degli interventi mediante il coinvolgimento delle Associazioni e Fondazioni del settore.	▪ Stipula di convenzioni con Associazioni e Fondazioni – Aumento dello stanziamento del Fondo Antiusura.

Risorse finanziarie

MISSIONI - PROGRAMMI DI BILANCIO		STANZIAMENTO 2016	STANZIAMENTO 2017	STANZIAMENTO 2018
12.8	Cooperazione e associazionismo	€ 742.732,25	€0,00 -	€ 0,00-

4.Il quadro di finanza territoriale il quadro di finanza regionale

Il quadro tendenziale della finanza della Regione BASILICATA

La definizione delle grandezze che andranno a costituire le risorse finanziarie di competenza della Regione per il triennio 2017-2019 risulta particolarmente difficoltosa a causa di diversi fattori concomitanti. In primis va considerata la congiuntura economica nazionale che comprime le entrate di natura tributaria, soprattutto l'Imposta sulle attività produttive, in subordine si ricorda la riduzione del recupero dell'evasione fiscale a causa della compressione del reddito disponibile delle famiglie, indice peraltro di una maggiore difficoltà economica diffusa, della mancanza di lavoro e quindi di fonti di finanziamento. In aggiunta a tali concause si continuano a riverberare gli effetti delle manovre di finanza pubblica statale che chiedono contributi sempre più impegnativi sia in termini di saldo netto da finanziare che di indebitamento agli enti territoriali ed in particolare alle Regioni.
La situazione è ancor più complicata dalla necessità di concorrere al mantenimento degli equilibri di finanza pubblica così come previsto dalla legge di Stabilità 2016.In particolare per l'anno 2016 sono stati apportati tagli pesanti per le Regioni a Statuto Ordinario, per l'importo di 4.202 milioni di euro, relativi alle leggi di stabilità passate (dei quali 2 miliardi sono coperti dalla riduzione del Fondo Sanitario Nazionale), cui si aggiungono i tagli previsti dalla legge 208/2015 (stabilità 2016) per l'importo di 2.097 milioni di euro.
A tali cifre vanno aggiunti i maggiori risparmi che il comparto Regioni apporta al risanamento della finanza pubblica dovuti al passaggio dal patto di stabilità come tetto di spesa all'applicazione della normativa del pareggio di bilancio, stimati in 1.850 milioni per l'anno 2016. Infatti, a differenza dello scorso anno dove l'effetto positivo era stato lasciato nel comparto regioni per favorire i pagamenti agli EELL per gli investimenti delle PPAA, per l'esercizio 2016 il maggior risparmio è acquisito al bilancio dello Stato.
Per gli anni 2017, 2018 e 2019 sono previsti al momento obiettivi ancor più "ambiziosi", traducendosi in contributi complessivi per le Regioni a Statuto Ordinario, oltre quelli previsti a legislazione vigente, pari 3.980 milioni per il 2017 e 5.480 milioni per il 2018 e 2019.
Ciò comporta, per la Regione Basilicata, un taglio di risorse in misura consistente.
Nell'ambito delle risorse proprie del titolo I la Regione Basilicata registra una previsione in riduzione di quasi 75 milioni di euro, dei quali 65 relativi alle royalties del petrolio e 10 afferenti riduzioni sull'IRAP non sanità e sulla tassa automobilistica, sia sul versante del tributo dovuto che sulle attività di recupero fiscale. Sul fronte dei tributi che finanziano il settore sanità, nell'aprile 2016, è stata approvata l'Intesa relativa al riparto del FSR indistinto 2016. L'ammontare di risorse previste nel 2016 è in lieve aumento rispetto agli esercizi precedenti, attestandosi a 111 miliardi di euro, confermando la pre-intesa con il MEF sancita a valere sul fondo sanitario nazionale destinato alle Regioni, mentre il Fondo sanitario nazionale degli esercizi precedenti si è attestato intorno a 109 milioni di euro.
Le risorse complessivamente stanziate nel bilancio regionale per il Fondo Sanitario Regionale (FSR indistinto) ammontano a circa 1 miliardo di euro e, al netto della mobilità sanitaria passiva, si attestano in circa a circa 990 milioni di euro.

Nel dettaglio, le entrate tributarie che finanziano la spesa sanitaria indistinta per la Regione Basilicata sono: l'IRAP sanità, l'Addizionale Regionale all'IRPEF e la compartecipazione regionale all'IVA ed ammontano appunto a circa 990 milioni di euro, in aumento di circa 18 milioni di euro rispetto agli esercizi precedenti, come si evince nell'allegato 1 alla legge di bilancio 2016/2018, recante "Bilancio di Previsione Pluriennale - ENTRATE 2016/2018 per titoli e tipologie".
La crescita dei gettiti di questi due tributi ci restituisce una sensibile crescita del gettito tributario principalmente destinato al finanziamento del Servizio Sanitario Regionale con una conferma di contrazione delle entrate regionali, segno della crisi congiunturale che colpisce il nostro Paese e quindi anche la nostra Regione.
Come naturale conseguenza della diminuzione delle entrate, anche il risultato di amministrazione presenta una ormai costante contrazione. Tale aspetto, unito alle indicazioni provenienti dagli organi giurisdizionali (Corte Costituzionale, Corte dei Conti) sulla base delle quali anche in fase di predisposizione del bilancio di previsione non è consentita l'applicazione dell'avanzo di amministrazione se non per la copertura di spese finanziate con vincolo di destinazione, fa sì che non essendo possibile iscrivere in fase previsionale la quota libera dell'avanzo di amministrazione, si determina un ulteriore assottigliamento delle risorse.

IL DEBITO DELLA REGIONE BASILICATA

Il debito a carico della Regione

L'indebitamento della Regione Basilicata a fine 2015 risulta pari a circa 366 milioni di euro di cui 6,9 mln circa si riferiscono ad un prestito obbligazionario emesso per l'estinzione di mutui precedentemente contratti ed interamente sottoscritto dalla Depfa Bank plc. ora FMS Wertmanagement AoR con ammortamento a tasso variabile EURIBOR 6M +0,09% scadenza Aprile 2019. Circa 5,33 mln sono stati contratti per il finanziamento della quota regionale dei fondi ex l. n. 67/88, art. 20.
Transitano dal bilancio regionale anche alcune posizioni contratte dall'Ente ma finanziate con oneri statali, l'importo totale a fine 2015 risulta pari a circa 88,6 mln di euro.
Di seguito si espongono due tabelle con le specifiche del debito a carico della Regione e del debito a carico Stato.

Tabella A

INDEBITAMENTO A CARICO DELLA REGIONE

Importi in euro

ANNO	MUTUI		OBBLIGAZIONI		TOTALE DEBITO A CARICO DELLA REGIONE	
	totale (a)	di cui sanità (1)	totale (b)	di cui sanità (2)	totale d=a+b+c	di cui sanità
2012	292.757.860,87	6.850.252,67	12.424.046,16		305.181.907,03	6.850.252,67
2013	275.929.023,26	6.358.458,04	10.665.627,48		286.594.650,74	6.358.458,04
2014	319.920.179,75	5.853.608,26	8.853.983,40		328.774.163,15	5.853.608,26
2015	366.816.227,60	5.335.068,53	6.987.628,56		373.803.856,16	5.335.068,53

Tabella B

INDEBITAMENTO A CARICO DELLO STATO

Importi in euro

ANNO	MUTUI		OBBLIGAZIONI		TOTALE DEBITO A CARICO DELLO STATO	
	totale (a)	di cui sanità (1)	totale (b)	di cui sanità (2)	totale d=a+b+c	di cui sanità
2012	149.507.124,12				149.507.124,12	
2013	129.349.685,38				129.349.685,38	
2014	109.400.516,53				109.400.516,53	
2015	80.781.537,60				80.781.537,60	

Lo stock di debito è stato acceso in massima parte con istituti di credito di matrice pubblica quali Cassa Depositi e Prestiti spa con la quale sono stati contratti tutti i debiti per investimenti in sanità e gli ultimi due finanziamenti a copertura delle spese di investimento regionale, e Bei che ha finanziato la quota regionale dei due programmi operativi 2000-2006 e 2007-2013.

8.10.3 - MUTUI A CARICO DELLA REGIONE - ENTI CREDITORI

Importi in euro

ANNO	TOTALE MUTUI a carico Regione	Ministero dell'Economia e delle Finanze, Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati	Istituti di credito ordinario
	A = (1)+(2)	1	2
2012	292.757.860,87	202.934.041,63	89.823.819,24
2013	275.929.023,26	194.966.202,23	80.962.821,03
2014	319.920.179,75	245.024.170,91	74.896.008,84
2015	358.980.876,59	286.186.204,10	72.794.672,49

La composizione del tasso che regola i contratti in essere vede il predominio del tasso variabile con opzione di trasformazione in fisso in modo da tutelare l'Ente dal rischio di incremento dei tassi.

8.10.4 - INDEBITAMENTO - TIPOLOGIA TASSI

Importi in euro

ANNO	Debito complessivo a carico Regione	Tasso fisso 1	Tasso variabile 2
	(A)= (1)+(2)		
2012	305.181.907,00	62.913.164,00	242.268.743,00
2013	286.594.650,64	59.330.595,58	227.264.055,06
2014	328.774.163,15	55.662.393,58	273.111.769,57
2015	365.968.505,15	51.904.493,36	314.064.011,79

Il tasso medio dei contratti in essere della Regione Basilicata è l'1,38% con una durata di vita residua di 8 anni e 7 mesi, mentre la vita media è di 4 anni e 7 mesi.
La Regione Basilicata nel 2006 ha sottoscritto due contratti di IRS per la copertura del rischio di tasso legato all'attualizzazione di contributi carico stato per il finanziamento di interventi infrastrutturali conseguenti agli eventi sismici del 1998 nel lagonegrese.
La Regione ha scambiato con le controparti bancarie i flussi di rata calcolati a tasso variabile EURBOR 6M con i flussi di rata a tasso fisso 4,625%. Nella tabella sottostante la colonna IRS su mutui indica il debito residuo dei due contratti e la colonna flussi rappresenta i valori degli scambi negli ultimi tre anni.

ANNO	Debito complessivo a carico Regione: Valore nominale	Mutui		Obbligazioni			ALTRO		Flussi in uscita e in entrata correlati a strumenti di finanza derivata	
		Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	Derivati pluristruttura	Tot. Strumenti di finanza derivata	TOTALE	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)+(3)	1	(1a)	2	(2c)	(2a+2b+2c)	3	3a		
2012	305.181.906,87	292.757.860,87	133.247.670,00	12.424.046,00		0			- 22.500.000,00	17.538.557,00
2013	286.594.650,74	275.929.023,26	116.721.336,06	10.665.627,48					- 22.500.000,00	16.755.164,00
2014	328.774.163,15	319.920.179,75	99.421.839,47	8.853.983,40					- 22.500.000,00	17.358.904,55
2015	365.968.505,15	358.980.876,59	90.470.916,78	6.987.628,56					- 22.500.000,00	17.744.762,57

La scadenza dei due contratti è prevista per il 2019, di seguito viene riportato il valore del debito residuo al 31/12/2014 ed il relativo valore di MTM ovvero il costo che la Regione dovrebbe sostenere per uscire dall'operazione. L'Ente sta valutando le nuove opportunità che la recente giurisprudenza offre agli enti che hanno sottoscritto contratti derivati.

8.10.5 ter - MARK TO MARKET STRUMENTI DERIVATI (ultimo valore disponibile 2015)

Importi in euro

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore Mark to market (ultimo valore disponibile 2014)	
		valore positivo	valore negativo
Mutui	90.470.916,78		-12.139.647
Obbligazioni			
Altro			
Totale			

La capacità di indebitamento.

L'articolo 8 della legge 12.11.2011, n.183 (legge di stabilità 2012), reca disposizioni volte a favorire il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del debito pubblico degli enti territoriali. In particolare il comma 2, attraverso una modifica all'articolo 10, comma 2, della legge 281/1970, riduce dal 25 al 20% la capacità di indebitamento delle Regioni.

L'articolo 1, comma 528, della legge di stabilità 2014 (147/2013) dispone che nell'ammontare complessivo delle entrate da considerare ai fini del calcolo della capacità di indebitamento sono comprese le entrate tributarie non vincolate, al netto dei tributi destinati al finanziamento della sanità e le risorse destinate al finanziamento del fondo per il trasporto pubblico locale alimentato dalle compartecipazioni al gettito derivante dalle accise sulle e benzine e sul gasolio.

Sulla base dei nuovi meccanismi di calcolo, la capacità di indebitamento dell'Ente ha visto un trend più o meno stabile nel triennio 2012-2014 attestandosi su circa 35 mln di euro come disponibilità residua per contrarre nuovo indebitamento, mentre negli esercizi 2015 e 2016 il trend è in discesa a causa in parte della contrazione delle entrate per le estrazioni petrolifere dovuta al crollo del prezzo del barile di greggio, in parte per l'avvio della nuova programmazione dei fondi comunitari che genera l'esigenza di finanziare, almeno parzialmente, con ricorso all'indebitamento, la quota regionale degli stessi e a partire dal 2016 per via di un prestito dell'autorizzazione a contrarre un prestito con BEI per il rischio idrogeologico.

Attualmente la regione ha nel proprio portafoglio due finanziamenti stipulati con Cassa DD.PP s.p.a. entrambi per la copertura delle spese di investimento autorizzate e non contratte perché non sussistevano esigenze di cassa, l'importo totale è di circa 132 mln di euro.
Nel 2015 è stato contratto con Cassa Depositi e Prestiti spa il finanziamento a copertura delle spese di investimento autorizzate e non contratte nell'esercizio 2014 il cui importo ammonta a circa 27 mln di euro. Per quanto concerne il restante debito autorizzato con la legge di assestamento al bilancio 2015 è stato valutato di contrarlo entro la fine dell'anno 2015 in vista dell'entrata in vigore, a partire dal 2016, del disposto del capo IV della L. n. 243 del 21.12.2012 "Disposizioni per l'attuazione del principio costituzionale del pareggio di bilancio ai sensi dell'art. 81, sesto comma, della Costituzione", l'importo è di circa 28,8 mln di euro.

Pareggio di Bilancio della Regione Basilicata (ex Patto di stabilità)

Le Regioni e gli enti locali partecipano al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica assunti dal nostro Paese in sede europea attraverso l'assoggettamento alle regole del Patto di stabilità interno (dal 2015 definito pareggio di bilancio).
La disciplina originaria è stata soggetta, di anno in anno, a diverse modifiche/integrazioni, al fine di riconfigurare sia gli strumenti che i valori di contenimento della spesa alle nuove regole vincolanti per la determinazione degli obiettivi programmatici annuali e pluriennali.
In particolare, a partire dall'esercizio 2015, le regole del patto di stabilità per le Regioni sono totalmente mutate.
Si è infatti passati da un patto per tetti di spesa ad un patto per saldi (cosiddetto pareggio di bilancio).
Sostanzialmente, con legge di stabilità 2015 (L.190/2014), lo Stato ha introdotto la modalità di rispetto del patto di stabilità per equilibri correnti ed equilibri totali finali, allo scopo di iniziare a sperimentare gli equilibri di bilancio di cui alla legge Costituzionale 243/2012 in termini di impegni e pagamenti.
Di seguito con la legge di stabilità 2016 (L.208/2015), a decorrere dall'anno 2016, cessano di avere applicazione l'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183, e tutte le norme concernenti la disciplina del patto di stabilità interno degli enti locali nonché i commi 461, 463, 464, 468, 469 e i commi da 474 a 483 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.
Più nel dettaglio, detta legge nazionale prevede che, ai fini del concorso al contenimento dei saldi di finanza pubblica, gli enti territoriali e locali devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali.
Le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio. Limitatamente all'anno 2016, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento.
Sempre per l'anno 2016, nel citato saldo non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali per interventi di edilizia scolastica effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito. L'esclusione opera nel limite massimo di 480 milioni di euro, sulla base di una serie di priorità declinate nella legge.
Ancora, per l'anno 2016, nel richiamato saldo (individuato sempre ai sensi del comma 710 dell'art. 1 della legge 208/2015) non sono considerate le spese sostenute dagli enti locali per interventi di bonifica ambientale, conseguenti ad attività minerarie, effettuati a valere sull'avanzo di amministrazione e su risorse rivenienti dal ricorso al debito. L'esclusione opera nel limite massimo di 20 milioni di euro.

Gli enti locali beneficiari delle esclusioni sopra evidenziate e gli importi delle esclusioni stesse sono individuati, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro il 15 aprile 2016. Qualora la richiesta complessiva risulti superiore agli spazi finanziari disponibili, gli stessi sono attribuiti in misura proporzionale alle singole richieste.
Di seguito a titolo esemplificativo si riporta la struttura tendenziale dell'equilibrio corrente della Regione Basilicata:

Dati Rendiconto			Bilancio Previsione 2016/2018			
2013	2014	2015*	2016	2017	2018	2019**
269.261.737,28	289.093.056,47	203.147.504,24	148.190.899,23	111.627.954,80	71.317.196,14	85.580.635,37
*Dati Preconsuntivo						
** Stima						

Il quadro delle previsione delle entrate

L'Articolazione delle entrate

La struttura delle entrate come prevista dal D.Lgs.118/2011, a legislazione vigente, può essere rappresentata come segue:

Titolo	Desc.Titolo	Previsioni definitive 2016 (in migliaia di euro)	Percentuale
1000000	ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	1.357.748	41,40%
2000000	TRASFERIMENTI CORRENTI	155.209	4,73%
3000000	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	30.486	0,93%
4000000	ENTRATE IN CONTO CAPITALE	865.012	26.37%
5000000	ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	0,00	0,00%
6000000	ACCENSIONE PRESTITI	114.750	
7000000	ANTICIPAZIONI DA ISTITUTO TESORIERE/CASSIERE	25.000	0.76%
9000000	ENTRATE PER CONTO TERZI E PARTITE DI GIRO	731.690	22.31%
	TOTALE	**3.279.895**	**100%**

Le principali voci di entrata sono rappresentate dalle Entrate relative al SSR, dall'IRAP non sanità dalla Tassa automobilistica e dagli introiti relativi ai proventi delle Royalties derivanti dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi.
Di seguito si espone la specifica, per categoria, delle Entrate del Titolo I.

Categoria	Desc. Categoria	Previsioni 2016 (in migliaia di euro)	Percentuale
1010117	Addizionale regionale IRPEF non sanita'	5.000	0,33%
1010120	Imposta regionale sulle attivita' produttive (IRAP) non Sanita'	140.956	9,32%
1010143	Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del patrimonio indisponibile	55	0,00%
1010146	Tassa regionale per il diritto allo studio universitario	1.300	0,09%
1010147	Tassa sulla concessione per la caccia e per la pesca	550	0,04%
1010148	Tasse sulle concessioni regionali	85	0,01%
1010150	Tassa di circolazione dei veicoli a motore (tassa automobilistica)	55.752	3,69%
1010155	Tassa di abilitazione all'esercizio professionale	50	0,00%
1010159	Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	738	0,05%
1010198	Altre imposte sostitutive n.a.c.	4.500	0,30%
1010199	Altre imposte, tasse e proventi n.a.c.	157.000	10,38%
1010201	Imposta regionale sulle attivita' produttive - IRAP - Sanita'	30.819	2,04%
1010203	Compartecipazione IVA - Sanita'	903.045	59,72%
1010204	Addizionale IRPEF - Sanita'	57.899	3,83%
2010101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	142.883	9,45%
2010102	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali	11.590	0,77%
Totale complessivo		**1.512.222**	**100,00%**

E' facile notare come nell'ambito del titolo I delle entrate, il valore preponderante è rappresentato dalle entrate che finanziano la sanità che rappresentano circa il 70% del titolo medesimo, seguito dall'IRAP a libera destinazione e dalla tassa automobilistica.
In generale, per quanto riguarda le Entrate correnti al netto di sanità e IRAP, occorre precisare che quelle afferenti il Titolo II non sono manovrabili in quanto discendenti da trasferimenti o devoluzioni statali, le rimanenti dei Titoli I e III presentano una struttura abbastanza rigida ed eventuali possibili aumenti di alcune tasse regionali porterebbero ad un notevole aggravio per i contribuenti a fronte di introiti irrisori (vedasi ad es. tasse concessioni, tasse universitarie).
La sola categoria di entrata che presenta margini di manovrabilità è quella relativa ai "Redditi da capitale" ovvero afferente alla rivalutazione del patrimonio immobiliare regionale, sulla quale la regione ha avviato una profonda riflessione sulla gestione e sulla messa a reddito dello stesso.
Le entrate relative al titolo IV, sono entrate in conto capitale e riguardano principalmente quelle derivanti dai PO FESR e FSE e 2014/2020 e dai Fondi di Sviluppo e Coesione.

Il Quadro di riferimento della Spesa

Per quanto riguarda la spesa, anche tenendo conto della manovra relativa all'assestamento al bilancio di previsione, la stessa può essere rappresentata come segue:

Missione	Desc. Missione	Previsioni definitive 2016 (in migliaia di euro)	Percentuale
1	Servizi istituzionali e generali, di gestione e di controllo	154.669	4,26%
2	Giustizia	300	0,01%
4	Istruzione e diritto allo studio	88.526	2,44%
5	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	44.571	1,23%
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	9.915	0,27%
7	Turismo	5.814	0,16%